TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRENTO

UFFICIO ISTRUZIONE

SENTENZA – ORDINANZA
DI RINVIO A GIUDIZIO

NEI CONFRONTI DI

ALBERTI GIUSEPPE + 47

Trento 15 novembre 1984

TOMO II

Pagine 596 – 1160

Dott. Carlo Palermo

I N D I C E

Pag. n.

Rubrica

Capitoli:

I - INTRODUZIONE

1) Premessa 36

2) Oggetto del processo. Limiti temporali e metodologici dell'istruttoria 38

3) Traffico internazionale di stupefacenti - traffico internazionale di armi - nuova forma di crimine organizzato associativo 46

4) Le indagini 72

5) Ambito territoriale dei traffici 91

II - TRAFFICO STUPEFACENTI. NASCITA DI UNA ORGANIZZAZIONE CHIAMATA MAFIA TURCA

1) Premessa 116

2) Rapporto Angioletti 119

3) Relazione 28.4.77 135

4) Relazione 16.6.77 143

5) Rapporto 21.6.77 148

6) Rapporto 30.11.78 152

7) Relazione 22.11.79 161

8) Rapporto 18.3.80 163

9) Rapporto Cunningham 171

10) Note DEA 226

11) Conclusioni 311

III - POLARIZZAZIONE DELLE FORNITURE SULL'ITALIA (anni 1978-80)

Iª - Indagini di P.G. 315

1) Premessa 317

%

2) Questura di Milano - novembre 1979 321
3) Questura di Trieste - novembre 1979 324
4) Questura di Palermo - agosto 1980 330
5) Questura di Trieste - ottobre 1980 333
6) Questura di Trento - ottobre 1980 335
7) Questura di Venezia - Verona - novembre 1980 342
8) Questura di Trieste - marzo 1981 346
9) Polizia di Belgrado - marzo 1981 348

IIº - Deposizione dei così detti pentiti

1) Premessa - AKKAIA 352
2) Canoun Abdel Rahman 442
3) Sami Salek 461
4) Wakkas Salah al Din 479
5) Ali' Agka 481
6) Hakim Nasser 482
7) Kohen 488
8) Al Awad Ahmis Ahmed 498
9) Bach Mahmmoud 499
10) Erdem Ahmet 500
11) Totta Gennaro 501
12) Pastura Alfonso 511
13) D'Aloiso Michele 537
14) Gialdi Maurizio 573

IV - LE FASI DEL TRAFFICO - LA FORNITURA

1) Risultanze di cui alla prima fase processuale 598
2) Ulteriori riscontri di P.G. 637

%

3) Note D.E.A. 711
4) Dichiarazioni del Wakkas, dell'Agka, del Tegmen 755
5) Dichiarazioni dell'imputato ARSAN 832
6) " " CANTAS 833
7) " " CELENK 834
8) Relazione del Servizio Centrale Antidroga 8.6.1984 977

V - LE FASI DEL TRAFFICO - I TRASPORTI

1) Premessa 990
2) Hanifi ARSLAN 991
3) i fratelli HEPGULER 1019
4) KARAKAFA Mehmet Ali' 1034
5) Al AWAD AHMED 1082
6) ERDEM Ahmet 1150

VI - LE FASI DEL TRAFFICO - LA RICEZIONE E LA REDISTRIBUZIONE

1) Premessa 1163
2) KOFLER Carlo 1165
3) WAKKAS Salah al Din 1225
4) Organizzazioni collegate 1334
5) Conclusioni 1348

VII - DAL TRAFFICO DI STUPEFACENTI AL TRAFFICO DI ARMI

1) Premessa 1352
2) Armi - Mafia turca 1357
3) Armi - Servizi 1361
4) Armi - P2 1376

%

5) Armi - Amministrazioni dello Stato 1409

VIII - ANNI 1976 - 1980

1) Premessa 1457
2) Esportazioni e transiti di armi dell'ARSAN negli anni 1976/1980 1459
3) Accertamenti di P.G. 1471
4) Dichiarazioni degli imputati 1496
5) Relazione del Servizio Centrale Antidroga 8.6.1984 1550
6) Conclusioni 1551

IX - ANNO 1980

1) Premessa 1555
2) Riscontri di Polizia Giudiziaria 1557
3) Intercettazioni telefoniche 1562
4) Prospetti 1665
5) Interrogatori GAMBA - Conclusioni 1669

X - ANNO 1980 - 1982

1) Premessa 1673
2) Interrogatori: 1674
a) ARSAN Henry 1675
b) MORANDI Giovanna 1722
c) TEGMEN Ertem 1737
d) CANTAS Mehmet 1767
e) AL MARADNI Nabil 1787
f) GAMBA Renato 1823

3) TELEX 1868
4) Altra documentazione 1983

XI - INTERCETTAZIONI 2044

XII - ENTOURAGE DEL GAMBA

1) Premessa 2791
2) Cepim - Broggi - Allas - Dalla Zorza - Corbi 2794
3) Documentazione sequestrata 2838

XIII - ENTOURAGE DEL PARTEL

I° DALL'ARSAN AL PARTEL 3027

1) Premessa 3028
2) Personaggi principali 3030
3) Prospetti riepilogativi 3031

II° IL PARTEL

1) Premessa 3041
2) Interrogatori 3043
3) Indagini di P.G. 3082

III° I PIU' STRETTI COLLABORATORI DEL PARTEL IN ITALIA

1) Premessa 3085
2) GALILEOS Ivan 3086
3) BERTONCINI Carlo 3100
4) GIOVANNELLI Vincenzo 3120
5) PUGLIESE MASSIMO 3143
6) RISCONTRI DI P.G. 3144

XIV - DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA AL PARTEL

1) Premessa 3146
2) Telex 3152

XV - DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA AL BERTONCINI

1) Premessa 3954
2) Telex 3955
3) Appunti 4251

XVI - DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA AL GIOVANNELLI

1) Premessa 4329
2) Telex 4342
3) Appunti ed altra documentazione 4378

XVII - ALTRI PERSONAGGI COLLEGATI AL PARTEL

1) Premessa 4434
2) BUZZI Enrico 4435
3) FADDA Gian Paolo 4439
4) ZICCONI Antonello 4447
5) MANCINI Vincenzo 4457
6) PERETTI Costantino 4464
7) CORTEGGIANI Vincenzo 4471
8) ARGENTIERI Riccardo 4480
9) PISANI Agostino 4483

XVIII - SISMI

1) Premessa 4492
2) Porcedda Antonio 4493

%

3) Cau Ambrogio 4496
4) Deposizione del Gen. LUGARESI 4501
5) Accertamenti del SISMI 4503
6) Conclusioni 4562

XIX - ORO DI FORTEZZA

1) Premessa 4565
2) Documenti sequestrati 4569
3) Dichiarazioni del PARTEL, GIOVANNELLI, CAVALLONI 4608
4) Conclusioni 4613

XX - PUGLIESE - DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA

1) Premessa 4616
2) PUGLIESE e P2 4617
3) " e il così detto "raggio della morte" cronistoria 4661
4) segue - atti della TRANSPRAESA 4776
5) segue - contratti 4810
6) rapporti PUGLIESE - PIRAS - PELIZZA 4844
7) segue - Esperimenti 4863
8) Documentazione armi 4882
9) Socumentazione sequestrata alla CLEMENTEL 5026

XXI - INTERROGATORI IMPUTATI E TESTI

1) Premessa 5101
2) Pugliese 5102
3) Piras 5212
4) On. Piccoli, On. Fortuna, On. Andreotti 5233
5) Santovito 5257

%

6) Brazzi 5285
7) Puggioni 5311
8) Corona 5339
9) Conclusioni 5360

XXII - RISCONTRI DI P.G. 5362

XXIII - LA P2 5802

XXIV - RINVIO A GIUDIZIO 5878

CAPITOLO IV

LA FORNITURA DEGLI STUPEFACENTI

I - LA FORNITURA

I - RISULTANZE DI CUI ALLA PRIMA FASE PROCESSUALE.

II - ULTERIORI RISCONTRI DI P.G.

III - NOTE D. E. A.

IV - DICHIARAZIONI DEL WAKKAS, DELL'AGKA, del TEGMEN.

V - DICHIARAZIONI DELL'IMPUTATO ARSAN.

VI - DICHIARAZIONI DELL'IMPUTATO CANTAS.

VII - DICHIARAZIONI DELL'IMPUTATO CELENK.

VIII - RELAZIONE DEL SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA dell'8.6.1984.

I - RISULTANZE DI CUI ALLA PRIMA FASE PROCESSUALE.

1) P R E M E S S A

2) C I L

3) K I S A C I K

4) N E I R

1) P R E M E S S A

I "fornitori" che vengono qui di seguito indicati figurano, agli atti, come i principali organizzatori del traffico per cui si procede.

Costoro - ed in particolare il CIL - risultano essere stati in contatto con il KOFLER per le forniture di stupefacenti in Italia sin tanto che i suoi depositi sono stati scoperti.

Successivamente a tale fatto, questi "fornitori" hanno continuato ad approviggionare l'Italia di ingentissimi quantitativi di stupefacenti, in particolare in contatto con l'"altro" destinatario in Italia, il WAKKAS SALAH AL DIN (anch'esso già collegato con il KOFLER) arrestato solo nell'ottobre 1982 in Grecia.

Le risultanze processuali che concernono i suddetti possono essere suddivise tra quelle acquisite nella prima fase processuale (conclusa con il primo provvedimento di rinvio a giudizio) e quelle acquisite successivamente.

Difatti con l'arresto del WAKKAS SALAH AL DIN e con le sue dichiarazioni da una parte si è avuta la conferma delle anteriori emergenze - a carico dei suddetti -; dall'altra si è consentita la individuazione di altri personaggi, a questi collegati, e di primaria importanza nell'ambito dell'organizzazione per cui si

procede (CANTAS, CELENK).

Nei seguenti paragrafi si indicano quindi le risultanze di cui alla prima fase processuale.

2) C I L H U S E Y N

Il CIL HUSEYN, insieme al KISACIK MUSTAFA' ed al NEIR ASSAN, figura quale uno dei principali organizzatori del traffico per cui si procede, forse il più importante nel presente procedimento attesa la accertata appartenenza a lui della maggior parte dei stupefacenti rinvenuti in Trento facenti capo al KOFLER.

Tratto in arresto, in Turchia sua mandato di cattura di questo G.I., attualmente viene processato anche in quel paese.

La sua posizione, di primaria importanza nell'ambito della organizzazione, venne stralciata per consentire l'ulteriore suo approfondimento con le risultanze dell'interrogatorio del WAKKAS SALAH AL DIN.

In relazione alle risultanze acquisite nella prima fase processuale a titolo meramente indicativo, si menzionano talune emergenze a suo carico.

L'AKKAIA ASIM, ha dichiarato:

"Il KOFLER successivamente mi ha dato notizia di essere in contatto con il PANNIKIAN e SALAH AL DIN WAKKAS per il traffico di stupefacenti, eroina e non morfina base, tra la Turchia e l'Italia. Tali notizie il KOFLER me le ha riferite numerose volte. Riconosco nella foto che la S.V. mi mostra tra le numerose

foto n.2 allegata alla deposizione del SIVIERO (foto rappresentante WAKKAS SALAH AL DIN), persona da me conosciuta a Milano per traffico di stupefacenti, quale fornitore in grande di morfina base, in contatto con il CIL HUSEYN, IBRAHIM CAPAN, MUSTAFA' KISACIK e HASAN NEHIR dai quali si rifornisce direttamente.

So queste cose perchè il WAKKAS per questa attività si è recato molte volte in Turchia ove ha avuto contatti con queste persone".

"Debbo aggiungere ai nomi già da me indicati che una persona molto importante in questo traffico è stata ed è ancora ora tale MEHMET KARADUMAN, turco, di anni circa 55, di circa 1,65 mt., con baffi neri, bruciature sulle mani e sul corpo.

Tale persona io l'ho conosciuta ad Istambul ed era in stretto contatto con i vari fornitori turchi, in particolare con AGI IZIR, KISACIK MUSTAFA', MEHMET KOCERO' cugino di KARADUMAN, CIL HUSEYN, IBRAHIM CAPAN.

Lui ad Istambul è stato sempre in stretto contatto con queste persone per lavorare la morfina base e trasformarla in eroina. Nel 1977 in un laboratorio ad Istambul, che scoppiò, rimase ucciso il suo collaboratore MEVLUT e lui rimase ferito riportando sulle mani e su tutto il corpo, ustioni, tanto che ora presenta

cicatrici sulle mani e sulle gambe e rimase in un ospedale per diverso tempo" (int. AKKAIA 25.11.1981 pag. 9).

"Per quanto riguarda AGI IZIR aggiungo che una conferma che i traffici di stupefacenti partissero da lui l'ho avuta da CIL HUSEYN nel suo ufficio in Istambul zona Kabatasc. Egli mi ha detto che era in società con AGI IZIR e pochi altri; in quell'occasione mi disse che non c'era bisogno di altre persone perchè loro erano sufficienti a reggere il commercio in Europa" (int. AKKAIA 24.3.1982 pag. 2 retro).

"CIL HUSEYN l'ho conosciuto circa 10 anni fa in Turchia ad Istambul. Lui 25 anni fa faceva il facchino; Poi quando ha fatto un po' di soldi, ha iniziato a fare un traffico con carte da gioco plastificate provenienti dalla Siria, con il quale traffico si riusciva a fare un guadagno di più del 100%.

Più recentemente tale persona è divenuta molto influente, tanto che ho sentito dire che ha corrotto la polizia turca. Nel 1975 il direttore dell'Albergo Palace ad Istambul era di nome ACHMET KOCERO. Un giorno arrivò all'albergo un uomo di CIL HUSEYN, dall'Anatolia, con quattro chili di eroina. In albergo fu fermato dalla polizia e ammise che lavorava per conto di CIL HUSEYN, di proprietà del quale era la merce. Nel giro di un'ora arrivò la squadra narcotici e la merce fu restituita a CIL HUSEYN.

Io ero presente, per altri motivi, negli uffici della polizia.

Anche il proprietario dell'albergo lavorava con CIL HUSEYN in questo traffico di stupefacenti.

L'ACHMET KOCERO aveva un primo cugino da parte di madre (erano sorelle le madri) che dalla morfina otteneva eroina, per conto di CIL HUSEYN e per conto dell'ACHMET KOCERO. Il cugino si chiA ma MECHMET KARADUMAN del quale ho già parlato (int. 25.12.1981) ed è tuttora in Italia, a quanto mi risulta per averlo visto a Milano, come ho già detto. Ho dormito due notti all'albergo "Colombo" in Porta Venezia con passaporto falso.

Il MEVLUT, che rimase ucciso nel 1977, abitava nella casa del fratello di mia madre in Istambul nella zona GAZEOS PASCIA', una volta mi riferì che CIL HUSEYN e il KOCERO esportavano eroina negli Stati Uniti con navi che partivano da Istambul. Il MEVLUT si lamentava con me di essere pagato troppo saltuariamente dal CIL e dal KOCERO.

"Mille volte" ho visto insieme CIL HUSEYN con il KOCERO, KISACIK MUSTAFA', HEPGULER HAZIR, di meno suo fratello HAKKI DELICAY. Li ho visti in ristoranti sempre accompagnati da Gorilla. Insieme con loro vi erano due fratelli OFLU OSMAN e OFLU ISNAIL il primo di circa 55 anni, il secondo di circa 45, turchi di OFLU sul ma-

re nero.

Questi ultimi sono potentissimi. L'ISMAIL attualmente ha un ristorante in OLanda ad Amsterdam o Rotterdam ed è il capo assoluto della distribuzione degli stupefacenti provenienti dai paesi arabi o dalla Bulgaria conpassaggio attraverso la Turchia.

Tutte le persone da me sopra indicate lavorano o lavoravano finchè non arrestate, in società. Tante volte li ho visti insieme. L'ISMAIL aveva ad Istambul caffè lussuosi abusivi lungo la costa, che dopo l'avvento del regime militare, sono stati con buldozer abbattuti.

I fratelli OFLU abitualmente dall'Olanda si recano a Sofia in aereo per concludere le trattavive di stupefacente. Lì si incontrano con altri organizzatori, in particolare con il CIL HUSEYN o con uomini da lui mandati.

Una volta sono stato, nel 1980, in Istambul nell'ufficio di CIL HUSEYN, nel quartiere KABATASCH. Mi recai lì per scoprire concretamente i suoi canali operativi , in generale ed in particolare per l'Italia. Io gli proposi di inviare, per il mio tramite dei grossi quantitativi di stupefacenti in Italia.

Lui mi disse che in italia già aveva gente molto in gamba, che gestiva il traffico e precisamente HEPGULER HAZIR, mi ringraziò

per l'offerta.

Senza le persone da me indicate non viene più alcun stupefacente in Europa (int. 11.6.1982 pag. 1 retro - 3 retro).

CANOUN ABDEL RAHAMAN, ha a sua volta dichiarato: "Debbo ora precisare che generalmente il denaro ricavato dai fornitori turchi con la vendita in Italia o altrove degli stupefacenti, serve per l'acquisto di armi. Tali armi vengono fornite in particolare in SKANDARON - che è una piccola nazione della Siria occupata dalla Turchia da 30 anni - nel KURDINSTAN, nel LIBANO, nella SIRIA, allo scopo di aiutare i movimenti insurrezionali contro i rispettivi governi. Ciò io l'ho appreso perchè ho sempre ritenuto miei nemici personali coloro che fornivano tali armi e sono stato per ben due anni a Sofia, nel 1976 - 1977 per comprendere e sapere dove provenivano tali armi e dove andassero a finire.

A Sofia in tali anni vi erano circa una decina di persone in società che cercavano di procurarsi armi in qualsiasi paese europeo. Tali persone erano:

- CIL HUSEYN, turco di circa 50 anni, robusto, leggermente calvo;

- AHMAD CHAHIN, turco, di circa 45-50 anni, basso, capelli neri;

- GASSAN HDAIA, siriano, fratello del GASSAN di circa 30-35 anni, normale;

- HAGI IL WASIR, curdo, di circa 55-60 anni, basso, grasso;

- HASSAN, turco, di circa 40 anni;

- HASSAN ALI, fratello, di circa 50 anni, dei quali uno è morto in questi giorni, il che so per averlo appreso una decina di giorni fa leggendolo sul giornale MILIAT;

- SAKI MAMAD, turco di Malatia, di circa 35-40 anni;

e qualche altro di cui non ricordo il nome. Io conobbi tali persone che frequentavano a Sofia l'albergo Sofia. Da costoro appresi che loro acquistavano armi per fornire movimenti insurrezionali. In particolare appresi da AHMAD CHAHIN hce lui si recava a Brescia, dove c'è una ditta di fabbricazione di armi, dalla quale si forniva. Da quanto appresi il titolare della ditta italiana forniva le armi già in territorio estero, o in Bulgaria o in Jugoslavia. L'AHMAD diverse volte venne in Italia e ricordo che diverse volte pernottò in MIlano presso l'albergo ATLANTIC, anche di recente e cioè fin verso l'inizio del 1980.

In Milano c'è una persona che si chiama HENRI ARSAN, che risiede o alloggia all'Albergo Hilton e che fa questo traffico di armi, ritengo da mediatore. Ciò io l'ho appreso a Milano da turchi che

direttamente si sono forniti da lui. Generalmente i turchi che si riforniscono da lui sono quelli che importano in Italia gli stupefacenti ". (int. Canoun 21.6.1981 pag. 3 retro 4 - 4 retro).

"A Sofia esiste un bar "caffè Berlino" ove si incontrano normalmente i grossi trafficanti di armi che sopra ho indicato,con i grossi fornitori di stupefacenti da me indicati. Io sono stato numerose volte in quel bar e ho assistito a contrattazioni di questo genere. A quanto ho appreso recentemente proprio dalle persone che ora indicherò, tali SAMIR AROSS, turco, residente in Svizzera, Zurigo, MARCELL MAGARIAN, armeno, anch'esso reperibile in Svizzera e tale BEIRAN con nome che non ricordo, stanno organizzando in Francoforte un grandissimo traffico internazionale di armi e stupefacenti tra la Turchia e l'Europa, in particolare l'Italia" (int. Canoun 21.6.1981 pag. 5 - 5 retro).

"Per quanto riguarda CIL HUSEYN, di cui ho già parlato, so per averlo appreso dal WAKKAS e dal KISACIK MUSTAFA', che essi erano in rapporti di affari a Sofia per il traffico di stupefacenti e in particolare di armi" (int. Canoun 31.10.1981 pag. 3 retro).

IL MARAI ANGELO.

"Quando conobbi l'AGIR (HEPGULER HAZIR) in Budapest, dalle

persone che lo frequentavano (in particolare un olandese e un viennese di cui non ricordo il nome, noti trafficanti di armi) dedussi che egli faceva traffico di armi tra l'Ungheria e la Turchia. L'HANIFI, invece, l'ho conosciuto presso l'Albergo Romagna tramite il KOFLER.

Ciò avvenne tra la fine del 1977 e l'inizio del 1978.

Solo occasionalmente è stata la miaconoscenza con l'HANIFI. Dopo che ebbi il primo contatto a Istambul con l'HAZIR, io mi recai anche a casa dell'HANIFI. Lì hanno una ditta di trasporti interni. Dall'HANIFI io conobbi tale HUSEYN (CIL HUSEYN), persona un po' robusta e che mi venne dall'HANIFI presentata come un suo cognato. Non parlai con l'HANIFI di affari" (int.MARAI 18.2.1981 pagine 2 - 2 retro).

3) KISACIK MUSTAFA'

KISACIK MUSTAFA' turco figura anch'esso quale uno dei principali organizzatori del traffico per cui si procede.

Tratto in arresto in Turchia su mandato di cattura di questo G.I., attualmente viene processato anche in quel paese.

Anche la sua posizione, di primaria importanza nell'ambito della organizzazione, venne stralciata per consentire l'ulteriore suo approfondimento con le risultanze dell'interrogatorio del WAKKAS SALAH AL DIN.

L'AKKAIA ASIM ha dichiarato:

"Il KOFLER successivamente mi ha dato notizia di essere in contatto con il Panikjan e Salah Al Din Wakkas, per il traffico di stupefacenti, eroina e morfina base, tra la Turchia e l'Italia. Tali notizie il KOFLER me le ha riferite numerose volte.

Riconosco nella foto che S.V. mi mostra tra le numerose; foto n.2 allegata alla deposizione del Siviero (foto rappresentante Wakkas Salah al Din), persona da me conosciuta a Milano per traffico di stupefacenti quale fornitore in grande di morfina base, in contatto con CIL HUSEYN, IBRAHIM CAPAN, MUSTAFA' KISACIK, e HASAN NEHIR, dai quali si rifornisce direttamente.

So queste cose perchè il Wakkas per questa attività si è recato

molte volte in Turchia ove ha avuto contatti con queste persone". (int. Akkaia 28.4.1981 pagg. 11-11 retro).

"Per quanto riguarda KISACIK MUSTAFA' circa un anno fa sono stati presi, in Milano, in mia presenza, presso l'albergo Zenith, contatti tra lo stesso KISACIK ed il GALIC per la vendita di stupefacenti. Successivamente il GALIC, che venne di proposito dalla Svizzera per incontrarsi con il KISACIK MUSTAFA', tramite un turco o arabo che parlava bene l'italiano, e faceva da interprete, dopo varie discussioni si accordò con KISACIK M. e con KARAKAFA MEHMET ALI' .che riconosco nella foto dell'album a pag. 12, di fornire questi ultimi ingenti quantitativi di eroina e di morfina base, facendo capo al KOFLER CARLO.

Nell'occasione il GALIC fece intendere che già vi era un collaudato canale di traffico che aveva la sua base a Mattarello, dove vi era un buon deposito.

Faccio presente che queste cose me le riferì direttamente il GALIC ed il KOFLER.

Gli stessi mi dissero che il KARAKAFA si sarebbe occupato di organizzare l'importazione di eroina, avvalendosi di autovetture e di cittadini iugoslavi di origine albanese.

Nulla di preciso sono riuscito a sapere per quel che riguarda

la importazione della morfina base da parte del KISACIK verso il KOFLER.

Per quanto riguarda KARAKAFA, preciso che il medesimo era il contatto stretto con il KOFLER per il traffico di stupefacenti dal marzo-aprile 1980; il KARAKAFA curava l'importazione tramite albanesi molti di TRNOVAC, tra cui certo LATIFE.

L'eroina veniva portata con auto con targhe iugoslave a Milano e a Verona e per il tramite del MARAI e dell'HANIFI, da Verona veniva trasportata a Mattarello o comunque consegnata al KOFLER.

Il KARAKAFA inoltre curava l'importazione di morfina base in capo al KOFLER tramite automezzi TIR; questa cosa l'ho appresa dal KOFLER. Negli ultimi tempi, essendo subentrato il KISACIK quale fornitore, ad Istambul venne formata una società di fornitori composta dal KISACIK, dall'AGI AZIR, dal fratello di OZIR MUHARREM - HEPGULER HAZIR ed HEPGULER MUHARREM, HAKKI DELIKAY e TANRIVERDI MEHMET" (int. Akkaia 28.4.1981 pagg.11 retro - 12 - 12 retro).

"E' stato il MEHMET a riferirmi che egli lavorava per conto di KISACIK MUSTAFA' e per i fratelli MUHARREM e HIZIR. Il MUHARREM nel 1980 stava a Milano spessissimo con lo OZGULER MEHMET

ed il MUSTAFA'. Io li ho visti personalmente insieme perchè fu il Dott. Portaccio della Questura di Milano a dirmi di tenerli sott'occhio.

Io ci sono stato anche insieme quindi con queste persone, in particolare presso l'albergo "Galles" e vicino alla stazione centrale ed ho sentito che erano d'accordo per l'importazione di stupefacenti dalla Turchia all'Italia. Ed era il MUHARREM che organizzava il trasporto degli stupefacenti.

Lo OZGULER si doveva occupare di ricevere e custodire in depositi lo stupefacente. Lo OZGULER che lavorava ripeto, per KISACIK MUSTAFA' veniva pagato nella misura del 20% (venti per cento). Tale 20% veniva dallo OZGULER diviso col KISACIK, col quale si incontrava presso l'albergo "ZENITH" di Milano" (int. AKKaia 14.9.81 pagg. 2-3).

"Ricordo in particolare anche la quinta (Domazet Milka) che sapevo chiamarsi Milka. Sia lei che tutti gli altri insieme col KARAKAFA sono venuti ad Istambul per ritirare stupefacenti.

I fornitori erano KISACIK MUSTAFA', HIZIR, HAKKI DELICAY.

I trasportatori del KARAKAFA sono compaesani di Hakki.

Io tante volte sono stato nell'ufficio di Hakki e sono stato presente ad incontri col KARAKAFA, o i suoi collaboratori, con

lui, durante i quali si mettevano d'accordo per i trasporti.

L'HAKKI organizzava le importazioni anche per il KISACIK MUSTAFA' e l'HAZIR" (int. Akkaia 14.9.1981 pag. 9).

"Circa 20 giorni dopo il II° incontro in Milano con il GALIP, ebbi occasione di parlare con il GALIC IVAN, in Milano in un ristorante vicino a P.zza Loreto. Il Galip stava insieme con la donna; egli mi disse, su mia domanda, che il GALIP lavorava in società con ERDEM, AHMET, MUSTAFA' KISACIK e DELICAJ AKKI e SANCAC MUHARREM, nonchè con KOFLER. Mi precisò che il GALIP prima aveva iniziato con l'organizzazione di piccoli quantitativi con KOFLER, HANIFI e con BAS HUSNU, con GALIC stesso e con ERDEM AHMET, 5/10 kg. di eroina per volta, con piccole macchine. Poi pian piano tale traffico si era sviluppato tanto che con ogni trasporto venivano importati 50/70 anche 100 kg. di morfina base per volta, tramite TIR e quntitativi minori di eroina. Sempre tali importazioni avvenivano in capo al KOFLER, HANIFI, ERDEM e BAS, alle persone da me sopra indicate" (int. Akkaia 25.11.1981 pag. 6 retro).

"Per quanto riguarda OZGULER MEHMET, preciso che lavorava per Kisacik Mustafà ed anche con HEPGULER MUHARREM" (int. Akkaia 24.2.1982 pag. 6).

Il CANOUN ABDEL RAHAMAN, ha dichiarato:

"In relazione a quanto la S.V. mi chiede, e cioè su quanto io so, per scienza diretta, su IVAN GALIC (che riconosco senza alcun dubbio nella foto segnaletica che la S.V. mi mostra) e che descrivo come alto, un po' incurvato nelle spalle, biondo, di origine slava, di circa 45-50 anni, preciso che l'ho conosciuto tramite il turco KISACIK MUSTAFA' - del quale parlerò dopo - circa un anno fa, a Milano, all'Albergo Paradiso, largo Benedetto Marcello. Il Mustafà mi presentò a lui come interprete. Ci fu un colloquio tra loro fuori dell'albergo. Il Mustafà mi chiese di dire al Galic: "io volere da te 14 chili di eroina, dove me li puoi dare?". Il GALIC, tramite mio, rispose "domani alle ore 14 portrò dare a te la risposta". Mustafà mi disse allora che l'indomani avrei dovuto accompagnare il GALIC presso di lui e sempre per il mio tramite disse al GALIC che si poteva fidare di me. Ci vedemmo il giorno dopo all'appuntamento in P.zza S.Babila al Motta alle 14.

Debbo precisare che il Mustafà mi aveva detto che il GALIC aveva, per suo conto, portato dalla Turchia (da Istambul) i 14 chli di eroina e quindi a Milano, nel colloquio sopra indicato voleva sapere dal Galic, dove aveva portato tale roba.

All'appuntamento delle ore 14 il GALIC disse, sempre per il mio tramite, al MUSTAFA', che la roba già l'aveva consegnata ad un amico italiano, che l'aveva già venduta e che aveva solo i soldi, prezzo della merce. Il GALIC, sempre tramite mio, disse al MUSTAFA' che poichè, non poteva più dargli la roba, entro un giorno o due, gliela avrebbe potuta pagare. Il MUSTAFA' disse, sempre mio tramite, al GALIC che voleva i soldi che il GALIC (circa 30.000.000=) teneva in una borsa di plastica, ma lo stesso importo su un suo conto corrente in Svizzera, a Lugano, del quale gli dette gli estremi" (int. Canoun 8.3.81 pag.1-1retro).

"In relazione alla importazione dalla Turchia all'Italia di stupefacenti, le persone, che io ho conosciuto in Italia dal 1978 in poi come principali fornitori di stupefacenti sono KISACIK MUSTAFA' - che riconosco nella foto a pag.10), AL AWAD (nella foto a pag.13), il GALIC IVAN (del quale ho già parlato), la persona da me indicata nella precedente deposizione come KARAK (a foglio 2) e che riconosco nella foto a pag.12 (il G.I. da atto che la foto rappresenta KARAKAFA MEHMET) ed il WAKKAS SALAH AL DIN che conosco benissimo, con il suo socio PANIKJAN ONNIK.

Aggiungo che insieme con il KISACIK MUSTAFA' lavorava il fi-

glio EROL, che presenta una bruciatura da fuoco sul volto, e che con il SALAH WAKKAS lavoravano i suoi fratelli KIRO e NURI"(int. 21.6.1981 pag. 1 - Canoun).

"Tutti i fornitori sopra indicati avevano ciascuno i propri collaboratori e essi fornitori si conoscevano tra loro e anzi tra alcuni di essi vi era un rapporto di parentela (come tra KISACIK MUSTAFA' e OZGULER MEHMET, o tra NEHIR HASAN e il WAKKAS) tra il figlio o parenti.

Tra questi fornitori i più importanti erano KISACIK MUSTAFA' e NEHIR HASAN.

Il KISACIK, ad esempio, comandava l'OZGULER MEHMET, l'IVAN GALIC, il KARAKAFA, l'HANIFI: il NEHIR HASSAN comandava un altro gruppo i cui componenti vennero arrestati, con la mia collaborazione su disposizione del Dr. Portaccio, in Milano nel 1980. Il Wakkas era un po' meno importante del KISACIK e del NEHIR HASSAN.

A quanto mi risultava, ad esempio per averlo sentito dire a me del KISACIK, o per averlo sentito dire tra questi e il WAKKAS o il NEHIR HASSAN, ciascuno di loro aveva circa 50 e più persone che lavoravano dalla Turchia all'Italia, per loro. Io non solo ho sentito tali cose come riferite da loro, ma ho anche assistito a consegne di stupefacenti e ad arresti di numerose di

queste persone, anche con la mia collaborazione.

I quantitativi che essi trasportavano, per averli io visti con i miei occhi, sono stati sempre dell'ordine di numerosi kg. per volta e si trattava di eroina pura e morfina base. Tali sostanze le ho viste in occasione di vari arresti:

- 16 kg. quando vennero arrestate a Milano 6 persone nel 1979, di KISACIK MUSTAFA'" (int. 21.6.1981 pagg. 1 retro 2 - Canoun).

"Anche KARAKAFA era un fornitore molto importante. Era prevalentemente in contatto con KISACIK MUSTAFA'. Lui curava la importazione in Italia di eroina e morfina in particolare con Autobus-Pullmann, grossi da 50 persone. I suoi uomini erano iugo slavi-albanesi" (int. Canoun 21.6.1981 pagg. 3, 3 retro).

"Verso la fine del 1979 a Milano, presso l'albergo"Paradiso" KISACIK MUSTAFA' che io già conoscevo, mi presentò KARAKAFA MEHEMET ALI' che riconosco nella foto in alto a sinistra a pag. 64 album-foto.

KISACIK MUSTAFA' mi disse che questa persona era un collaboratore fidato per quanto riguardava l'importazione di stupefacenti dalla Turchia all'Italia.

Lui mi disse che quando a Milano non ci sarebbe stato, avrei dovuto considerare il KARAKAFA come un suo sostituto.

Dai discorsi che ho sentito fare tra KARAKAFA e KISACIK ho appreso che essi trattavano le importazioni per il WAKKAS SALAH L DIN. Poichè in quella circostanza il WAKKAS non c'era, il KISACIK mi presentò il KARAKAFA" (int. 31.10.1981 pag.1 retro).

IL SAMI SALEK ha dichiarato:

"Conosco altresì la persona rappresentata a pag. 11 album-foto quale KISACIK MUSTAFA'; lui, insieme a suo figlio, forniva l'Italia di grossissimi quantitativi di stepefacenti (eroina e morfina) in particolare al WAKKAS ed al BACHIR" (int. Sami Salek 18.6.1981 pag. 2 retro).

"Nel periodo in cui frequentavo il SALAH ho avuto occasione di conoscere HASAN NEHIR, di circa 40-45 anni, in Milano. Era estate e fu un uomo del SALAH, non ricordo con esattezza chi, che me lo presentò in un albergo di Milano. L'HASAN NEHIR era con un altro turco. Non ricordo con precisione il contenuto del colloquio.

Comunque quando mi trovavo con il SALAH, i suoi fratelli, il PANIKJAN e altri uomini del WAKKAS, ebbi modo di sentire chiaramente che il NEHIR HASAN era in contatto con il KISACIK MUSTAFA', il WAKKAS ed il PANIKJAN per il traffico di stupefacenti. Preciso che quando mi trovavo con il WAKKAS e gli altri essi

parlavano normalmente di queste cose. Quindi anche se non dicevano con esattezza i quantitativi e i luoghi delle consegne, essi comunque indicavano e parlavano delle persone che erano con loro in affari per il traffico di stupefacenti. Tra queste persone l'HASAN NEHIR era uno dei fornitori e cioè uno di quelli che acquistava le partite in Turchia e poi ne curava il trasporto in Italia" (int. Sami Salek 22.3.1982 pag. 1, 2).

"Ho avuto anche occasione di conoscere il figlio di NEHIR HASAN, tale AZIZ di circa 28-30 anni. Un paio di volte lo vidi al bar all'angolo di Via Vetruvio a Milano, anche altre volte lo vidi sempre a Milano. Mi disse una volta che il padre soffriva di disturbo al cuore.

Parlando con lui, era evidente che anche lui trafficava in stupefacenti, non posso dire se da solo e con il padre" (int. Sami Salek 22.3.1982 pag. 2).

Il BACH MAHMOUD: "sempre mio cognato nel 1980 mi aveva già riferito che altro fornitore in grande di stupefacenti, era tale MUSTAFA', da me poi riconosciuto in KISACIK MUSTAFA' dinanzi ai Magistrati di Trieste. Mi disse mio cognato, che già in precedenza l'aveva conosciuto in Milano e con lui aveva già trattato qualche importazione. Poi in Turchia quando mio cogna

to vi si recò verso fine agosto - settembre 1980, si mise in contatto con lui ad Istambul, prendendo accordi per forniture di morfina base prevalentemente e un po' di eroina che mio cognato in Italia avrebbe dovuto ricevere. Il KISACIK, a quanto riferitomi da mio cognato, affermava di essere in grado di fare la consegna in Italia in qualunque luogo.

Mio cognato mi disse che il KISACIK aveva la possibilità di fornire circa 50 Kg. di morfina al mese, tramite TIR.

Confermo in particolare la descrizione dell'episodio del prelevamento effettuato nel Trentino di cui ho riferito il 13.3.81 al P.M. di Trieste. preciso che il KISACIK e l'AWAD andarono insieme. Il KISACIK, la prima volta che lo vidi, all'inizio settembre 1980, veniva dalla Svizzera e si incontrò con mio cognato alla prima stazione italiana dopo la frontiera. Vennero a Bologna dove io lo vidi insieme, poi partirono per Milano come io appresi successivamente sempre da mio cognato, che prima della partenza non lo sapeva. Non so chi abbia incontrato a Milano.

Al ritorno mio cognato aveva con se 10 kg. di morfina e mi disse che KISACIK era partito per la Svizzera.

L'episodio del prelevamento nel Trentino avvenne successivamente all'episodio sopra descritto.

Mio cognato stava a casa mia, dove ricevette una telefonata del KISACIK MUSTAFA'. Ricevetti io la chiamata e la persona si qualificò per MUSTAFA' e chiese di mio cognato e parlarono in lingua che non conosco. Mio cognato poi mi ha detto che il MUSTAFA' del precedente prelievo e che ne doveva seguire un altro con le medesime modalità. Mio cognato uscì e si recò presso KISACIK in albergo GARDEN; di lì partirono insieme. Tornò dopo quattro giorni con 17 kg. di morfina che mi disse di avere prelevato tra Verona e la frontiera tedesca senza darmi altre spiegazioni. La data esatta del viaggio si può ricavare dalla data del rinnovo dell'assicurazione della Jaguar di mio cognato, in quanto mi disse partendo che doveva rinnovarla.

Mio cognato mi specificò semplicemente che gli stupefacenti arrivavano con TIR e KISACIK doveva assistere alla consegna" (int. Bach Mahomoud 7.10.1981 pag. 1 retro, 2, 2 retro).

L'AL AWAD AHMED AZIZ:

"Ribadisco che la prima volta che ho visto il WAKKAS SALAH è stato a Sofia all'Albergo Giapponese nel marzo-aprile scorso.E' stato in questa occasione che ebbi modo di apprendere dai discorsi fatti dalle persone presenti, che poi indicherò, che il Salah trafficava in stupefacenti. Erano presenti: io, MUSTAFA' GBELI,

un turco di nome MUSTAFA' CIAOISC - che ho già riconosciuto e che comunque riconosco nella persona rappresentata nella foto a pag. 11 f. album (il G.I. da atto che trattasi di KISACIK MUSTAFA') - un altro turco che accompagnava quest'ultimo e che, era un po' anziano sui 47-50 anni con i capelli bianchi e folti, AGI BACHIR, HEPGULER MUHARREM ed HEPGULER HAZIR (che erano nella hall dell'albergo in Sofia), ed altri che non conoscevo e conosco, tra cui tale AHMAD ZEDO, di circa anni 55, commerciante di bestiame; era presente anche tale BAIRAN, a quanto sentii dire ma di cui non posso fornire indicazioni somatiche, in quanto non so che tra loro fosse" (int. Awad Ahmed Aziz 19.10.81 pag. 1, 1 retro).

"E' vero che quando, dopo il primo viaggio in Sicilia mi recai in Turchia ad Istambul, lì incontrai il MAREJ e MUSTAFA' CANISCH (poi da me riconosciuto in KISACIK MUSTAFA'). Fu il MAREY, che si trovava con il MUSTAFA', a procurarmi un passaporto" (int. Awad Ahmed Aziz 19.10.81 pag. 5 retro).

L'ERDEM AHMET:

"Se arrestano KISACIK MUSTAFA',HASAN NEHIR, FATTAN, SALMAN, KARAGA, KAMAL DAYI, HASAN KOYFO, il traffico di droga finisce.

SALMAN che è nato nello stesso villaggio di KISACIK MUSTA-

FA', è quello che cura la trasformazione della morfina in eroina nel villaggio di (PAZARCIK) TILKILER vicino alla città di MARAS. SALMAN abita a ANTEP. KISACIK MUSTAFA' e HASAN NEHIR hanno legami di parentela e di affari.

Le persone da me sopra indicate sono i capi dell'organizzazione che curca l'importazione dalla Turchia all'Europa, si servivano di trasportatori. Come ho già detto ho avuto occasione di conoscere KISACIK MUSTAFA' per questioni valutarie a Milano ed inoltre per una partita di pezzi di ricambio di macchine FIAT per circa qualche tonnellata. Sono in grado di dimostrare gli acquisti di questa merce; il fatto avvenne nel 1979.

Non si tratta di ricambi originali che io acquistai da un tale signor BASSANI che ha una grandissima ditta a Milano. Curai l'affare per KISACIK MUSTAFA' che mi dette una provvigione del 10%. Feci trasportare la roba attraverso Trieste.

Si trattava di parti meccaniche (pompe) del motore.

Non ho mai saputo che nei macchinari per la Turchia, venissero nascoste armi.

Di tale traffico ne ho sentito parlare, ma proveniente dalla Bulgaria.

IL KISACIK dall'Olanda fece accreditare sul mio conto in

Svizzera la somma necessaria per il pagamento delle parti meccaniche. Avevo due o tre conti a Lugano; i conti erano intestati a me e alla mia terza moglie PERIHAN.

Io facevo prelievi in Svizzera, facevo la dichiarazione della dogana compilando i moduli V2 e poi provvedevo ai pagamenti alle ditte italiane in dollari o in marchi.

Sono andato qualche volta nell'ufficio dell'ONNIK ma non ho concluso affari con lui perchè non ci siamo messi d'accordo sul prezzo.

L'OZGULER MEHMET l'ho conosciuto a Milano. Quando sono stato in carcere a Trieste, dalle persone che erano in carcere con me, appresi che il traffico di stupefacenti, questi era in società con KISACIK MUSTAFA' con il quale era legato anche da vincoli di parentela. Fu AGI BACHIR a riferirmelo" (int. Erdem Ahmet 26.3. 82 pag. 4 - 5).

"Per quanto riguarda i quantitativi di stupefacenti per i quali sono stato giudicato dal Tribunale di Trieste, preciso che i quantitativi di eroina di kg. 13,500 (del 29.11.1979) ed i kg. 3,300 (del 25.11.1979) erano di proprietà di KISACIK MUSTAFA' ed il destinatario era il detto APO in Milano; i quantitativi di morfina di 15 kg (del 18.11.1979) e di kg 9 (del 28.11.1979)

erano i primi 15 kg. di proprietà di tale PASCIA e destinati a tale HAMADOS HASIM, gli ultimi 9 kg. erano di proprietà di MAHMUT NEHIR e dovevano essere consegnati al figlio AZIZ NEHIR tramite tale SAMI, arabo" (int. Erdem Ahmet 26.3.1982 pag.7).

Il PANIKJAN ONNIK:

"Conosco KISACIK MUSTAFA' ed il figlio EROL con il volto bruciato. Venivano in ufficio, diverse volte, aspettavano il WAKKAS e poi si appartavano con lui. Altrettanto faceva la persona della foto a pag. 10 dell'album - l'ufficio da atto trattasi di OZGULER MEHMET - che era cognato del KISACIK.

Ho avuto sempre solo sospetti che costoro facessero con SLAH traffico di stupefacenti; mi vennero presentati come grossi trasportatori internazionali" (int. Panikjan Onnik 27.1.1982 pag. 4).

Si menziona inoltre su quanto dichiarato da KARAKAFA alla Polizia iugoslava e cioè di essere effettivamente l'organizzatore del traffico di eroina dalla Turchia in Italia (Milano e Verona) e di essersi servito, per il traffico, di nove cittadini iugoslavi.

Ha dichiarato altresì, che i proprietari della sostanza stupefacente nonchè i veri responsabili al vertice del traffico stesso, erano cittadini turchi tra cui KASADZIK ALI MUSTAFA'; di Istambul, telefono 250750. KASADZIK ALI MUSTAFA' è stato identi-

ficato per KISACIK MUSTAFA'.

Secondo il KARAKAFA, la sostanza stupefacente veniva prodotta a Gaziantep, da lì veniva portata ad Istambul e dalla capitale turca veniva portata in Italia - via Iugoslavia.

Col predetto sistema, utilizzando corrieri iugoslavi, l'organizzazione avrebbe introdotto in Italia, complessivamente kg. 210 di eroina, destinata ai mercati clandestini di Milano e Verona.

Da Verona una parte della droga in questione sarebbe stata poi portata a Palermo e consegnata a un certo "Avvocato" di circa 50 anni, proprietario di una villa contornata di verde.

A Milano l'organizzazione faceva capo presso l'Hotel "La Pace" - dove si portavano i corrieri, il KARAKAFA e gli stessi proprietari della droga per consegnare la merce e riscuotere il denaro.

Il KARAKAFA, h ainfine dichiarato di avere consegnato ai tre organizzatori del traffico ben 25 milioni di Dollari USA, che il suo compenso era di 50.000= Dollari a viaggio più il due per cento del denaro incassato e da lui stesso portato ad Istambul per la consegna ai suddetti organizzatori. In tutto il KARAKAFA avrebbe guadagnato circa 1.500.000= Dollari USA e di marchi tedeschi 1.000.000= (Rapp. Quest. di Trieste dd. 27.4.81 fogli 2-3).

Si menziona ancora quanto dichiarato da OSMANI FATMIR, capo

dei trasportatori agli ordini del KARAKAFA, alla Polizia Iugoslava e cioè di aver effettuato almeno 5 viaggi a bordo dell'autovettura Renault 16 con targa SK (IBRAHIM RAUF) che materialmente guidavano l'autovettura da soli fino a Trieste - via Fernetti - incontrandosi con il FATMIR presso la stazione FF.SS. di Trieste dove intanto sopraggiungeva con il treno proveniente dalla Iugoslavia. Da Trieste proseguivano fino a Milano (per l'autostrada TS-MI) andando poi nei pressi dell'albergo "La Pace", sito in quel Viale Lombardia, dove erano attesi o dovevano attendere il KARAKAFA.

Di avere constatato che col KARAKAFA si accompagnavano sempre due turchi uno dei quali, riconosciuto in fotografia per il KISACIK MUSTAFA', e l'altro per GALIC IVAN.

Di riconoscere in fotografia il cittadino siriano CANOUN ABDEL RAHAMAN, che ricordava di aver visto in compagnia del KARAKAFA, non sa per quale motivo, e per essere stato con lui per un giorno intero presso l'albergo Aspromonte di Milano.

Di aver saputo direttamente dal KARAKAFA che l'eroina era di proprietà di KISACIK MUSTAFA' (Rapp.Quest. di Trieste dd. 27.4. 1981 - foglio 4).

4) NEHIR HASAN

Anche il NEHIR HASAN turco figura quale uno dei principali organizzatori del traffico per cui si procede.

Tratto in arresto in Turchia su mandato di cattura, di questo G.I., attualmente viene processato anche in quel paese.

Anche la sua posizione, di primaria importanza nell'ambito dell'organizzazione, venne stralciata per consentire l'ulteriore suo approfondimento con le risultanze dell'interrogatorio del WAKKAS SALAH AL DIN.

Il CANOUN ABDEL RAHAMAN ha dichiarato:

"In relazione alla importazione dalla Turchia all'Italia di stupefacenti, per persone, che io ho conosciuto in Italia dal 1978 in poi come principali fornitori di stupefacenti, sono KISACIK MUSTAFA' (che riconosco nella foto a pag. 11), NEHIR HASAN, OZGULER MEHMET (che riconosco nella foto a pag. 10), AL AWAD AHMED (nella foto a pag. 13) il GALIC IVAN (del quale ho già parlato), la persona da me indicata nella precedente deposizione come KARAK (a foglio 2) e che riconosco nella foto a pag. 12 (il G.I. da atto che la foto rappresenta KARAKAFA MEHMET) ed il WAKKAS SALAH AL DIN, che conosco benissimo, con io suo socio PANIKJAN ONNIK. Aggiungo che insieme con KISACIK MUSTAFA' lavo-

rava il figlio EROL, che presenta una bruciatura da fuoco sul volto e che con il SALAH WAKKAS lavoravano i suoi fratelli KIRO e NURI" (int. del 21.6.1981).

"Tutti i fornitori sopra indicati avevano ciascuno propri collaboratori e essi fornitori si conoscevano tra loro e anzi tra alcuni di essi vi è un rapporto di parentela (come tra KISACIK MUSTAFA' e OZGULER MEHMET o tra NEHIR HASAN e il WAKKAS) tra i figli o parenti.

Tra questi fornitori i più importanti erano KISACIK MUSTAFA' e NEHIR HASAN.

Il KISACIK, ad esempio, comandava l'OZGULER MEHMET, l'IVAN GALIC, il KARAKAFA, l'HANIFI; il NEHIR HASAN comandava un altro gruppo, i cui componenti vennero arrestati con la mia collaborazione su disposizione del Dr. Portaccio, in Milano nel 1980.

Il WAKKAS era un po' meno importante del KISACIK e del NEHIR HASAN.

A quanto mi risultava, ad esempio per averlo sentito dire a me dal KISACIK, o per averlo sentito dire tra questi e il WAKKAS o il NEHIR HASAN, ciascuno di loro aveva circa 50 e più persone che lavoravano dalla Turchia all'Italia, per loro.

Io non solo ho sentito tali cose come riferite da loro, ma ho anche assistito a consegne di stupefacenti e ad arresti di numerose di queste persone, anche con la mia collaborazione.

I quantitativi che essi trasportavano, per averli io visti con i miei occhi, sono stati sempre dell'ordine di numerosi chili per volta e si trattava di eroina pura o morfina base. Tali sostanze le ho viste in occasioni di vari arresti:

- 16 kg. quando vennero arrestate a Milano 6 persone, nel 1979, di KISACIK MUSTAFA';

- 8 kg. circa, quando vennero arrestate a Milano alcune persone del WAKKAS, all'inizio del 1980;

- 1 kg. quando venne arrestata una persona importante socia del NEHIR, nel 1978. Tale kg. rappresentava un campione.

- Diversi kg. quando vennero arrestate a Trieste, nel 78 diverse persone di tale NAZIR - del quale parlerò dopo - e di NEHIR HASAN.

In questa e altre occasioni, vennero sempre arrestati i "corrieri" ma mai i loro capi.

Io sapevo invece che erano tali persone comandate da quelle sopra indicate, per averlo appreso da costoro, i quali parlando tra loro di tali arresti commentavano i fatti dicendo che

erano stati arrestati i loro uomini" (int. del 21.6.1981).

"Nell'organizzazione di cui stiamo parlando, da ciò che ho potuto constatare, soci del WAKKAS nel periodo in cui stava a Milano erano il KISACIK MUSTAFA' il NEHIR HASAN, OZGULER MEHMET, TEGITIN NEHIR - fratello di NEHIR HASAN -, il GALIC, il KARAKAFA e l'HANIFI.

Il WAKKAS risiedeva normalmente a Milano con i suoi uomini e si occupava della ricezione e quindi della distribuzione della merce in Italia. Il KISACIK MUSTAFA', i fratelli NEHIR fungevano da intermediari tra il WAKKAS e i produttori di stupefacenti, nel senso che si accordavano con il WAKKAS a Milano, si recavano in Turchia nei luoghi di produzione come GAZIANTEP ecc., acquistavano ivi la merce; l'OZGULER MEHMET, l'AL AWAD, il GALIC si occupavano invece dei trasporti, come pure l'HANIFI e il KARAKAFA" (int. del 31.10.1981).

Conosco DINC WAKKAS, uno degli uomini di HASAN NEHIR per il trasporto di stupefacenti" (int. del 31.10.1981).

Il SAMI SALEK:

"Anche tale NEHIR HASAN era in contatto con il KISACIK MUSTAFA' e figlio, ed il WAKKAS ed il PANIKJAN per questo traffico.

Erano in sostanza i vari fornitori dei quali si serviva il WAKKAS.

Io ho saputo ciò dal WAKKAS e dalle persone sopraindicate e ne ho avuta obiettiva conferma dagli affari conclusi" (int. del 18.6.81).

"Nel periodo in cui frequentavo il Salah ho avuto occasione di conoscere HASAN NEHIR, di circa 40-45 anni, in Milano. Era estate e fu un uomo del Salah, non ricordo con esattezza chi, che me lo presentò in un albergo di Milano. L'HASAN NEHIR era con un altro turco. Non ricordo con precisione il contenuto del colloquio. Comunque, quando mi trovavo con il Salah,i suoi fratelli, il PANIKJAN o altri uomini del WAKKAS, ebbi modo di sentire chiaramente che il NEHIR HASAN era in contatto con il KISACIK MUSTAFA', il WAKKAS ed il PANIKJAN per il traffico di stupefacenti.

Preciso che quando mi trovavo con il WAKKAS e gli altri essi parlavano normalmente di queste cose. Quindi anche se non dicevano con esattezza i quantitativi e i luoghi delle consegne, essi comunque indicavano e parlavano delle persone che erano con loro in affari per il traffico di stupefacenti. Tra queste persone l'HASAN NEHIR, era uno dei fornitori e cioè uno di quelli che acquistava le partite in Turchia e poi ne curava il traspor

to in Italia" (int. del 22.3.82).

"Ho avuto anche occasione di conoscere il figlio di NEHIR HASAN,tale AZIZ di circa 28-30 anni. Un paio di volte lo vidi al bar all'angolo di Via Vetruvio a Milano , anche altre volte lo vidi sempre a Milano.

Mi disse una volta che il padre soffriva di un disturbo al cuore.

Parlando con lui, era evidente che anche lui trafficava in stupefacenti, non posso dire se da solo o con il padre" (int. Del 22.3.82).

L'AKKAIA ASIM:

"Il WAKKAS SALAH AL DIN è persona da me conosciuta in Milano per traffico di stupefacenti in grande, di morfina base, in contatto con CIL HUSEYN, IBRAHIM CAPAN, MUSTAFA' KISACIK e HASAN NEHIR, dai quali si rifornisce direttamente.

So queste cose perchè il WAKKAS per questa attività si è recato molte volte in Turchia ove ha avuto contatti con queste persone". (int. del 28.4.81).

"Non ho conosciuto direttamente HASAN NEHIR; mi è stato riferito nel settembre 1980 da mio cognato di nome AL AWAD che parlava con ZACCARIA (di cui ho riferito nell'interrogatorio)

che HASAN NEHIR era uno dei grossi fornitori di morfina e eroina con provenienza da GAZIANTEP; in particolare dei due viaggi fatti conl'automobile nell'agosto-settembre 1980, con forniture da 11 e 10 kg. di morfina base da parte dell'HASAN che aveva trattato con ZACCARIA.

La trattativa diretta sarebbe avvenuta tra ZACCARIA e HASAN NEHIR in Turchia, credo direttamente a Gaziantep.

La destinazione degli stupefacenti era la Sicilia" (int. del 7.10.81).

L'AL AWAD AHMED AZIZ:

"Quando sono stato in Turchia dopo essere uscito dal carcere in Polonia, ed aver lasciato Bologna, ho sentito dire a SALICEO dal padre di BACH, che il traffico di importazione di stupefacenti effettuato dallo ZACCARIA ALI' BAZET era trattato per conto delle forniture della famiglia NEHIR; preciso che HASAN NEHIR e KISACIK MUSTAFA' sono della stessa religione e soci in affari". (int. del 19.10.81).

IL PANIKJAN ONNIK:

nato ad Istambul il 28.9.1949 res. Milano - Via G.B.Pirolese, 39 - attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Trento.

"Ho sentito parlare di NEHIR HASAN, che aveva un ingrosso di

olii e macchinari. Ne sentii parlare dal SALAH WAKKAS AL DIN"

(int. del 27.1.1982).

II - ULTERIORI RISCONTRI DI P.G.

1. P R E M E S S A

2. A R S A N

3. CANTAS - CELENK

1. - P R E M E S S A

In questo paragrafo si evidenziano, in aggiunta alle precedenti risultanze di P.G., taluni più specifici riscontri utili per la comprensione delle posizioni ARSAN, CANTAS e CELENK.

2. A R S A N

a) Prime notizie.

Le prime notizie che risultano agli atti in relazione all'ARSAN rimontano agli anni 60 ed indicano una sua presenza in Italia ancora dal 1961.

Dal rapporto del 31 Marzo 1967 del Serv. Stranieri del Min. Interno, si apprende che tale AVRAMOVA Silyana in ARSAN, nata ad Harsovo il 27.1.1937 (Bulgaria), res. in Roma, Via Cortina d'Ampezzo n.156, aveva proposto istanza intesa ad ottenere la autorizzazione al soggiorno in Italia a tempo indeterminato anche per motivi di commercio in proprio. Nel rapporto si riferisce che la AVRAMOVA è stata autorizzata nel settembre 1964 a svolgere attività lavorativa per la durata della sua occupazione, quale interprete di lingue estere e corrispondente commerciale, presso la Ditta "fratelli Macallè", sita in Roma, Via Pompeo Magno n.88.

La medesima risulta, altresì, aver contratto matrimonio l'8.11.1960 in Sofia con il cittadino siriano Henry ARSAN, nato ad Aleppo il 22.10.1920 col quale è entrata in Italia, proveniente dalla Svizzera, nel novembre 1961.

Si fa presente ancora che, giusta quanto riferito dalla Que-

stura di Cremona con nota del 30.3.1966, l'ARSAN è in atto coniugato con la cittadina italiana MORANDI Giovanna, dalla quale ha avuto due figli: Richard di anni 4 e Marina di anni 2; lo stesso è autorizzato a soggiornare in Italia per motivi di commercio, per la durata di un anno ed è titolare in Milano della Ditta "AREXPORT".

Nella relazione del 26 Maggio 1967 risulta poi che:

1) ARSAN Henry fu Nicolai e fu Labat Rosina, nato ad Aleppo il 15.10.1923;
2) dalla nascita fino al 1939 ha risieduto ad Aleppo Via Asisio, dal 1939 al 1942 nel Libano - a Beirut Via Asrafio, dal 1942 al 1944 ha prestato servizio militare nell'esercito greco - 9^ Armata, dal 1944 al 1950 ha esercitato l'attività di commerciante nell'Iran, Irak, Turchia ed India, dal 1950 al 1960 in Turchia, precisamente ad Istambul via Bausuti, dal 1960 al 1961 si è trasferito in Svizzera-Zurigo,presso l'Albergo Sultana. Giunto in Italia nel settembre 1961, si è stabilito a MIlano, in un primo tempo presso l'albergo "America", quindi in via Negroli n.10/A ed infine, nel marzo scorso, si è trasferito in questa città, Via dei Tribunali n. 8;

3) è coniugato con la cittadina italiana MORANDI Giovanna Delfina, nata a Falvareto l'8.1.1928;

4) attualmente è cittadino siriano, mentre in precedenza aveva la cittadinanza greca;

5) i dati indicati nella domanda corrispondono a verità; ha sempre esercitato l'attività di commerciante nel nostro Paese, quale importatore ed esportatore di tessuti e generi diversi;

6) risulta di regolare condotta in genere e durante la permanenza in questo Capoluogo non ha dato luogo a rilievi;

7) parla correttamente la lingua italiana, è assimilato all' ambiente nazionale e si ritiene nutra sinceri sentimenti di italianità dando affidamento dal punto di vista politico, mentre per quel che concerne il suo lavoro, non risulta abbia rapporti illeciti con i Paesi d'oltre Cortina;

8) non ha acquisito rilevanti benemerenze nei confronti del nostro Stato;

9) non è autore di pubblicazioni sia in materia scientifica che letteraria;

10) ha due figli: Richard, di anni 4 e Marina di anni 2;

11) la moglie Morandi Giovanna Delfina non ha acquisito particolari benemerenze nei confronti dello Stato;

12) non appartiene a famiglia di antica origine italiana;

13) la moglie risulta di regolare condotta in genere;

14) per ragioni del suo lavoro, durante la permanenza in Italia, spesse volte si è recato all'estero, ma non si è in grado di precisare per quanto tempo sia stato assente dal territorio nazionale;

15) non ha acquistato immobili siti nel nostro Stato, comunque la moglie risulta proprietaria di tre appartamenti siti in questa Via dei Tribunali n.8;

16) non ha svolto attività lavorativa, alle dipendenze di terzi, nel nostro Paese.

Constateremo, in prosieguo i suoi legami con la Siria ed in particolare i suoi contatti con REFAT EL ASSAD.

b) Risultanze del Servizio Centrale Antidroga.

Con relazione del 15.11.1982 il Servizio Centrale Antidroga riferisce che con relazione del 28.4.1977 del Commissario Capo della P. di S. Dr. La Corte e dell'App.to Del Monaco Pasquale, quest'ultimo deceduto, la Questura di Trieste evidenziò un traffico internazionale di stupefacenti nel cui ambito figura di primissimo piano venivano evidenziati i cittadini siriani BADI DEIRKI, ARSAN HENRY e IHSAN AL MOJABDER nonchè i cittadini turchi tale ZAKI e tale HAGI HACKMAN.

Tra le persone facenti parte dell'organizzazione elencate in detta relazione sono da evidenziare per rapporti e connessioni con imputati già riferiti in precedenti rapporti agli atti del procedimento in oggetto:

1) ABDOUL HAMIT MOUSATTAT

2) ABDUL AZIZ A.M. AL ATRASH

3) NEZBAN HASHIM FADHIL

4) HASSAN ABDUL HUSSEYN CHARRY

5) ZAINI ABDOU

6) ABDULLA IDO

7) ABDUL HAMID AWAD

8) SULEIMAN ABED DAOUD

9) MOULKI AHMAD

In particolare a apag. 9 della stessa relazione veniva sinteticamente evidenziata la figura di ARSAN HENRY al riguardo di quanto allora riferito dalla fonte.

Data l'importanza delle notizie venivano avviate indagini sul territorio nazionale ed all'estero - con particolare riguardo alla Polonia, nazione non aderente all'Interpol, e come tale rifugio e base logistica dell'organizzazione.

Sull'esito di dette indagini e relativamente all'ARSAN emerse in particolare:

1) con nota del 28.6.1977 la D.E.A. riferì che l'ARSAN HENRY già dal 1972 era stato oggetto di attenzione in quanto sospettato di traffico di morfina base in concorso con SIVIERO GIORGIO, imputato nel proc. in oggetto e con altre persone tra cui da evidenziare CIL ISMET, fratello di CIL HUSEYN, e KISACIK MUSTAFA'.

Con la stessa nota la D.E.A. trasmetteva in allegato una fotografia dell'ARSAN, copia fotostatica di indirizzi dell' ARSAN e copia di una intervista avuta con l'ARSAN da agenti della D.E.A. stessa.

Tra gli indirizzi dell'ARSAN non furono stati rilevati connessioni con imputati del procedimento in oggetto nè

con persone sospettate o già inquisite per traffici illeciti.

Interessante è stata invece l'intervista concessa dallo ARSAN, nel corso della quale il siriano descrive vari gruppi di trafficanti tra cui un gruppo facente capo a CIL ISMET e CIL HUSEYN, un secondo gruppo associato ai CIL localizzato a SOFIA ed un terzo gruppo facente capo a KISACIK MUSTAFA' ed altri.

Nella stessa intervista l'ARSAN riferisce su traffici di armi e modalità di contrabbando.

Da evidenziare, infine, che dal controllo delle annotazioni rilevate sull'agendina dell'ARSAN sono rilevabili i nominativi di KISACIK MUSTAFA', di tale ISMET, e di OZSAYAR AHMET di Kilis, quest'ultimo padre di OZSAYAR KEMAL entrambi imputati nell'ambito del procedimento penale in corso a Trieste a seguito del sequestro di kg. 15,500 di morfina base per il quale è anche imputato il siriano EL AWAD AZIZ.

2) Il Segretario Generale dell'OIPC Interpol trasmise nota del 7.11.62 dell'I.P. di Bruxelles, corredata di note informative in possesso allo stesso segretariato Generale.

In Tali note vengono evidenziati tale AHMET, tale HOUSEYN e lo stesso ARSAN.

Si riferisce ancora di:

A - da fonte confidenziale:

1) si avvarrebbe di visto d'ingresso ottenuto dall'Ambasciata di Italia a Praga;

2) il 21.6.80 avrebbe ottenuto visto d'ingresso valido per tre mesi e più viaggi per Praga;

3) sarebbe coinvolto in traffici internazionali di armi che gestirebbe nella qualità di procacciatore-mediatore;

4) la M/n "GIANNA" ex "MARVIL" il 18.6.1982 avrebbe lasciato il porto di Livorno con destinazione dichiarata Giordania con a bordo una partita di armi (circa 17000 pistole di fabbricazione cecoslovacca ed italiana) che sarebbe stata curata da Henry ARSAN.

5) che la M/n "MARVIL" sarebbe stata comprata dalla moglie di ARSAN, MORANDI Giovanna, il 22.11.1976 ed utilizzata dallo stesso ARSAN.

L'ARSAN sarebbe interessato all'acquisto della M/n "AMMIKA" e della M/n "ZEUS" onde utilizzarle per il trasporto di armi.

Componenti di equipaggio della "MARVIL" sarebbero:

- tale CANTA HAKKI, nato nel 1934, turco;
- tale UZUN ESREF, nato 21.8.1955, turco;

- tale ATASAY ALI', nato 8.3.53, turco;

- tale CANTAS NURETTIN, nato 5.3.35, turco;

- tale KOCUK BAHATIN, nato 2.5.38, turco;

- tale CINDEMIR IDRIS ILHAN, nato 19.2.48, turco;

- tale KOSEN CEMAL, nato 1.1.39, turco.

6) nel 1969 sarebbe stato in contatto con tale GRASSAN KASSAR, nato 27.7.42, detenuto a Trieste per contrabbando; tale GHASSAN dovrebbe identificarsi per il libanese GHASSAN BARBAS BOUCHEBEL.

7) è sospettato di traffico di armi e munizioni dalla Germania verso il Medio Oriente via Trieste;

8) nel 1970 avrebbe conosciuto in Francia un corriere di armi, tale JEAN CLAUDE GARMY, nato 22.11.43 ed acquistato una partita di fucili dalla ditta GALESI di Brescia;

9) che un illecito traffico di armi si svolgerebbe fra Milano-Torino e paesi arabi diretto da HENRY ARSAN e da un arabo di anni 45 circa, altezza cm.170-172, corporatura robusta, capelli scuri e carnagione scura.

Le trattative con la criminalità organizzata per la vendita di armi avverrebbero saltuariamente a Milano, presso la sede della ditta Import-Export Nuova Moda big-Ben S.r.l.,

sita in via Pellegrino Rossi n.21.

(in proposito si evidenzia che l'indicazione di un traffico di armi che si sarebbe svolto in Via Pellegrino Rossi era stata indicata dal teste AKKAIA ASIM e che l'imputato MARAI ANGELO abitava sempre in quella via).

L'arabo prima descritto, avrebbe alloggiato a Torino con falso documento. Nel capoluogo piemontese l'arabo avrebbe acquistato una partita di armi, del valore di 24 milioni, giunta da Milano con un furgone con scritta AVIO; lo stesso avrebbe ordinato un altro ingente quantitativo comprendente anche fucili lanciagranate. Lo stesso viaggerebbe con auto di grossa cilindrata di colore bleu con targa svizzera GE/ 147229 e sarebbe in contatto con tale DRIZI MOHAMED BACHIR nato 14.4.50 Ait Dauz/Marocco, di fatto dimorante a Torino, via Vittime di Bologna 9/B, pregiudicato per reati contro il patrimonio, armi e falso.

10) L'ARSAN disporrebbe dei seguenti recapiti:

- Varese - Via Tonale, 3 - tel. 0332/235116
- Varese - Via Sabatino, 4 - tel. 0332/35116
- Livorno - tel. 0586/34435
- Aleppo - Rue Kall, Djebrane 17/1

Sarebbe, inoltre, titolare di un ufficio di trasporti denominato "STIBAM International Transport AKTIENGESEL LCHAFT" con sede in Chiasso, che tratta affari in Italia e Medio Oriente.

Esportatrice di armi, tutte dirette in paesi del Golfo Persico, sarebbe la ditta "ARMERIA Sacchi" S.a.s. di Milano, con sede in via Broletto, 44 con deposito merci presso la S.r.l. "Esplosivi ed affini" di Caprino Bergamasco.

Detta società avrebbe curato a richiesta dell'ARSAN operazioni di armi con la ditta "MERKURIA" cecoslovacca, avvenute nel porto di Livorno con le motonavi DEBRA, REGINA, ZEUS, JIOVANNA, AGIOS, JOANNIS, GIANNA.

c) Risultanze del S.I.S.D.E.

Da tali risultanze acquisite tramite CRIMINALPOL emerge che l'ARSAN:

coniugato con MORANDI Giovanna Delfina, nato a Polvereto (FI) l'8.1.1928. Era precedentemente coniugato con l'originaria bulgara AVRAMOVA Liliana, nata a Hersovo il 21.7.1937.

- Costituisce nel 1968 la s.r.l. AREXPORT per l'import-export di pelli, tessuti e macchinari: attività cessata il 1° marzo 1980.
- Viene indicato, nel 1970, come in contatto con i fratelli SCHRABANI, commercianti di armi in Sofia.
- E' sovente segnalato per sospetti traffici illeciti (valuta ed armi), ma sempre senza obiettivi riscontri.
- E' ritenuto proprietario di fatto della SpA STIBAM INTERNATIONAL TRANSPORT di Vaduz, alla quale, nel 1980, risultava intestata la M/n SHEEREN (nave utilizzata per il trasporto di armi da Livorno ad AQABA).
- E' indicato quale acquirente di grossi quantitativi di pistole CZ 7,65 dalla MERKURIA di Praga, da trasferire in Arabia Saudita.
- Nel 1977 è indicato confidenzialmente come proprietario del-

la motonave MARVIL, alias GIANNA, nota negli ambienti marittimi livornesi con il nome di EEMSBORG, battente bandiera panamense, con sigla radio HO-8348, armatore CIA.DENAV. MARVIL S.A., già sequestrata per contrabbando di sigarette.

- Secondo altra segnalazione confidenziale del giugno 1978, risulta che la motonave GIANNA, asseritamente ancora di proprietà dell'ARSAN, al comando del Cap. CEMAL OZDEMIR, classe 1938, il 23 maggio 1978 avrebbe imbarcato e sbarcato, nei pressi del porto di Livorno (bacino S. Stefano), materiali imprecisati, eludendo ogni controllo. Il 30 maggio successivo, dopo aver lasciato il porto di Livorno, senza apparente giustificazione, avrebbe attraccato alla banchina "Magnale" del medesimo porto per imbarcare 16 tonnellate di armi e munizioni, di cui nessuna traccia di presenza o transito era nota in quegli ambienti portuali. Da verifiche informative effettuate, è risultato che a bordo del natante erano già stivate, come merce in transito, 320 casse con 3500 pistole mod. CZ e 1.500.000 cartucce, imbarcate a Fiume per conto della Cecoslovacchia e dirette ad AQABA.
- Si sarebbe avvalso, nel 1981, di visto di ingresso rilasciato dall'Ambasciata d'Italia a Praga, per il suo ingresso in Italia.
- E' iscritto, nell'ottobre 1981, in Rubrica di Frontiera per

sospetta implicazione in traffici internazionali di armi che gestirebbe nella qualità di procacciatore/mediatore.

- Avrebbe mediato esportazioni di pistole della ditta SACCHI per clientela araba.
- Avrebbe avuto contatti a Cipro con tale ADJASI (fonetico), un siriano residente a Limassol che, insieme a tale Armando NASSAR, non meglio noto, farebbe parte di una grossa organizzazione dedita a traffici di armi.
- Viene indicato in Svizzera quale proprietario delle navi "ANIKA" e "GIANNA" che in realtà apparterrebbero ai fratelli turchi MEMET e NOV REDIN TZADAB aut MEHMET e NOURENTIN CANTAS, sospettati di traffico di armi con il Medioriente.
- Sarebbe noto a Damasco non solo come trafficante di armi e stupefacenti ma anche come persona che si occupava, nel passato, di riciclaggio di denaro sporco.
- E' indicato quale vecchio e fidato cliente della casa di spedizioni ZUST BACHMEIER.
- Ha sempre regolato le prestazioni degli spedizionieri della ditta SACCHI (ZUST BACHMEIER e STIBAM).
- Risiede ufficialmente all'estero ma di fatto vive a Varese, in via Tonola n.3.

- Opera probabilmente al punto franco di Chiasso ed è ritenuto proprietario dell'ARTAS NAVIGATION COMPANY panamense.
- Sembra sia in contatto con Alì ACMAK, capo di un gruppo "mafioso" turco denominato "Banda di ALI' ACMAK".
- Vengono segnalati suoi precorsi rapporti di affari con KATABI MARWAN, siriano domiciliato a Genova, titolare di imprecisato ufficio marittimo al quale farebbero capo tre navi del Col. siriano RAFAAT ASSAD, fratello del Presidente siriano, indicato dedito a traffici di armi e droga.

Ed ancora:

- nel 1973 ha utilizzato il passaporto intestato a OLIVIERI Carlo nato il 20.4.1921 a Milano;
- ha sempre trafficato in armi, droga, sigarette, liquori tra Medio Oriente e l'Europa;
- nel periodo 1972-1973 sarebbe venuto in contatto con numerose organizzazioni che trafficavano in morfina base ed eroina.

In particolare con:

- un gruppo costituito da Fernand Renè GUILLAUME, nato il 14.5.1925 a Bruxelles (Belgio), George URBAIN, nato il 9.11.1940 Berlino, Mustafà KISACIK, nato il 12.8.1925 a Gaziantep (Turchia), tutti arrestati a Monaco (R.F.T.) alla fine del 1972,

per traffico di armi, in seguito rilasciati.

Le modalità del traffico consistevano nell'acquisto legale di armi in Germania, che venivano poi contrabbandate a Trieste per essere imbarcate dall'ARSAN su natanti di piccole dimensioni diretti in Turchia. Fuori dalle acque territoriali turche le armi venivano trasferite su navi. In prossimità della costa attendevano imbarcazioni più piccole che provvedevano allo scarico della merce sulla spiaggia. Il percorso inverso era seguito per contrabbandare morfina base. I porti italiani ritenuti più sicuri per questo tipo di traffico erano, nel 1973, quelli di Genova e Trieste;

- un gruppo facente capo a ISMET CIL, nato l'1.2.1942 a Gaziantep all'epoca reperibile ad Istambul;

- un gruppo, collegato a quello del CIL, localizzato a Sofia (Bulgaria), diretto da un certo ATANAZOF (pronuncia fonetica), noto come "DIRETTORE DELLE ARMI" a Sofia, carica non meglio precisata, protetto da un'autorevole fazione bulgara che riceveva profitti da tutte le operazioni illegali che si svolgevano nel paese. Le transazioni avvenivano ai confini jugoslavi e greci. In Bulgaria operava anche un altro gruppo, composto prevalentemente da turchi, di cui faceva parte anche un italiano,

tale Piero PANELLI, proveniente da Milano, che si muoveva liberamente per l'Europa usando un passaporto falso.

L'albergo di Sofia a cui il gruppo faceva riferimento era "SLAVIA HOTEL";

nel 1974 era in contatto con le seguenti persone:

. MUSTAFA', 250750, Istambul;

. CEVDET, Unkapani Buyrk, gida Carsisi 16 Sokak n.209, Unkapani Istambul;

. ISMET Torino, Ufficio 530348, albergo "Roma" 542328/510385;

. NASTRI Richa, Kormet Chahvane, tel. 115, (arrestato ad Ottawa, Canada);

. CKHAYAT CERRAN, P.O. box 50053, tel. 284351, Istambul;

. HEBSAKER HERESACHER, tel. 282305; Losanna;

. HORVATH JOSEPH, direttore dell'ALTEX MAKAPEREI MUNNCH", Budapest (Ungheria);

. PEKAZIS JIRON, Atene , 669537;

. HASSAN CHERIF, Beirut, 241788;

. ALI' , Amman (Giordania), 25005;

. AWAD, Elisabethstrasse 25, Salisburgo (Austria), 75236, che deve identificarsi in TOUFIC AWAD, libanese, trafficante di olio di hashish, tra il Medio Oriente e l'Austria;

. DIAMAT BRUNNER CO. "PASTIK FABRIK", Dinkelsuhl, 880 Monaco

. AHMET OZSAYA, Boluk M-Binhasi Sok. n.15 Killis, 270;

- nel 1976 è risultato in contatto con SAYID ABBAS GAFARI, indicato come noto trafficante di stupefacenti;
- nel giugno 1982 ha trattato la vendita di una partita di armi tra un polacco, tale Andrzej MARCHEWKA, per un non meglio identificato "iracheno". Le armi sono state acquistate dalla ditta portoghese "EXPLOSIVOS da TRAFARIA", S.a.r.l.,R.Joaquim ANT. de AGUIAR - Lisbona.

d) Risultanze del SISMI.

Da tali risultanze -acquisite tramite la G.d.F. di Roma- emergono talune circostanze che vengono riportate di seguito.

- il titolare della "ESPLODENTI SABINO Spa" con sede a Lanciano sarebbe stato avvicinato da tale MANZONI Alfonso da Lanciano, agente dell'INA, su incarico del fratello residente a Milano e dipendente di una società che richiedeva l'esportazione, perché chiedesse la licenza di esportazione di 2.000 pistole GAMBA dirette alla ditta "OMAR MEHMET BEN di Doha, nel Qatar, risultata, poi, inesistente e successivamente perché custodisse nei propri magazzini n. 4.000 pistole della società di Milano. Tutto il traffico, sempre a dire del titolare della Esplodenti Sabino si sarebbe svolto a Milano sotto la guida di ARSAN, che avrebbe coperto la sua attività con la ditta "STIBAM" con sede in Via Oldofredi, di cui risulta titolare tale PAGNONI Edmondo che avrebbe alle dipendenze n. 4 impiegati;
- la "STIBAM" sarebbe proprietaria di tre piccole navi mercantili di cui una a nome NICA e un'altra HEDE. Una delle navi avrebbe anche imbarcato a Livorno n. 30.000 pistole che, da un controllo effettuato dalla G. di F, sarebbero state regolari;-

./.

- emissari della "STIBAM" si sarebbero recati in Austria per acquistare pistole ASTRA e avrebbero dovuto recarsi presso la ditta "S.I.V. - Società Italiana Vetro-" per trattare un trasporto di vetro nei paesi arabi;
- la "STIBAM" avrebbe spese di gestione annue di circa lire 200.000.000 e, prima del Pugnoni sarebbe stata diretta da tale ENZO, elemento efficiente, passato ad altra società concorrente nello specifico commercio;
- ZOTTI Duilio (vedasi appunto n.5.6130 del 5.5.1980-all.1) verrebbe indicato come implicato in un traffico verso il M.O. di armi fornite dalla "RICARMI" di Brescia e "FIOCCHI" di Lecco, contattate dall'ARSAN. Del gruppo farebbero parte anche tali CAVALLARO Alfredo di Cermenate e CAFRIGLIA Giuseppe nato ad Ostuni e residente a Milano. Dal telefono della R.E.I. di Zotti (768761) risulta chiamata più volte l'utenza francese numero 508835 e iugoslavia n. 620055;
- la "STIBAM", a richiesta del SISMI, avrebbe formato oggetto di indagini per un presunto traffico di armi verso il M.O.;
- la ditta "RADWAN MEHEMET" EL ASCILI (Giordania) ha acquistato armi dalla "MERKURIA FOREIGN TRADE CORP IMPORT-EXPORT ARGENTINSKA ULICE 38 PRAGA" che transitarono nell'aprile 78 dall'aeroporto Ronchi dei Legionari di Trieste. Il transito fu richiesto da FERLUCA Fulvio, per conto della società "INTERLAND". Secondo il SISMI la ditta acquirente non esiste in Giordania;
- la citata "MERKURIA" ha effettuato numerose altre esportazioni di armi in M.O., curate dalla ditta " ZÜST E BACHMEIER" di Milano, Via Dante n. 16. Fra i destinatari vi sarebbero stati:

  . varie volte la ditta " RADVAN AHMAD" - Rue Tabal Aqaba, risultante, secondo il SISMI, inesistente in Giordania, e le ditte

. HAMALD EL Hemed, Rue Diabane Qatar

. DIERANREL Khale, Rue Zofar 7 Amanzali Qatar

. HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5 Qatar;

- presidente e amministratore della "STIBAM" risulta il dott. Sergio GUGLIELMETTEI di Chiasso, Corso San Gottardo che, unitamente alla signora Trudy BOLLER di Vaduz, ha funzioni di sola rappresentanza;
- l'immobile ove ha sede la ditta, in Milano Via Oldofredi n. 2, telefono 6071408, è di proprietà del "BANCO AMBROSIANO" -Agenzia 18- presso cui si appoggia la "STIBAM";
- non sarebbe collegato a :

. CAPRIGLIA Giuseppe, nato il 10.1.1923 a Ostuni (BR) e residente a Milano , Via Gelsomini n. 3;

. NOTARO Francesco, nato il 25.4.1935 a Ostuni e residente a Milano , Via Greggi n. 18;

. CAVALLARO Alfredo, nato a Caulonia (RC) e residente a Milano, Via Gelsomini n. 3,

colpiti da mandato di cattura del G.I. di Milano per traffico di auto rubate ed esportate in M.O.;

la S.a.s. "Eugenio SACCHI" di Milano aveva come soci:

. SACCHI Eugenio, nato il 30.3.1927 a Milano;

. CAFONE Luigi, nato il 2.1.1932 a Milano;

. GIROMETTI Luisa, nata il 16.4.1925.

Nel 1974 recede il socio CAFONE e nel 1975 la socia GIROMETTI. Nel 1975 assume come soci ALBERTI Giuseppe e ROSSINI Bruno ai quali si aggiunge nel 1977 FRANCAVILLA Fulvio nato a Pavia il 14.7.1947;

sarebbe entrato in Italia nel 1961 coniugato con la bulgara AVRAMOVA Silvana, nata il 21.7.1937 da cui divorziò nel 1963. La Avramove dovrebbe abitare a Roma, Via Cortina d'Ampezzo n. 156 e gestire un negozio in Via Croci n. 61;

. / .

- è coniugato dal 30.6.1963 con la Morandi ed ha due figli che conservano la cittadinanza siriana;
- nel 1967 gli viene respinta la domanda per ottenere la cittadinanza italiana;
- avrebbe avuto la cittadinanza greca e dal 1942 al 1944 avrebbe prestato servizio militare nell'esercito greco;
- in Milano sarebbe stato in rapporti con tale ALAZRAKI Samuel, nato il 22.2.1922 a Istanbul, interessato alla ditta "ORIENTE" con sede in Milano, Viale Tunisia n. 24;
- si recherebbe spesso in Svizzera, Grecia, Siria e Turchia;
- avrebbe acquistato fucili anche da Rino CALESI di Brescia e conosciuto un corriere di armi, tale Jean Claude GARNY nato il 22.11.1943 a Clermond Ferrant Puy del Dome;
- la C. di F. di Livorno si sarebbe interessata all'ARSAN in seguito al sequestro della M/N MARVIL, panamense, appartenente alla moglie, che in seguito cambiò nome in GIANNA;
- la predetta nave GIANNA fu ceduta nel 1977 alla "ARTAS CAMPANIA NAVIERA SA" di Panama;
- sarebbe stato interrogato a Milano dalla Polizia germanica unitamente all'amministratore della "STIBAM", tale CAPPIELLO Mario, nato il 12.9.1939 a Barcli (NA) e residente a Milano, Via Valtellina, per un'inchiesta condotta sul turco TEGMEN ENTEN, nato il 3.3.1931 a Bursa (Turchia) e domiciliato a Monaco di Baviera sospettato di violazione della legge sul controllo delle armi da guerra. Egli corrispondeva via telex con ARSAN utilizzando il telex 334570 della "STIBAM" di Milano facendosi reciprocamente offerte di armi e munizioni da guerra. Il Tegmen avrebbe precisato che le armi erano di origine americana e che avrebbe atteso offerte presso "AKISTA"- 40 RUEMANNSTRASSE 61/3;

- sarebbe in contatto con un arabo solito guidare l'autovettura Buik Regal, di colore blu, targata Ginevra 147229, risultata intestata al cittadino svizzero MELLOS Virgilius, nato il 25.6.1941 e domiciliato a Chambesy (Ginevra), Avenue de la Foretaille 30, direttore di vendite, immune da precedenti al collegato Servizio svizzero;
- era in contatto con DRIZI Mohamed già abitante a Torino, Via Vittime di Bologna n. 9/13, espulso dall'Italia in data 4.10.1982;
- quale titolare della cessata ditta "AKIXPORT" con sede in Milano, Via Negroni n. 10, ha avuto rapporti di affari con le seguenti ditte:

  . S.p.a. "PASSIM" di Milano, Via Durini n. 27;
  . Ditta "ASTRA" di Milano, Piazzale Susa n. 13;
  . Ditta "Universal" di Settimo Torinese;
  . Soc. "PELICAN";
  . Ditta "BUDIMPORT";
  . Ditta "[illegible]";
  . "[illegible]";
  . Ditta "[illegible]" di Cremona;
  . Ditta di tessuti "[illegible]" con sede in Milano, Via Meravigli;

- ha risieduto fino al 1939 ad Aleppo (Siria); dal 1939 al 1942 a Beirut, Via Asrafie; dal 1942 al 1944 ha prestato servizio nell'esercito greco; dal 1944 al 1950 ha svolto attività di commercio in Iran, Irak, Turchia e India; dal 1950 al 1960 ad Istanbul, Via Pomenti; dal 1960 al 1961 in Svizzera, hotel Sultana di Zurigo; dal settembre 1961 si è stabilito a Milano e poi a Cremona;
- ha chiesto la cittadinanza italiana, anche perché dichiaratosi contrario al regime politico vigente in Siria;

./.

- segnalato dalla polizia turca per aver introdotto in quello Stato un'autovettura Alfa Romeo targata AL 144131, risultata rubata a Milano il 7.5.1967. Per tale fatto non risultano adottati provvedimenti di carattere penale o amministrativo;
- il Ministero degli Esteri asserisce di avere appreso che lo ARSAN é di cattiva reputazione, si dedica al contrabbando fra Turchia, Siria ed alcuni paesi d'Europa e che é perseguito per aver fatto circolare travellers cheque falsificati;
- trovato in possesso di ingente quantitativo di valuta estera (55.000 marchi tedeschi, 7.980 dollari USA e 20 dollari canadesi) in partenza dall'aeroporto di Linate;
- si sarebbe avvalso per venire in Italia di visti di ingresso delle Ambasciate italiane a Praga e il Cairo;
- sulla nave MARVIL, attraccata, nel giugno 1977, nel porto di Livorno, cantieri Montano - si trovava il seguente equipaggio, con passaporto rilasciato a Istanbul:

  . CANTA Hakki nato a Pazar nel 1934;
  . UZUN Esref, nato a Cayeli nel 1955;
  . ATASAY Aly, nato a Bucak nel 1953;
  . CANTAS Nurettin, nato a Pazar nel 1935;
  . Kocuk Bahatin, nato a Isnovolu nel 1938;
  . CINDEMIR Igris Ilhan, nato a Istanbul nel 1948;
  . Kosen Cemal, nato a Koy nel 1939;

- la M/N ZEUS potrebbe essere quella battente bandiera libanese, iscritta a Beirut di proprietà della "ORIENT SHIPPING TRANSPORT" del Pireo, giunta a Trieste il 23.2.1977 e ripartita per Beirut il 3.3.1977, dopo aver imbarcato 350 tonnellate di merce varia;
- non risulta che ARSAN abbia avuto contatti con GHASSAN Kassar, nato il 28.7.1942 a Ysbriant (Siria), arrestato a Milano il 24.10. 1969 con altre persone per traffico di auto rubate. All'atto dell'arresto, aveva passaporto siriano con sua foto, intestato

663

a CALEB Hoseini, nato il 24.5.1942 a Bagdad, lasciapassare tedesco per autovetture intestato a ROSEMBERG Andrea Shelley - New York n. 136967 del 14.8.1968, carta internazionale di assicurazione per autovettura, scolorina e timbri per falsificare documenti.

e) Risultanze dell'ufficio centrale svizzero di polizia

Detto ufficio ha svolto e riferito indagini a quest'ufficio per il tramite dehli uffici centrali dell'Interpool- Criminalpool di Roma.

In detti accertamenti si riferisce quanto segue.

Il numero telefonico 022/36.38.02, è in utenza alla ditta PETROCOM SA, 26 rue-Ad. Lachenal a Ginevra, della quale è procuratore SCHMID Peter, 1943.

Quest'ultimo e la ditta sono sconosciuti ai servizi di polizia.

Tale società si occupa di import-export di materiale e più particolarmente di prodotti petroliferi o minerali.

Pare che il fratello di ARSAN Henry, Ahmed Arsan, sia impiegato in questa impresa.

./.

Quanto al numero telefonico 022/47.64.22, è in utenza a tale HAY Mohamed, nato 1.11.1955 Siria, domiciliato 36 rue de l'Athenee a Ginevra. Secondo un rapporto della gendarmeria di questa città, HAY Mohamed avrebbe lasciato la Svizzera per la Siria l'8.9.1981.

Tale abitazione potrebbe quindi essere utilizzata quale "base" per talune attività.

Riguardo a CANTAS Mehmet e la ditta SUTAS SHIPPING Services di Ginevra, nessun particolare è stato possibile raccogliere a Ginevra.

Il cittadino siriano MOUNIA Mohamed, nato 1953, commerciante, domiciliato ad Aleppo/Siria, in possesso di passaporto siriano n. 429171.80, ha occupato la stanza 27 del residente St-James di Ginevra il 20.1.1982. Non abbiamo potuto stabilire se l'interessato soggiornava regolarmente a Ginevra e se egli avesse un lavoro regolare.(vedi copia del cartellino d'albergo allegato).

Nel libretto degli indirizzi di ARSAN Henry, figura annotato il numero telefonico 031.430801 - tale numero è in utenza a NAKKASH Hamid, Thunstasse 68 di Berna, il quale è impiegato d'ufficio presso l'ambasciata iraniana a Berna - lo stesso è sconosciuto ai servizi di polizia.

I numeri telefonici 091/412662 e 091/447321, sono rispettivamente in utenza alla ditta di trasporti GOTH e CoSA, via Livio n. 12 di Chiasso ed alla Banca della Svizzera Italiana, via S. Gottardo 20 di Chiasso.

Riguardo a questi due numeri facciamo riferimento al rapporto della polizia Ticinese allegato alla nota.

./.

Secondo gli elementi in possesso del Giudice Istruttore di Trento, ARSAN Henry ha mantenuto stretti contatti per l'esecuzione di affari illeciti con tale OFLU Ismail ed una ditta SERMAR di Zurigo così come con un cittadino turco denominato "SALIH", che dovrebbe soggiornare ugualmente a Zurigo.

Queste persone condurebbero insieme delle transazioni finanziarie provenienti dal traffico di eroina e di armi, avendo come base principale delle operazioni SOFIA/Bulgaria.

In atto noi non disponiamo ancora di informazioni concernenti la ditta SERMAR di Zurigo ed OFLU Ismail - esse saranno comunicate appena disponibili.

Invece, il cittadino turco denominato SALIH si identifica, senza alcun dubbio, per CAKIR Mehmet nato 1.10.1942 a Gorle/Bulgaria, di Salih e di Gulender Turp sposato con Antoaneta Yvanova, attualmente domiciliato a Sofia, commerciante.

Il 6.10.1980 CAKIR Mehmet è divenuto direttore della ditta di orologi OVARAS SA, Aarbergstasse 123 di Bienne.

Dopo l'estate del 1979, abbiamo raccolto delle informazioni secondo le quali tale "Salih" di Sofia, che aveva dei contatti con la ditta OVARAS di Bienne, sarebbe stato dedito al traffico degli stupefacenti.

Le inchieste condotte da diverse polizie hanno permesso di stabilire che CAKIR Mehmet era in relazione con i seguenti casi:

- il 20.7.1978 a Neu Ulm/RFA, è stato arrestato il cittadino turco KOPANOGLU Mehmet nato 1.12.1939, trovato in possesso di kg. 1600 di hashish. Il fratello di questi, KOPANOGLU Aslan, aveva diretti contatti con il CAKIR;

./.

- il 29.11.1978 a Gradina - Dimitrograd/Ju, è stato arrestato il cittadino turco TASKIN Hamit, nato il 25.5.1950, trovato in possesso di kg. 5,800 di eroina.
  La droga era nascosta nell'auto del cittadino turco BALZINCANLI Cumali. Nel libretto degli indirizzi il è stato rinvenuto il nome di LASTIKCIOGLU Bulent nato 21.1.1933, che aveva stretti contatti con CAKIR Mehmet.
  Si può affermare che BANZINKANLI ha avuto anche dei contatti diretti con CAKIR Mehmet, essendosi intrattenuto con lo stesso il 25.12.1978 presso l'abitazione di GUEDER Hadi Coskun nato 1 1.1942, domiciliato Apeldoorn/NL al domicilio dichiarato da LASTIKCIOGLU Bulent in Istambul.

- Verso la fine del 1980, la polizia di Zurigo ha stabilito che il cittadino turco TURKMEN Ismet nato 1941, associato ad un'organizzazione dedita al traffico di armi e di stupefacenti, era in contatto con la ditta OVARAS di Bienne e la ditta ABIANA SA di Bienne della quale è direttore il cittadino libanese domiciliato a Bienne SIMONIAN Hovik n. 10.2.1949.

- Il 16.2.1981 a Robrbrun/RFA, è stato arrestato HALDI Roger, nato il 3.4.1948 Svizzera, per detenzione di kg. 46 di hashish. Quest'ultimo era in possesso del numero di telefono in utenza alla ditta OVARAS di Bienne, di CAKIR Mehmet a Sofia e di GUEDER Hadi Coskum ad Appeldoorn/NL.

- Il 18.2.1981 a Fernetici/JY, è stato arrestato il cittadino turco BOZKURT Husseyn nato 8.2.1935, domiciliato a Bienne, trovato in possesso di kg. 7 di eroina.
  BOZKURT Husseyn, conoscenza di CELENK Bekir, n. 5.12.1934, oggetto del bollettino di ricerca OIPC colore rosso n.1074/82/A-317/9/1982, è stato altresì trovato in possesso del numero di telefono dell'OVARAS SA, di CAKIR Mehmet a Sofia e di KIRTIL Ahmed a Istambul, associato quest'ultimo al CAKIR.

./.

E' stato accertato che il BOZKURT aveva fatto traffico di orologi a Sofia ed è stato pure constatato che la sua autovettura era regolarmente parcheggiata davanti l'abitazione di CAKIR a Sofia e che la stessa autovettura è stata utilizzata dal cittadino jugoslavo NUSRET Suleiman n. 30.7.1946, domiciliato a Sofia.

- Il 31.8.1981 a Milano sono stati arrestati i cittadini turchi LASTIKCIOGLU Bulent ed ELMAS Sevki nato 16.11.1944, trovati in possesso di kg. 2 di eroina.
Nelle loro carte è stato trovato il numero telefonico dell'OVARAS di Bienne.

- Il 19.2.1982 all'aeroporto di Zurigo-Kloten, CAKIR Mehmet si è incontrato con il trafficante d'oro il libanese CHATILA Mohamed nato 25.2.1940, che è in possesso di oro per 3,3 milioni di franchi.
CHATILA ha rimesso una somma ingente d'argento a CAKIR Mehmet prima di recarsi al suo domicilio.

L'inchiesta effettuata sul conto di CAKIR ha dimostrato che egli si occupava effettivamente di commercio di orologi e di divise. In atto, nessuna prova concreta dell'attività criminale che egli dovrebbe esplicare è stato possibile raccogliere.

Le ricerche effettuate permettono di dire che la ditta OVARAS diretta da CAKIR Mehmet è utilizzata per il traffico di orologi, di oro, di argento e di divise. Le transazioni relative agli affari suddetti sono trattati principalmente a Zurigo, dove il CAKIR Mehmet ha ottime relazioni.

Suoi collaboratori diretti sono le seguenti persone:

1)- ELMADIJAN Narcisse, nato 1.5.1931, libanese, domiciliato a Bienne, il quale dirige gli affari a Bienne in sua assenza;

./.

2)- SIMONIAN Hovik, nato 10.2.1949, libanese, domiciliato a Bienne, direttore della ditta import-export ABBIANA SA, uomo fidato di CAKIR, si occupa anche di affari;

3)- PARLAK Mustafà Irfan, nato 23.6.1946, turco, residente illegalmente a Zurigo. Quest'ultimo è in stretti contatti con il cittadino turco KISACIK Yasar, nato 11.8.1938, direttore della ditta OREXIM, abitante a Dietikon/Zurigo.
PARLAK è il più vicino collaboratore di CAKIR Mehmet e si occupa direttamente degli affari concernenti "altre merci". Egli conosce tutti i corrieri utilizzati dal CAKIR ed ha diretto la ditta OVARAS.
Egli tratta anche per conto proprio degli affari.

4)- NUSRET Suleyman, nato 30.7.1946 Jugoslavia, abitante a Sofia, è unmo fidato di CAKIR ed a Sofia si occupa della distrizuzione delle merci trafficate.
Egli è anche responsabile della sistemazione dei dividenti utili realizzati, delle merci portate a Sofia piazza principale; a Zurigo dove il denaro è ripartito ai membri dell'organizzazione tramite il libanese MEGATTAF Robert M., abitante a Zurigo.

5)- HASSAN, non meglio identificato, abitante a Istambul. Persone fidate a Istambul lavorano in collaborazione con NUSRET Suleyman - Egli ha l'incarico di reclutare i corrieri e si occupa di traffici da Sofia verso la Turchia.

Si è verificato che questa organizzazione ha tentato di ottenere il rilascio dei corrieri arrestati ed il recupero dei veicoli sequestrati, intendendo pagare con delle regalie.

I diversi accertamenti effettuati dai servizi di polizia hanno evidenziato che CAKIR Mehmet e PARLAK Irfan, dovrebbero essere in relazione con tale GALIP, che potrebbe essere identificato, non siamo sicuri di affermalo, per KUYUCU Galip, menzionato nell'inchiesta del Giudice Palermo.

./.

Tale GALIP sarebbe responsabile di trasferimenti di valute. Tale GALIP non appare far parte del gruppo CAPAN, ma apparterrebbe al gruppo CIL o CILER.

Nell'ambiente dell'organizzazione CAKIR Mehmet, due conti di banca dovrebbero essere utilizzati per i trasferimenti di valuta di provenienza dolosa, di cui probabilmente a Istambul AK-Bank Etialasch, n. 3805-51, al nome di M. AKSOY, ed un'altro presso la DRESDNER Bank, n. 338.423/1, al nome di M. CETIN URSAVA - UGURLU.

Ci sembra evidente, alla luce di tutti questi elementi esposti, che tale "SALIH", appare nell'inchiesta condotta a Trento, si identifica per CAKIR Mehmet.

Al fine di permetterci di sviluppare le nostre indagini, noi preghiamo le Autorità Italiane di farci pervenire i numeri di telefono ed indirizzi sequestrati in questa inchiesta, cosa che ci permetterà di trovare altre relazioni.

In allegato, trasmettiamo una pianta che evidenzia le diverse relazioni prima esposte.

Sul conto delle altre persone menzionate nella richiesta del Magistrato di Trento, presso la nostra documentazione risulta:

1)- KARAKAPA Mehmet Alì nato 20.1.1937 Velikom, turco, arrestato il 24.3.1981 in Jugoslavia a seguito del sequestro di kg. 16,400 di eroina.
L'inchiesta ha accertato che egli aveva particolarmente dei contatti con il connazionale GUEZEL Yuksel, nato il 19.2.38, commerciante, residente a Monaco/RFA, il quale è apparto nel l'ambito dell'inchiesta effettuata a seguito del sequestro di kg. 80 di eroina avvenuto a Bogorodiza/JU e l'arresto del cittadino tedesco FIACHS Emil nato 10.6.1928, trasportatore.

./.

Su questo caso, sono apparsi organizzatori presunti, con diverso livello di responsabilità i seguenti cittadini turchi:

- BAYBASIN Mehmet Serif, nato 17.5.1946 Diyarbakir, alias Kemal ACHMEDI, nato 1945 Akravi Iraz, conosciuto per trattare dal 1974 traffico di armi;

- UGURLU Abuzzer, nato 3.6.1943 Purtuge, il cui nome è implicato in diversi casi importanti, come KOCAKERIM Fikri, nato 15.8.1939, abitante 8957 Spreitenbach/Zurigo, vicino ad UGURIU Abuzzer, così come KISACIK Yasar prima citato.
KOCAKERIM Fikri, sembra avere avuto un ruolo importante nel trasporto di kg. 7 di eroina sequestrati nell'autovettura di BOZKURT Husseyn menzionato prima.
Tutti i nomi riferiti prima hanno fatto oggetto di corrispondenza SWAP.

Non disponiamo di altre informazioni di quelle già in vostro possesso sul conto di WAKKAS Salah Al Din, KISACIK Mustafà, AL AWAD Ahmed, KISACIK Erol, KISACIK Muzaffer, OZGULER Mehmet, HEPGULER Haziz, HEPGULER Mubarrem, ARSLAN Hanifi, WAKKAS Nour El Din, WAKKAS Kheir El Din, NEHIR Tacim, HACISULEYMANOGLU Ismail, KOFLER Carlo.

Il 29.1.1982 a Pontechiasso i servizi italiani hanno sequestrato kg. 13,200 di cocaina. In questo caso hanno avuto un ruolo importante dei membri della famiglia CIULLA: Cesare n. 30.4.1955 ed Antonio, n. 14.9.1952, come pure numerose altre persone.

Il 19.3.1982 a Zurigo ed a Lugano, la polizia svizzera ha sequestrato kg. 21 di cocaina detenuta da sudamericani.

L'inchiesta ha dimostrato dei legami esistenti tra i due casi, evidenziando, in particolare, che organizzatore del traffico era CIULLA Giuseppe nato 20.2.1937, alias SANGIORGIO Giovanni Battista nato 13.1.1939.

./.

F) Ambito dei rapporti conoscitivi dell'Arsan.

Interessante è l'esame delle agende ed appunti sequestrati all'Arsan perchè fornisce la possibilità di avere una visione d'insieme dell'ambito delle sue principali conoscenze.

Da tale quadro si evincono , infatti, i suoi principali collegamenti sia con i diversi paesi nei quali operava sia con i diversi personaggi che con lui furono in contatto.

Dall'esame globale preponderante appare il suo collegamento con la famiglia CIL, con il KISACIK, con il CANTAS e con il TEGMEN, tutti suoi coimputati.

A D E N

1) MOUZER Kassar - telex Al Aden 253 Tayeh

AUSTRIA

1) ERDEN Vienna 0043-2238-589 OBERHOFER

2) KASPAN Vienna 0043222-4294505

3) 1010 - Vienna - 1- HARHOF 4(9)-893206-24 Kunka

4) 6370374 Hassan Vienna

5) J.NAHUM FA ISMA Heilingenstradterstr.57 - 1190Wien

BELGIO

1) ANTOIN - Bruxelles 00322-7357029

2) EV. 473300 YAZIHANA 440034 Mahmoud - 42 Loor CIL
9 Rue du Carme Basecles (Hainaut)Bruxelles-
telefon 373728

BULGARIA

1) 717571 Nikolas Sofia

2) NICOLA Sofia 628049-717571 (Ragé)

3) KOSTADINKA B.Atanasova -Svoboda al 6.V.I-Sofia,29

4) IVAN ATANASOV 667339 -667261-Campion nr.4-

5) UL CURCO 23-EMILIA JANEVA -Sofia Bulgaria

6) B. BASE 900-RASEN HADANYA Sofia

7) LUBA Ilieva -Bul Al-Stambaliyski Mzza
tel.898223 - 8304 5h -

8) D. DENIZ- 883853 Sofia-

./.

CECOSLOVACCHIA

) Intercon - Praga 263261 (raye)- 2311812

F R A N C I A

) MOUZER - Paris

) TAHMASIAN A. Rue 6 Septembre 45

) Tailleur Select KARIM Arsian place de l'Etoile-
William Aseili tel.B.252614-955217-

) IASPAR Pierre-

) SAQUAL Henri - Danremont 18 Paris 4219 novo 62/12-

GERMANIA

) ERDEN - maison 0049-89-3006232-
bureau 984931 - 32-33

ERGIL - 004940-274011 Hamburg

Fernand 305809 prefix Milano 0049811

IXI-Munich 584214-584150

ATTILA GOYA Munih 5213248 Lepd.

ERDEN TECHEN - 8000 Munih n.o.
0049-89-364133 -eve-
Schleinbener-Str. 187/IV-8000 Munih-

HEMIT -Munich-0049-811

XI - 584214-584150-592494-0049-811

O - Berlino - 30-8324977

..7 ..

10) Joannes PLOEG - Argentinische Allee,2- 1000 Berlin 37-
tel.8014502-0049-30

11) ZUST e BACHMEIER S.R.L. Trasporti internazionali- (biglietto da visita)
casa Chiasso
Filiale di Amburgo-Brema-Dusseldorf-Francoforte-Manheim-Monaco-Norimberga
Stoccarda-Wuppental-Sede Milano-via Dante,15-tel.866241(5)Magazzino Viale
Isonzo 11 (Scalo di Porta Romana)-telex nr.31420

12) DIAMAT BRUNNER CO - ESO/.Plastik Fab-
8804 Dinkelsbuhl-Munchen.

13) ON STUDGAR ALEMAGNE 0791-le 7084
SCHWABISCH-HALL 0049791-

14) ARTEX MARIA PEREI MUNICH TELEFON 313330

15) JAKOB SIEBZENNER 7522-Philippsburg Salmstabe,11 telfon 07258815

16) JORDAN 371836 0049811

17) 0049 -811-0049e89-408163 note son

18) 0049 - 89 - 923234/15

19) 0049-791-51061 HOBSA-

20) ASAN KERIM- Munchen 765214-
office 2904-maison 1666

21) ERDEM Tegmen-Monaco 0049-89-(364133 rayé)-
maison 3006232-bureau 984931-32-33

GIORDANIA

1) SAMIR Amm. 22195

2) RAPUAN Amman 21202

../.

GRAN BRETAGNA

1) Mehmet-Londra - bureau 00441-6380264-Maison 5861971-

2) SEHAHATTIN SU: Manager Director

SUTAS SHIPPING SERVICES LIMITED

65,London Wall, 3rd Floor-London E.C.L.

Telephon:01-638 1621

01-638 1622

01-638-0264

01-638-0265

Tlelex 8812509-8812701

EV937 7860 (ecrit avec la pleme

G R E C I A

1) COSTA- Atene 00301-maison 7641209-bureau 4117510

telex 211113-CODAGR OGOI-Codex

2) KOCO -Atene 9812441

3) SABA Raymond B.A. 8628 Rodes

4) YORGO PANDELIDES 8271 Rodes

5) 425074 tel. Jsque à 2 heure- DROUZAS

Leosforo Kifiasis nr. 118 athenes-781658 maison.

6) URON PEZAKIS Koumanoudi 62 Athen 702 tel.669537

7) Thomas Athanasiadis Filonor 53 pirce-682001-412721

8) Athene - DENUTIADI 413410

./.

K U W A I T

1) MOHAMED AL AMMARY-
General Merchads
tel.Uff. 34369-Res.34955-
Kuwait - Arabia

JUGOSLAVIA

1) Biglietto da visita: TOMO KULJIS dipl.lur.Assist. Director
TRANSJUG-RIJEKA
Shipping Aud Freight Agency
Phone: 31-111, 31-217, 34-117
telex:YU Tng RI 24115
RIJEKA -TRSCANSKA OBALA 8
écrit avec la plume:Signora JURICICH 0038-51-31111-

2) NECAT 3964 Pristina-Resad Kuntey- Ulitza VOKAR ADAJIJ

3) TRANJUG - Transport Internazional Rijeka -telefon 31111-
telex 24115 - Monsieur Sugig

4) MAKS MAJCEN - Fersped Mednarodma spedicja-KOPER-
Jugoslavia tel.21162

L I B A N O

1) Nicola ARSAN-Beyrut -345655

2) Dominique-Pierre -Tilig. orho Beyrut-225162, 240266

3) ABU BASEM HECME - 320421 Beyrout - 33443

4) NOUNA HECME 320421-Telex L.F. Bayan 20886-LF LSCO 22054
Bekfory 981489-telefon 333443

./.

5) HECME - bereau 893025/894225

6) HECME Beyrut 330421-auto 333443-mont.891195-
bureau 893025/894254

7) NICOLA Beyrut 345655

8) Libano 630095 Antoine

9) CHERIF HASSAN -Telefon 241988 Beyrout-

10)GEBRAN KHAYAT tel. 284351-Tournchoukan-Beyrouth

11)SEFER 214199-Hamasny adnam Beyrouth 240550-
Office 229160-

12)Tel. 225865 Mr. ABOU DIB-(rayè)-P.O.box 3170
telegr. PAK SHAKER Beyrouth

13)SIKIAS -Beyrouth 227250-

14)MOUHANA Alì 245305-RIN FAKHOURY

15)KHIDIR Beyrt. 226775

16)KALABE Beyrt.255486

OLANDA

1) AMSTERDAM Gmendal prefix 003120 nr. 738242
P 67 W 170-172 - B7 PG 1750 - 1755

2) V.O. KEUYLIAN: OVERCO Holland B.V.
Van Riemsdiykweg.17
Rotterdam P.O. box 54052
tel. 010-298222-298094
telex 28147 OVERCO NL.

./.

P O L O N I A

1) biglietto da visita: IGNACY PIECZYNSKI M.A.

Ministery of Foreign trade and Shipping CENZIN

00-916-WARSAW-12-SWIETOKRZYSKA-STRET-Poland-

telex:GUCEL 814-427-tel.275311/21013-572

2) biglietto da visita: ANDRZEY URBANIAK.M. Sc. Eng.

Ministry of Foregn trade of the Polish People Repubblic CENZIN

00-489-Warsawa -10 Wiejoka Street-telex GUCEL 81-44-27

tele 21013 - Axt 424,592-

3) BANK Handlowg S.A.-

Account nr. 201061-880-1310

R O M A N I A

1) CABI -Bucarest 542743

2) VASILEV 521548 (aut 522548)/525085

3) ATHE Sergia Demetrian-telefon 413410-CALEE SEMHON

Voda 41 Parter 4 Bucarest

4) tel. 313680 STANSLU STELUTA Buscan- CALEA ALEXANDRIEI,

nr. 52-Sector 6 - Bucarest-

5) VASILEV 522580

6) 305809 CABY -542743 DOMITRADE 423410

7) ROMANO EXSPORT-BASTON LESKI Padun PRODEXPORT 800038

Montana Hotel-

8) GABRIEL Ibrahim-Baté postale 188-Bucarest tel. 542743-

9) FISHER Edith Bertha-Str. Brazilei,nr.38 Sector,Bucarest-

10) STANLU 371971

S I R I A

1) ARSAN - Alep. 10641
2) FADEL - Alep. 22372
3) FADEL - Damas 665657-715093-715094
4) H.HARBA- P.B. 1304 Alep.
5) GABI -oncle et grad-mere LATAKIA 11840
   12229 soeur- Bucarest 542743
6) KAIRI -Alep 26388 bureau-26320 maison
   P.O. Bosc 428
7) ARSAN R. 13260 - 10641
8) TUFIK - Damas 222954
9) ABOU Bessam - Siria 441618-112809-telex 411206 AZNAVORIAN
10) ADIL Avocat - 229146-487255
11) TUFIK Alep 12692
12) ABOUDAN Alep 12058
13) ARSAN Alfra: Baundun Bvy 261217-Ahmad 554044-
   HAM 483547/475429-AZIZ 270558- HIMI 875562
14) CHANOUN Alep 10928
15) REFIK 448277-365567
16) MUMET SAFUAT - Via Giuseppe Ferrari,4 Roma-
   tel.383696 (consolato siriani)-
17) CONSULAT Siria 06/6797791-6913754 KALUF M. (ROMA)

S PA G N A

ASTRA -Sig. Guardamino 00344-5850100

GABILANDO Lorenzo maison 003445-252984 -bureau 262400

./.

3) STAR -0034-43-717340

4) TRASCOMA-Barcellona-3026262

5) ELSA -Marbella 52-776382

6) biglietto da visita: INIDO DIAZ GUALDAMINO-
Director Serante ASTRA Unceta Y CIA,S.A.
Apartado 3 - telex 32280-telef. (94)6850100
GUERNICA (VIZCAYA)ESPANA-

7) GABILANDO 2414479

8) GABILON 262400-35517 telex Hamf

9) GABILONDO Vittoria - Torre 2414479-maison 2616659 aut 2616689

10) Sig. GUILLENO Fernando- Barcellona - tel.3467499-

11) TRASCOMA - Barcellona 3026262 Sig. Burcheron-

STATI UNITI

1) Mehmet - Los Angeles bureau 001714-9519410

2) RICCARDO 001-212-2806623-2806972 (rayé)

3) Tony Ortega (714)

4) SERDA CANTAS 714/673 - 0977-
3432-Via Oporto- Suite 4-Newport Beach-
CA 92663-telex 183572-
Mehmet KAYA (California)-

S V I Z Z E R A

1) LUGANO Public.
S.A. Via Besso 57
Tele 571421 - 571423

2) GOTH - Chiasso 412662

3) LEV - Zurich 0041-1-2191111-

4) LEV - Zurich 60084 RI.

5) LEV - 231660 - 257820

6) TABET Losanna 527333

7) RIVA Pierfranco - Lugano 0041-91-235471

8) HILTON Ginevra 22-319811:320557 - Zurigo 8103131

9) KABRAS - Geneve 321955

10) Mehmet - Ginevra:bureau 0041-22-363802- maison 476422/361957

11) TASIS -Lugano 0041-91-546471

12) GUGLIELMETTI CH - 091-442051

13) Albert Safra-Geneve 355009

14) MENICON Baless- Basilea 0041061- (252126 rayé)-253358

15) MENICONI - 0041-61-253358 (252126 rayé)

16) B.S.I.-Chiasso 447321- V. 122460 D.A.R. 1913-S.B.S. 677078 - 8123853
CREDIT 0456-55454 -82-1/02

17) biglietto da visita: HAMID (NAKKASH)-Bern- Switzerland-thunstr-68-
te'l. 430801-telex 32970 IRAN CH.

18) biglietto da visita: RICCARDO BOTTINELLI -Goth e co.S.A. Trasporti Internazionali CHIASSO (CH)-Via Lino 12-tel.412662-telex 79923-Basilea-Bienne-Ginevra-S.Gallo-Zurigo-Anversa-Pontechiasso via Catenazzi,2-
tel. 412662 (556764 rayé)-

19) ROBERT - Zurigo 543606

20) ZUST e BACHMEIER S;r.l. Trasporti Internazionali-Chiasso

21) 0,21-Lausanne Suisse 282305-ERBSACHER

22) 061-382690-Basel Menicon

./.

- --

T U R C H I A

1) ABBAS maison 361003-bureau 431029 - nouvelle maison 584916 bureau 450132

2) ABBAS Suleiman maison 361003-burea 431029

3) SULEIMAN - Sabet - Iskenderun :1361 bureau - (1836 bureau rayé)-
(3235 maison rayé)- 3163-

4) ISKENDERUN: SABIT 1836 - MANRI 3235

5) SULEIMAN 277685

6) SABIT Iskenderun 1361 - Autep 3235 - Hotel 1072 -Autep 836-

7) MEMET Cantas maison 456551-bureau 456898 (Istanbul)-430132
0044-1-6380264 LONDRA-

8) Memet Istanbul 456898-430132

Ginevra bureau 004122-363802 -maison 476422

Los Angeles bureau 001714-9519410

9) NURETTIN MAISON 586678

10) NURETTIN 586678-384840

11) NURETTIN maison 373314

12) NURETTIN maison 384840 (rayé)-373314

13) HUSEYN CIL 666182 [illegible] bureau

14) CEVDE -CIL Cevdet 535151-2-3 bureau

) CEV DE maison 382267 nouvelle 719925-bureau 499465-
CEVDET 532386 fabrique 532386

MET 730450-(489820 rayé)-

ET 232155

YN 581809-633415-(634538 rayé)

maison 382267-bureau 499465-fabrique 532386

./.

21) CEVDE nouvelle 719925

22) CEVDE telex 22181 ARES

23) ISMET 226083 (rayé)

24) HUSSEYN 621323-621062

25) ISMET 270345 (rayé) - 662370 (rayé)

26) ISMET 662311

27) Ismet - Istnbul 489820

28) CEVDET - Unkupani Buyuk gida Carrisi 16 Sokak nr.209,
telefon 224117 Unkupani - Istanbul-

29) ISMET 233860

30) CEVDE 719925 - telex 22181 Arco Trento

31) CIL Milano 02-4084270

32) ISMET Torino 530348 bureau
Albergo Roma 542328-51/335

33) HUSEYIN 665410

34) ALI' Samsun maison 13109 - 16294-bureau 16820

35) Alì maison 15327-bureau 15820 aut 16820

36) Alì maison 15327-16294 bureau 16820

37) COC ASLAN bureau 264331 - 272444-Maison 713439

38) ASLAN maison 713439 - bureau 264631- 272444

39) IST. NABIL-MUSTAFA -216837 - 222981

40) IST.ABUZ. 497005

41) JOSEPH Istanbul 667480-621257-225342

42) MUSTAFA' 621822

43) CONSULAT Milano - 589973- Istanbul 482735

44) SUKRU Ada 516122 (rayé)- 449224 Istanbul

45) Istanbul universitesi dis Hakmaligi- Mahmud Mehemet Alì S.SOFIA,3
OSM 214368 - (361044-863412:rayé)

46) Mustafà 250750 Istanbul

47) KISACIK Mustafà 165 Porta Aksay - Istanbul

48) AHMET OZSAYAR - Buluk M. Binbasi Sok nr. 15 Kilis - tel. 270-

49) HAYRETTIN 449159 Ist.

50) IBRAHIM Bureau 482328-489735 Istanbul

Nurnosmaniye Alibaba Turbe Sok. Nurbaukat I N.9 -

52) METIN BENER -PERKAM - Deniz Nakliyati San.ve tic. A.S.

Kabatas Setustu,Ay Apt. N. 53 Kat: 2 Istanbul

tel.447430-440264-493668-EV. 671807

53) DENIZ Elveris, Lilik-Belgesi Kapli Patentadir-

54) 9008 baygili gazetta tiraset adasi 20.10.1956-

1.11.1956 N. 62268- 29.11.1956 payetta

55) ORHAN Antep 2847 - YILTEKIN 1831

56) RAMEZ Guven 27733

57) ROBERT CAPELUTO Istanbul 443424

58) TARIK ARIN - Yeni Mabalte Baglok Sokak nr. 16

telefon 5334801/55 Pendik -Toledo 880-telefon 228806 Istanbul

59) 481915-554160 MAHUMUT Neir - Terikoy-Takabane sokak

Ceylon apt. 25/5 PEPO Telefon 475836-585328

60) PEPO 475836

61) EV. 473300 YAZIHANA 440034 MAHMOUD - 42 Loor CIL-

9 Rue du Carme Basecles (Hainaut-Bruxelles-

telefon 373728

62)363620 Istanbul

63) Istanbul 499465 - 555261

. / .

U N G H E R I A

1) BRUET Budapest 153230/192
2) 00392- CALBESNI ZELLER Budapest V. Oktaber,6
   Utaa 15 II 1 telef. 327976-
3) 188650 Telef. EDIT el OTTO Kasekes Lakas-
   Oggolder otto. Budapest VA NASHAZ N. 14 III in 1
   telefon 1886550
4) HUDA Judit - Budapest VIII HUZZO N. 38/36-
5) MARINOV - telefon 186003- Budapest P.O. Box 612-telex 513

3. CANTAS - CELENK

In tale paragrafo si evidenziano talune rilevanti indagini di p.g. che consentono di mettere a fuoco la posizione di tali imputati.

a) Relazione del 29.11.1982 del Servizio Centrale Antidroga

Nella relazione del 29.11.1982 del Servizio Centrale Antidroga si evidenzia che nell'ottobre 1982 il turco AVNI YASLI (menzionato dal Wakkas nei suoi interrogatori) portò con nave in Italia Kg.300 di morfina b. fornita da Mustafa

BAYRAM",che opera a LICE-VAN,zona di frontiera con l'Iran.
La morfina importata passa dalla frontiera di BASHKALAH.
In proposito circa un mese orsono la polizia turca ha sequestrato Kg.116 di morfina base nella zona di BASHKALAH.I contrabbandieri sono stati sorpresi mentre attraversavano la frontiera a cavallo e,a seguito di conflitto a fuoco,avevano abbandonato la droga rifugiandosi in Iran.
Il gruppo facente capo al BAYRAM e CANTURK riforniscono,tramite l'AUNI,la mafia siciliana.
La droga verrebbe introdotta in Italia a mezzo navi provenienti dal Mar Nero.Il Mustafà BAYRAM con i soldi ricavati dalla droga sosterrebbe i Curdi in Persia rifornendoli di armi e viveri.
BEKCET CANTURK possiede una piccola nave (forse yacht) con la quale sta esaminando la possibilità di trasportare droga dal Mar Nero alle isole greche.
Lo stesso traffica in armi.Circa 18 orsono ha portato 15.000 pezzi di armi nella costa turca a nord di Cipro e da lì sono state fatte pervenire a Van e poi in Iran,dove sono stati venduti 13 mila pezzi.

Tutti gli uomini arrestati a Gaziantep con l'YILDIRIM dipendono dal BEKCET.

Secondo calcoli effettuati, dal 1976 il gruppo ha esportato in Italia Kg. 1500 di morfina base minimo.

La droga e le armi trattate dal BAYRAM e dal BEKCET viene trasportata in Italia a mezzo di 5 navi, tra cui una denominata "ANIKA", che di volta in volta cambiano bandiera.

Il movimento delle navi (con equipaggio turco) e la bandiera (Panama, Honduras, Singapore, Liberia, Monrovia, Canarie) sono regolate tramite la ditta GITAS di Istanbul il cui titolare è tale Nurettin CANTAS, fratello del noto mafioso e contrabbandiere di armi Mehmet CANTAS alias " INGE Mehmet".

Tale società agisce di concerto con la ditta "SHIMPING" sita in Londra, che funge da copertura e determina le bandiere delle navi e regola i traffici internazionali.

A tale ditta di Londra è associato tale NIZAM AYTEMIZ, mafioso, agente di primo ordine dei bulgari, socio di Abuzer UGURLU.

b) Rapporto del 16.2.1983 del Servizio Centrale Antidroga

In tale rapporto accentrato

sul conto di CELENK Bekir di Sakip e di Melika, nato 5.12.1934 a Kilis, registrato negli atti civili di Gaziantep, cittadino turco, sposato con CELENK Nilufer, si riferisce che:

1) - è oggetto di mandato di cattura nr.1981/4056-1981/187, emesso il 30.1.1981 dal Tribunale militare di Istambul per contrabbando ed infrazione alla legge 1567 sulla protezione della valuta turca. In particolare il CELENK ha commesso in Turchia i seguenti reati:

   - il 22.1.1980 ha pagato meno tasse alla dogana di Haydarpasa facendo risultare molto basso il prezzo di 36 tonnellate di riso importato;
   - Il 18.7.1980 egli ha importato illegalmente dalla dogana di Derince, 94 tonnellate di rame elettrolitico poi vendendolo;
   - ha fatto esportare dalla Turchia 2 milioni di marchi tedeschi dal connazionale HICYILMAZ Ozcan, commettendo infrazione alla legge 1567 sulla protezione della valuta turca.

2) - è colpito da mandato di cattura nr.29/81 R.G.P.N e nr. 2793/81 A-R.G.I., emesso il 26.10.1982 dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma - dr.Ilario Martella, per avere, in concorso con altre persone,(Musa Cerdar Celebi e Celik Oral) aiutato attivamente il cittadino turco AGCA Mehmet Alì, nella preparazione dell'attentato contro il Papa Giovanni Paolo Secondo, fornendogli assistenza e denaro, promettendogli altresì una ricompensa;

3) - secondo notizie riportate da organi di stampa turca, il CELENK sarebbe stato solito usare autovettura marca Cadillac con targa della Florida (U.S.A.) ed avere relazioni di amicizia con tale " George", libanese, durante un suo soggiorno ad Atene all'indirizzo "PTERPSIHORIS 10-Paleo Faliro " . Secondo accertamenti esperiti presso detto indirizzo non risulta aver soggiornato persona con nome CELENK. Risulta avervi soggiornato il cittadino libanese SAMAHA Georges, di Assad e di Laurice nato 1958 Libano unitamente ad un non meglio indicato connazionale. Secondo gli stessi organi di stampa turca il CELENK sarebbe entrato in Grecia facendo uso di un passaporto libanese ed avrebbe acquistato la Cadillac da un greco a nome " PAPANTONIU ". Quest'ultimo, rintracciato, ha affermato di aver venduto in data 10.9.1980 l'autovettura marca Cadillac modello 1974 targata " AGS-104-Florida " al cittadino libanese BOUEIZ Samia Abbout, residente Beyrouth Badaro 23, titolare del passaporto libanese nr.416048/78. Accertamenti esperiti dalla polizia greca hanno permesso di stabilire che BOUEIZ SAMIA ABBOUT risulta avere soggiornato a detto indirizzo sino alla fine del 1981.

4) - la polizia olandese nel corso del 1980 ha svolto indagini su un gruppo di cittadini iraniani, turchi e greci collegati con il cittadino iraniano SADEGHIY ENAIATOLLAH nato nel 1932 Tabriz/Iran alias SADEGHI GHAIJEMEIDAN NICKNAME alias SADIGHI SEDAGHS alias SADEGHI GALEMEIDAN, sospettato di essere detito al traffico internazionale di eroina e hashish.

./.

Nell'ambito di teli indagini, il 28.8.1980, in La Spezia/Italia furono sequestrati Kg.11,293 di eroina occultata sull'autovettura Mercedes targata PI-AS-69 sbarcata dalla M/n " MERZARIO ARCADIA " proveniente del porto di LATAKIA/Siria. Nelle circostanza furono arrestati due cittadini iraniani: AMIR KNOSRO ALAI nato 26.10.1951 Teheran e SHAHROUKH Javan Shimahmandar, nato 1.1.1941 Teheran.

Secondo gli investigatori un altro carico di Kg.24 di eroina era in viaggio per conto dello stesso gruppo, il quale avrebbe avuto collegamenti che si estendevano con la Svizzera (GUELEZ ORHAN, nato 3.3.1929 -Turchia), a Parigi (FETHI SOYLU), Germania, Austria (con tale TOEFANPOUR).

Data la vastità dell'organizzazione, il 16.10.1980 all'AIA/ Olanda, veniva indetta una riunione a livello internazionale per approfondire le investigazioni inerenti al caso in trattazione, l'esito del quale si riferisce di seguito:

A - <u>SEQUESTRO di LA SPEZIA</u> : (tra le altre cose)

- collegamento inequivocabile tra le persone arrestate a La Spezia con il connazionale SADIGHI-GHAIJMEIDAN,nato 16.6.1932 a Tabriz, residente in Ariastraat 41, Wormer (Olanda) tel.02982-3194, personaggio di rilievo nella organizzazione.-
  Tali collegamenti risultano inequivocabilmente da intercettazioni telefoniche condotte in Olanda.
- AMIR KHOSRO ALAI è stato trovato in possesso dell'indirizzo di tale ABDO MONTASER in Torino - Tel.643480 -Uff.6565- - 3745.

B - <u>TRASPORTO DI Kg.24 DI EROINA</u>

- Il 13.9.1980 nell'appartamento di GULEZ Orhan a Koppingen, vicino Berna, in Switzerland Obere Eicholzstrasse, è stata tenuta una " assemblea " che sembra abbia preceduto l'accordo.
  A tale incontro hanno partecipato le seguenti persone:
  - GULEZ Timaz Yalcin, titolare dell'ufficio
  - TOUFANPOUR di Vienna
  - SOYLU Fetih di Parigi
  - ORANABI

Nell'ambito di teli indagini, il 28.8.1980, in La Spezia/Italia furono sequestrati Kg.11,293 di eroina occultata sull'autovettura Mercedes targata PI-AS-69 sbarcata dalla M/n " MERZARIO ARCADIA " proveniente dal porto di LATAKIA/Siria. Nella circostanza furono arrestati due cittadini iraniani: AMIR KNOSRO ALAI nato 26.10.1951 Teheran e SHAHROUKH Javan Shimahmandar, nato 1.1.1941 Teheran.

Secondo gli investigatori un altro carico di Kg.24 di eroina era in viaggio per conto dello stesso gruppo, il quale avrebbe avuto collegamenti che si estendevano con la Svizzera (GUELEZ ORHAN, nato 3.3.1929 -Turchia), a Parigi (FETHI SOYLU), Germania, Austria (con tale TOEFANPOUR).

Data la vastità dell'organizzazione, il 16.10.1980 all'AIA/ Olanda, veniva indetta una riunione a livello internazionale per approfondire le investigazioni inerenti al caso in trattazione, l'esito del quale si riferisce di seguito:

A - <u>SEQUESTRO di LA SPEZIA</u> : (tra le altre cose)

- collegamento inequivocabile tra le persone arrestate a La Spezia con il connazionale SADIGHI-GHAIJMEIDAN,nato 16.6.1932 a Tabriz, residente in Arisstraat 41, Wormer (Olanda) tel.02982-3194, personaggio di rilievo nella organizzazione.-
  Tali collegamenti risultano inequivocabilmente da intercettazioni telefoniche condotte in Olanda.
- AMIR KHOSRO ALAI è stato trovato in possesso dell'indirizzo di tale ABDO MONTASER in Torino - Tel.643480 -Uff.6565- - 3745.

B - <u>TRASPORTO DI Kg.24 DI EROINA</u>

- Il 13.9.1980 nell'appartamento di GULEZ Orhan a Koppingen, vicino Berna, in Switzerland Obere Eicholzstrasse, è stata tenuta una " assemblea " che sembra abbia preceduto l'accordo.
  A tale incontro hanno partecipato le seguenti persone:
  - GULEZ Timaz Yalcin, titolare dell'ufficio
  - TOUFANPOUR di Vienna
  - SOYLU Fetih di Parigi
  - ORANABI
  - BALZARINI Antonio.

- Verso la metà di settembre YUCSEL Mustafà, nato 5.11.1935, turco, (Conoscente del trafficante di stupefacenti YAGCI Nurettin, nato 2.3.1939 Istambul), SOLEZ I.N. e Nurettin ESER, nato 1937 Kayseri e domiciliato Amsterdam, hanno parlato apertamente di un trasporto da Kg.24

- il 22.9.1980 è partito da Istambul un camion che doveva essere ricevuto a Francoforte da KOCDOR Kaya, nato 1935 tramite la filiale della T.I.M.B.V.(Tinaz Import My B. V. Amsterdam) il cui proprietario sulle carte è risulta- to essere il cittadino turco SARAL Atalay, nato 2.10.1942 proprietario di un appartamento sito a Francoforte in Mailanderstrasse nr.12.

- il 24.9.1980 SOLEZ comunica a KOCDOR Kaya che il camion non è arrivato a Francoforte. Lo stesso giorno SOLEZ e FAGEL Antonius, nato ad Amsterdam 2.10.1945, residente a Diemen/NL Landsteinerstraat 10, si sono sentiti ed han- no concordato che FAGEL avrebbe dovuto pagare 800 mila fiorini olandesi per le merci che erano arrivate.
Lo stesso giorno, l'ufficio di SARAL Attalay si è messo in contatto in Svizzera con INANOGLU Bercer, nato Istam- bul 20.7.1942, il quale il giorno dopo è partito alla volta di Francoforte portando seco la somma di 420 mila marchi tedeschi. Al suo arrivo a Francoforte ad INANOGLU Bercer è stata rinvenuta la detta somma, il cui possesso ha giustificato dichiarando che era destinata al paga- mento di attori essendo egli produttore di films, assai noto in Turchia.

- Il 25.9.1980 CELENK Bekir, anni 45, è andato in volo da Francoforte a Schiphol dove ha incontrato SOLEZ e NURET- TIN coi quali si è recato presso l'ufficio FAGEL ad Amster- dam. Alle ore 18.40 CELENK è tornato in volo a Francoforte. Nella città tedesca il CELENK si è incontrato con KOCDOR Kaya e con INANOGLU Bercer coi quali,a bordo di una Golf VW targata BE 352900 si è diretto presso quell'albergo Intercontinental.

./.

- Verso la metà di settembre YUCSEL Mustafà, nato 5.11.1935, turco, (Conoscente del trafficante di stupefacenti YAGCI Nurettin, nato 2.3.1939 Istambul), SOLEZ I.M. e Nurettin ESER, nato 1937 Kayseri e domiciliato Amsterdam, hanno parlato apertamente di un trasporto da Kg.24

- il 22.9.1980 è partito da Istambul un camion che doveva essere ricevuto a Francoforte da KOCDOR Kaya, nato 1935 tramite la filiale della T.I.M.B.V.(Tinaz Import My B. V. Amsterdam) il cui proprietario sulle carte è risultato essere il cittadino turco SARAL Atalay, nato 2.10.1942 proprietario di un appartamento sito a Francoforte in Mailanderstrasse nr.12.

- il 24.9.1980 SOLEZ comunica a KOCDOR Kaya che il camion non è arrivato a Francoforte. Lo stesso giorno SOLEZ e FAGEL Antonius, nato ad Amsterdam 2.10.1945, residente a Diemen/NL Landsteinerstraat 10, si sono sentiti ed hanno concordato che FAGEL avrebbe dovuto pagare 800 mila fiorini olandesi per le merci che erano arrivate.
Lo stesso giorno, l'ufficio di SARAL Attalay si è messo in contatto in Svizzera con INANOGLU Bercer, nato Istambul 20.7.1942, il quale il giorno dopo è partito alla volta di Francoforte portando seco la somma di 420 mila marchi tedeschi. Al suo arrivo a Francoforte ad INANOGLU Bercer è stata rinvenuta la detta somma, il cui possesso ha giustificato dichiarando che era destinata al pagamento di attori essendo egli produttore di filme, assai noto in Turchia.

- Il 25.9.1980 CELENK Bekir, anni 45, è andato in volo da Francoforte a Schiphol dove ha incontrato SOLEZ e NURETTIN coi quali si è recato presso l'ufficio FAGEL ad Amsterdam. Alle ore 18.40 CELENK è tornato in volo a Francoforte. Nella città tedesca il CELENK si è incontrato con KOCDOR Kaya e con INANOGLU Bercer coi quali,a bordo di una Golf VW targata BE 352900 si è diretto presso quell'albergo Intercontinental.

./.

- Successivamente KOCKOR Kaya ed OPLU Alì si sono messi alla ricerca di un acquirente " per Kg.20 " che dapprima erano destinati a SARAL Attalay, direttore dell'ufficio a Francoforte che si trovava in difficoltà per debiti di gioco.

- INANOGLU si è recato a Francoforte per prendere in consegna 1,3 tonnelate di materiale per film arrivato a Monaco dal Giappone via Istambul e da Monaco era diretto a Sofia.
  Il materiale per film era contenuto in 23 o 24 scatole chiuse con l'etichetta " non aprire-materiale per film"; ma all'atto dell'arrivo della merce in Germania sono state rinvenute solo 23 scatole anzichè 24.
  INANOGLU è collegato a Monaco con una persona della ditta KUHNE and NAGEL.- Kaya KULDOR, dopo l'arrivo di INANOGLU, ha telefonato subito a questa persona chiedendogli di provvedere a liberare le scatole dalla dogana il più presto possibile perchè altrimenti egli avrebbe perso la faccia".
  CELENK Bekir in quei giorni alloggiava presso l'hotel Konigo di Monaco.

- Nei primi di ottobre del 1980 CELENK, dall'Hotel Intercontinental di Francoforte ha telefonato ad un certo " ALI " ed hanno parlato di una nuova quantità.
  CELENK ha avuto altresì contatti con tale "Mehmet" di Istambul parlando di 5-15 Kg.di eroina che lo stesso CELENK non poteva pagare prima del 7.10.1980;
  " Mehmet " ha replicato che egli gli avrebbe fatto credito anche per 100 Kg.

- Nel corso dei servizi di polizia sono stati intercettati i seguenti numeri telefonici:

  * PARIS - FETIH Soylu - 2964534- 233 1459
  * ISTAMBUL - YUCSEL Mustafa - 636971 - 496865

./.

* KOPPIGEN - GULEZ Orhan - 034-531041
* FRANCOFORTE - Ufficio Munchenerstrasse - 235434 - 234338 - 235336
* ALPERDOORN - COSKUN Guder Hadi - 055 338150 (priv.)
* DEVENTER - COSKUN Guder Hadi 05700 - 15180 (ufficio)

- Il GUDER abita ad Apeldoorn e lavora a Deventer dove ha un'impresa di trasporti. E' fortemente sospettato di essere dedito al traffico degli stupefacenti.
Per le persone implicate nel caso vedasi allegato elenco (all.n.1).

5) - 19.10.1966, entra in Germania con il connazionale DOGMS Mehmet ,;nato 1.1.1928 a Kilis , sospetto trafficante di stupefacenti;

6) - Nel 1969 in Germania, è stato oggetto di indagini per truffa e contrabbando di stupefacenti;

7) - 22.5.1970, fotosegnalato a Bieme /Svizzera per spaccio di banconote false da cinquanta D.M.;

8) - Dicembre 1971, è sospettato dalle autorità svizzere di essere dedito al traffico degli stupefacenti;

9) - Dall'1.5.1975 al 17.4.1979 ha risieduto a Biel/Svizzera quale direttore della ditta FALCON S.A.;

10) - 1980,ricercato in Svizzera per aver circolato con due autovetture sprovviste di assicurazione,autovettura Wolkswagen targata BE-206526 e Mercedes targata BE-352900;

11) - E' amico del libanese SAMIR Arzee aut AROSYAN,sospettato di contrabbando,domiciliato a Bienenstrasse 3/AP. 3245-Zurigo. Il SAMIR Arise,il 6.12.1981,interpellato dalla Polizia svizzera su tale contatto ha dichiarato di aver conosciuto CELENK per ragioni di commercio (orologi) circa dieci anni fà a Bienne/Svizzera;

12) - Avrebbe contatti con il turco ALBAYRAK Kenan,nato il 18.4.1948. Il predetto potrebbe identificarsi per il "KENAN" facente parte al gruppo "OFLU";

13) - Manterrebbe ottimi rapporti con la famiglia "UGURLU" ed in particolare con UGURLU Abuzer;

. . / . .

14)-Circa 18 o 24 mesi orsono,la nave BERIL,di proprietà del CELENK,nel navigare attraverso le isole Baleari in direzione della Spagna,si imbattè in una secca e rimase arenata nei pressi dell'isola di Minorca.
In seguito a ciò,CELENK,si recò con suo figlio a Minorca per ottenere l'autorizzazione delle Autorità spagnole alla rimonzione della nave. I due,unitamente ad un capitano di marina,presumibilmente il comandante della nave, soggiornarono a Mahon,capoluogo dell'isola,per tre giorni alloggiando presso l'hotel Capri. Da tale albergo CELENK, fece numerose telefonate internazionali ed in particolare le seguenti dirette in Germania:
- 0405514205-Wilfried P.Schmidt - Amburgo;
- 0821604357-Idris Akcan,Fredberg-Baviera;

15)-Secondo notizie confidenziali:
-la moglie del CELENK,tale Nulufez Kocjgit,avrebbe una sorella sposata con un turco abitante a Milano,titolare di un negozio di abbigliamento; altra sorella della moglie sarebbe una famosa cantante che sarebbe spesso venuta in Italia per comprare scarpe;

-il CELENK,avrebbe svolto la professione d'armatore trafficando illecitamente armi e droga avvalendosi di una nave fermata in Spagna (il fatto sarebbe stato riportato dai giornali turchi);

../..

-sarebbe collegato con tale TURGUT tel. 660575 Sofia,il quale sarebbe a conoscenza di tutte le attività illecite svolte dai cittadini turchi dimoranti o di passaggio a Sofia, sopratutto concernenti droga,armi e terrorismo. Lo stesso che sarebbe inoltre agente informatore dei servizi segreti bulgari,verrebbe in Italia e sarebbe in procinto di comprare in Piemonte o Val D'Aosta,una casa di villeggiature.Tale TURGUT Metin,nato in Turchia nel 1952,tel.660575-Sofia telex 22210,secondo notizie fornite nel Settembre del 1982 dalla Polizia tedesca,sarebbe detito al traffico di droga da Sofia a Milano in concorso con i connazionali KABATAY Huseyin,nato il 18.6.1953 a Kozlu,e OEZBEK Sener nato 1.4. 1936 a UENYE.-

p. IL DIRETTORE CENTRALE

c) Risultanze del SISMI

Dalle note informative del 14.3.1983 del SISMI

emerge quanto al Celenk che

- E' proprietario di una compagnia di navigazione denominata "OSCAR SERVICES Ltd. di LONDON WAL 65 - LONDRA".

- E' originario di una città (GAZIANTEP) a sud-est della Turchia in prossimità dei confini con la Siria ove ha iniziato i suoi affari di traffico di droga e armi. In tale città operavano anche HUSEYN CIL e NASAN Nehir asseritamente implicati nel traffico di armi a Trento. La succitata città di GAZIANTEP era nel centro della zona ove confluivano armi dalla vicina Siria per alimentare gruppi terroristici prima ed immediatamente dopo il colpo di Stato militare.

- E' assurto tra dicembre 1981 e gennaio 1982 alla ribalta della stampa inglese a seguito di un incidente occorso ad una delle sue navi, la "BENIL", incagliatasi nelle acque di MAJORCA.

- E' conosciuto dalla polizia turca come organizzatore di contrabbando di armi e munizioni.

- E' in contatto con la società "KINTEX" sospettata di implicazioni in traffici illeciti internazionali.

- Visiterebbe abitualmente la Grecia per motivi commerciali ed in Atene, nel 1981, si sarebbe incontrato spesso con asserito contrabbandiere libanese di nome JORJ.

- Avrebbe portato Alì AGCA fino a Majorca per preparare l'attentato al Pontefice.

- Sarebbe legato a grosse associazioni "mafiose" turche dalle quali riceverebbe commissioni di azioni criminose per conto di altre nazioni dietro adeguato compenso in denaro.

- Sarebbe azionista della ditta "OVARAST" (fabbrica di orologi) con sede a Bienne, nei pressi di Zurigo (Svizzera).

- Avrebbe avuto contatti in Atene con turco BULENT LASTIKCIOLU con cui sarebbe socio di agenzia marittima in Pireo.

- Viene segnalato in un anonimo in contatto con tale MEHEMED SALI IAKIR a Sofia e con armeno NARCISSE ELMADJIAN e con la sua segretaria in Svizzera.

°/°

- Sarebbe in società con industriale armeno GARBIS DOVMECIYAN.

- Sarebbe in possesso di vari passaporti, tra cui uno bulgaro.

- Sarebbe stato in collegamento, per il contrabbando delle armi, con i leaders delle principali organizzazioni eversive turche. Dopo il colpo di Stato in Turchia, il traffico delle armi per il Medio Oriente si sarebbe svolto attraverso il percorso SALONICCO-VALOS-LIMASSOL-LAZKIYE (Siria) oppure PIREO-CRETA-LIMASSOL-LAZKIYE.

- Avrebbe intenzione di rientrare appena possibile in Turchia dove sembra rischi al massimo tre anni di carcere di cui uno commutabile con pena pecuniaria.

- Ha soggiornato dal 4 al 5 .11.1981 in compagnia del suo connazionale ARCUDEN Ali Vihbi presso l'albergo "Italia" di Chioggia ove ha avuto contatti con :

  . DE FERRARI Bruno di Genova;

  . FERRANDO Giovanni di Genova;

  . COSTANTINI Turiddu di Chioggia.

- Arrestato, secondo notizie non confermate, il 27 gennaio 1983 dalla polizia bulgara, dopo un periodo di semi-libertà vigilata.

- Avrebbe soggiornato presso:

  . Hotel Ristorante "KERVAN" sito al 366 di Essex Road- LONDON N1, noto come centro per il commercio illegale di droga;

  . immobile di proprietà di turchi ubicato al n.62 Ridge Avenue, LONDON N21.

- E' indicato come trattenuto ad ogni costo dalle autorità bulgare fino alla conclusione del caso ANTONOV, con possibilità di estradizione in Turchia successivamente. Secondo alcune voci non verificabili l'Addetto Commerciale turco in BURGAS (Bulgaria) sarebbe stato ucciso da connazionali perchè avrebbe raccolto prove circa un traffico di armi dalla Bulgaria alla Turchia. Il succitato traffico sembra essere collegato in qualche modo alla organizzazione diretta dal CELENK.

d) Risultanze della polizia spagnola.

La polizia spagnola, per il tramite Criminalpol-Interpol, ha fatto pervenire a quest'ufficio (con nota del 22.3.83) una relazione sul conto del Celenk, sull'incagliamento della nave Benil sulla costa spagnola e sul rinvenimento di stupefacenti nei pressi della medesima.

Tale relazione è di particolare importanza per gli altri riscontri in atti sul traffico di stupefacenti di cui alle imputazioni del Celenk e del Cantas.

Al riguardo riscontri si avranno anche nelle dichiarazioni alla DEA dell'Atalaj Seral.

do en las rocas de la costa, siendo inmediatamente auxiliados por los vecinos de la localidad de Fornells, y por la guardia civil. Una vez desembarcados fueron hospedados en las pensiones de Fornells, La Palma y S'Agaret. Este accidente se produjo el dia 19-12-81, al parecer intencionadamente segun manifestaciones de la tripulación, y durante los siguientes dias tuvieron que ser ayudados económicamente por los vecinos de la isla, principalmente por los propietarios de las citadas pensiones, que les dieron alojamiento y comida. El dia 26-12-81, llegó a Mahón un representante de la Compañia propietaria del Barco llamado Bekir CELENK, reseñado anteriormente, acompañado de su hijo Sakip y el Capitan inspector de la Compañia AS TICARET, Edis AKMAN, hospedandose en el Hotel Capri de Mahón, habitaciones 307, 308 y 309, permaneciendo en la isla por espacio de tres dias, y marchandose el 29-12-81 por la tarde; durante estos dias el tal Celenk visitó la Agencia Meliá Mateu de Mahón, que se encargaba de la documentación del Barco, dando orden a su Director para que pagase todas las facturas y gastos de la tripulación, hasta ese mismo dia 27, y que a partir de entonces solo pagase los gastos ocasionados por el Capitan del Barco hasta que se marchase, no así de la tripulación, a la que dejó abandonada a partir de dicha fecha. Durante su estancia en el Hotel Capri, y desde las habitaciones reseñadas, se efectuaron las siguientes llamadas telefónicas: dia 26, a Londres, 07-44-1-3603513 (por dos veces), dia 27, a Alemania, 07-49-405514205, y 07-49-821-604357, dia 28, a Estambul 431674 a Londres 07-44-5827-67234, y Estambul 597942 y 587569. Visitaron el Barco en Cala Tirant, entrevistandose con el Capitan, e intentando el tal Celenk que se fuese con ellos, cosa que no consiguió. Como consecuencia de tal abandono, la tripulación, al no tener medios para subsistir, ni para poder volver a su Pais, realizó diversas medidas, entre ellas, la de dar conocimiento al público a través de la prensa, y a partir de entonces, todos los dias sacaban en sus páginas noticias de ellos, y más tarde, uno de los marineros efectuó una huelga de hambre que duró varios dias; simultaneamente, el Capitan efectuó denuncia contra la Compañia propietaria del Barco, solicitando el embargo de este, que se llevó a efecto ordenado por el Juzgado de Instrucción nº UNO, de Mahón, el 10-2-82. El dia 21-1-82, la Embajada turca sufragó los gastos de pasaje de la tripulación saliendo estos para su Pais en dicha fecha.

A A los pocos dias de marcharse Celenk, apareció por Menorca una periodista sueca, llamada Marton ERIN, con domicilio en Barcelona, calle Consulado de Mar-13-2º-2º, Pineda del Mar, que se interesó vivamente por la situación de la tripulación del Barco, y contrató a un abogado de Mahón llamado Pedro MONJO CERDA, con domicilio en calle San Fernando, 34, para que defendiese los intereses de los componentes de la tripulación

.x. . . / / . . .

Como ampliación al escrito número 42, de fecha 13-1-33, de esta Dependencia, sobre el barco turco Sabir CELIK, nacido en Kilis (Turquía), el 5-12-34 hijo de Sabip y Melika, implicado en el atentado contra S.S. el Papa Juan Pablo II, inspectores de esta Brigada se desplazaron a la isla de Menorca al objeto de realizar las comprobaciones y averiguaciones oportunas, dando el siguiente resultado:

El Barco Motovave "ERKEL", de Bandera Panameña, en propiedad de la Compañía Armadora CAGAR MARITIME, con dirección en el 65 London Wall-22, London-EC 2, Inglaterra, que hacía la travesía ANCONA-SICILIA-BARCELONA. La tripulación había sido contratada a través de la Compañía turca AS Mediterranean (ATAMAN GULER), Hüküm Gal Nuva Sok, Hakgüla Iskani No 9/4, Fenerbey, Estambul, Turquía. La tripulación estaba compuesta por los siguientes hombres:

Capitán: A. Yücel GUZEN, n/ 1-1-33, en Izmir(Turquía), pas.: TR F 147432
Oficial Jefe: Tahsin TABRIVERDI, n/ 22-10-33, Estambul(Turquía), pas.: TRU 376539
Ingeniero Jefe: Hamit SERTTOGLU, n/ 20-1-25, Bolkhesir(Turquía), pas.: TRU 149207
Ingeniero 2º: Bolchettin ARTUNEN, n/ 20-1-22, Rize(Turquía), pas.: TRU 190452
Electricista: D. Necati KENU, n/ 1-1-42, Adapazari(Turquía), pas.: TRU 627789
Contramaestre: Abdulkadir DIDINIS, n/ 1-3-30, Rize(Turquía), pas.: TRU 561575
Jefe marineros: Nemir INANLUS, n/ 14-3-30, Rize(Turquía), pas.: TRU 575568
Marinero: Yusuf INUNI, n/ 10-6-56, Rize(Turquía), pas.: TRU 518758
Marinero: Nicanettin CINCI, n/ 1-1-59, Rize(Turquía), pas.: TRU 362405
Marinero: Mikael YILMIZ, n/ 11-10-57, Izmir(Turquía), pas.: TRU 216775
Engrasador: Nemron KENU, n/ 1-1-51, Estambul(Turquía), pas.: TRU 625931
Engrasador: Kevsat GUNI, n/ 6-12-62, Canakkale(Turquía), pas.: TRU 075391
Cocinero: Senol KARACA, n/ 5-10-60, Hersin(Turquía), pas.: TRU 649590
Steward: Mustafa PINAL, n/ 20-1-46, Estambul(Turquía), pas.: TRU 635730
Steward: Hasan CAKU, n/ 13-2-40, Bolkesir(Turquía), pas.: TRU 99527

——Cuando el Barco navegaba a la altura de la isla de Menorca, procedente de Sicilia, con destino a Barcelona, les comprendió un fuerte temporal, por lo que el Capitán optó refugiarse en Cala Tirant, cerca de Fornells, encal

. . . / / .

contra la Compañía Oscar Marítimo, enviándole posteriormente una carta en la que decía que el Barco había sido ya vendido, que el tal Colenk había sido detenido en Bulgaría por la posible implicación en el atentado contra S.S. el Papa, y que la televisión alemana había dicho que Bekir Colenk pagó a Alí Agca tres millones de marcos, para que atentase contra la vida de S.S. el Papa.

En fecha 15-1-82, se procedió a la extracción del combustible del Barco, por la Comandancia de Marina de Mahón, en coordinación con Campsa, sacando un total de 10.400 litros de gasoil y 2100 litros de aceite.

Por manifestaciones del abogado de Mahón Pedro Monjo, se ha podido saber que los abogados que defendieron a la Compañía Oscar Marítimo, tienen su despacho en Madrid, calle Serrano, 91, teléfono 4139412, llamados José Luis y Fernando GOÑI [illegible].

Se hicieron gestiones en los Aeropuertos de Mahón y Barcelona, con el fin de comprobar fechas y lugar de procedencia y de destino del tal Colenk y sus acompañantes, resultando estas infructuosas, toda vez que en Barcelona cada tres meses, y en Mahón cada año, se queman las listas de embarque para evitar su amontonamiento.

En la actualidad, se está procediendo al desguace del Barco en el mismo lugar donde encalló, Cala Tirant de Menorca, si bien, por inspectores de esta Brigada, se hicieron gestiones simultáneamente en las tres compañías de desguace existentes en Barcelona, ya que por noticias anteriores se creía que el Barco había sido llevado a dicha Ciudad, para su desguace, dando como es lógico estas gestiones resultado negativo.

Se hace constar que el Capitan inspector de la Compañía AS TICARET, que acompañó a Bekir Colenk y a su hijo Sakip a Menorca, se llama EDIZ ARMAN, ignorándose mas datos de filiación, toda vez que al realizarse las averiguaciones pertinentes en el Hotel Capri, donde estaban alojados los tres personajes, resultó que no habían sido registrados en el libro de policía, figurando tan solo con su nombre en el libro de control de llamadas telefónicas. El inspector destinado en Mahón que acompañaba a los funcionarios de esta Brigada, quedó encargado de denunciar dicha infracción.

De todo lo anteriormente expuesto, se deduce que el tal Colenk únicamente ha tenido intereses comerciales en España, no conociéndosele contactos con otras personas que pudiesen estar implicados en el complot para asesinar a S.S. el Papa. No obstante, y siempre por comentarios oficiosos, se tiene sospecha que el Barco tantas veces mencionado, se dedicaba al tráfico de armas.

e) Risultanze sulla nave Celenk.

Dai copiosi accertamenti di P.G. sono emersi particolari collegamenti tra gli spostamenti della nave Celenk del Celenk e la nave Mami, in relazione ad un carico di stupefacenti di circa 800 kg. di morfina base che sarebbero stati importati in Italia (a Chioggia) tramite gli imputati Cantas, Celenk e Arguden nel febbraio 1982.

Le circostanze in questione hanno cosituito oggetto di specifiche contestazioni agli imputati Cantas e Celenk nei rispettivi interrogatorii cui ci si riporta.

In questa sede si evidenzia che all'operazione di scarico era interessata la soc. svizzera PETROCOM e cioè la società che era in contatto con l'Arsan (tra l'altro proprio nel dicembre 1981- febbraio 1982) per l'acquisto di carri armati ed altri mezzi militari per conto dei siriani.

Un quadro complessivo dei viaggi della nave Celenk è contenuto nelle seguenti indagini della Criminalpool.

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

709

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
Servizio Centrale Antidroga

N.123/88.6.93/Div.IV. Roma, 29 marzo 1983

OGGETTO: Procedimento penale contro ARSAN Henry ed altri imputati di traffico internazionale di droga ed armi.-

Al G.I. presso il Tribunale di TRENTO
(Dr. Carlo Palermo)

Di seguito a precorsa corrispondenza relativa allo oggetto si comunica che si è appreso che la motonave CELENK ha fatto scalo nel porto di Pesaro nei seguenti periodi:

- 30.12.1980 giunta vuota dalla Turchia (Marmaris);
- 02.01.1981 partita per Rijeka (Jugoslavia) con carico di 1248 t. di merce varia;
- 09.02.1981 giunta vuota da Zara;
- 13.02.1981 partita per Rijeka con un carico di 1174 t. di m.v.;
- 21.03.1982 giunta vuota da Zara;
- 24.03.1981 partita per Rijetika con un carico di 200 t.di m.v.;
- 06.05.1981 giunta vuota da Ancona;
- 09.05.1981 partita per Chioggia con un carico di 1161 t. di m.v., specificate in annesso 2;
- 06.06.1981 giunta vuota da Tripoli (Libia);
- 10.06.1981 partita per Chioggia con 1157 t. di m.v..

./.

M. antidroga
Celenk

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. 898

710

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Per i viaggi del 6.5.1981 e del 6.6.1981 risulta noleggiata a "TIME CHARTER" dalla ditta S.I.S. di Ravenna, via Candiano 1, tramite l'agenzia marittima "GENNARI" di Pesaro - Armatore era la SEK-FER-INSE-ISLETME VE TRANSPORT COMPANY di Istanbul. In dette occasioni l'equipaggio era costituito dai seguenti marittimi turchi:

. AKMAN A. Edis C.te, nato a ZONGULDAK nel 1947;
. YURTTAS Dagon C.Off. nato a Istanbul nel 1940;
. PAYLAN Recepi nato a Malatya nel 1949;
. K. OGLU Alì nato a Rize nel 1927;
. KESKIN Hakki 2^linge nato ad Akcakoca nel 1954;
. BAYUKUS Alimet nato a Rize nel 1947;
. CIVELEK Alimet nato a Gorele nel 1940;
. GUNGOR Melimet nato a Ordan nel 1948;
. CAKAL Yusuf nato a Trabizan nel 1948;
. OZTURK Faik nato a Rize nel 1940;
. TOKAC Kenene nato a Goreb nel 1955;
. TAN Nuseret nato a Istanbul nel 1954;
. GUNDUZ Mustafà nato a Istanbul nel 1920;
. BAYRAK Alimet nato a Siropi nel 1920;
. ARACIE Nuzi nato a Istanbul nel 1958;
. MANCI Idris nato a Sarizuri nel 1961.-

p. IL DIRETTORE CENTRALE

III. NOTE D.E.A.

La D.E.A. (in persona dell'agente di Milano Costanzo) ha consegnato a quest'ufficio determinate note informative, in particolar modo attinenti ai personaggi Tegmen, Cantas, Celenk, Atalay Seral (

Tali risultanze che attengono alla condotta di costoro nel periodo più recente (anni 1981-1982) presentano particolare rilievo in quanto concordano con le altre risultanze processuali e, in gran parte sono state confermate dagli atti istr ttori espletati da questo quest'ufficio.

L'agente (CI) SXj - 2- 0006 corrisponde al Tegmen, l'agente corrisponde all'Atalay Seral, entrambi informatori dell'organo investigativo americano.

Si evidenziano in particolare le seguenti informat tive.

Il 21 gennaio 1982, il TEGMEN (SXJ-2-0006) venne istruito presso C Praisler a Monaco. Il TEGMEN fornì le seguenti informazioni.

IL TEGMEN è ~~2. SKL 0006 da~~ poco ritornato daLos Angeles dove ebbe un incontro con il ~~documentato~~ trafficante di stupefanceti earmi MEHMET CANTAS, alias MEHMET INCE.Cantas è direttore (proprietario?) della SUTAS SHIPPING SERVICES LIMITED con sede a 65 London Wall, terzo piano, Londra E.C.2, Inghilterra, numero di telefono (01) 638-0264/265. Socio in affari in Inghilterra del Cantas è SEBAHATTIN SU (tale nominativo è particolarmente evidenziato negli appunti dell'A) La SUTAS SHIPPING SERVICE LIMITED ha a disposizione ~~detiene~~ sei navi mercantili che salpano sotto la bandiera panamense. La compagnia gestisce inoltre altri diciassette navi mercantili che sono di proprietà di differenti turchi incluso il ~~documentato~~ trafficante di stupefacenti e armi BEKIR CELENK. La maggior parte delle navi di proprietà o dirette dalla SUTAS SHIPPING SERVICE LIMITED sono implicate nel traffico di contrabbando di merci (armi, sigarette, whiskey) dall'Europa alla Turchia e al Medio Oriente e si potrebbero essere stati all'occasione anche trasporti di stupefacenti dal Medio Oriente all'Europa.Le navi non salpano verso il Nord America.

CANTAS attualmente risiede a Irvine, California, e recentemente acquistò un negozio per sua moglie a Newport Beach, California.Il nome del negozio è "OF CORSE LIDO".

CANTAS va a Londra una volta al mese per controllare i suoi affari. CANTAS ha inoltre una casa a Londra.

Su accordo con il TECH(N.) CANTAS non voleva impegnarsi in attività rigurdanti il traffico di stupefacenti all'interno degli Stati Uniti.Comunque, in base ai commenti fatti dal CANTAS al TECH EN è ragionevole concludere che CANTAS è ancora operante nelle frangie e certamente ha mantenuto le sue conoscenze passate per quanto riguarda i traffici.

4.CANTAS raccontò a TEGNEN che egli aveva recentemente avuto richiesta per assistere un Turco o un gruppo di Turchi di New York per trasferire quattro milioni di dollari da New York all'Europa. I fondi erano ricavati di precedenti traffici di eroina. Il ~~Turco (Turchi~~ gruppo) (CANTAS non li identificò ulteriormente) aveva ~~precedentemente~~ precedentemente usato uno o diversi piloti di linee aeree non identificati, che trasportavano i fondi in Europa con un 6% di commissione.

CANTAS ~~rifiutò~~ disse a TEGNEN che si era rifiutato di lasciarsi coinvolgere in questo trasferimento di denaro.

Sp. CANTAS inoltre raccontò al TEGNEN che vengono trasportati (via mare), ogni pochi mesi dalla Turchia all'Italia meridionale tra gli 800 e i 1000 Kg di morfina base.

Le spedizioni sono effettuate da trafficanti turchi che utilizzano piccole navi costiere (Sp).

La morfina base viene venduta a 14.000 dollari al Kg.

CANTAS ~~arrivò a~~ raccontò al TEGHEN che l'eroina viene attualmente prodotta nel sud dell'isola di Cipro con morfina base fornita dal Libano. Gran perte dell'eroina prodotta a Cipro è destinata a Londra.

TEGMEN
~~Il CI~~ recentemente si avvicinò a un gruppo iraniano a Vienna, che è interessato all'utilizzo dei suoi servizi ~~di CI~~ per facilitare il trasporto di sette (?) tonnellate di armi/munizioni dalla Romania all'Iran.

Il gruppo iraniano ~~faceva già~~ aveva già fatto un pagamento in contanti (a) di 100.000. dollari all'intermediario austriaco che è preposto per l'acquisto delle armi in Romania.

~~Il~~ TEGMEN si è dichiarato ~~è~~ ottimista circa il fatto che CANTAS voglia autorizzare l'uso di una delle sue navi per facilitare il trasporto.

Le armi sono in definitiva destinate ai ribelli anti-KHOMEINI nel nord dell'Iran (curdi).

* * * *

3. In connesione con la suddetta investigazione ~~[illegible]~~ l'ATALAY SERAL si è incontrato con BEKIR CELENK a Francoforte l'ultima settimana.

CELENK ha detto a ~~[illegible]~~ l'ATALAY che egli recentemente era tornato dal Libano dove un non identificato gruppo libanese aveva offerto a CELENK un milione di dollari per la sua partecipazione nel trasporto di grandi quantità di narcotici dal Libano in Italia.

CELENK ha indicato che questo sarebbe stato facile con una delle sue navi, la "CELENK" che viaggia tra il Medio Oriente e un non identificato porto dell'Italia ogni sei settimane.

Comunque ~~la~~ la nave "CELENK" è ~~correntemente~~ normalmente utilizzata (?) da un gruppo di Turchi/Ebrei che operano fuori Zurigo.

CELENK ha detto a ~~[illegible]~~ TEGMEN che egli esita ad entrare in un traffico di narcotici con qualcuno che non conosce bene.

Egli considererebbe più serio trafficare assieme a OSMAN OFLU.

CELENK indicò che si dovevano incontrare con OSMAN CEVAHIROGLU
alias?
AKA OSMAN OFLU a Londra questa settimana.

CEVAHIROGLU era, secondo quanto si asserisce, appena tornato dalla Bulgaria e rimaneva a Monaco circa 3 giorni.

CI non conosceva il motivo dell'incontro organizzato dal CELENK con CEVAHIROGLU.

XIV

Durante la visita del CELENK con ~~il CI~~ l'ATALAY a Francoforte CELENK gli chiese ~~al CI~~ di andare a Panama allo scopo di raccogliere 700.000 dollari (pagamento dell'assicurazione?) per la nave del CELENK che si era recentemente arenata lungo la costa spagnola (cfr. al riguardo le risultanze della polizia spag.) ~~CI~~ LE TEGNEN declinò perchè non aveva il passaporto in ordine.

Da CELENK anche domandò se ATALAY fosse di nuovo disposto ad entrare nei correnti?. affari con il CELENK. Così i traffici dovrebbero venir istituiti a Monaco o Francoforte e ATALAY dovrebbe avere la responsabilità (controllo, supervisione) della totale amministrazione (gestione) (Cfr. al riguardo le risultanze ~~Ci non si compromise.~~ sulla società fra CELENIT e l'ATALAY di cui al rapporto della Criminalpol sul CELENK).

~~7. Sidovrebbe osservare che CI fu~~ L'ATALAY era più volte precedentemente in rapporto con il CELENK per traffici correnti (?) a Francoforte dal 1979 al 1980.

Durante questo periodo di 18 mesi la ditta fece transazioni per un valore approssimativo di 130.000.000. di marchi tedeschi.

~~CI~~ L'ATALAY ha a questo proposito stimato che il 50% del denaro raccolto e trasferito proveniva da turchi che raccoglievano i fondi dal traffico di narcotici.

x x x x x

XVIII

Il 5.11.1982 il TEGMEN andò ad Amsterdam per affari privati. Nel frattempo ad Amsterdam egli si incontrò con AITIN EROYAN (V), AKA HARUN, al caffè CUMHURIET. EROYAN raccontò al TEGMEN che circa il 5.9.1982 MEHMET CANTAS (V) AKA MEHMET INCE, venne al caffè CUMHURIET e chiese di vedere OSMAN CEVAHIROGLU (V) AKA OSMAN OFLU.

EROYAN disse a CANTAS che CEVAHIROGLU era appena partito per la Turchia e la Bulgaria. Nel frattempo TEGMEN apprese che anche CANTAS andava in Bulgaria. TEGMEN presume che CANTAS e CEVAHIROGLU si incontrassero in Bulgaria con l'intenzione di preparare nuovi traffici di eroina per l'Olanda. ed è pure dell'opinione che EROYAN ha interamente la responsabilità degli interessi del CEVAHIROGLU incluso il traffico di narcotici durante le assenze del CEVAHIROGLU da Amsterdam.

XX

Nel frattempo ad Amsterdam EROJAN presentò a TEGAEN lo yugoslavo JORDAN VOJIC (7) che è comproprietario del ristorante italiano ad Amsterdam, numero di telefono 229116 ripeto 229116 (non 221691 come in precedenza riportato).

Socio di VOJIC è l'italiano FILLIPO (6) che ha conoscenze riservate (8) in Italia o elementi (?) a Palermo.

VOJIC domandò a SXJ di aiutarlo per riuscire a determinare la posizione (il luogo) del CAVIT SAVAS. VOJIC, secondo quanto si asserisce, pagò a SAVAS 110.000 marchi tedeschi (48.000 dollari) pagamento in contanti (?) a Zurigo approssimativamente un mese e mezzo fa per una consegna di eroina a VOJIC a Amsterdam. VOJIC non ha più sentito SAVAS.

Secondo quanto si asserisce, tre anni fa SAVAS fu la fonte di regolare fornitura di eroina del VOJIC.

Nota: SAVAS è oggetto di investigazione da parte della Polizia per gli stupefacenti di Ginevra, come riferito da GFXJ-82-4005.

XXI

EROYAN ha anche presentato TEGAEN a FIKRI (~~ENU~~) che è il proprietario del CAFFE' BULUS a Amsterdam, numero di telefono 719922. FIKRI, secondo quanto si asserisce, è intermediario del 50% di eroina che viene contrabbandata ad AmsTerdam da trafficanti turchi indipendenti.

I clienti del FIKRI stanno normalmente all'HOTEL MEVLANA a Amsterdam, numero di telefono 384868.

FIKRI (~~ENU~~) usa l'hotel anche per portarci fornitori e clienti contemporaneamente. FIKRI (~~ENU~~) recentemente tentò di fissare un cliente per dieci Kg di eroina che era stata posseduta (?) dal SEBAHATTIN (~~ENU~~). (il socio di CANTAS in Londra).

~~OKLI~~

Il 17 marzo 1982 a Monaco, ~~Germania, GXJ 2-0086~~ TEGNEN stabilì che il turco EDIP METIN a Istambul, sta cercando aiuto per la raccolta di ~~uno~~ 1.2 milioni di dollari di debito insoluto di un trafficante italiano che fu rifornito di una quantità non conosciuta di morfina base da METIN e associati in Turchia approssimativamente un anno e mezzo fa.

TEGMEN

a. Il 25 aprile 1982 ~~SXJ-2-0006~~ venne contattato direttamente dal METIN dalla Turchia. METINpropose che prima di incontrare il CI a Milano ~~SXJ-2-0006~~ TEGMEN dovesse prima di tutto determinare per mezzo ~~dell~~e sue conoscente italiano se l'italiano debitore del METIN non fosse stato nel frattempo arrestato.METIN identificò il suddetto come ~~DAASTINO~~ D'AGOSTINO SARO, AKA TONY (fonetico) di Palermo.

XXVII

Il 3 maggio 1982 ~~SXJ-2-0006~~ TEGREN contattò EDIP METIN a Istambul, numero di telefono 588039, per avvisarlo che su accordo con ~~la~~ il suo conoscente italiano un soggetto di nome DAASTINO SARO AKA TONY non era carcerato in Italia (~~nè è egli a conoscenza di conoscenze italiane a Palermo?~~). ~~SXJ-2-0006~~ TEGREN chiese a METIN di procurarsi ulteriori dati ~~id~~ di identificazione. METIN replicò che egli aveva perso il numero di telefono del soggetto; comunque egli conosceva qualcun altro che è anche in confidenza con ~~DAASTINO~~ D'AGOSTINO SARO a Palermo. METIN chiese a ~~SXJ-2-0006~~ TEGREN di contattare uno yugoslavo di nome "JORDAN" a Amsterdam numero di telefono 221691.

Nota: Questo numero fu successivamente corretto in 229116.

METIN indicò che Jordan è comproprietario di un ristorante italiano ad Amsterdam e che o Jordan o il suo socio italiano potrebbero sapere in quale modo mettersi in contatto con DAASTINO SARO AKA TONY a PAlermo.

730/Bis

8. Il 22 maggio 1982 METIN si mise in ~~contatto~~ contatto con SXJ-2-0006 (TEGMEN) da Vienna. Il CI (TEGMEN) raccontò a METIN il suo incontro con il VOJIC a Amsterdam e il suo tentativo di riuscire a inidividu re la posizione di ~~DAASTINO~~ (D'AGOSTINO) SARO.

METIN suggerì a ~~SXJ-2-0006~~ (TEGMEN) di continuare i suoi sforzi e che l'incontro con il conoscente italiano del CI deve essere tenuto da parte fino al momento in cui o il CI o il METIN hanno trovato il modo di mettersi in contatto con DAASTINO SARO. METIN rivelò che doveva partire per Beirut il 23 ~~mg~~ maggio 1982 per occuparsi di suoi affari urgenti.

SXJ-2-0006 sospettò che EDIT METIN fosse in Austria per far visita a suo fratello ISMET METIN che si trova in carcere.

XXX

3. L'intermediario bulgaro RENZI ORAL che sta attualmente a Monaco raccontò a ~~SXJ-2-0006~~ TEGNEN che EDIT METIN è molto interessato ad avere lo ~~SXJ-2-0006~~ affinchè rappresenti gli interessi del METIN in Europa. METIN è al momento in Iraq e sta tentando di raccogliere fondi per un futuro rischioso traffico di eroina/morfina base per l'Italia. METIN recentemente chiese a ORAL di consultare le sue conoscenze bulgare al governo per stabilire se i bulgari evrebbero potuto rivendere i loro stupefacenti a METIN. ~~ORAL vuole aspettare fino a quando METIN~~.

Fino ad ora ORAL non ha avvicinato i Bulgari con la richiesta del METIN. ORAL vuole aspettare fino al ritorno del METIN in Bulgaria e solo in quel momento avvicinare i Bulgari con il METIN.

~~XXXX~~

4. Il TEGMEN continuò ad asserire (?) che RENZI ORAL ha diretto accesso a ufficiali di alto livello bulgari. Sebbene il TEGMEN non fosse sicuro delle esatte funzioni dell'ORAL, egli sospetta che ORAL agisca in qualità di intermediario fra gli ufficiali di governo bulgari e i trafficanti turchi di stupefacenti/contrabbando/armi.

ORAL propose a ~~SXJ-2-0006~~ TEGMEN di accompagnarlo in Bulgaria allo scopo di incontrarsi con alcune conoscenze dell'ORAL.

080482 - Il 30/7/82, SXV-81-0010 parti' per Rize per cercare di trovare Avni Maradurmus e EDIP SARAC per poterli identificare. Sarac era appena tornato da Istanbul; CI si incontro' con Sarac che gli disse di essere stato a Rize con Mehemet LNU che e' il direttore del Kennedy Hotel in Istanbul che risulta appartenere a Karadurmus.

Karadurmus mando' Sarac e Mehemet Lnu da Van, dove si incontrarono con Mustafa' Bayram e ricevettero un campione di morfina base. Mehemet Lnu disse a Bayram che il campione era di suo gradimento ma che la decisione finale circa l'acquisto era di competenza di Karadurmus.

Si suppone che Karadurmus debba inviare a Bayram 30.000.000 ~~HTL (?~~) (circa 180.000) di anticipo, questa settimana. La seconda "rata" verra' inviata a Van tramite Sarac, Mehemet Lnu ed il CI durante la settimana dell'8 agosto, quando andranno da Van per impacchettare e sigillare la morfina base (pura) prima della spedizione;

Secondo CI la spedizione verra' senz'altro effettuata

. / .

via mare, in quanto Sarac gli ha riferito che Karadur mus si appresta ad assicurarsi un carico legale per la sua nave onde evitare sospetti sul carico di morfina base. (Ulteriori informazioni sono contenute nell'archivio classificato di MIU).

113082 - Dennis Morton della Direzione Generale della DEA ha chiesto ricevuta (~~REC.C~~) della nave "No Name 2051" "Innominata 2051) Morton decise di partecipare all'operazione Mediterraneo (SFIP) e Istanbul richiese la identificazione del vascello o tramite Anvi Karadurmus, Ziya Kalkavan o la sua Societa' "Kalkavan Steamship Company".

Morton chiese aiuto ad Epic, l'informazione trasmessa indicava che non poteva esservi alcuna correlazione con le tre Compagnie regolarmente registrate con i Lloyds a nome Kalkavan. L'informazione venne trasmessa.

021782 - TEGMEN In data 11/2/82 ~~SKJ-Z-0006~~ venne informato da LDO circa le attivita' di Mehemet Cantas, Aka Mehemet, Ince e Bekir Celenk sul traffico di eroina.

Mehemet Cantas e' proprietario della Compagnia di Navigazione "Anika Shipping Company" registrata in PM (PA). La Sede della Compagnia e' la "SUTAS Shipping Services Ltd." - 65 London Wall - Londra EC2 - Tel. 4638-0264/0265/1621/1622. Telex 8812701. A Cantas risultano appartenere i seguenti mercantili : Chelli, Munzur, Arcipel, Anika e Gianna.

Cantas controlla inoltre i seguenti mercantili: Charm, Parn, Golden Sun, Playa, Momoli, Dico, Adel, Tolga, Mami, Faith e Julia.

A Bekir Celenk appartiene la "Z Shipping SA" situata al 65 London Wall, Londra EC2 - Tel; 588-9942/9943 - Telex 8952278 e controlla i seguenti mercantili : . Celenk e Tades. Questi vengono noleggiati a Cantas da Celenk.

~~SKJ riporta~~ TEGMEN riferisce che la maggioranza dei trasporti marittimi vengono effettuati in acque europee e del Medio Oriente.

TEGMEN riferisce che il traffico di eroina avviene prevalentemente nell'ordine : Turchia - Londra - Olanda.
Ritiene inoltre che, a cadenza mensile, un grosso quantitativo di morfina base dalla Turchia venga trasportato in acque Siciliane, dove al largo avviene lo scarico su un natante piu' piccolo per essere poi lavorata (~~convertita?~~)in Sicilia.
Afferma inoltre che Sefer Kalkavan dispone anche di una intera "flotta" di TIR, trattori, trailers e ritiene che anche questi mezzi vengano utilizzati per trasportare l'eroina dalla Turchia ai Paesi dell'Europa Occidentale (Ovest).
Cantas parte da Londra e sosta in Francia e in Italia ma non si conosce l'esatto itinerario.
TEGMEN partì da Londra L411/2/82 e ritornò a Monaco dopo essersi incontrato con Cantas e Celenk.

738

~~021062~~ - Il vascello "Anika" (Lloyds 5080031) e' tristemente famoso (notorio) come i mercantili del collegamento francese R. Can che fornivano morfina base in passato.

R. Can e Z. Kalkavan lavoravano insieme nei tempi in cui fornivano morfina base a Marsiglia.

Uno degli uomini di Can soprannominato "Kor" (CIECO) Mehemet, potrebbe essere lo stesso M. Cantas Aka M. Ince (vedi "Innominato 856")

B. Can, figlio di R. Can era pure coinvolto nelle attivita' paterne.

Il mercantile venne usato per trasportare morfina base in Italia e porto di scarico fu Chioggia - vicino a Venezia. Il mercantile potrebbe essere stato noleggiato a ben noti trafficanti d'armi ~~Kar~~ca Ugurlu..

Secondo rapporti non confermati dalla Turchia il mercantile di Celenk "M/V CELENK", venne abbandonato presso la costa Spagnola (~~SP = Spagna ?~~) circa due mesi fa. Celenk non fece nulla per pagare l'armatore ~~il VCM (2)~~, etc., e la nave venne sequestrATA DAL Governo spagnolo.

. / .

Circa 4/6 settimane fa, un altro vascello di Celenk era stato sequestrato, dal Governo Turco in Istanbul B/C, per tasse non pagate ed egli non fece nulla per farsi rilasciare il vascello. Si era sparsa la voce che gli mancassero i mezzi finanziari per mantenere il mercantile.

Karkaian acquisto' molti camions, TIR della flotta di Y. Demirel, nipote dell'ex Primo Ministro Demirel S.

Y. Demirel, fuggiasco dalla Turchia risulta risiedere in Svizzera. Egli e' ricercato per questioni finanziarie e frode.

740 controllare data

021982-- Dalla risposta alla 1451 di Ankara del 19/2/82 risulta che R. Can era l'ex "VSO" (vessel's owner?) proprietario del vascello in argomento "Anika". Le informazioni di Epic indicano solo che Can Asc sotto il nome Mehemet era Mehemet Arda, invece Mehemet CANTAS era Aka Mehemet.

Il vascello 090773 sosto' a Chalkis, partendo con un carico di creta da EN (?). ~~In data 010220~~ il mercantile arrivo' a Chioggia in Italia.

All'epoca i proprietari del vascello risultavano essere : NIKONKA, maggiore proprietario e conproprietari minori : A. Ugurlu, M. Haslama e suo figlio A. Haslama. Il vascello era registrato presso i Lloyds con il n° 5080031 - proprietaria la Societa' Anika Shipping Co., Sutas Shipping Services Ltd. Dirigente per Monaco 0403 in data 012682 e Cantas comproprietario della Sutas Shipping Services Ltd. (~~EPIC 1010 MALWITZ~~).

~~111281~~ - In data 111281, SX6-81-0001 venne a conoscenza nel porto di Atene di quanto segue, come da lui riferito: Nel febbraio del 1981 Noubar Sofian acquisto' il vascello "Lucky Star II" tramite la Loyalty Shipping Company, Ltd., 62-64 Kolokotroni, 6° piano, PIREO TT 32, Grecia, al prezzo di Dollari USA 800.000. Il direttore della Loyalty Shipping Co. e' il Capitano Stergios Yianakis.

Quando Sofian acquisto' la "Lucky Star II, questa si trovava in un cantiere navale in Italia ed a bordo aveva un carico di ferro che doveva essere trasportato in Libia. La Lucky Star II rimase in cantiere in Italia per 2 mesi, quando il fratello minore di Sofian (di nome UNK), ando' in Italia con un nuovo Capitano ed assunse il controllo della nave.

Sofian ha un altro fratello UNK (~~~~ che e' un alto ufficiale dei "Flazist", una organizzazione terroristica in Beirut (Libano). Anche Yiamakis vendette 2 navi contrabbandiere a Bekir Celenk.

Celenk vive attualmente a Londra, ~~EN (?), con la~~ sua ~~nuova (illeggibile)~~ con la ..... trattando la compravendita

/

dei narcotici con persone di nazionalita' turca e con altri stranieri, dalla sua residenza.

Fred Saikaly, proprietario della Compagnia di Navigazione "Beirut Express", e' grande amico e socio in affari di Celenk, Yianakis, Sallah Wakkas e Sofian. Tutti trafficanti in narcotici, ad alto livello.

I numeri telefonici della Loyalty Shipping Co. Ltd. sono 412-6924, 412-6830, 412-6831 e 411-5621. L'indirizzo telegrafico: DA/Master, Pireo, ed il telex n° 213324 NAVA GR. Fonte : ~~Atene 18491(DEA 31...121456 Z Nov. 81)~~ WHITAKER.

012682 - . TEGNÉN ~~L'informatore~~ si incontro' con i sospetti trafficanti d'armi e di narcotici: M. Cantas Aka e M. Ince negli USA.

Cantas disse a TEGNÉN che di recente gli era stato chiesto dal Gruppo turco UNID in New York di trasferire 4 milioni di dollari USA da New York in Europa. Il denaro riguardava precedenti trasporti di eroina. Il Gruppo turco intendeva avvalersi di Cantas per evitare di pagare la commissione del 6%, usualmente versata al (ai) pilota (piloti) della UNID che agisce (agiscono) da corriere (corrieri).

Cantas rifiuto' e disse a TEGNÉN che 800-1000 kg. di morfina base (pura) veniva trasportata dalla Turchia a "SO" (?) in Italia, ogni 2-3 mesi a mezzo vascelli della costa turca, al prezzo di 14.000 Dollari USA al kg. Cantas confido' a TEGNÉN che l'eroina viene solitamente prodotta (~~on GG port of South CS~~ ?) nella zona greca a Sud di Cipro (?) con la morfina base fornita dal L "LNU" (?) Libano. La maggior parte di questa eroina e' destinata all'[illegible] (?) inglese.

Secondo TEGNÉN Cantas vive solitamente ad Irvine, Cali-

fornia, ed ha acquistato recentemente un negozio chiamato "Of Course LIDO" (LIDO Naturalmente) in New port Beach, California. Egli ha inoltre la residenza in Londra dove e' comproprietario della SUTAS Shipping Services Ltd., con il turco NATL S., e gli appartengono 6 mercantili mentre ha il controllo di altri 17 mercantili per conto di altri Turchi, incluso il trafficante di armi e narcotici B. Celenk.
GraN PARTE DEI MERCANTILI VENIVANO UTILIZZATI per il contrabbando di armi dall'Europa alla Turchia e successivamente al Medio Oriente.
Anal nota CHK (?) che dalla registrazione presso i Lloyds risulta proprietaria la Sutas Shipping Services Ltd. HAS London, EN ADD e sempre i Lloyds indicano 2 vascelli appartenenti a COM. : ANIKA, HP: Panama PM, Anika insieme alla Sutas come Dirigente n° dei Lloyds 5080031: "Momoli", proprieta' della Samson Navigation con SUTAS come Dirigente, n° Lloyds 5049946 HP: Panama, PM (DEA Monaco 04031/HQS 2328) MALWITZ.

040982 - Su un quotidiano turco in data 040582 apparve un articolo in cui si rivelava che il trafficante di armi turco B. Celenk, al momento residente ad Atene con Alias, aveva contattato l'Ambasciata Turca a Londra nella speranza di ottenerne la protezione se in cambio avesse loro rivelato l'identita' delle persone a capo del terrorismo armeno. Celenk avrebbe affermato di aver avuto contatti con (~~ASC/W~~ ?) armeni in Libano (~~LN~~), Svizzera (~~SZ~~), Siria (~~SY~~), Finlandia (~~FN~~) e USA, e di poter identificare gli ARMENI che agiscono contro la Turchia, svelando le loro risorse finanziarie e le loro basi organizzative (ovvero campi d'azione). Afferma inoltre di sapere che individui Armeni si sono piazzati nei corpi di sicurezza e nelle amministrazioni di molte nazioni. Celenk usa il'nome di K. Albayrak.

Il giornale riferiva che lo stesso ha permessi di residenza in molte nazioni. Celenk infatti avrebbe la residenza in ~~BU~~ (Benelux ~~?~~) e ~~SZ~~ (Svizzera ~~?~~) e risiede in Svizzera con un commerciante d'armi armeno "AMD" "ARIS" in Svizzera e con una donna di nome YUVANOVIC che occupa una importante posizione nell'Organizzazio

. / .

ne del Patto di Varsavia, quando lui si trova in Benelux.

Il giopmale aggiunge che mentre lui si trasferiva ad Atene, la moglie N. COGYIGIT - una attricetta - andava in Turchia (DEA Ankara 2932) MALWITZ).

- N. CELIK e' un turco residente negli USA dove riceve quantitativi di eroina dalla Turchia. Secondo CI a Celik viene fornita eroina negli Stati Uniti attraverso veri gruppi indipendenti di trafficanti turchi. L'eroina viene trasportata negli USA a mezzo mercantile turco UNIDENT.

Celik cura lo scarico negli USA e la distribuzione agli acquirenti "UNK" (United Kingdom ?) britannici negli USA.

CI ritiene che Celic sia strettamente collegato con M. Cantas in Los Angeles e che l'eroina venga trasportata con i mercantili di proprieta' di Cantas e di B. Kxkkx Celenk.

Celik paga i fornitori Turchi Dollari USA 60.000 AL KG.

Il contatto principale di Celik in Istanbul e' S. TOKMAK, proprietario del Caffe' "ARKA DASIM" in Istanbul.

O.D. Vildirim e' a capo di uno dei Gruppi di fornitori con base in Turchia che fornisce eroina a Celik negli USA.

CI riporta che Celik risiedeva in Copenhagen dal 1970 al 1973, in Londra dal 1973 al 1976. Mentre si trovava a Copenhagen Celik sposo' una cittadina danese. Si trasferi' negli USA negli anni 1979-80 ed e' ora sposato ad una cittadina americana. La Polizia Centrale danese Sezione Narcotici, ritiene che Celik Necacati sia probabilmente lo stesso Necaettin Celik che era stato condannato in Danimarca per traffico di narcotici in data

O/2473, perdue anni e mezzo pena che sconto' fino a quando venne rilasciato in data 23/9/74 ed espulso dalla Danimarca.

IOI882 - Le ~~informazioni di CI indicavano che~~ Celik si trovava ad Amsterdam nei mesi di agosto e settembre I982 in relazione al traffico di eroina ed hascisc. Celik e' coinvolto nel traffico della eroina in Olanda dalla Turchia e - direttamente via mare - dalla Turchia agli Stati Uniti.
~~CI riporta che~~ Celik sarebbe il proprietario di un Caffe'-Ristorante in Hollywood - California. Che sembra essersi sposato con una donna americana e che ha probabilmente ottenuto il passaporto americano. CI dice che Celikarrivo' in Amsterdam da ~~EE~~ (?)aANDO3da NE (?) a CD (?).
A Epic viene chiesto di aprire(emettere) un L/O (?) su Celik. Per sistemare per bene gli archivi di due anni fornendo una lista di porti degli USA e CD di sosta per le navi turche NAIL (?). (The Hague) (L'Aia 7453/HQ 3I048) MALWITZ.

IOI982 - TWX 85 I5 di EPIC inviato all'Aia con la richiesta dei nomi dei vascelli visto che "POC" (?) non poteva essere definito con altro nome. (MALWITZ).

TEGEN

IQ1882 - CI si trovava nella residenza di V. Coskin, sospetto trafficante di eroina in Amsterdam, verso la fine di agosto, inizio Settembre. CI TEGEN apprese da Coskun che "Necati" era il proprietario del Caffe'-Ristorante in Hollywood, California e che era coinvolto nel traffico di droga dalla Turchia agli USA. CI, dalla foto identifico' N. Celik alias "Necati". Celik arrivo' nella residenza di Coskun con il cognato di quest'ultimo.

Celik era arrivato da EN (?). Il cognato di Colkun venne identificato come S. Cakir.

CI apprese che Celik era considerato il "BIG MAN" (~~BIG BOSS~~ - CAPO SUPREMO) del traffico di eroina negli USA- dalla Turchia a RIO agli Stati Uniti.

CI ritiene che Celik sia sposato ad una americana e che abbia un passaporto americano lui stesso.

Celik organizza anchei trasporti dalla Turchia all'Olanda dove ha molti utili contatti. Egli forni' a Coskun 7 kg. di eroina affinche' provvedessea venderla in Olanda. L'eroina B/C (?) era del tipo "iniettabile" e Coskun incontro' molte difficolta' nel piazzarla in Olanda. CI ritiene che Celik presento Coskun (Coskin) ai clienti di eroina "iniettabile", si pensa ad un olandese chiamato JAN da Utrecht, Olanda (L'Aia ipotizza che questo olandese si potrebbe identificare come J. PRIEN). CI dice che Celik ricevette 50.000 fiorini olandesi (circa 20.000 dollari) da Coskin che, secondo CI riguardavano l'affare eroina.

Secondo CI Celik si trovava in Olanda per organizzare il movimento di 200-300 kg. di hascisc destinato a EN, UH e USA.

CI ritiene che Celik andò a CD dal NL. (DEA 6 da I/A Neuissen, Hague XQ-83-0001) MALWITZ.

TRADUZIONE DI UN DISPACCIO ~~PERVENUTO~~ DAL CONSOLATO AMERICANO IN MONACO:

753

1) Il 3.5.82, ~~SXJ-2-0006~~ TEGMEN, ha riferito le seguenti ulteriori informazioni relative al movimento di MEHEMET CANTAS e la supposta attività di trffico d'armi, ~~come riportato nel paragrafo 2 REFTEL.~~

2) 7 tonnellate di armi e munizioni, successivamente acquistate in Romania e pronte per essere spedite in Iran. Gli intermediari austriaci, che hanno facilitato l'acquisto di armi per il non identificato gruppo iraniano a Vienna sono:

ROBERT GESSMAN (V), TEL. ufficio NR. 0043-222-4284505; TEL. casa NR. 0043-7487-6276.

L.A. PROKES (V), NR. telefonico 0043-222-737115.

Le sette tonnellate devono essere una spedizione di prova della qual CANTAS e TEGMEN ~~ci~~ debbono provvedere alle misure organizzative.

3) SXJ-2-0005, (senza precedente conoscenza di Monaco) RO), incontr MEHMET CANTAS in Milano il 3.2.82. In Milano, essi si incontrarono con il documentato (asserito) trafficante HENRI ARSAN ~~(V),(NADDIS 21402)~~ proprietario della " STIBAM INTERNATIONAL TRANSPORTS ", situa in Via Oldofredi 2 Milano, TEL. 5071868 ; 6070197 e 603950; TELEX 334570. CI ha affermato che CANTAS e ARSAN, sono da molto tempo associati e ~~tuttora~~ tuttora mantengono frequenti contatti. La spedizione delle armi in questione, fu discussa con ARSAN. ARSAN, si offr per facilitare la spedizione in questione, specificando che egli aveva la possibilità di effettuare spedizioni quasi ovunque.

~~PER ESCLUSIVO USO UFFICIALE~~

4) Il problema su circa chi farà la spedizione e sul come essa sarà fatta, è ancora aperto. CANTAS disse a CI, che pensava di contattare un non identificato turco in Bulgaria al fine di accertare la possibilità di far spedire le armi attraverso la Bulgaria ed il porto del Mar Nero in Turchia.

5) Mentre era ancora in Milano, CANTAS acquistò mercanzie (cristalli e articoli vari), per il valore di 30.000 dollari per il negozio di sua moglie ~~xxxxxx~~ " LIDO OF COURSE ", situato in Newport Beach/California, prima di ritornare a Londra il 3.3 o il 3.482. CANTAS progettò di tornare negli U.S. il 3.7.82.

6) Secondo ~~xx~~ TEGNER ~~[illegible]~~, l'acquisto di armi da parte del mediatore austriaco in Romania, è una transazione di affari totalmente legale. Anche la spedizione di armi dalla Romania all' Iran sarà legale finchè sui documenti di spedizione risulterà come ultimo ricevente, un Paese del Medio Oriente eccetto l' Iran.

7) TEGNER è della opinione che generalmente il 50/60 per cento del capitale per l'acquisto di armi, (quando non sia ufficiale da nazione a nazione), derivi da utili ottenuti attraverso il traffico di stupefacenti. Se questo è anche il caso del non identificato gruppo iraniano di acquirenti di armi, è per ora sconosciuto. Ci saranno dei tentativi al fine di identificare il gruppo iraniano durante il prossimo incontro di TEGNER

8) Tenendo conto di quanto detto prima, viene richiesto a Vienna, di condurre discreti controlli criminali precedenti per Robert GESSMAN (A) e L.A. PROKES (B).

9) A Milano è richiesto di provvedere a tempo sulla sospetta attività di trafficante di Henri ARSAN.

10) A Londra è richiesto di verificare il viaggio di ritorno di CANT a ~~xxxxxx~~ Conus.

ZP/

IV. - Dichiarazioni del Wakkas, Agka, Tegmen.

1. Premessa.

2. Wakkas.

3. Agka.

4. Tegmen.

1.- Premessa

Come già accennato, successivamente al primo provvedimento di rinvio a giudizio sono state raccolte prove di particolare importanza, che da una parte hanno confermato le precedenti risultanze processuali, dall'altra hanno consentito la individuazione di nuovi personaggi implicati nella organizzazione di che trattasi.

In tale paragrafo si evidenziano le dichiarazioni rese dal Wakkas (imputato), dall' Agka (teste), dal Tegmen(Imputato).

Tali risultanze consentono di mettere maggiormente a fuoco le posizioni dell'ARSAN, del CELENK, del CANTAS, nell'ambito dell'organizzazioni criminosa per cui si procede.

Peraltro evidenziano il ruolo svolto anche da altri personaggi -quali Ugurlù Abuzzer, i fratelli Chabam, ed altri- i quali, se pure non inquisiti nel presente processo, rappresentano, per il ruolo da essi svolto, cardini per la comprensione della attività svolta anchedagli altri personaggi.

2. DICHIARAZIONI DEL WAKKAS SALAH AL DIN.

Il SALAH WAKKAS ha reso, come già accennato, interessantissime dichiarazioni che hanno consentito di individuare ancora con maggiore compiutezza, l'organigramma della associazione criminosa per cui si procede, quale già emergeva dalle precedenti risultanze processuali.

Nella esposizione delle di lui dichiarazioni, si seguirà l'ordine cronologico, anche perchè l'approfondimento dei vari argomenti trattati nei vari interrogatori è stato graduale e determinato dal succedersi delle esigenze istruttorie.

a)- ANNI 1973 - 1978/79 periodo iniziale dell'inserimento del SALAH WAKKAS nei traffici internazionali (interr. 13.10.1982) Romania - Bulgaria.

Ha dichiarato il SALAH WAKKAS:

"Intendo subito precisare che sono venuto a conoscenza dei fatti che narrerò in quanto avendo soggiornato in Milano negli anni 1976-1979, ma avendo parimenti frequentato, in tali anni, paesi esteri, ho avuto occasione di essere a stretto contatto con numerose persone di nazionalità estera ed italiana implicate nel traffico di stupefacenti ed armi per cui procede la S.V..

Ho conosciuto tale CIL ISMET - fratello del CIL HUSEYN - nell'anno 1969-70 in Romania, Bucarest, dove io studiavo presso la facoltà di economia. CIL ISMET, in quel periodo, era ricercato dalla polizia turca per un omicidio consumato in una faida familiare.

Conobbi il CIL ISMET presso l'ATENA PALACE. Io in tale albergo lavoravo come interprete per una ditta che esportava carne in Medio Oriente (Golfo Persico, Libano, Siria). La ditta si chiamava ITIMAT.

Il CIL ISMET alloggiava stabilmente presso l'ATENA PALAS,

con il suo nome. Io avevo una casa in mia disponibilità in Bucarest.

Già a quell'epoca, il nome CIL era famoso nel traffico di armi e sigarette. Poichè il CIL parlava solo turco, entrai in confidenza con lui perchè gli facevo da interprete.

Dopo un po' di giorni mi chiese di metterlo in contatto con il Ministro del Commercio Estero di Bucarest, per comprare legalmente sigarette. Io mi meravigliai del fatto che la Romania consentisse vendite anche di tale merce. Ma lui mi disse che consentiva vendite di tutto, e cioè sigarette, armi o altri generi.

Ci fu il contatto tra CIL ISMET e un funzionario del Ministero del Commercio, per il mio tramite. Tale funzionario si lamentò anzi con lui perchè si riforniva in Bulgaria e non già in Romania da loro.

In un primo momento il CIL acquistò sigarette, in quantitativi di 3-4 mila casse, che provenivano da Vienna, via Danubio, acquistate dal Governo rumeno con contropartita di merci alimentari o varie. La merce arrivava con barche sul Mar Nero, al porto di Costanza e poi, veniva trasbordata sui pescherecci della famiglia CIL.

Il CIL ISMET mi disse - ma comunque era notorio il fatto a tutti - che lui operava a Bucarest ma erano i suoi fratelli CIL HUSEYN e SEVKET che si occupavano di ricevere la merce a Istambul o presso Istambul.

Dopo un periodo iniziale di tale commercio, arrivò a Bucarest una persona molto famosa di nome UGURLU ABUZZER, che riconosco nella foto a pag. 19 - I° album n. 83.-

Tale persona era già famosa perchè in Bulgaria aveva il monopolio del traffico di armi, tra la Bulgaria e la Turchia (in particolare in Diarbakir, vicino il confine con l'IRAN).

L'UGURLU già conosceva CIL. Ebbero insieme - ed io fui presente - un incontro con un funzionario del Ministero del Commercio rumeno e si misero d'accordo per l'acquisto anche di armi da detto paese sempre alla Turchia, via mare, con percorso: Romania (con provenienza dalla Russia e da altri paesi), Costanza, Turchia (presso Istambul - SAMSUN), DIARBAKIR. Si misero d'accordo la prima volta per un carico di pistole LAMA e STAR e pallottole di 3-4 tipi, in quantitativi di non meno di 1000 pezzi per volta. La contropartita era contanti, in dollari e nient'altro.

I rapporti divennero quindi costanti nel tempo.
Preciso però che, in realtà, non era il Governo rumeno a operare. Infatti si trattava di una società di nome PROD-EXPORT, con sede in Bucarest, che operava sotto il controllo del Governo. Tutti gli accordi non avvenivano per iscritto, ma oralmente, sulla fiducia delle persone. Preciso che l'UGURLU ed il CIL versavano acconti, sempre in contanti. La PROD-EXPORT li versava su un proprio conto presso la Banca Nazionale Rumena.
Tale rapporto è durato fino al 1971. I trasporti avvenivano ogni 15-20 giorni.
Per spiegare come ho appreso dell'inizio del traffico di stupefacenti posto in essere da costoro, preciso che nel 1975-76 in Turchia sorsero difficoltà per la importazione di armi, nonchè anche perchè il mercato era saturo. In coincidenza con tali fatti, si aggiunge che in Bulgaria le vendite di armi divennero sempre più facili anche per acquirenti più al minuto."
(interr. WAKKAS dd. 13.10.82 da pag.1 a pag.6).

b)- ANNI 1978/79 - 1982. RAPPORTO WAKKAS - CIL - HEPGULER - GRADO - KOFLER.

Ha dichiarato il WAKKAS:

" La famiglia CIL iniziò allora il traffico di stupefacenti. Io di ciò ne ho avuto conferma precisa nel maggio '79. Io ero a Milano ed avevo già con il PANIKJAN aperto la ditta di import-export in via Caracciolo n. 26.

Venne in Milano tale CIL CEVDET, parente dei primi tre. Io appresi da un loro uomo, tale ZAKI KIRGÜL, turco, di Gazian tep, di circa 50 anni, che alloggiava all'albergo Cincinnati, che il CIL CEVDET veniva a Milano, già da tempo, per acquisti di materie prime, per tessuti, da esportare in Turchia. Lo ZAKI veniva presso la nostra ditta per acquistare merci varie, tipo profumi. Non venne di persona il CIL CEVDET, che alloggiava, mi pare, presso l'albergo AMERICAN. Lo ZAKI è stato il primo che mi ha riferito che la famiglia CIL aveva iniziato già da tempo il traffico di stupefacenti tra la Turchia e l'Italia. Lo ZAKI, che già acquistava presso la nostra ditta, per importi di piccola entità, improvvisamente incominciò ad avere disponibilità enormi.

Dopo circa un mese lo ZAKI venne, all'ufficio, con una certa

persona di nome BAIRAN, di anni 50, turco, altezza media, un po' calvo, che alloggiava all'albergo Cincinnato. Essi erano agitati. Mi chiesero se potevo far loro il favore di accompagnarli da una persona, italiana, con la quale avevano difficoltà a parlare. Io li accompagnai, in zona S. Siro, ove ci incontrammo con un gruppo di persone che erano sedute ad un bar. Si alzò uno di nome TUTUCCIO, che riconosco nella persona rappresentata nella foto in alto a destra pag. 62 I° album (SALVATORE GRADO) che si accompagnava con altre persona, alta, magra, senza occhiali, di anni circa 40, di nome GIOVANNI.

Appena mi videro ebbero una reazione di diffidenza, che però cesso non appena lo ZAKI li rassicurò,con gesti, che ero un amico. Lo ZAKI mi disse di riferir loro che "avevano promesso qualche cosa; sarà questa settimana, per difficoltà nel trasporto". TUTUCCIO rispose che già aspettavano da 15 giorni. Lo ZAKI lo rassicurò ed il discorso finì lì. Al ritorno chiesi allo ZAKI spiegazioni e lui mi disse di non preoccuparmi perchè trattavasi di questione corretta; in tale occasione egli mi disse che costoro conoscevano ed erano in contatto con la famiglia CIL. Dopo circa 10 giorni riven-

ne ZAKI da me con più di L.100.000.000 in contanti (lire italiane) e chiese di comprare dalla nostra ditta della merce (profumi, occhiali, lenti, camicie in seta).
Si trattava di banconote da 50 o 100.000.-
Io e il PAN◊KJAN facemmo la vendita. Fu il PANIKJAN che incassò la somma dallo ZAKI e la utilizzò per acquisti, in Varese della merce, presso la ditta MAZZOCHELLI (per ochhiali e lenti) i profumi li acquistavamo in Milano, presso la ditta di profumeria di GIOVANNI VERDUCCI; le camicie in Bologna presso la ditta PANGALLI; a Carpi acquistavamo pullover da venditori con i quali era in contatto AGI BASCHIR.
Il PANIKJAN si meravigliò con lo ZAKI per la disponibilità in lire perchè di solito venivano con valuta che noi cambiavamo. Lui rispose che si trattava di somma in lire italiane che già era venuta come tale dalla Turchia. Successivamente, poichè io gli dissi che non gli credevo, lui mi confidò che l'aveva ricevuti qui in Italia. Mi fece il nome di tale AVNI ASLI, di origine turco-albanese. Preciso che nell'incontro con il TUTUCCIO, questo aveva chiesto dell'AVNI e di come mai, invece, fossi presente io al suo po-

sto; il TUTUCCIO insisteva infatti su tale persona su cui aveva fiducia. Dopo una settimana o due, lo ZAKI mi disse che c'era una persona che mi aveva mandato un messaggio dalla Turchia.

Incontrai così, presentatomi dallo ZAKI, tale OZKAN KUIUKU (cugino o nipote di KUIUKU GALIP), di anni 40-45, con una cicatrice sulla guancia, causata da una malattia infantile tipica in Aleppo.

Riconosco il GALIP nella foto a pag. 70 I° album.

Il KUIUKU OZKAN mi disse che il loro capo, e cioè ISMET CIL, quando era venuto a sapere che stavo a Milano, voleva che io gli facessi il piacere di aiutare i loro uomini quando venivano in Italia. Fu così che io rimasi incastrato nel giro, perchè io, in quell'epoca, ancora non sapevo con esattezza dei traffici da loro posti in essere e poichè, trattandosi di persona molto potenti, che ci potevano ostacolare o danneggiare nel lavoro, mi vidi costretto ad accettare.

L'OZKAN mi disse allora che avevamo avuto rapporti di lavoro tramite una persona di nome AVNI - e cioè quello poc'anzi da me indicato - che in quel momento non era a Milano; dicevano che di solito alloggiava in Verona. L'OZKAN mi spiegò

allora che la famiglia CIL da tempo forniva il TUTUCCIO di morfina base tramite AVNI, BAIRAN e ZAKI. In questa occasione il discorso rimase sul generico. Io mi lamentai perchè se già facevano affidamento sull'AVNI, era superfluo ogni mio aiuto. Lui mi disse però di rimanere a disposizione.

Dopo un po' di giorni ci fu un altro incontro: c'ero io, l'OZKAN e ZAKI. L'incontro avvenne sempre in zona S.Siro presso un bar. Ci incontrammo con il TUTUCCIO e il GIOVANNI. Il TUTUCCIO parlò con lo ZAKI, il quale gli portò innanzitutti i saluti da parte del suo capo. Preciso che quando si parlava del "capo" ci si intendeva riferire a HUSEYN CIL, il più importante della famiglia. Il TUTUCCIO chiese se erano stati soddisfatti per i pagamenti, dicendo che "per il resto, nella settimana avrebbero provveduto".

Lo ZAKI e l'OZKAN si lamentarono che i pagamenti andavano un po' a rilento. Il TUTUCCIO disse che tra la consegna e il pagamento era necessario un po' di tempo. Il TUTUCCIO chiese se erano previsti arrivi per i giorni seguenti. Loro risposero di si, ma senza indicare la data precisa. Il TUTUCCIO manifestava premura per ricevere la merce. Mi chiese assicurarmi che il lavoro continuasse. Loro risposero che se

i pagamenti fossero stati regolari, la cosa poteva continuare.

Il TUTUCCIO, che era sempre diffidente con me, mi chiese cosa facevo. Io gli spiegai che avevo la ditta. Mi chiese informazioni su tali persone, in quanto mancava l'AVNI, nel quale prima faceva affidamento.

Ci furono altri 2-3 incontri di questo genere, nei quali appresi che erano avvenute le consegne ed i pagamenti per il tramite dell'AVNI. Parlando con loro, appresi che la merce veniva trasportata su autocarri TIR provenienti dalla Turchia, che portavano merci per l'Europa.

Mi parlarono di una compagnia di trasporti che apparteneva a loro. Parlarono di TIR turchi, con destinazione Milano. Si trattava di trasporti di frutta o polli. I quantitativi trasportati erano al minimo di 50 Kg. di morfina base. I viaggi avvenivano ogni due-tre settimane. Tale morfina veniva poi consegnata a Milano al TUTUCCIO ed ai suoi uomini e di lì trasportata in Sicilia, in Palermo. Non sentii spiegazioni più particolari. Non ho sentito in che modo venisse trasportata la merce in Palermo. Sentii che tale merce veniva poi inoltrata negli Stati Uniti.

Nel settembre-ottobre 1979 ci fu un altro incontro, sempre presso lo stesso bar, tra le medesime persone. Preciso che essi, nel frattempo, si vedevano spesso sempre per questi affari.

Nell'incontro cui accennavo, seppi per la prima volta, sentendolo da parte del GALIP e da parte di tale MUSTAFA', che riconosco nella foto in alto a pag.75 (OZDEMIR FEVZI, alias MUSTAFA' ENVER); anzi preciso che tale MUSTAFA era presente ma assisteva in silenzio. Fu la prima volta che lo vidi accompagnarsi al GALIP, che anch'esso conobbi in quell'occasione. Successivamente appresi dal GALIP che il MUSTAFA era l'uomo di fiducia di CIL HUSEYN, per il quale aveva fatto un omicidio in Turchia, sempre per vendette familiari contro la famiglia CULEGI.

In quell'occasione appresi dal GALIP che essi avevano un deposito in alta Italia, però non mi fu precisato dove in quell'occasione. A SOFIA nel 1981, in un incontro all'albergo Giapponese, dove parteciparono moltissimi trafficanti, appresi che era il deposito di Trento.

In quell'incontro, in cui appresi dell'esistenza del deposito, sentii dal GALIP dell'esistenza di problemi di pagamento tra essi fornitori e i destinatari siciliani, nel senso

-\

che essi non pagavano regolarmente.

A questo punto, su domanda della S.V., preciso che dai vari incontri o episodi cui ho partecipato, posso in tal modo descrivere lo svolgimento del traffico.

I fornitori più importanti in Turchia erano e sono:

- HUSEYN CIL, che dirigeva il suo gruppo;
- KISACIK MUSTAFA'
- NEHIR HASSAN e MAHMUT;
- VAKKAS

I trasportatori erano e sono:

- HEPGULER AGI HIZIR e MUHARREM;
- KARAKAFA;
- HANIFI.

Le persone che curavano in Italia i contatti con i destinatari:

- GALIP
- ERDEM AMHET
- ZAKI
- BAIRAN
- MUSTAFA (OZDEMIR)
- AVNI

- AL AWAD.

Dai rapporti che ho avuto con tali persone, posso dire che l'organizzazione è quella che ho indicato.

In particolare le forniture ai depositi di Trento ho appreso provenissero in gran parte dalla famiglia di CIL HUSEYN, la quale, quanto ai trasporti, si avvale della famiglia HEPGULER.

Gli HEPGULER, che ho conosciuto in SOFIA, nel 1981, in quell'incontro all'albergo GIAPPONESE, hanno in Istambul una compagnia di trasporti, con autobus di linea, che veniva anche in SOFIA; nell'ultimo periodo ho appreso di tale tragitto ISTAMBUL-SOFIA e che per questo motivo l'AGIR stava permanentemente a SOFIA, alloggiando all'hotel PLISKA, sull'autostrada - all'inizio - SOFIA-ISTAMBUL. Io conosco SOFIA dal 1967 e quindi benissimo. Numerose volte ho visto l'AGIR in SOFIA, nel 1981.

L'AGIR, che descrivo come persona sui 50 anni, con baffetti e due denti d'oro sui lati della bocca, alloggiava in quest'albergo insieme con alcuni suoi connazionali. Ho conosciuto, sempre lì, anche suo figlio HILMI, il quale veniva a SOFIA sull'autobus della loro linea. Il fratello MUHAR-

REM l'avevo conosciuto prima dell'incontro all'albergo GIAPPONESE, sempre in Sofia. Io li ho visti separatamente. Io ho sempre parlato separatamente o con l'uno o con l'altro.

In quell'incontro cui ho accennato, ebbi conferma che il deposito scoperto in Trento era quello da loro fornito, per conto di CIL HUSEYN. Ciò mi ha raccontato GALIP, il quale mi ha riferito che piazzava la merce. In un incontro successivo, il GALIP mi disse che c'erano ancona più di 50 Kg. di morfina nascosta nella zona e che egli, per conto di CIL HUSEYN, aveva l'incarico di recuperarla, incaricando egli a sua volta HEPGULER MUHARREM di prendere i contatti con l'HANIFI, il quale - a quanto sentii - aveva "sbagliato".

Sulla attuale operatività della organizzazione del CIL HUSEYN, preciso che, da quanto ho appreso negli incontri che specificherò, il GALIP da quando ha vauto problemi con il TUTUCCIO, mi ha chiamato a Milano, nel gennaio 1981 e ci incontrammo nella zona S.Siro - Viale Monterosa - in 5 persone. Io, che facevo da interprete, il GALIP, OZKAN, il MUSTAFA e tale KALED, turco di Gaziantep, di 55 anni, grasso, quasi calvo, con capelli bianchi e baffi. Ci incontrammo

con il TUTUCCIO; l'atmosfera era molto tesa perchè il GALIP era intenzionato a farsi pagare. La somma era superiore ad un miliardo. Il TUTUCCIO disse che avevano difficoltà ed ebbe discussioni con il MUSTAFA. Io cercai di calmarli. Il GALIP disse allora che avevano la disponibilità di rifornirli in quanto avevano un deposito - che poi era quello di Trento, a quanto appresi dopo -; disse però che il loro capo - CIL - non poteva tenere ferma la roba per molto tempo. Il TUTUCCIO, offeso, disse che voleva trattare con l'AVNI. GALIP disse:"lui o noi siamo tutti una famiglia". Il GALIP disse ancora:"Se continua così, va a finire male".

Poichè io parlavo con il GALIP, il TUTUCCIO se la prese con me, dicendomi di farmi gli affari miei e disse che sarebbe passato la sera all'albergo HOTEL S. GIORGIO, dove alloggiavano i 4. Io dopo tale incontro partii per Atene.

Dopo un mese o due, vennero a trovarmi in Atene il GALIP, l'OZKAN ed il KALED, mentre il MUSTAFA rimaneva a Milano. Mi dissero che lo avevano mandato al deposito. Vennero da me disperati, dicendomi che avevano ricevuto solo una parte dei soldi ma che rimaneva il problema della merce in deposito. Mi chiesero se potevo aiutarli.

Io allora mi rifiutai perchè non volevo entrarci.

Nel marzo ritornai a Milano. Mi incontrai con loro e mi portarono ad un albergo in Varese, dove il TUTUCCIO li aveva indirizzati.

All'albergo chiedemmo ma il proprietario ci guardò male dicendoci che il TUTUCCIO non era lì. Il proprietario era un tipo grosso, altezza ed età media. Aspettammo un po', ma poi andammo via.

L'indomani il GALIP rintracciò il TUTUCCIO in Milano. Ero anch'io presente. Il TUTUCCIO disse che non poteva lavorare più. Il GALIP disse: "che cosa possiamo fare di quanto è nel deposito". Il TUTUCCIO disse che non erano affari suoi. Il GALIP gli chiese ancora i soldi ma il TUTUCCIO e il GIOVANNI rifiutarono.

Il GALIP ed il MUSTAFA manifestavano di non avere nemmeno una lira, mostrando anche le scarpe rotte. Il TUTUCCIO promise che sarebbe passato l'indomani per chiudere il loro conto d'albergo. Io poi andai in Grecia.

Qualche mese dopo, il GALIP rivenne in Atene. Nel frattempo il GALIP aveva disponibilità enormi di stupefacenti, che cercava, in Milano, di piazzare a tutti; non sapevano a chi vendere la roba.

Quando venne ad Atene, il GALIP era più contento; mi disse che si era messo in contatto con un turco, in Roma, che lo aveva messo in contatto con un certo personaggio di Napoli e questa persona aveva garantito di saldare i debiti vecchi dei siciliani e di continuare il lavoro in proprio. Mi disse che si erano incontrati con tale persona a Napoli e lo aveva condotto a Palermo ove parlarono con altra persona conoscente della famiglia GRADO, che garantì i pagamenti, offrendo a GALIP soldi per fare un nuovo lavoro per il quale gli dettero in acconto 150.000 dollari (200 milioni circa).

Il GALIP, quindi, partì per andare a Istambul per riferire a CIL HUSEYN.

Dopo qualche mese, il GALIP ritornò da me ad Atene - era l'agosto 1980 - mi disse che andava a Roma perchè avevano fatto "un lavoro" con il napoletano e doveva quindi risquotere. Mi disse che avevano già portato 50 Kg. di eroina, ma c'erano nuovi problemi perchè non sembrava andasse bene per il mercato americano cui era diretta.

Partì e poi riincontrai il GALIP, nel gennaio 1981 a SOFIA e mi disse che il napoletano non voleva dare il resto dei

soldi perchè la merce non andava bene e si rivolse allo AGIR per aiutarlo a recuperare il denaro.
Poi ho saputo che diverse volte il GALIP e gli altri vennero a Roma per recuperare la somma a loro dovuta senza riuscirci. Infine appresero che tale persona, il napoletano, era andato in Tunisia, perchè questi acquistava lì sigarette che importava in Italia. Pertanto si recarono in Tunisia, HEPGULER HAZIR e OZKAN e KALED per rintracciare il napoletano. L'HEPGULER andò per aiutare l'OZKAN e il KALED che conoscevano solo il turco. Ma l'HEPGULER venne arrestato a Tunisi. Gli altri due non vennero arrestati.
Io venni arrestato lo stesso giorno, il 26 gennaio 1982, perchè mi trovavo sullo stesso aereo. L'aereo partì da SOFIA dove salii io e loro tre. Fece scalo ad Atene, ove venni arrestato io perchè scesi dall'aereo, per transito, perchè dovevo andare a Beirut. Loro proseguirono per Tunisi ma, appena arrivato, all'aereoporto venne arrestato.
Prima che venissi arrestato avevo appreso, sempre dal gruppo del GALIP, che loro avevano bisogno di lavorare e che lavoravano con gli HEPGULER. Essi si accordarono a SOFIA nel 1980. Io partecipai, ogni tanto, ad incontri tra loro. In

sostanza il fornitore era ancora il CIL. I trasporti venivano eseguiti dai fratelli HEPGULER, i quali li organizzavano servendosi di persone iugoslave di origine albanese; uno dei trasportatori mi fu detto chiamarsi FEVZI, un altro SUCRI - che appartengono al gruppo di CIL. I trasporti avvenivano con TIR. I destinatari erano in Milano. Quelli che piazzavano la merce erano il MUSTAFA (OZDEMIR FEVZI) e l'OZKAN.

Loro, a quanto mi risulta, operano attualmente sia nella morfina base sia nell'eroina.

Sempre con riferimento all'epoca presente, preciso che altro fornitore assai importante in Turchia è tale ISMAIL OFLU, di anni circa 35-37, alto poco meno di me, molto robusto, con pancia notevole, con occhi alla tartara.

L'ISMAIL lavora come fornitore da moltissimo tempo. L'ISMAIL ha un fratello o parente di nome OSMAN; sono di provenienza del Mar Nero e controllano stupefacenti, armi, casinò, nicht. Anni fa essi si spostarono in Olanda, in Amsterdam, dove lasciarono loro emissari di nome HASSAN e HUSSIN HEYBETELI; tale persona, a quanto ho sentito, in tale paese, mantiene i contatti per le forniture da parte dell'ISMAIL. L'ISMAIL si

serve di suoi uomini iugoslavi di SKOLIA (regione slavo-turca), per effettuare trasporti dalla Turchia all'Italia ed all'Olanda. I trasporti avvengono tramite TIR di una società che si chiama TRANS SCOPIE, specializzata in trasporti di carni e pollame. Io una volta, nel dicembre 1981, ho avuto una riunione con ISMAIL, KENAN (turco, con capelli castani, sposato con una greca che vive a Londra) e il direttore della ditta di trasporti, in SOFIA presso l'hotel EUROPA. Lo scopo dell'incontro fu che dovevano discutere sulle modalità di esecuzione degli accordi già tra loro esistenti. Il direttore assicurò che, in relazione a certi camion concordati, che facevano tali trasporti tra medio-oriente (SIRIA, IRAK, IRAN) e i paesi europei, al ritorno nel Medio Oriente, passavano in Turchia, in località che precisava l'ISMAIL per caricare la merce; dopo di che il camion arrivava a SCOPIE ed attendeva un carico per l'europa, di polvere chimica, diretta specialmente all'Olanda. Quando arrivava il carico a SKOPLIE, veniva cambiato l'autista con quello del camion che si era fermato a SKOPLIE. Dopo di che, tale camion, ove trovavansi occultati gli stupefacenti, proseguiva per Amsterdam, passando

anche per l'Italia, o direttamente per l'Italia. Il traffico per l'Italia è controllato dal KENAN (HUSUDUR BURHAN); quello per l'Olanda, dall'HASSAN e dall'HUSSIN HEYBETELI. Il KENAN in Italia stava sempre a Milano negli anni 1979 sino ad ora, a quanto mi risulta. Io l'ho conosciuto sempre a SOFIA nel corso dell'anno 1981, insieme con l'ISMAIL con il quale è sempre insieme. A quanto mi risulta, il governo bulgaro ha anche interessi d'affari con loro per traffici di sigarette, non più di armi, almeno per il momento. Non credo che l'ISMAIL si rechi ad AMSTERDAM perchè, a livello personale, ha dei problemi. Lui comunque ne parlava come di una seconda patria. L'ISMAIL lavora solo su quantitativi notevoli, almeno 20-50 Kg. per volta.
Attualmente mi risulta essersi messo in società con il BAIRAN che si è diviso dalla famiglia CIL. Difatti il BAIRAN, dopo i primi affari fatti con il TUTUCCIO non ha più lavorato con il CIL. Per un certo periodo lavorò con ERDEM AHMET.
E' stato il KANAN a riferirmi, poco prima del mio arresto, a SOFIA, dell'accordo tra il BAIRAN e l'ISMAIL.
In sostanza dal 1981, per le difficoltà con il TUTUCCIO, il

CIL è scaduto nella sua importanza mentre l'ISMAIL ha, nel frattempo, accresciuto la propria potenza pian piano assorbendo, nella sua organizzazione, taluni uomini che lavoravano per il CIL, e cioè in particolare il BAIRAN, il ZEKI, l'OZKAN i quali, tuttavia, operano anche indipendentemente dall'ISMAIL, perchè già in passato in contatto con altri personaggi dell'organizzazione. Tra loro, però, essi si comportano sempre da soci negli affari.

Ritornando all'episodio del tentativo di recupero della morfina ancora occultata in Trento, preciso che, successivamente all'incontro con il GALIP, venne da me HEPGULER MUHARREM, nellalbergo MOSKOWA, ove egli alloggiava per conto del GALIP. Si trovava insieme con una donna, iugoslava, di nome JOVANKA, di anni 35 o un po' di più, alta forse m.1,75, robusta. Il MUHARREM mi disse che tale JOVANKA era la sua donna, forse erano sposati, da oltre tre anni. Mi disse che essa conosceva molto bene la zona dei depositi.

Andammo alla posta centrale, perchè la JOVANKA mi disse che dovevano mettersi in contatto con tale LUCIA, presso

un bar di Bolzano. Questa LUCIA era molto amica di JOVANKA ed anche dell'HANIFI. Telefonammo a tale bar ma non rispose nessuno. Loro allora rimasero disperati, anche perchè avevano "merce" in viaggio che doveva arrivare sempre in zona di Trento. In quella occasione mi specificarono che non si trattava di un trasporto con TIR, bensì con un pulmann di turisti della compagnia turca SANKIAK (e cioè MUHARREM). Si trattava sempre di un carico di morfina base, di un quantitativo di circa 60 Kg.. Tale quantitativo doveva già essere arrivato in zona. Era il gennaio-febbraio 1981.

A quanto sentìi dal GALIP, questi riteneva che gli HEPGULER lavorassero solo per loro, in società e con percentuale sui profitti di circa il 10%. Invece poi aveva appreso che gli HEPGULER lavoravano anche per proprio conto fornendo anche le stesse persone. Quindi il GALIP era un po' risentito nei confronti dell'HEPGULER, anche perchè i pagamenti non erano stati completi, in quanto nella vicenda con il TUTUCCIO erano sempre loro implicati nei trasporti della merce.

Il GALIP disse che l'HANIFI lavorava per gli HEPGULER, in-

teressandosi lui a ricevere la merce in Italia e curando poi lo smistamento.

Il GALIP si era stupito che l'HANIFI fosse rimasto implicato nel sequestro di 17 Kg. di eroina in Verona, insieme ad "un macellaio", in quanto non era una loro fornitura.

A questo proposito il MUHARREM accusò suo fratello HAZIR di scorrettezza, in quanto aveva appreso e visto che carichi di stupefacenti arrivavano separatamente, su auto targate SK con guidatori albanesi. Il MUHARREM diceva così, in presenza del GALIP per salvare la faccia, di fronte al GALIP ed al CIL HUSEYN. Dopo tale fatto l'HAZIR è diventato sempre lamentoso e preoccupato, anche perchè aveva ancora, nelle mani di HANIFI, 42 Kg. di eroina che si trovavano ancora occultate in zona. Tale quantitativo lo doveva ancora pagare. Ed è questo il motivo per cui l'HAZIR non è potuto tornare più in Turchia, perchè altrimenti sarebbe stato eliminato.

Successivamente alla volta che telefonammo in Bolzano, io poi appresi dal GALIP, sempre in SOFIA, che lui ed il MUHARREM erano riusciti a mettersi in contatto con Bolzano e poi con una donna che avrebbe dovuto sapere ma che non disse niente. Loro mandarono anche la JOVANKA a Trento per sapere

qualcosa, ma senza esito.

Quindi, sia il gruppo di GALIP sia gli HEPGULER hanno sempre continuato a cercare tali due quantitativi e finchè non sono stato arrestato ancora non erano stati trovati. Inoltre il GALIP, in questo tempo, prese anche contatti per vendere questa roba, per tutto il 1981, perchè erano sicuri che ancora fosse occultata.

Anche gli HEPGULER hanno preso contatti per vendere il "loro" quantitativo e, poichè l'HANIFI era in carcere, ciò significava che anche loro sapevano il luogo di occultamento.

Dai discorsi che sentii dagli HEPGULER, capii che il vero scopo del viaggio dell'HAZIR a Tunisi doveva essere quello di rivelare al "napoletano" il luogo per far prendere la morfina ancora occultata a lui e quindi per piazzarla a lui.

Il "napoletano" avrebbe dovuto ricevere il quantitativo di 50 Kg. di morfina, per pareggiare il conto con la eroina, di non perfetta qualità; che a lui era stata precedentemente consegnata.

A questo punto preciso che l'HEPGULER HAZIR riforniva l'Italia anche attraverso altra persona, di nome NEIATI, turci di origine slava, di anni circa 30, giovane, il quale alloggia normalmente in Budapest, dove ha una casa con una sua donna ungherese. Il NEIATI riceveva la merce dell'HAZIR in

Trieste, ove arrivava con piccole auto targate sempre SK; si trattava di quantitativi di 4-5 Kg. di eroina, sempre provenienti dalla Turchia. Il NEIATI si incontrava in Budapest con l'HAZIR, il quale gli indicava il luogo e il momento esatto per ricevere la merce. Ciò dovrebbe risultare dal passaporto del NEIATI, il quale viaggiava con questo nome.

Tale lavoro dura dal 1981 e, da quando è stato arrestato l'HAZIR; continuò per il tramite del figlio HILMI. Tutto ciò io l'ho appreso dall'HAZIR, prima che venisse arrestato. E ritengo che tale traffico continui con il figlio HILMI ed il MUHARREM, in quanto essi hanno fortissimi debiti con il fornitore.

(interr. Wakkas dd. 13.10.1982 da pag. 6 a pag. 32).

c)-TRAFFICO DI ARMI E STUPEFACENTI - BULGARIA/LIBANO

Ha precisato il WAKKAS:

"Al fornitore ISMAIL si ricollega un grosso traffico di importazione in Italia di morfina base ed armi.

Si serve di pescherecci turchi, che al porto di VARNA, che è sul Mar Nero, prendono contatto con navi da carico, su cui è in complicità il comandante. Su tali navi vengono caricate le armi provenienti dalla Bulgaria (mitra Kalaschnikov e altre armi russe, o estere, acquistate anche su richiesta) e grossi quantitativi di sigarette, sempre provenienti dalla Bulgaria. La nave, dopo aver passato lo Stretto dei Dardanelli, si avvicina ai pescherecci turchi; scaricano su questi le sigarette ed una pissola parte delle armi e caricano la morfina base. La nave si avvicina alla costa di Cipro, dove normalmente sostano persona di Catania; e so un nome e cioè tale FRANCO, greco-italiano, molto famoso. Mentre ero detenuto in Atene, venne arrestato un capitano libanese (di Tripoli) per un sequestro di armi in Grecia. HUAMED SULTAN venne arrestato circa nell'agosto scorso. Tale persona era comandante di una delle navi del FRANCO. Lo ho appreso proprio da lui.

In Cipro, in gruppo catanese trasborda il carico di stupefacenti ed armi su altri pescherecci. Parte della morfina viene invece destinata a BEIRUT, in un laboratorio di cui è proprietario tale OMAR MACUK, con sua sorella AMINA; quest'ultima recentemente ha sostituito il fratello che è andato in America.

Il grosso degli stupefacenti ed armi viene poi trasportato in Sicilia sui pescherecci del FRANCO. Ho sentito parlare di Catania come il luogo di destinazione.

Tale traffico, a quanto ho appreso in carcere ad Atene, dal MUAMED, è notevolissimo e attuale.

Ho da lui appreso che nel porto di Catania, arrivano anche le navi libanesi dell'organizzazione, con i carichi di stupefacenti ed armi.

L'anno scorso portarono anche un carico di 5 tonnellate di haschish.

Il gruppo dei libanesi, che è collegato all'ISMAIL ed al FRANCO, è tale JOSEF KHURI (che vuol dire prete), libanese, di anni 35, basso, carnagione chiara. Tale persona lavora direttamente in contatto con l'ISPAIL e con il Governo Bulgaro. Lo JOSEF viene spesso in Italia, per i contatti, a Milano e Roma.

Il suo collaboratore più vicino è tale ZAKIE MEREB, libane-

se, sui 40 anni. Quest'ultimo, per l'organizzazione, procura le armi provenienti dalla Germania Ovest, da Amburgo, non so da chi. Il JOSEF e lo ZAKIE sono dei falangisti.

Loro uomini fidati, in Libano, sono tali FADI MURAD, di anni 55 circa, di Beirut, il quale fornisce tutta l'Europa di haschish e morfina base, in piccole quantità con aerei della compagnia libanese MIDLEST; tale MUSA AL MOASCER, di anni 45, molto grosso, che viene spesso in Italia; questo è parente del re HUSSEIN di Giordania.

Il MUSA è in stretto legame con l'ISMAIL; lui cura gli scambi della morfina base proveniente dalla Turchia con la cocaina proveniente dall'Europa, con destinazione paesi del medioriente. Il MUSA è anche molto amico dello JOSEF.

Tutto ciò io l'ho appreso dall'ISMAIL a Sofia, dove alloggia quasi in permanenza, nonchè da JOSEF, sempre in Sofia, all'albergo VITOSCHA (Giapponese), dove alloggiano.

Tali notizie le ho apprese all'inizio del 1981 e poi ne ho avuto conferma in carcere dal MOHAMED.

(interr. Wakkas dd. 13.10.1982 da pag.33 in poi).

d)-TRAFFICO DI ARMI - ARSAN

Ha dichiarato il SALAH WAKKAS nell'interrogatorio del 16.11.1982:

"Conosco la persona rappresentata nella foto che la S.V. mi mostra (il G.I. da atto trattarsi di foto allegata al rapp. Questura di Milano 23.9.82 rappresentante ARSAN HENRY). Lo conosco con il nome di HENRY, di provenienza siriana. Nel 1978quando io mi trovavo a Milano alloggiavo al Residence Jolli, venne una persona di nome ASSAN KARAGUL, di circa anni 50, turco, di Gaziantep, che non conoscevo. Si mise in contatto con me chiedendomi l'indirizzo o comunque di metterlo a sua volta in contatto con la BERETTA. Io mi informai ma appresi da un funzionario della BERETTA che non potevano vendere armi da portare in Turchia. Mi spiegò il trucco. Mi disse che se avessi potuto portare un certificato rilasciato da qualche ambasciata o consolato - mi indicò in particolare quello Pakistano - con un permesso all'acquisto quale figurante con destinazione tale paese, si sarebbe potuto procurare l'esportazione delle armi in Turchia. Preciso che io feci presente che il carico delle armi non doveva essere trasportato con TIR via mare - Brindisi - Patras

so - Corfù - Ipsala.

Il funzionario della BERETTA, che descrivo italiano, di anni circa 40, molto distinto, rappresentante nel reparto esportazione in Brescia, sede centrale, fece vedere a me ed al KARAGUL, che era insieme a me, il catalogo. Al KARAGUL interessavano pistole automatiche cal.9 e pallottole. Lui disse che era interessato all'acquisto di 2-3000 pezzi con 500.000 pallottole. La sua richiesta venne accettata dal funzionario delle Beretta. Il KARAGUL disse che avrebbe provveduto lui a procurare i TIR con nascondigli per l'occultamento della merce. Il funzionario disse:"a noi non interessa, basta che la merce venga controllata fino alla frontiera da parte della Guardia di Finanza."

Dopo tale incontro il KARAGUL andò in Bulgaria per ricevere lì il permesso da parte dell'Ambasciata Pakistana. Nel frattempo, prima di partire, lui disse che, in relazione a tale traffico di armi, in Milano vi era tale HENRY, siriano, con il quale, se si fosse messo in contatto, si sarebbero potute superare anche queste difficoltà poste dalla BERETTA. Io però gli dissi che non lo conoscevo ma che

mi sarei informato. Mi disse che era da molti anni in Italia. Quindi mi riferì che andava in SOFIA. Ritornò dopo 2 o 3 settimane. Aggiungo che la prima volta il KARAGUL aveva con se quasi 300.000 dollari in contanti, custoditi nell'hotel GARDA, vicino la stazione, dove alloggiava. Io ho visto anche tali soldi custoditi dall'albergatore il quale, ricordo, impallidì a vederli.

Quando venne il KARAGUL, lui proveniva dall'Olanda - Amsterdam - ove suo fratello ACHMET KARAGUL era stato proprio allora arrestato per 3-4 tonnellate di haschish e 300.000 Golden - soldi - pari circa a 300.000 marchi, a quanto appresi. Il KARAGUL era in contatto con ASSANHABIETLI, per gli stupefacenti provenienti dalla Turchia, via mare, del quale ho già parlato.

Quando il KARAGUL tornò in Milano, mi disse che in SOFIA non si era messo d'accordo con l'Ambasciata Pakistana, perchè per tale permesso gli chiesero 100.000 dollari per un permesso di soli 15 giorni. Il KARAGUL venne da me con un indirizzo di un certo SALEH, di nazionalità turca, che si trova va a Zurigo. Il KARAGUL mi disse che era tutto contento per che aveva saputo che questo SALEH conosceva l'indirizzo dell'HENRY.

Dopo un po' di giorni, il KARAGUL, al suo ritorno dalla Svizzera, si rimise in contatto con me. Lui alloggiava sempre all'hotel GARDA, non so con quale nome, perchè aveva diversi passaporti, ma mi pare con il suo; infatti, tra l'altro, in quei giorni, lui mi fece comprare un ascensore per 20 persone, per L.18.000.000 in Milano presso la Ditta OTIS, vicino RHO.

Tale ascensore gli serviva per un suo albergo, di nome HOTEL MURAT in GAZIANTEP, su un terreno di proprietà di CIL ISMET. Tale vendita dell'ascensore avvenne nell'inverno del 1978.

In occasione dell'acquisto il KARAGUL firmò l'acquisto con il suo nome.

Dopo di ciò siamo andati a trovare l'HENRY. Mi disse che era una persona molto importante e che quel che si diceva doveva rimanere tra noi.

L'ufficio si trovava in una strada tra la Stazione Centrale e Viale ZARA, a circa 200 metri dall'Albergo HILTON. Era sulla stessa strada dell'Hilton. Era al II° piano. Era un ufficio, con 4-5 impiegati, molto ben arredato. C'era un'insegna sulla porta "import-export". Lì ci incontrammo con l'HENRY, sui 50 anni circa, alto. Appena questi vide

il KARAGUL, lo abbracciò. Andammo in ufficio da soli. Parlava con i suoi impiegati in francese. Appena io venni presentato a lui, egli mi chiese se parlavo francese perchè mi disse che incontrava difficoltà a parlare con i suoi dipendenti in tale lingua. Lui parla molto male anche il turco. Il colloquio avvenne in arabo tramite me che facevo da interprete con il KARAGUL che conosceva il turco, ma non il francese, l'arabo o l'italiano.

Prima parlarono di ricordi e di affari fatti insieme in passato; parlavano di armi. L'HENRY chiese al KARAGUL come mai non lavorava più con la Germania, con tale SABRI, turco, molto famoso, sui 40-50 anni, con il quale avevano lavorato con la Germania. Gli chiese anche come mai, avendogli presentato due persone importanti, e cioè tali TAREK EL NAIB e AHMED ABD SHAMAT, siriani - da 20 anni in Germania - non lavorava con loro. Il KARAGUL riferì che questi si erano molto arricchiti e che lavoravano con prezzi troppo alti.

L'HENRY disse che era disponibile ad aiutarlo.

Il KARAGUL gli chiese se i lavori con i CONTEINERS (da 20 a 40 tonnellate) che lui curava, proseguivano sempre. L'HENRY disse:"non ti preoccupare che va bene", nel senso che lui avrebbe potuto curare i trasporti, con tali mezzi, via Genova.

Il KARAGUL spiegò le sue richieste e tirò fuori una lista di armi tutte italiane - solo Beretta - più silenziatori, che gli occorrevano. L'HENRY disse che per i silenziatori in Italia era difficile e quindi garantì di procurare tali strumenti con provenienza dalla Spagna. L'HENRY si manifestava molto esperto.

L'HENRY gli disse che entro qualche giorno gli avrebbe fatto sapere i prezzi. Prima di uscire il KARAGUL disse che non c'era problema con lui per i prezzi, purchè le forniture fossero regolari come invece non era avvenuto per il passato. KARAGUL propose all'HENRY di mettersi con lui formalmente in società, ma questo rifiutò spiegando che l'ultima volta che avevano fatto un carico dalla Germania, per la famiglia CIL, non aveva ricevuto il pagamento.

Aggiungo che in occasione di quel colloquio, il KARAGUL dette incarico all'HENRY di curargli la spedizione dell'ascensore di cui ho parlato. L'HENRY si "offese" sul punto, in quanto rimproverò al KARAGUL di aver già pagato, in quanto tale pagamento poteva servire a lui come copertura per affari del suo ufficio. Quando poi il KARAGUL, per le armi, disse che era una necessità "urgente", l'HENRY gli disse che avrebbe mandato insieme l'ascensore e il carico di armi. Il KARAGUL accettò.

Uscendo il KARAGUL mi spiegò che l'HENRY era ed era stato persona molto importante in SVIZZERA, GERMANIA e OLANDA, oltre che in ITALIA, nel senso che lui procura la maggior parte delle armi per il terzo mondo. Mi disse che era molto buon amico di un candidato alla presidenza della Repubblica del LIBANO, RIMON IDE, attualmente a Parigi. RIMON non essendo stato eletto, è "riparato" a Parigi perchè è contro i Siriani che occupavano il Libano. Il RIMON ha un esercito privato di almeno 1000 persone, in Libano, le cui armi sono procurate dall'HENRY, con provenienza Germania e Belgio. Mi parlò anche della moglie dell'HENRY, che parla bene francese e che, a quanto mi disse, lo aiutava molto all'estero. Mi disse anche che l'HENRY aveva una ditta o abitazione a Varese, ove anche "seguiva" gli affari.

Avvenne quindi, circa una settimana dopo, un altro incontro, sempre nel suo ufficio. Preciso però che appresi che si erano anche incontrati da soli, in quella settimana.

Nel secondo incontro, l'HENRY assicurò che tutto era a posto e che quindi il KARAGUL poteva stare tranquillo.

Il trasporto doveva avvenire con una copertura di merce regolare; non mi fu detto quale, anche se mi riferì il KARAGUL che l'HENRY era molto bravo a trovare merci varie da

trasportare in Medioriente. Il trasporto avveniva in CONTAINERS. Io, incuriosito, chiesi come potesse avvenire ciò. Lui mi rispose che c'erano "bustarelle" anche qui in Italia. Mi assicurò che la parola dell'HENRY era fidatissima e che la merce arrivava sempre.

Il pagamento, come sempre avveniva in Svizzera, Zurigo, dove l'HENRY ha un conto cifrato. Con lui non c'era bisogno di contanti da versare in Italia. L'HENRY con il KARAGUL parlò di Zurigo, così come dette anche conferma al KARAGUL che, per i trasporti in qualsiasi località, aveva propri mezzi di trasporto terrestri e, quanto a quelli navali, containers, in GENOVA. Per il pagamento ricordo ancora che l'HENRY disse al KARAGUL di mettersi in contatto con tale MAHMUD SHEKERGI, iracheno, di anni almeno 60, cambiavaluta mondiale, che alloggia all'HILTON, in Zurigo, ove ha anche un ufficio. Sempre in contatto con il KARAGUL, per un affare più in piccolo, è l'OCA SAMI VAGIT, iugoslavo, del quale si serve anche la famiglia CIL. L'OCA SAMI abitava però a Milano.

Sull'HENRY so ancora che dua anni fa lui aveva procurato per il Governo Siriano, un carico di fucili con telescopi a raggi infrarossi, di provenienza austriaca, per conto del

fratello del Presidente siriano e cioè RIFAT ASSAD. Tali fucili vennero trasportati su un aereo in Vienna; nelle operazioni di scarico si ruppe una cassa e vennero scoperte. Ciò l'ho appreso, in particolare, da JOSEF CURI, già nominato, con i quali pure è in collegamento.

Quando poi, di recente, sono stato a SOFIA e ATENE, da persone importanti da me frequentate, ho avuto sempre conferma della importanza dei traffici di questa persona; in particolare ne ho avuto conferma da parte di JOSEF CURI, da OFLU ISMAIL, che era felice quando poteva lavorare con lui, e che mi ha confermato di avere avuto contatti con lui per le armi, da UGURLU ABUZZER e suo fratello MUSTAFA', che erano stati soci in passato con l'HENRY, in armi provenienti dal Belgio.

Da giornali recentissimi, ho appreso che l'UGURLU circa 1 mese, due mesi fa è stato arrestato in Turchia, al ANKARA, con il Ministro delle Dogane.

Sono anche a conoscenza che l'HENRY, anche in Italia, a Milano, è stato in contatto con NEHIR ASSAN, sempre per traffico di armi. Ciò l'ho appreso sempre in Sofia nell'anno scorso.

So ancora che l'HENRY è stato in società almeno fino all'epoca in cui l'ho conosciuto io, con CIL ISMET.

Non so nulla sui suoi contatti con KISACIK MUSTAFA'.

Tramite KARAGUL, nel 1977, conobbi tale DEIRKI BADI, ex ufficiale delle dogane in Siria. Lo conobbi in ISTAMBUL. Il DEIRKI veniva spesso in Italia, sempre per procurarsi armi.

In SOFIA, recentemente, l'anno scorso, ho appreso che OFLU ISMAIL si appoggiava, per tutti i trasferimenti di soldi in Svizzera, di una certa società di nome SERMAR, in Zurigo, tramite quel certo SALEH che ho già indicato.

Non sono a conoscenza di traffici di stupefacenti effettuati dall'HENRY.

(interr. Wakkas dd. 16.11.1982).

e) TRAFFICO DI ARMI E STUPEFACENTI - CELENK, la BULGARIA, CIPRO.

Ha precisato il SALAH WAKKAS:

"Riconfermo innanzi tutto le mie precedenti dichiarazioni.

CELENK è divenuto personaggio famoso in BULGARIA fino dal 1970. Io, in quel periodo, mi trovavo in Romania e venivo a conoscenza di quanto avveniva a SOFIA, per il tramite, in particolare, di CIL ISMET.

Preciso che il CELENK, in quell'epoca, acquistava, in Bulgaria, armi per la Turchia. Ciò avveniva insieme con i siriani ISMET CHABAN e WAZIR CHABAN. Costoro, fin dal 1964 ad oggi, hanno istituito propri uffici, a tale riguardo, in SOFIA. Il direttore della loro azienda si chiama STOIANOF, bulgaro ed è stato ambasciatore bulgaro in paesi del Medioriente quali, mi pare, SIRIA. Attualmente dovrebbe essere ancora il direttore della loro azienda.

I due CHABAN - che sono cugini - lavorano in società con la famiglia CIL. Ad esempio ISMET CHABAN ha dei terreni in Turchia, in Istambul, curati da CIL ISMET. Essi lavorano anche con UGURLU ABUZZER, il quale però era già strettamen

te legato al CELENK. Fin tanto che l'UGURLU venne arrestato, quindi, in SOFIA era strettamente legato al CELENK.
I CHABAN ricevono ordinativi di armi per GIORDANIA, LIBANO e TURCHIA e il trasporto delle armi avviene con containers e con autocarri. Preciso che la BULGARIA ha la flotta più potente di tutto l'Est. I trasporti con TIR avvengono tramite automezzi di proprietà dello Stato. E' sempre lo ufficio che io ho sopra indicato, che cura tali pratiche di trasporto.
Tali persone hanno interessi anche in Svizzera per il tramite di quel SALEH, di cui ho già parlato e del quale il KARAGUL apprese l'indirizzo in Milano dell'ARSAN HENRY. Quest'ultimo tiene i contatti in SOFIA con i CHABAN, per il tramite di tale DIKRAN, armeno-libanese, di anni circa 40-45, pelato, statura media con baffi alla turca. Tale DIKRAN trascorre, normalmente, due settimane a BEIRUT, due settimane in BULGARIA, in SOFIA, ove ha un appartamento riservato.
Le armi trattate da costoro sono armi russe o cecoslovacche e le contrattazioni e i trasporti avvengono non di nascosto, perchè tutti i mezzi di trasporto lì sono dello Stato.

Il CELENK (come anche ALI AGCA) era ed è un finanziatore del partito di destra turco dei Lupi Grigi, comandato in passato da AL PARSLAN TURKES. Da quando quest'ultimo è stato poi arrestato, anche il CELENK ha incominciato a non essere ben visto in Turchia.

Il CELENK, notoriamente, ha una compagnia di trasporti navali che fa capo all'Inghilterra, ove lui normalmente risiede e dovrebbe anche avere un ristorante.

Quando io mi trovavo a SOFIA, prima del mio arresto (fine ottobre 1981 - GENNAIO 1982), io alloggiavo in una casa per turisti, di proprietà del Governo.

In quel periodo erano a Sofia OFLU ISMAIL, che aveva anche lui una casa, ma anche un appartamente presso l'albergo HOTEL VITOSCH (che è stato costruito dai Giapponesi e viene chiamato "Giapponese"), il KENAN HUSUDUR, il BAIRAN (anche essi turchi), tutti che risultavano ricercati dalla Turchia nonchè da altri paesi.

Preciso che la BULGARIA è l'unico paese ove non vengono fatti controlli, nè all'entrata nè all'uscita, per qualsiasi valuta o importo, che si tiene con se. Tutte le persone sopra indicate hanno conti presso la Banca di Stato Bulgara, che è l'unica presente lì.

Dalle tre persone sopraindicate ho appreso, allora, che essi conoscevano ALI AGCA. Parlando dell'attentato al Papa, essi dissero che loro sapevano che lui era stato aiutato dal BEKIR CELENK per la fuga dalla Turchia ed anche in seguito quando venne a Sofia. Sentii che era stato lì a Sofia un certo numero di giorni e quindi era andato in Svizzera. Non so presso di chi."

(interr. Wakkas dd. 13.12.1981)

"Il G.I. chiede all'imputato, in ordine alle dichiarazioni dal medesimo rese il 13.12.8 , delucidazioni in ordine all'"azienda" istituita in SOFIA dai siriani CHABAN e diretta dal Bulgaro STOIANOF. Il G.I. chiede, in particolare, se tale ditta corrisponde alla KINTEX. L'imputato risponde:

"No, è una ditta completamente distinta. La KINTEX è una ditta completamente di appartenenza al Governo bulgaro. Tale ultima ditta apparentemente tratta prodotti agricoli, in particolare cura esportazioni di legname, frutta e un formaggio molto famoso di nome Kaskawall, di produzione bulgara e che viene mandato, in gran parte, nel medioriente. Io, tali cose le ho apprese di persona sin dal 1970 quando,

per la ditta ITIMED lavoravo come rappresentante in Bucarest e quindi viaggiavo tra Bucarest e Sofia.

La ditta KINTEX, fin da quell'epoca, trattava anche il commercio di armi, di provenienza russa, cecoslovacca, della Germania democratica con destinazione paesi del mediorientе, Turchia, Kurdistan, nei quattro stati in cui è suddivisa tale popolazione. Il LIBANO era un altro paese destinatario delle armi le quali, però, transitavano per questo, via Giordania, per avere come destinazione ultima l'Arabia Saudita, alla quale la Bulgaria non poteva formalmente far pervenire armi.

In particolare tali notizie le ho apprese direttamente da JOSEF KHURI, alla fine del 1981, a Sofia, ove aveva anche una casa. lui mi ha riferito che era in contatto direttamente con la KINTEX, i cui agenti si recavano normalmente in luoghi determinati e cioè presso la KINTEX, per trattare. Essi sono a conoscenza del fatto che le armi arrivano in destinazione diversa. Ciò però è molto difficile da controllare, perchè quando le armi arrivano a CIPRO, lì seguono il percorso di cui alle richieste che ivi avvengono.

Le armi, a quanto io ho constatato con riferimento alle u-

bicazioni dei posti prospicenti CIPRO, molto difficil-
mente possono andare nei porti di LARNAKA e LIMANSOR,
mentre è più facile lo scarico sui porti verso ISCHEN-
DERUNe MERSIN. In Bulgaria non è richiesto, per l'ac-
quisto di armi, il certificato di importazione. Quin-
di il problema della oggettiva destinazione riguarda
solo l'acquirente.

Presso la KINTEX si recano acquirenti dei paesi del me-
dioriente per l'acquisto di armi. A volte, però, quando
i bulgari non conoscono gli acquirenti o ci sono altre
difficoltà, interviene come intermediaria la ditta dei
CHABAN. Ad esempio, qualche giorno prima che io venissi
arrestato (novembre-dicembre 1981) mentre mi trovavo in
Sofia, incontrai ISMET CHABAN, il quale mi lasciò anche
un suo biglietto da visita con scritto il nome della dit
ta e mi disse, parlando in generale per materiale di ce-
mento o vari, che se avevo qualche cliente che veniva,
avrei potuto farlo rivolgere a loro. Nell'occasione mi
fece capire che ciò valeva anche per le armi.

In quell'occasione conobbi STOIANOFF, che descrivo alto
circa m 1,85, anziano, con capelli chiari, con baffi ri-

girati all'insù e che parlò in francese con me. Lui mi disse che era stato ambasciatore nel "vostro paese", io quindi pensai che facesse riferimento alla SIRIA. L'ISMET CHABAN è lì molto potente. In quei giorni, lui con la sua auto, fece un incidente causando la morte di due bulgari, una studentessa e un'altra persona a Sofia. Lo ISMET venne arrestato ma due giorni dopo rilasciato. Lo STOIANOFF mi parlò di carni e prodotti alimentari. Loro mi chiesero disponibilità di pompelmo che è molto raro nei paesi dell'est.

Voglio aggiungere che il KHURI, in quell'occasione, mi disse che se un cliente voleva delle armi che non erano reperibili sul blocco dell'est, il Governo bulgaro poteva procurarle sia dall'Italia che dalla Spagna o da altri paesi produttori. Non mi fece esempi in particolare. Quanto ai mezzi di trasporto usati per i trasferimenti di armi, preciso che i bulgari non forniscono loro automezzi. Ogni cliente deve avere i suoi mezzi di trasporto. Per i trasporti via terra, gli acquirenti forniscono TIR e altri automezzi. Per i trasporti via mare, invece, la Bulgaria fornisce le armi in containers. Ciò mi è sta-

to sempre riferito dallo JOSEF. Sui containers viene applicata la scritta della destinazione, con merce regolare, quali prodotti agricoli. I containers vengono, in particolare dai porti di VARNA e BURGAZ, caricati su navi, non bulgare, con bandiere panamensi o altre, e seguono il percorso prestabilito. Tale sistema è l'unico per passare il Bosforo. Una volta però, nel 1974, il JOSEF venne arrestato, anzi la sua nave venne sequestrata dai Turchi, con un carico di armi e sigarette, perchè i bulgari avevano sbagliato nell'applicazione del manifesto sui containers e vennero arrestati il capitano della nave e i suoi uomini. Lo JOSEF "piangeva" sempre, quando veniva questo discorso, lamentandosi che i bulgari non erano stati precisi nelle indicazioni.

(interr. Wakkas dd. 21.1.83).

f) ALTRE DICHIARAZIONI

Ha ancora dichiarato il SALAH:

"Confermo tutte le mie precedenti dichiarazioni. Ho conosciuto AL AWAD circa 10 anni fa, in Sofia. Poi l'ho rivisto in Atene, nell'agosto-settembre 1980; insieme a lui era KISACIK MUSTAFA'. Loro litigavano perchè l'AL AWAD doveva ancora al KISACIK 100-150.000 dollari per il conto complessivo di precedenti forniture, facentesi riferimento anche a episodi che, a quanto ricordo di aver sentito, riguardavano anche Bologna.

Ho conosciuto CAVALLARO PIETRO, cognato del PANIKJAN. Lo ho visto una sola volta nella sua boutique. Dopo la mia partenza so, per averlo appreso dall'OZGULER, in carcere, che si trovava spesso insieme al PANIKJAN.

Conosco ANTONIO DI GIOVINE. Con lui ho avuto rapporti per pezzi di ricambio per auto e anche auto.

Conosco DINC VAKKAS; aveva forti relazioni con ERDEM AMET. Diceva che era suo socio.

Ho conosciuto l'ERDEM nel mio ufficio.; lo portò SAMI.

Ho conosciuto e sono stato anche per un po' di tempo insieme con SIMONTACCHI GIOVANNA. Lei scappò una volta dal carcere di Atene (nel 1976). Me lo disse lei. Si drogava e

frequentava ambiente di drogati. Parlava sempre delle sue esosità e andava in giro con auto di lusso (BMW 635, Ferrari).

Conosco GIORGIO SIVIERO. E' un vecchio. L'ultima volta l'ho visto nel 1978. Aveva quadri rubati."

(interr. Wakkas dd. 22.4.83).

" Ho conosciuto PASETTO SERGIO nel 1978, in Milano. Ancora non lavoravo nella ditta di via Caracciolo. Lo incontrai per caso in un bar in Porta Romana. Io avevo una Porches 911 e mi trovavo in quel bar con il mio meccanico. Poichè era mia intenzione vendere l'auto, il PASETTO che non conoscevo, e che era presente, mi disse che era interessato. Lo accompagnai in Verona e lasciai l'auto da lui. Lui mi pagò circa 2.000.000-2.500.000.-

Io gli presentai un siriano di nome SUBEY ASCIUR, farmacista, che aveva intenzione di acquistare pezzi di ricambio FIAT per la SIRIA. Il SUBEY, per il tramite del PASETTO che fece da intermediario, acquistò alla FIAT per due volte nel 1978 pezzi di ricambio in grandi quantità, 20-30 tonnellate, che andarono in SIRIA, via LIVORNO e GENOVA, con nave, in containers. I pagamenti vennero effettuati sempre

dal SUBEY. Il SUBEY conosceva bene il CANOUN, in quanto il fratello di lui lavora nella sua farmacia ad AZIZ, in SIRIA.

Io per l'affare di cui sopra, accompagnai il SUBEY in Verona e lo presentai al PASETTO. Non seguii di persona nè il primo affare nè il secondo.

Quando il SUBEY conobbe il SERGIO, mi scavalcò, nel senso che ebbe rapporti direttamente con lui, senza più la mia intermediazione.

Io non ho seguiot di persona gli affari. Ignoro se sia avvenuto qualcosa ai pezzi di ricambio acquistati dal SUBEY e dal PASETTO.

Una volta, ancora, il PASETTO mi chiamò per telefono in Milano ed io lo raggiunsi in Verona e mi chiese se il SUBEY fosse una persona di fiducia in quanto era rimasto debitore di qualcosa. Io gli dissi che era una persona molto facoltosa. Dopo un'ora ci fermò la Polizia e ci trattenne fino a sera. La polizia cercava della valuta. La polizia mi fece una diffida. L'unico motivo per il quale mi incontrai con il PASETTO fu la questione della fiducia o meno del SUBEY.

E' vero che successivamente io proposi al PASETTO affari

per acquisto di ammortizzatori Renault, blu-ieans, sigarette da LUGANO per la TANZANIA. Lui mi dette, per le sigarette, gli indirizzi in Lugano, dove acquistarle. Mi presentò poi COLA CARLO, con il quale lui mi disse che in passato aveva lavorato nel commercio delle sigarette; facevano contrabbando.

Per gli ammortizzatori Renault io ero interessato ad esportarli in Turchia. Il PASETTO si recò in Livorno - a quanto mi disse - però mi riferì di poterne procurare solo di fabbricati in Italia.

L'affare non si concluse perchè in Turchia volevano gli originali.

SAMI SALEH conobbe il PASETTO. Ogni tanto il SAMI mi accompagnava."

(interr. Wakkas dd. 14.2.83)

"Io con il PASETTO ho avuto i rapporti da me già indicati; in particolare per il traffico di stupefacenti, il PASETTO, a quanto sentii, era in contatto con il PANNIKIAN e AGI BACHIR.

Ciò fu dal 1979, verso la fine. Fu AGI BACHIR a riferirmi ad Atene di aver visto e sentito che il PANNIKIAN ed il PA

SETTO lavoravano assieme. L'AGI BASCHIR era una persona vicina a me come gli altri, tipo SAMI. L'AGI BASCHIR io lo consideravo un bravo commerciante di abbigliamento ed altro. In quel periodo lui fu molto in contatto con l'ERDEM AHMET, il quale, a quell'epoca, e cioè prima di venire arrestato, era molto importante nel traffico di stupefacenti.

L'ERDEM mi venne presentato proprio dall'AGI BASCHIR e dal SAMI SALEH nel 1979. Dopo di che l'AGI venne arrestato con l'ERDEM, nel novembre 1979, vennero a cercarmi persone siriane e turche che non conoscevo e mi dissero che avevano dato merce ad AGI BASCHIR, per cui volevano essere pagati da me in quanto l'AGI era spesso con me.

I 16 Kg. di cui parla il CANOUN, effettivamente erano venuti per AGI BASCHIR e uno dei siriani di nome NAIM, che dovrebbe essere detenuto per il sequestro dei 16 Kg., mi disse che si erano accordati con l'AGI BASCHIR per quella fornitura. Mi chiesero l'indirizzo del CANOUN. Io gli diedi il suo recapito presso l'Albergo ASPROMONTE. Loro andarono da lui e due giorni dopo, effettivamente, vennero tutti arrestati e i 16 Kg. di eroina sequestrati.

I soldi che invece mi richiesero i turchi erano per un altro quantitativo (per $90.000 pari circa a 3 Kg. di eroina) che venne sequestrato in Lugano con intervento della Questura di Milano e su informazioni sempre di APO. Anche tale quantitativo era di pertinenza di AGI BASCHIR, che si trovava in carcere. Io non pagai perchè non era roba mia.

Quando uscì di carcere, dopo circa 7 mesi, l'AGI BASCHIR, a quanto mi disse, si mise a lavorare con il PANNIKIAN e con il PASETTO. L'AGI già conosceva in precedenza il PANIKJAN e lo frequentò più assiduamente quando io mi allontanai da Milano, verso la fine del 1979.

Sono a conoscenza del fatto che il PANIKJAN ed il PASETTO erano in contatto con COLA CARLO, da quanto mi risulta però solo per sigarette importate in Italia. Il PASETTO aggiungeva che lavorava anche per la Germania. Il COLA CARLO lavorava inoltre anche nella valuta, per la quale era famoso come cambiavaluta.

In qualche occasione sono stato presente a offerte da parte del COLA CARLO a loro ed anche a me di operazioni di cambiavaluta che lui aveva tramite la Svizzera.

Quando il BASCHIR parlò con me, dopo la sua scarcerazione, io avevo già allentato i miei rapporti con lui. Ma lui voleva che tali rapporti fossero più stretti. Fu in quella occasione che mi precisò che lavorava negli stupefacenti con il PANNIKIAN ed il PASETTO.

Io mi trovavo, all'epoca, già in ATENE e mi interessavo di altro. Preciso che io me ne andai da Milano proprio perchè dopo l'arresto del BASCHIR, venivano a cercarmi persone che volevano essere pagate. Quando i siriani e i turchi chiedevano i pagamenti per il BASCHIR, mi chiedevano anche medesime informazioni per l'ERDEM, in quanto era noto che loro, quanto alle forniture, lavoravano insieme.

Il BASCHIR lavorava in Milano, all'Hotel CINCINNATO."

(interr. Wakkas dd.16.2.83)

3. Dichiarazioni di ALI AGKA

Anche le dichiarazioni di Ali Agka risultano molto importanti.

Esse evidenziano il ruolo svolto nell'organizzazione da parte del Celenk, del Cantas, dell'Ugurlu, del Cil.

Non appare fuor di luogo evidenziare la sussistenza di talune contraddizioni nelle di lui dichiarazioni come si evince dal secondo interrogatorio operato nei suoi confronti da parte di questo G.I.

Narrà al rigurado osservare, per la valutazione dei relativi elementi, che se da una parte in generale, le notizie e circostanze da lui riferite appaiono attendibili per i riscontri in atti e per la notoria provenienza del medesimo Agka dall'organizzazione da esso descritta, non altrettanto può ritenersi in ordine a taluni particolari -quali quello sopra evidenziato- che appaiono evidenti forzature atteso il palese interesse da esso dimostrato nel "collaborare".

L'interrogatorio dell'Agka è del seguente tenore.

6

1

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO ex art. 348 bis Cpp.

Affogliaz. N. 813

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ventisette il giorno 21

del mese di febbraio ad ore 9.45

in Roma - C. C. Rebibbia

Avanti di Noi Dr. Carlo Palermo pubblico ministero

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo ALI AGCA, nato a 1958 in MALATIA (Turchia), attualmente detenuto per altra causa

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a ~~scegliersi~~ un difensore risponde: è presente l'Avv. Luigi Espinosa in sost. dell'Avv. Pietro D'Ovidio come da delega allegata. È presente come indagato dell'imputato ANDREA OCALAN assistito dall'Avv. Mario Griffo di ufficio, che viene ritualmente citato

Contestati i reati di cui all' ~~l'ordine~~ / **mandato** **di** ~~comparizione~~ / **cattura** **in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:** .....

A.D. Ho conosciuto di persona OCALAN ABDULLAH nel 1978, in Istanbul, nel suo ufficio sito nel quartiere KADIKOY EFES ÇARŞISI. Mi lo presentò un amico di nome ORAL CELIK. Anche loro sono di MALATIA. L'OCALAN aveva una vita in Italia

ed una in Varna

In Turchia l'UGURLU era in contatto, a quanto so per certo, con il CELIK, con il CANTAS MEHMET, con il CELENK, con OFLU ISMAIL, e a quanto ho sentito nell'ambiente, anche con la famiglia CIL. Tali cose erano note nell'ambiente in quanto le organizzazioni terroriste sia di destra che di sinistra - io all'epoca manifestavo di appartenere ai lupi grigi - avevano stretti contatti con l'organizzazione dell'UGURLU, per il procacciamento di armi attraverso la Bulgaria e per il loro pagamento, in SOFIA, con stupefacenti che "cambiavano" in armi in SOFIA.

In SOFIA sono andato la prima volta il 1° luglio 1980. Ho conosciuto il CELENK sempre in SOFIA, all'Hotel VITOSCHA circa venti giorni dopo. Era stato l'ABUZZER UGURLU ad ORAL CELIK a parlarmi di lui, in Turchia, dicendomi che l'avrei potuto incontrare in SOFIA in quel luogo.

Il CANTAS non l'ho conosciuto di persona ma ne ho sentito parlare da tutti questi personaggi. L'OFLU ISMAIL l'ho visto in SOFIA ma non sono entrato in confidenza con lui. Già prima, in Turchia, avevo appreso dall'UGURLU, da suo fratello ~~SABRA~~ SABRI, e da persone del gruppo, che in SOFIA il traffico delle armi era curato in particolare dalla ditta KINTEX. Questa ditta di import-export tratta importazioni di cose di vario genere in paesi del medio oriente generalmente. L'UGURLU e suo fratello SABRI sono interessati alla amministrazione di tale ditta.

L'UGURLU ABUZZER non sempre stava in SOFIA. Quando

mancava lui, all'HOTEL VITOSCHA o al PARK HOTEL MOSKA, lo rappresentava tale OMER MERSAN, turco, di anni circa 30, che è stato individuato nel procedimento a mio carico ove ha ammesso di avermi conosciuto in SOFIA. Io l'ho incontrato 7-8 volte in SOFIA. Le armi in Bulgaria ~~fa~~ arrivavano dal BELGIO, dall'Italia, dalla CECOSLOVACCHIA, dall'UNGHERIA, dalla POLONIA (queste ultime per andare ai terroristi siriani e palestinesi libanesi). Le armi arrivavano in SOFIA con T.I.R. Io le ho anche viste arrivare con camion di OMER MERSAN, ciò avvenne nell'agosto 1980. Le armi erano italiane e cecoslovacche, ed erano nascoste nel camion. Era un T.I.R. Bulgaro che apparentemente portava generi alimentari, dall'Italia all'IRAN. L'OMAR mi ha detto che dentro erano nascoste tali armi, che a quanto mi riferì, erano pistole, mitra, rochef lancher, destinati ai ribelli curdi iraniani ed iracheni. In SOFIA il TIR si fermò. Vennero clienti dal medioriente, come avviene in genere. Lì vengono o con denaro contante o con oro di contrabbando, o con stupefacenti ~~in genere~~. In SOFIA ho sentito che vi sono anche raffinerie per la lavorazione della morfina bar in eroina, però non sono a conoscenza se di tale fatto le autorità bulgare ne siano consapevoli. Lì quindi avvengono le contrattazioni. Le armi quindi partono per i paesi destinatari con il TIR o vengono portate ai porti di VARNA e BURBAZ. Da qui le armi vengono trasbordate su navi. Naturalmente sulle navi viene indicato che il contenuto non è armi, ma altri materiali

tipo generi alimentari o materiali industriali. Tali navi seguono due percorsi, una parte per TRABZON, che è l'ultimo porto sulla Turchia sul Mar Nero, per portare poi le merci via terra attraverso la Turchia.
L'altra via è invece attraverso il Bosforo, in direzione SIRIA o a CIPRO. Poi da CIPRO vengono smistate in direzioni varie anche in Italia.
Ciò io l'ho appreso in particolare dall'AREA MEAJAN e dal siriano HAMMOUD KARIM, di anni 35 circa, alto, magro, anche lui di frequente in SOFIA all'HOTEL Vitosha, al CAFÈ BERLINO e agli uffici per [illegible] gestiti dalla BALKAN TURIST da BALKAN TURIST che è unita alla BALKAN AIR, è in contatto con i personaggi dell'organizzazione, sia in Sofia sia in Turchia, in particolare per procurare alloggi e anche biglietti per persone con passaporti falsi, senza obbligo visti o altro. Ciò l'ho constatato di persona in SOFIA e in Turchia. In particolare ho "vissuto" l'esperienza nel corso del periodo nel luglio agosto 1980 io in Sofia, ove parlavo solo lingua turca, e usavo passaporto indiano a nome JOGINDER SINGH e libanese a nome HUSSEIN KAHF, e [illegible] utilizzando tali documenti ho ricevuto da loro biglietto aereo per andare a Bucarest (andata e ritorno) da SOFIA, a Varna sempre in aereo da SOFIA (biglietto da utilizzare); ottenuti, sempre con falsi passaporti, permesso di soggiorno. Ho visto decine di persone, arabi, trafficanti di

stupefacenti, terroristi, che facevano la stessa cosa. Questo che
così avviene non per trascuratezza o per mancanza di controllo,
ma in quanto in quel paese (i bulgari) sanno tutto di tutti.
Lì sia i portieri, che gli autisti, tutti insomma,
lavorano in contatto con la polizia. L'OMER MERSAN
e gli altri di cui ho accennato, mi hanno riferito che la
BALCAN AIR, su richiesta, effettua anche trasporti di
armi, con gli aerei cargo, per trasporto merci. Io però
non ne ho mai preso diretta. Questa è una attività, a quanto mi
risulta, legale per il Governo bulgaro.
Lo CELENK, come già detto, lo conobbi di persona nel luglio
1980 in SOFIA (con l'amante). Lui aveva parecchi collaboratori Turchi.
In particolare era in contatto con ATALAY SARAÇ, che ho
visto anche una volta in SOFIA insieme con il CELENK.
Anche il KARIM HAMMOUD, di cui ho parlato è uno stretto
collaboratore del CELENK e stava insieme con lui in SOFIA.
Ex Sempre al CELENK era collegato tale BOZKURT HUSSEIN,
che faceva spola tra la Svizzera e Sofia. Lui Svizzera
Apprezzando che in Svizzera il BERIA CELENK aveva una
ditta di orologi, non so però per il tramite di chi.
Lo stesso KARIM HAMMOUD parlava sia turco che inglese,
io con lui parlavo inglese, che lui conosce meglio del turco.
Lui, sempre per conto del CELENK, e il MERSAN OMER, per
conto della famiglia UCUAK, utilizzarono il TELEX
dell'HOTEL VITOSCIA, per mettersi in contatto con
MILANO ~~ed~~ con persone stesse e in particolare,
con ~~HER~~ HENRY ARSAN per forniture di armi dagli

"imprenditori italiani". Ciò mi è stato detto da HAMMUD KARIM, il quale in particolare mi riferì che le armi provenivano da una società italiana, di cui non mi venne fatto il nome; mi si parlò di MILANO-BRESCIA. Sentii anche il nome, sempre lì di RENATO GAMBA. Ciò sempre in collegamento con la KINTEX e con un'altra ditta bulgara sempre interessata a traffici di armi e stupefacenti. In quest'altra ditta è interessato il Ministro del commercio e dei trasporti bulgari. È una ditta di stato ma anche con soci privati.

Le due ditte sono collegate negli affari.

Io ho visto anche, con i miei occhi, utilizzare il Telex con Milano, da parte delle persone da me indicate. Corrispondevano con una società di Milano in possesso di Telex. Trattavano di armi e di altri trasporti, ma principalmente di armi che ricevevano in cambio di stupefacenti.

Ciò l'ho appreso in particolare dal CELENK, dall'UGURLU, dal AHMUD KARIM. Loro curavano i trasporti degli stupefacenti in MILANO-VERONA. Tali cose le appresi nel luglio-agosto 1980, e ne ho avuto conferma anche dopo, verso l'autunno 1980 e l'inizio del 1981, in Austria, Svizzera e Italia.

In SVIZZERA in quel periodo (settembre-ottobre 1980) fui in Zurigo in contatto con tale AHMET HERCAN con n. Tel. della sua abitazione n. 2513745. Questi stava in affitto in un appartamento, con regolare [signature]

[signature] [signature]

registrazione del suo nome presso le autorità di polizia elvetiche.
Poi ha, verso la fine del 1980, ritornò in Turchia.
Lui era in collegamento con OGURCU BAUZER, nel senso che in ZURIGO lui teneva i contatti per conto dell'OGURLU.
Lui ogni giorno telefonava a Milano, Verona, Istanbul.
Io sono stato nella stessa casa di questi, in Zurigo;
Io personalmente ho sentito telefonate in cui parlava, in lingua turca, o tedesco, e anche italiano, ho conosciuto un poco, di vedi traffici di stupefacenti, nel senso che trattavasi di forniture per conto della famiglia OGURLU e le persone a lui collegate.
Il CELENK in Svizzera, come già detto era in contatto con tale BAZAR BOZKURT HUSEYIN e con un bulgaro che stava con lui, di cui non ricordo il nome, di circa 35 anni, abbastanza robusto, alto m. 1,70-1,75, con capelli neri. Loro in Svizzera facevano, per conto del CELENK, due cose, una legale, una illegale. Legalmente trattavano orologi e materiali elettronici.
L'altra cosa erano contatti per traffico di stupefacenti e armi. Naturalmente loro erano in contatto con AHMET MEACAN di lo anche visti insieme presso l'HOTEL Conti Intercontinental. Alla fine del marzo 1981 incontrai anche il CELENK in Zurigo, presso il NIGHT di CHERATON. Eravamo presenti io, il CELENK e il OELIK. L'incontro era sull'argomento dell'attentato al Papa.
Io non ho visto il CELENK in Italia, anche se

so che lui arrivava, usando fasi passaporti falsi italiani, bulgari, finché lui era armatore e so che aveva anche alberghi - ristoranti in Londra e Germania che stava CELENK in Sofia mi disse che utilizzava le sue navi per trasporto d'armi e di stupefacenti, come anche tir bulgari.

Il CELENK in Germania era in contatto stretto con ATALAY SARAL. Io quando dovevo mettermi in contatto con lui gli telefonavo, nel 1981, al n. tel. di Monaco della ditta TRAKYA EKPORT-IMP. - 53 15 28 o 53 21 48 o in Francoforte al n. 23 53 34 - 5 - 6.

Lui lavorando in società con il BEKIR CELENK era, per così dire, "obbligato" a lavorare con lui nei traffici di armi sopra.

Una volta, quando mi trovavo in Sofia in Agosto 1980, vi era anche tale GRUNMEYER, austriaco, socio di tale OTTO TINTER, anch'esso austriaco, che importavano in Austria armi dalla Cecoslovacchia. Queste armi poi, facendo un incredibile giro - che non ho capito - arrivavano a Sofia. Il BEKIR CELENK mi diede l'indirizzo di Vienna di OTTO TINTER, e io da lui acquistai, in Vienna pacchi d'armi, una delle quali l'ho poi utilizzata per l'attentato. /

Il BEKIR CELENK si recava in Siria e Libano e Cipro per prendere contatti con i terroristi ed estremisti palestinesi ed altri, allo scopo di acquistare armi e munizioni, da trasportare a Sofia e portate a loro

armi. A questo proposito ho anche assistito ad incontri tra il CELENK, l'OFLU ISMAIL, alcuni Siriani tra cui HAMMOUD KARIM, ~~e~~ un altro personaggio che sentii chiamarsi ~~SALAATTIN~~ SALAATTIN, a quanto sentii di pronuncia. Lo descrivo quest'ultimo tra di media età, altezza circa m. 1,70, normale di corporatura, vestito bene, capelli neri, carnagione bruna - All'incontro, presso il caffè Berlino, in cui partecipò anche quest'ultimo Siriano, come anche il ÖMER HERSAN, sentii accordarsi sul cambio eroina-morfina con armi dalla Siria Libano e Italia. (In un altro incontro invece il CELENK, inoltre, tramite il suo collaboratore HAMMOUD, era poi in contatto con l'ARSAN HENRY, per acquistare le armi in Italia.

È stato l'HAMMOUD KARIM a riferirmi che il CELENK veniva in Italia.

Quando ancora ero in Turchia, sapevo che il CANTAS MEHMET, che è persona che ho anche visto in Turchia, ma con cui non ho mai parlato, era anch'esso interessato a questo traffico di Stupefacenti con l'Italia, operando dall'America. Lui era collegato con il CELENK in Svizzera e Londra, ove ha un ufficio di navigazione in contatto con gli uomini del CELENK. È anche in contatto con l'UGURLU ABUZZER e con ASLAN KAPANOGLU, come mi ha anche detto quest'ultimo.

Quando mi trovai in Sofia nel luglio aperto

1980, seppi ciò dall'ASLAN KAPANOGLU. Quando sono poi stato in Svizzera non ho avuto occasione di saperne di più. Dal 1978, seppi poi in Turchia, da parte di UGURLU ABUZZER che a lui collegato era il CANTAS e che mandavano stupefacenti LIBANO - ITALIA - S. Uniti ove il CANTAS ha uffici. Il Cantas ha uffici anche in Londra e in Turchia in Istambul.
Ho sentito, ma non sono sicuro, che in Istambul il CANTAS è collegato con la famiglia CIL.
Il CANTAS ed il CELENK anche in Turchia sono praticamente soci nei loro affari navali, insieme con l'UGURLU, che lavora con loro, e che me lo ha riferito.
È naturale che il CANTAS faccia con loro anche il traffico di armi.
Quando sono stato in Sofia io alloggiavo all'HOTEL VITOSCHA con il nome JOGINDER SINGH, procuratomi dall'ABUZZER UGURLU. Vi alloggiai 2-3 settimane nella camera, mi pare, 911, registrato a quel nome, con prenotazione della Balkan-Turist. In quei giorni vi alloggiava anche il CELENK. Il suo appartamento mi pare fosse al 17° piano. Frequentava la sala da gioco all'ultimo piano.
Io poi alloggiai con lo stesso nome nell'albergo NOVOHOTEL per un altro po' di giorni. Sono stato poi all'HOTEL GRANDHOTEL con lo stesso passaporto. [Lì ricev.]
In SOFIA ricevetti somme di denaro, per vivere, da parte del CELENK e MERSAN per conto di UGURLU. Ero anche in buoni rapporti con OFLU ISMAIL, che è ricercato dai turchi

per un omicidio.

Ad Quando io mi trovavo in Italia nel gennaio 1981, in Roma, io fui incontrato per telefono con ~~AA~~ OMER MERSAN, in MONACO, dove ha la società VARDAR, con n. telefono 531070 e 530489. Io telefonavo ~~dalle~~ dai telefoni di Piazza S. Silvestro. Le telefonate sono tutte annotate. In tali telefonate, io venivo meno al corrente di quel che avveniva in Sofia; e parlando con lui dei sequestri di stupefacenti avvenuti in Trento, lui mi disse che era stato un "brutto colpo" per i nostri amici, facendo riferimento all'organizzazione della mafia turca. Mi disse anche che ~~volev~~ lui si voleva, per un po' di tempo, allontanare da quell'ambiente, perché era diventato pericoloso per le ricerche che venivano fatte anche all'estero -

Mehmet Ali Agca

p.p. visione
Dr. [illegible]

[illegible]

[illegible]

Io G.i. da atto di allegare al presente verbale foglio sfolato da questo G.i. e firmato dall'imputato, su cui il medesimo di sua mano ha vergato i nomi e n. telefonici cerchiati.

Il G.i.

12

824

In c.c. Rubiliu il giorno 23.2.1983 alle ore 10.40 riprende l'interrogatorio di ALI AGCA, presente il Sost. Dott. Rizzi, il dif. Avv. Dott. Prof. Guido Cesarini in sost. Avv. Pietro D'Ovidio come da delega in atti. Non è presente l'interprete atteso che dal precedente interrogatorio è emerso che l'ALI AGCA mostra di conoscere sufficientemente bene la lingua italiana. Si dà atto che è presente il G.i. Dott. Martella.

Il G.i. mostra ad ALI AGCA n. 10 foto chiedendo al suddetto se riconosce in alcune di esse personaggi a lui noti. Le foto vengono allegate al presente verbale. L'ALI AGCA dichiara la persona di cui alla foto n. 6 rappresenta ORAL CELIC, quella n. 7 ABUZZER UGURLU, quella n. 1 mi sembra USEYN BOZKUR, di cui non avevo parlato alla S.V., quella n. 4 ISMAIL OFLU, non riconosco gli altri. Cioè riconosco la persona di cui alla foto n. 2 quale raffigurante ARSAN HENRY, ma la sua foto l'avevo già vista sui giornali.

A.D. Forse prima di conoscere il CELENK in Sofia, come già detto, l'avevo già visto prima una volta in Turchia, in Istanbul. Mi pare che fosse nell'ufficio di UGURLU. L'UGURLU me lo presentò. Non parlammo di nulla. Ciò avvenne nel 1978. Poi l'ho rivisto nel 1980 nel luglio in Sofia. Fu l'UGURLU a darmi l'indicazione che potevo trovarlo lì.

A.D. Fu il CELENK a dirmi che se fossi dovuto andare in Germania avrei potuto trovare in Monaco ed in Francoforte l'ATALAY e mi diede i numeri di telefono ~~e mi diede i numeri~~ a Monaco il 531528 e 532148 e Francoforte 235334-5-6. E mi parlò della Soc. Trachia. Io non vi sono mai andato.

R. G.

Il G.I. fa presente che la soc. TRAKIA risulta fondata solo nel giugno 1982 e che da dichiarazioni di ATALAY SARAL solo da tale epoca vennero istituite tali utenze telefoniche.

L'ALI AGKA dichiara: dell'esistenza della soc. TRAKIA sono venuto a conoscenza nel mio confronto con il CELEBI.

Se ho detto che conoscevo la soc. TRAKIA e i numeri di telefono di questa è stato per dare maggiore credibilità a quanto io dicevo e che il CELEBI negava come anche il CELENK.

L'ho imparati a memoria perché ho buona memoria.

Anzi ho appreso i numeri leggendo i numeri sull'agenda del CELEBI mostratami in interrogatorio. Anche il numero di Francoforte l'ho appreso nello stesso modo. //

A.D. Il nome di Renato Gamba veramente lo sentii in Sofia, da parte di diverse persone.

A.D. Io vidi in Svizzera il BOZKURT USSEYN di cui ho parlato.

Lo vidi solo una volta, forse è per questo che nelle foto non l'ho riconosciuto.

A.D. I numeri di telefono della soc. VARDAR mi vennero dati da OMER MERSAN quando ero in Sofia. Lui mi disse che tale società copriva alcuni traffici di stupefacenti e armi. Non ne so di più.

L.C.S.

[signature] [signature]

p.p. visioni e rinuncia
al deposito e firma
[signature]
in sostituzione Avv. Pietro D'Aviato

[signature]

4. TEGMEN ERTEM

Il TEGMEN ha reso importantissime dichiarazioni essenzialmente sul traffico di armi.

Quanto al traffico di stupefacenti, il TEGMEN, dapprima all'agente PRAISLER della DEA di Monaco e successivamente a questo G.I. ha precisato talune circostanze a sua conoscenza sul conto del CANTAS che meritano di essere menzionate.

Le sue dichiarazioni rese al PRAISLER sono state evidenziate sub. III.

Nei suoi interrogatori il TEGMEN, quanto ai contatti tra l'ARSAN ed il CANTAS e la famiglia CIL, ha dichiarato:

"ARSAN manteneva in Turchia i contatti con la famiglia CIL. Ciò lo so perchè tale famiglia doveva dei soldi all'ARSAN. Tali soldi (20.000 marchi) vennero mandati dalla famiglia CIL dalla Turchia, in Monaco. Fu in particolare CIL CEVDET o CIL HUSEYN che mandò la somma in Germania tramite una compagnia di import-export. I turchi in Monaco dovevano far pervenire tali soldi all'ARSAN; siccome però dopo un certo periodo di tempo

l'ARSAN non ricevette tali soldi, mi chiese di interessarmene dandomi il numero di telefono di questa compagnia di export in Monaco. Io telefonai a tale ditta, loro dissero che la somma era stata già spedita all'ARSAN. Al che io chiesi di vedere i documenti. Loro mi dissero che forse per disguidi, non ne erano in possesso; poi mi portarono, direttamente a casa mia, tali soldi, che feci avere all'ARSAN attraverso la mia banca (la COMMERCE -BANK di Monaco). Ciò avvenne verso il febbraio 1982. L'ARSAN non mi ha mai detto il motivo del credito nei confronti del CIL. Comunque si trattava di un "grosso credito" di cui i 20.000 marchi erano solo una parte del dovuto. La ditta in Germania era sita in un palazzo di BAYERSTRASSE, ma non mi ricordo il nome.

Il CANTAS invece, era in contatto con il turco CELENK anche perchè avevano in Londra gli uffici nello stesso palazzo, erano amici. Ne parlerò a parte.

Successivamante nel corso dell'interrogatorio questo G.I. ha mostrato all'imputato le note informative (punti da 1 a 6) della DEA relative a notizie fornite da esso TEGMEN al PRAISER il 21.1.1982, chiedendo se esse

%

rappresentassero esattamente le sue dichiarazioni. Il TEGMEN ha dichiarato sono esattamente le parole che gli dissi.. Quanto io dissi al PRAISLER me lo riferì il CANTAS nel suo ufficio di Londra.

In quella circostanza il CANTAS mi riferì che il CELENK aveva anche un ufficio sotto il suo nello edificio in Londra

%.

Confermo in particolare che il CANTAS mi parlò dei trasporti di 800-1000 Kg di morfina base in Italia Meridionale, ma non mi diede, nemmeno su mia richiesta, l'indicazione degli esatti luoghi di destinazione.

Al B.i. la lettura del punto 2 pag. XI traduzioni note DEA.

L'imp. dichiara: confermo l'episodio descritto da me al PRAISLER.

Un certo Sig. ACHMET AKHAVAD, iraniano, professore, era in contatto, in Francia con elementi anti-KHOMENI, il cui capo era un generale, che nel periodo del regime dello Scià era il comandante dell'esercito. Subentrato KHOMENI riparò in Francia.

Questo gruppo anti-KHOMENI intendeva acquistare armi: Il GESMANN una volta mi telefonò per dirmi se potevo organizzare un trasporto di armi dalla Romania all'Iran. Io mi misi in contatto con il PRAISLER chiedendogli l'autorizzazione a mettermi in contatto con il PRAISLER. Lui mi autorizzò.

Io mi misi in contatto telefonico con il CANTAS, chiedendogli se avesse potuto fare il trasporto di armi dalla Romania all'Iran. Il CANTAS rispose che non ci sarebbe stato alcun problema.

Sia il CANTAS che il sottoscritto ignoravamo ancora che, in IRAN, le armi erano destinate agli anti-

KOHMENISTI.

Mi misi in contatto con il GESMANN per chiedendogli di incontrare di persona i diretti responsabili dell'operazione. In Vienna il GESMANN combinò un incontro tra me e l'AKAVAD. All'appuntamento quest'ultimo disse che le armi erano destinate agli anti-Kohmenisti e precisò che quasi tutto il territorio dell'IRAN era sotto il controllo di KOHMENI, fatta eccezione di una località vicinissima alla frontiera Turca, ancora sotto il controllo degli antikohmenisti. Lui chiedeva quindi che le armi venissero trasportate e consegnate lì. Io obbiettai che lì non vi era porto e gli chiesi il porto più vicino. Poiché però era impossibile arrivare a quella località passando su territorio iraniano poiché sotto controllo di KHOMENI, io prospettai a lui la possibilità di un transito per la Turchia.

Lui a L'AKAVAD si recò allora ad ANKARA per incontrare il Generale EVREN, o con altre autorità, che però rifiutarono.

Ho conosciuto ATALAY SARAL mi pare nel 1970 in Monaco. Allora era gestore di un bar frequentato da turchi e greci. Fu lui a dirmi che ~~[illegible]~~ tali persone era in gran parte trafficati di stupefacenti ed a consigliarmi di diventare informatore del PRAISLE, come era già lui.

In quel periodo l'ATALAY dava però maggiori informazioni alle autorità tedesche.

Siccome io parlavo bene l'inglese mi presentò direttamente al PRAISLER che è un americano.
Ufficialmente non risulta che io e lui sapessimo vicendevolmente di tale nostra attività informativa.
Noi nemmeno ne abbiamo parlato insieme.
Siamo stati solo amici.
A quanto mi risulta solo un anno fa ha incominciato a lavorare insieme con il CELENK.
Su richiesta ~~C.S.~~ del P.M. il G.i. contesta all'imp. l'appartenente di cui all'art. 416 I° c.p. per essere stato coorganizzatore con l'ARSAN ed altri nel traffico di armi per cui si procede di cui alle imputazioni.

A questo punto evidentemente, il discorso si riallaccia al connesso traffico di armi e sarà quindi rispreso in prosieguo.

V. Dichiarazioni dell'ARSAN.

In relazione al traffico di stupefacenti l'Arsan non ha fatto ammissioni se non quelle relative ai contatti con i funzionari della D.E.A.

Ha però ammesso i suoi contatti con i vari fornitori di stupefacenti di cui alle risultanze processuali che gli venivano contestate.

Al fine di evitare inutili ripetikzioni si rinvia a quanto sarà esposto in sede di esame dell'interrogatorio dell'Arsan anche quanto al traffico di armi(Cap.X).

%

VI. Dichiarazioni del Cantas.

Molteplici e dettagliate sono le dichiarazioni del Cantas anche in relazione al traffico di stupefacenti, in relazione al quale egli fornisce conferme circa la esistenza delle immortazioni -contestategli- in specie di morfina base, in Italia dell'ammontare di 800 -1000 Kg. per volta.

Come si evince dai suoi interrogatori, le dichiarazioni da lui rese (in particolare le prime) e la sua perfetta conoscenza della organizzazione, può solo costituire una conferma della sua stessa diretta partecipazione ai traffici.

Le sue dichiarazioni sono riportate nel Cap.X.

VII.- Dichiarazioni del Celenk

a) Per poter esaminare le dichiarazioni del Celenk pare opportuno sintetizzare alcune risultanze a suo carico.

- RAPPORTO ARSAN - CANTAS - CELENK.

PREMESSE GENERALI

In relazione agli accertamenti di cui sopra è emerso che il principale complice di ARSAN HENRY è il CANTAS MEHMET.

Questi, come emerge dagli atti processuali (documenti sequestrati, intercettazioni telefoniche, ammissione degli imputati), risulta aver curato i trasporti, in particolare di armi, per conto dell'ARSAN, attraverso la SUTAS SHIPPING SERVICES LIMITED, con sede a Londra E.C. 2 Inghilterra n. tel. 638 - 0264/261 e con sedi distaccate in Los Angeles, Istambul, Zurigo, Ginevra.

Socio in affari in Inghilterra del CANTAS è SEBAHATTIN SU.

Nello stesso edificio, sede della SUTAS (sita al terzo piano), era ubicata anche la sede della ditta di navigazione gestita dal CELENK.

Più in particolare MEHEMET CANTAS è proprietario della Compagnia di Navigazione "Anika Shipping Company".

La Sede della Compagnia è la "SUTAS Shipping Services Ltd." - 65 London Wall - Londra EC2 - Tel. 4638- 0264/0265/ 1621/1622. Telex 8812701. A CANTAS risultano appartenere i

seguenti mercantili: Chelli, Munzur, Arcipel, Anika e Gianna.

CANTAS controlla inoltre i seguenti mercantili: Charm, Parn, Golden Sun, Playa, Momoli, Dico, Adel, Tolga, Mami, Faith e Julia.

A BEKIR CELENK appartiene la " Z Shipping SA" situata al 65 London Wall, Londra EC2 - Tel. 588-9942/9943- Telex 8952278 e controlla i seguenti mercantili: Celenk e Tades. Questi vengono noleggiati a CANTAS da CELENK.

Secondo risultanze in corso effettuate da parte della polizia inglese il CANTAS sarebbe coinvolto in contrabbando di stupefacenti e i proventi ricavati da tale traffico sarebbero impiegati per fornire armi alla organizzazione per la liberazione della Palestina e terroristi armeni, utilizzando per questi traffici le navi CELENK, CHELLI, ANIKA.

Sempre in relazione a tale traffico facente capo al CANTAS ed al CELENK in Londra, da note informative della D.E.A. (organo investigativo americano nel settore del traffico di stupefacenti), risulterebbe che nella primavera del 1982 il CELENK aveva contattato l'Ambasciata Turca a Londra nella speranza di ottenere la protezione se in cambio avesse loro rivelato l'identità delle persone a capo del

terrorismo armeno. CELENK avrebbe affermato di aver avuto contatti con armeni in Libano, Svizzera, Siria, Finlandia e USA, e di poter identificare gli ARMENI che agiscono contro la Turchia, svelando le loro risorse finanziarie e le loro basi organizzative (ovvero campi di azione). Afferma inoltre di sapere che individui Armeni si sono piazzati nei corpi di sicurezza e nelle amministrazioni di molte nazioni. CELENK usa il nome di K.ALBAYRAK.

CELENK avrebbe residenze nel Benelux e Svizzera ove sarebbe in contatto con il commerciante d'armi armeno "ARIS" (SAMIR AROSIAN).

Sempre in relazione alle risultanze della D.E.A. americana si vorranno chiedere al CELENK quali rapporti, nel 1981, ha avuto con:

- NOUBAR SOFIAN;
- STERGIOS YIANAKIS;
- FRED SAIKALY;

in relazione ad affari e transporti curati con la nave Lucky Star II

In particolare risulterebbe che: nel febbraio del 1981 NOUBAR SOFIAN acquistò il vascello "LUCKY STAR II" tramite la Loyalty Shipping Company, Ltd., 62-64 Lolokotroni, 6° piano, PIREO TT 32, Grecia, al prezzo di dollari USA 800.000.- Il direttore della Loyalty Shipping Co. è il Capitano STERGIOS YIANAKIS.

Quando SOFIAN acquistò la "LUCKY STAR II", questa si trovava in un cantiere navale in Italia ed a bordo aveva un carico di ferro che doveva essere trasportato in Libia. La "LUCKY STAR II" rimase in cantiere in Italia per 2 mesi, quando il fratello minore di SOFIAN (di nome UNK), andò in Italia con un nuovo Capitano ed assunse il controllo della nave.

SOFIAN ha un altro fratello, che è un alto ufficiale dei "Flazist", una organizzazione terroristica in Beirut (Libano).

839

YIANAKIS vendette 2 navi contrabbandiere anche a BEKIR CELENK.

FRED SAIKALY, proprietario della Compagnia di Navigazione "Beirut Express", è grande amico e socio in affari di CELENK, YIANAKIS e SOFIAN.

I numeri telefonici della Loyalty Shipping CO.Ltd. sono 412-6924, 412-6830, 412-6831 e 411-5621. L'indirizzo telegrafico: DA/Master, Pireo ed il telex n.213324.

- DICHIARAZIONI DI WAKKAS SALAN AL DIN

L'imputato WAKKAS SALAN AL DIN, che numerose volte risulta aver soggiornato in Sofia, ha precisato diverse circostanze concernenti il CELENK.

CELENK sarebbe stato in rapporti con i seguenti personaggi:

- WAKKAS SALAN AL DIN;
- ISMET CHABAN e WAZIR CHABAN;
- la famiglia CIL, in particolare CIL ISMET;
- UGURLU ABUZZER;
- CAKIR MEHMET alias SALIH;
- tale DIKRAN, armeno libanese, di anni 40 - 45, pelato, statura media con baffi alla turca, che trascorre normalmente due settimane a Beirut, due settimane in Sofia, ove ha un appartamento;
- OFLU ISMAIL;
- KENAN HUSUDUR;
- BAIRAN;
- ARSAN HENRY;
- JOSEF KHURY;

Secondo quanto asserito dal WAKKAS, esso CELENK sarebbe divenuto famoso in Bulgaria fin dal 1970. Il CELENK acquistava, in Bulgaria, armi per la Turchia.

Ciò avveniva insieme con i siriani ISMET CHABAN e WAZIR CHABAN.

I due CHABAN, che sono cugini, lavorano in società con la famiglia CIL (proprietaria della morfina base sequestrata in TRENTO). Ad esempio ISMET CHABAN ha dei terreni in Turchia, in Istambul, curati da CIL ISMET. Essi lavorano anche con UGURLU ABUZZER, il quale però era più strettamente legato al CELENK.

L'UGURLU, fin tanto che venne arrestato, era, in SOFIA strettamente legato al CELENK.

I CHABAN ricevono ordinativi di armi per la GIORDANIA, LIBANO e TURCHIA ed il trasporto delle armi avviene con containers e con autocarri.

L'ufficio dei fratelli CHABAN cura le pratiche di

trasporto.

Tale ditta opera spesso anche in contatto con la KINTEX, per il tramite di JOSEF KHURI.

Quanto ai mezzi di trasporto, ogni cliente deve avere i suoi mezzi di trasporto. Per i trasporti via terra, gli acquirenti forniscono T.I.R. e altri automezzi. Per i trasporti via mare le armi vengono fornite in containers, sui quali viene applicata la scritta della destinazione con la indicazione di altra merce, regolare, quali prodotti agricoli.

I containers vengono, in particolare, dai porti di VARNA e BURGAS, caricati su navi, non bulgare, con bandiere panamensi ed altri.

Le armi arrivano poi in destinazioni diverse da quelle apparenti.

I dirottamenti avvengono prevalentemente in prossimità dell'isola di Cipro.

In relazione a tali traffici il CELENK e i fratelli CHABAN curano contatti in SVIZZERA, ove in particolare il CELENK ha interessi - commercio di orologi tra la Svizzera e la Bulgaria - con il CAKIR MEHMET e, tramite questi, con l'ARSAN HENRY.

- DICHIARAZIONI DI TEGMEN ERDEM.

Il TEGMEN, in particolare, risulta legato all'ARSAN nei procacciamenti di armi pesanti di provenienza dagli U.S.A. e con destinazione paesi del Golfo.

Il TEGMEN risulta aver operato in particolare a LOS ANGELES in contatto con il CANTAS ed in MONACO, ove, a quanto dichiarato dal CANTAS, acquistava anche - da fornitori - stupefacenti che poi rivendeva sulla piazza.

A sua volta il TEGMEN ha dichiarato, in particolare, di aver appreso dal CANTAS che questi cura ogni pochi mesi dalla Turchia all'Italia Meridionale tra gli 800 e 1000 kg. di morfina base, che viene venduta a 14000 dollari al kg.

Il TEGMEN ha dichiarato che la compagnia di navigazione del CANTAS gestisce, tra le altre, la nave del BEKIR CELENK; tale circostanza è risultata poi confermata anche dal CANTAS.

****

Nel febbraio 1982, a quanto riferito dal TEGMEN, risulterebbe avvenuto in Londra un incontro tra lui, il CANTAS ed il CELENK.

****

Da altre risultanze è emerso che altro personaggio strettamente collegato con il CANTAS in Los Angeles sarebbe NECATI CELIK e che l'eroina verrebbe trasportata con i mercantili del CANTAS e di BEKIR CELENK.

Il CANTAS, da parte sua, ha ammesso di avere curato trasporti per conto del CELIK.

Il CANTAS ha confermato nel CELIK uno degli organizzatori del traffico di stupefacenti dalla Turchia all'Italia

Il VENPI ARGUDEN ed il DOGAN CELIK risulteno soci, in tale traffico, del CELIK NECATI, il primo operando da Istambul, il secondo da Zurigo.

DICHIARAZIONI DI ATALAY SARAL

ATALAY SARAL, n. 2.10.1942, risulta entrato in società con CELENK BEKIR con la costituzione della "TIRAKYA-THRAKIEN" IMPORT-EXPORT, con sede in Monaco

L'ATALAY ha dichiarato di avere contatti telefonici con CELENK più volte durante la settimana. Ha dichiarato che nel gennaio 1982 il CELENK era a Londra ma di non poter escludere che CELENK, nel gennaio 1982, sia stato anche a Sofia.

Ha precisato di conoscere il CELENK da circa 10 anni. Era suo socio in affari e anche un buon amico.

Ha detto di aver condotto con CELENK affari di molti tipi, soprattutto nel campo dei prodotti farmaceitici. Ha dichiarato che il CELENK ha trattato affari anche con i Bulgari nel settore dell'acciaio e della latta.

Ha dichiarato di aver visto il CELENK per l'ultima volta nel settembre 1982, quando questi partì per l'Austria. L'ha accompagnato fino a Salisburgo. Ha parlato l'ultima volta per telefono con lui un giorno prima che venisse messo in prigione. Si trattava prevalentemente di affari (nella telefonata). CELENK è partito per l'Austria con sua moglie.

Il conto comune che aveva l'ATALAY con CELENK in Monaco era presso la Layerischen Vereinbank, nella succursale di Napuzinerplatz. CELENK aveva ancora un conto a Monaco presso la Commerzbank, nella succursale della stazione centrale. La ditta TRAKAYA aveva inoltre a Francoforte un altro conto presso la Bayerischen Vereinsbank. Il CELENK avrebbe ancora un altro conto a Londra.

****

Il TEGMEN ha riferito, ancora, di avere, nell'estate 1982, avvicinato un gruppo iraniano a Vienna, interessato all'utilizzo dei suoi servizi per consentire il trasporto di sette tonnellate di armi e munizioni dalla Romania all'Iran.

Il gruppo iraniano fece già un pagamento in contanti di 100.000 dollari all'intermediario austriaco pre-

posto per l'acquisto delle armi in Romania.

Il CANTAS avrebbe dovuto autorizzare l'uso di una delle sue navi per consentirne il trasporto.

Le armi erano in definitiva destinate ai ribelli anti-KHOMEINI nel nord dell'Iran.

In relazione a tale traffico, ATALAY SARAL ha dichiarato di essersi incontrato con BEKIR CELENK a Francoforte.

CELENK gli riferì di essere stato in Libano dove un non identificato gruppo libanese gli aveva offerto un milione di dollari per la sua partecipazione nel trasporto di grandi quantità di narcotici dal Libano in Italia.

CELENK ~~ha~~ indicò ~~to~~ che questo sarebbe stato facile con una delle sue navi, la "CELENK".

CELENK indicò che si dovevano incontrare con OSMAN CEVAHIROGLU alias AKA OSMAN OFLU a Londra.

CEVAHIROGLU era, secondo quanto si asserisce, appena tornato dalla Bulgaria e rimaneva a Monaco circa 3 giorni.

L'ATALAY ha riferito di non conscere il motivo dell'incontro organizzato dal CELENK con CEVAHIROGLU.

Durante l'incontro del CELENK con l'ATALAY a Fran-

coforte, CELENK chiese all'ATALAY di andare a Panama allo scopo di raccogliere 700.000 dollari (pagamento dell'assicurazione?) per la nave del CELENK che si era recentemente arenata lungo la costa spagnola.

L'ATALAY rifiutò perchè non aveva il passaporto in ordine.

L'ATALAY fu precedentemente in rapporto con il CELENK per traffici vari a Francoforte, dal 1979 al 1980.

Durante questo periodo di 18 mesi, la ditta fece transazioni per un valore approssimativo di 130.000.000 di marchi tedeschi.

L'ATALAY ha, a questo proposito, stimato che il 50% del denaro raccolto e trasferito proveniva da turchi che raccoglievano i fondi dal traffico di narcotici.

- RISULTANZE DI ORGANI DI POLIZIA SVIZZERA

Dagli atti di questo G.I. risulta che ARSAN HENRY, HACISULEYMANOGLLI Ismail (OFLU Ismail) e CELENK BEKIR hanno mantenuto stretti contatti per l'esecuzione di affari illeciti con tale "SALIH".

Il CELENK è stato, in particolare, in contatto con il cittadino turco BOZKURT HUSEYN, con ATALAY Saqi e con il predetto "SALIH".

In merito, la polizia svizzera ha riferito:

1) "SALIH" si identifica per CAKIR MEHMET, nato l'1.10.1942 a Gorle (Bulgaria, di Salih e di Galender Turp, sposato con Antoaneta Yvanova, attualmente domiciliato a Sofia);

2) nel 1979 sono state raccolte informazioni secondo cui il "Salih", che aveva contatti con la ditta OVARAS S.a. di Bienne, che si occupa di orologi, sarebbe stato dedito al traffico degli stupefacenti;

3) il 6.10.1980 CAKIR MEHMET è divenuto direttore della OVARAS S.A., con sede a Bienne Aabergstasse 123 ;

4) le inchieste condotte da diverse polizie hanno permesso di stabilire che CAKIR MEHMET era in relazione con i seguenti casi di traffico di stupefacenti:

a) sequestro di Kg. 1.600.= di hashish operato a Neu Ulm/Germania il 20.7.1978 ed arresto del cittadino turco KOPANOGLU MEHMET nato l'1.12.1939. Il fratello dell'arrestato KOPANOGLU ASLAN aveva diretti contatti con il CAKIR.

b) il 29.11.1978 a Gradina - Dimitroqued/Iugoslavia, è stato arrestato il cittadino turco TASKIN HAMIT, nato il 25.5.1950 trovato in possesso di Kg. 5,800= di eroina. La droga era nascosta nell'auto intestata al cittadino turco BALSINKANLI CUMALI. Nel libretto degli indirizzi è stato rinvenuto il nome di LASTKCIOGLU BULMT, nato il 21.1.1933 che aveva stretti contatti con CAKIR MEHMET.

BANZINKANLI il 25.12.1978 si era incontrato con CAKIR MEHMET presso l'abitazione di GUEDER HADI COSTUN, nato l'1.1.1942, domiciliato ad Apeldoorn/Olanda dove aveva dichiarato di abitare LASTIKUOGLU BULENT.

c) verso la fine del 1980, la polizia di Zurigo ha stabilito che il cittadino turco TURKMEN ISMET, nato nel 1941, associato ad una organizzazione dedita al traffico di armi e di stupefacenti era in contatto

con la ditta OVARAS S.A. - direttore CAKIR MEHMET - e la ditta ABIANA S.A. della quale è direttore il cittadino libanese SIMONIAN HOVIK nato il 10.2.1949;

d) il 16.2.1981 a Robrbrun/Germania è stato arrestato HALDI ROGER, nato il 3.4.1948 in Svizzera per detenzione di Kg. 46 di hashish. L'HALDI ROGER era in possesso del numero telefonico dell'OVARAS S.A., di CAKIR MEHMET a Sofia e di GUEDER HADI COSKUN ad Appeldoorn/Olanda;

e) il 18.2.1981 a Fernetici/Iugoslavia, è stato arrestato il cittadino turco BOZKURT HUSSEYN nato l'8 febbraio 1935, domiciliato a Biemme, trovato in possesso di Kg. 7 di eroina.

BOZKURT HUSSEYN è risultato in contatto con CELENK BEKIR ed è stato trovato altresì in possesso del numero di telefono dell'OVARAS S.A., di CAKIR MEHMET a Sofia e di KINTIL AHMED ad Istambul, associato quest'ultimo al CAKIR MEHMET.

E' stato accertato che il BOZKURT aveva fatto traffico di orologi a Sofia e che la sua autovettura è stata notata davanti all'abitazione di CAKIR a Sofia, nonchè utilizzata dal cittadino iugoslavo

MUSRET SELEIMAN, n. 30.7.1946, domiciliato a Sofia ;

f) il 31.8.1981 a Milano sono stati arrestati i cittadini turchi LASTIKCIOGLU BULENT ed ELMAS SEVKI nato il 16.11.1944 per possesso di Kg. 2 di eroina.Tra gli appunti sequestrati a LASTIKCIOGLU sono stati rinvenuti annotazioni concernenti l'OVARAS S.A. WAKKAS SALAH AL DIN, che all'epoca dimorava a Sofia, KISACIK MUSTAFA, KISACIK YASER - direttore della Orexim di Zurigo - e Cap. COSTAS di Atene collegato quest'ultimo con ARSAN HENRY ed organizzazioni libanesi dedite al traffico di stupefacenti;

g) collaboratori diretti del CAKIR MEHMET sono:

- ELMADIJAN NARCISSE, nato l'1.5.1931, libanese,
- SIMOMAN HOVIK, nato il 10.2.1949, libanese,uomo di fiducia di CAKIR,
- PARLAK MUSTAFA' IRFAN n. 23.6.1946, in stretti contatti con KISACIK YASAR n. 11.8.1938, direttore della OREXIM S.p.A., sospettato di essere un centro di traffico di stupefacenti. PARLAK si occupa per conto del CAKIR di ogni affare e conosce tutti i corrieri utilizzati dal CAKIR per il traffico degli stupefacenti;

- NUSRET SELEIMAN n. 30.7.1946 Iugoslavo, abitante a Sofia, si occupa della distribuzione delle merci portate a Sofia e della ripartizione degli utili,
- HASSAN, abitante ad Istambul, si occupa del reclutamento dei corrieri di stupefacenti;

h) CAKIR MEHMET e PARLAK IRFAN, dovrebbero essere in relazione con KUYUCU MEHMET GALIP, noto trafficante di stupefacenti per conto del gruppo CIL HUSEYNe CIL ISMET, CIL CEVDET;

i) Le valute provenienti dai traffici illeciti sono riversate probabilmente in due c/c di cui uno n.3805 -51 a nome di M. AKSOY ad Istambul presso la banca AKBANK Etialsch, ed un altro n. 338423/1, presso la DRESDNER Bank al nome di M. CETIN URSAVA/UGURLLI.

Per quanto prima riferito dalla polizia svizzera, peraltro confermato per la parte di competenza della polizia tedesca - ed italiana -, appare evidente l'esistenza di un centro occulto di traffico degli stupefacenti facenti capo a Biemme/Svizzera presso la ditta OVARAS S.A. ed ABIANA controllate per il tramite del "SALIH" - CAKIR MEHMET da persone abitualmente residenti a Sofia tra cui principalmente il CE

LENK BEKIR che con CAKIR stesso ed il BOZKURT è strettamente collegato.

Peraltro è da evidenziare che lo stesso CELENK è conosciuto quale commerciante di orologi e che come tale ha risieduto in Svizzera dall'1.5.1975 al 17.4.1979 dirigendo anch'egli la ditta di orologi FALCON S.A.

****

- RISULTANZE DI ORGANI DI POLIZIA ITALIANI.

La polizia olandese nel corso del 1980 ha svolto indagini su un gruppo di cittadini iraniani, turchi e greci collegati con il cittadino iraniano SADEGHIY ENAIATOLLAH nato nel 1932 Tabriz/Iran alias SADEGHI GHAIJE MEIDAN NICKNAME alias SADIGHI SEDAGHS alias SADEGHI GALE MEIDAN, sospettato di essere dedito al traffico internazionale di eroina e hashish.

Nell'ambito di tali indagini, il 28/8/1980, in La Spezia/Italia furono sequestrati Kg. 11, 293 di eroina occultata sull'autovettura Mercedes targata PI-AS-69 sbarcata dalla M/n "MERZARIO ARCADIA" proveniente dal porto di LATAKIA/Siria. Nella circostanza furono arrestati due cittadini iraniani: AMIR KNOSRO ALAI nato 26/10/1951 Teheran e SHAHROUKH JAVAN SHIMAHMANDAR, nato 1/1/1941 Teheran.

Secondo gli investigatori un altro carico di Kg. 24 di eroina era in viaggio per conto dello stesso gruppo, il quale avrebbe avuto collegamenti che si estendevano nella Svizzera (GULEZ ORHAN, nato 3/3/1929 - Turchia), a Parigi (FETHI SOYLU), Germania, Austria (con tale TOEFANPOUR).

Data la vastità dell'organizzazione, il 16/10/1980 ALL'AIA/Olanda, veniva indetta una riunione a livello internazionale per approfondire le investigazioni inerenti al caso in trattazione, l'esito del quale si riferisce di seguito:

A - SEQUESTRO di LA SPEZIA: (tra le altre cose)

- collegamento inequivocabile tra le persone arrestate a La Spezia con il connazionale SADIGHI GHAIJMEIDAN, nato 16/6/1932 a Tabriz, residente in Arisstraat, 41, Wormen (Olanda) tel.02982-3194, personaggio di rilievo nella organizzazione.- Tali collegamenti risultano inequivocabilmente da intercettazioni telefoniche condotte in Olanda.
- AMIR KHOSRO ALAI è stato trovato in possesso dell'indirizzo di tale ABDO MONTASER in Torino - Tel. 643480 - Uff. 6565 - 3745.

B - TRASPORTO DI Kg. 24 DI EROINA

- Il 13/9/1980 nell'appartamento di GULEZ ORHAN a Koppingen, vicino Berna, in Switzerland Obere Eicholz strasse, è stata tenuta una "assemblea" che sembra abbia preceduto l'accordo.

  A tale incontro hanno partecipato le seguenti per-

857

sone:

- GULEZ TIMAZ YALCIN, titolare dell'ufficio
- TOUFANPOUR di Vienna
- SOYLU FETIH di Parigi
- ORANABI
- BALZARINI ANTONIO.

- Verso la metà di settembre YUCSEL MUSTAFA', nato 5/11/1935, turco, (conoscente del trafficante di stupefacenti YAGCI NURETTIN, nato 2/3/1939 Istambul), SOLEZ I.N. e NURETTIN ESER, nato 1937 Kaiseri e domiciliato Amsterdam, hanno parlato apertamente di un trasporto di Kg. 24
- il 22/9/1980 è partito da Istambul un camion che doveva essere ricevuto a Francoforte da KOCDOR KAYA, nato 1935 tramite la filiale della T.I.M.B.V. (Tinaz Import My B. V. Amsterdam) il cui proprietario sulle carte è risultato essere il cittadino turco SARAL ATALAY, nato 2/10/1942 proprietario di un appartamento sito a Francoforte in Mailanderstrasse nr. 12.
- il 24/9/1980 SOLEZ comunica a KOCDOR KAYA che il camion non è arrivato a Francoforte. Lo stesso giorno SOLEZ e FAGEL ANTONIUS, nato ad Amsterdam 2/10/1945,

residente a Diemen/NL Landsteinerstraat 10, si sono sentiti ed hanno concordato che FAGEL avrebbe dovuto pagare 800 mila fiorini olandesi per le merci che erano arrivate.

Lo stesso giorno, l'ufficio di SARAL ATTALAY si è messo in contatto in Svizzera con INANOGLU BERCER, nato Istambul 20/7/1942, il quale il giorno dopo è partito alla volta di Francoforte portando seco la somma di 420 mila marchi tedeschi. Al suo arrivo a Francoforte ad INANOGLU BERCER è stata rinvenuta la detta somma, il cui possesso ha giustificato dichiarando che era destinata al pagamento di attori essendo egli produttore di films assai noto in Turchia.

- Il 25/9/1980 CELENK BEKIR, è andato in volo da Francoforte a Schiphol dove ha incontrato SOLEZ e NURETTIN coi quali si è recato presso l'ufficio FAGEL ad Amsterdam. Alle ore 18,40 CELENK è tornato in volo a Francoforte. Nella città tedesca il CELENK si è incontrato con KOCDOR KAYA e con INANOGLU BERCER coi quali, a bordo di una Golf VW targata BE 352900 si è diretto presso quell'albergo Intercontinental.

859

- Successivamente KOCKOR KAYA ed OFLU ALI' si sono messi alla ricerca di un acquirente "per Kg.20" che dapprima erano destinati a SARAL ATTALAY, direttore dell'ufficio a Francoforte che si trovava in difficoltà per debiti di gioco.
- INANOGLU si è recato a Francoforte per prendere in consegna 1,3 tonnellate di materiale per film arrivato a Monaco dal Giappone via Istambul e da Monaco era diretto a Sofia.

  Il materiale per film era contenuto in 23 o 24 scatole chiuse con l'etichetta "non aprire-materiale per film"; ma all'atto dellarrivo della merce in Germania sono state rinvenute solo 23 scatole anzichè 24.

  INANOGLU è collegato a Monaco con una persona della ditta KUHNE and NAGEL.- KAYA KUKDOR, dopo l'arrivo di INANOGLU, ha telefonato subito a questa persona chiedendogli di provvedere a liberare le scatole dalla dogana al più presto possibile perchè altrimenti egli avrebbe "perso la faccia".

  CELENK BEKIR in quei giorni alloggiava presso l'Hotel Konigo di Monaco.

860

Nei primi di ottobre del 1980 CELENK, dall'Hotel Intercontinental di Francoforte ha telefonato ad un certo "ALI'" ed hanno parlato di una nuova quantità.

CELENK ha avuto altresì contatti con tale "MEHMET" di Istambul parlando di 5-15 Kg. di eroina che lo stesso CELENK non poteva pagare prima del 7/10/1980; "MEHMER" ha replicato che egli gli avrebbe fatto credito anche per 100 Kg.

- Nel corso dei servizi di polizia sono stati intercettati i seguenti numeri telefonici:

  * PARIS - FETIH SOLYU - 2964534 - 2331459
  * ISTAMBUL - YUCSEL MUSTAFA' - 636971 - 496865
  * KOPPIGEN - GULEZ ORHAN - 034 - 531041
  * FRANCOFORTE - Ufficio Munchenerstrasse - 235434 - 234338 - 235336
  * ALPERDOOR - COSKUN GUDER HADI - 055 338150 (priv.)
  * DEVENTER - COSKUN GUDER HADI 05700 - 15180 (ufficio)

861

Dagli accertamenti del Servizio Centrale Antidroga è emerso che:

circa 18 o 24 mesi orsono, la nave BENIL, di proprietà del CELENK, nel navigare attraverso le isole Baleari in direzione della Spagna, si imbattè in una secca e rimase arenata nei pressi dell'isola di Minorca.

In seguito a ciò, CELENK, si recò con suo figlio a Minorca per ottenere l'autorizzazione delle Autorità spagnole alla rimozione della nave. I due, unitamente ad un capitano di marina, presumibilmente il comandante della nave, soggiornarono a Mahon, capoluogo dell'isola, per tre giorni alloggiando presso l'Hotel Capri. Da tale albergo CELENK, fece numerose telefonate internazionali ed in particolare le seguenti dirette in Germania:

- 0405514205 - Wilfried P. Schmidt - Amburgo;
- 0821604357 - Idris Akcan, Fredberg-Baviera.

Da informative del Servizio Centrale Antidroga risul
ta, ~~infatti~~ poi che il CELENK sarebbe collegato con tale
TURGUT METIN tel. 660575 Sofia, il quale sarebbe a cono-
scenza di tutte le attività illecite svolte dai cittadini
turchi dimoranti o di passaggio a Sofia, sopratutto con-
cernenti droga, armi e terrorismo. Lo stesso verrebbe in
Italia e sarebbe in procinto di comprare in Piemonte o
Val D'Aosta, una casa di villeggiatura. Tale TURGUT METIN,
nato in Turchia nel 1952, tel. 660575 - Sofia telex 22210,
secondo notizie fornite nel settembre del 1982 dalla poli
zia tedesca, sarebbe dedito al traffico di droga da Sofia
a Milano in concorso con i connazionali KARATAY HUSEYIN,
nato il 16/6/1953 a Kozlu, e OEZBEK SENER nato 1/4/1936
a Uenye.

Dagli accertamenti compiuti dagli orga
ni di Polizia italiani è risultato che egli si presen-
tò presso la "S.p.A. Ligure Mediterranea" in Chioggia,
quale armatore della motonave CELENK, per modalità di
imbarco, dando come suo recapito l'albergo "Grande Ita_
lia".

Da accertamenti compiuti, si aveva conferma che il
CELENK alloggiò in tale albergo il 4.11.1981 esibendo
passaporto n. TR-E 337457, rilasciato dall'Autorità Tur
ca in data 5.3.1980.

b) dichiarazioni del Celenk.

Effettuando una selezione dei lunghi interrogatori del Celenk si ritiene opportuno riportare in questa sede dapprima quelli effettuati dalla stessa Autorità Bulgara e , quindi, quelli effettuati su rogatoria di questo G.I.

Sinteticamente può osservarsi che nel mentre dalle sue risposte risultano praticamente tutti confermati i rapporti di cui alle risultanze acquisite nei suoi confronti, dalle menzogne palesemente risultanti dall'ultima parte dell'interrogatorio (in relazione al suo passaporto) -che l'imputato volle poi interrompere- emerge evidente la inattendibilità delle sue dichiarazioni e delle giustificazioni da esso fornite nelle varie occasioni.

Nº 863

7 LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

Ufficio Operazioni
-Sezione Operazioni-

23 DIC. 1982

N. 67/2/R/271 di prot.

30100 Venezia
Campo S. Polo, 2128/a - Tel. 709322
Codice Fiscale: 80011020270

Rif. n. n. .....

Allegati .....

OGGETTO: Segnalazione - "BEKIR CELENK" cittadino turco.-

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA — ROMA
- II Reparto -

AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA — ROMA
- IV Reparto -

ALL'UFFICIO DEL GENERALE DI DIVISIONE ISPETTORE DELLA GUARDIA DI FINANZA PER L'ITALIA SETT/LE — MILANO

AL COMANDO ZONA VENETO-TRIDENTINA (III) DELLA GUARDIA DI FINANZA — VENEZIA

.....

1- In relazione all'articolo apparso sul "IL GAZZETTINO" del 18.12.1982, che riportava la notizia del soggiorno in Chioggia (VE) del noto cittadino turco Bekir CELENK, notoriamente implicato in traffici d'armi e droga e sul quale gravano sospetti di collegamenti con l'organizzazione terroristica che ha attentato alla vita del Papa, lo scrivente ha incaricato il Comandante il I° Gruppo di Venezia di svolgere indagini ed effettuare rilevamenti in ordine ai movimenti dello stesso alla sede di Chioggia (VE).

2- L'attività informativa finora condotta ha consentito di rilevare quanto segue:

. in data 5.11.1981 CELENK Bekir Kilis, di nazionalità turca, in possesso del passaporto TRE 337457, rilasciato il 5.3.1980, ha soggiornato presso l'albergo "Grand'Italia" di Chioggia (VE) ove ha occupato la camera nr. 201.
Il CELENK era accompagnato da tale ARGUDEN Ali Venbi, nato a Istambul (Turchia) il 13.5.1943, in possesso di passaporto nr. TRE 164154, rilasciato il 29.6.1979 il quale ha

.. // ..

occupato la camera nr. 203.
I predetti, a detta del proprietario dell'albergo, hanno pernottato la sola giornata del 5.11.1981 e hanno saldato il conto con moneta italiana; non hanno ricevuto visite nè hanno telefonato o ricevuto telefonate. Non è stato possibile esaminare il registro delle presenze nè il bollettario delle ricevute fiscali in quanto ritirati dall'Autorità di P.S..

- Presso la Dogana di Chioggia, l'agenzia marittima Ligure Mediterranea e la Capitaneria di Porto di Chioggia è stato possibile rilevare arrivi e partenze della motonave CELENK battente bandiera turca, iscritta al numero 4413 del Compartimento Marittimo di Istambul (Turchia) - armatore MADICO S. A. Losanna, Avenue Montoie nr. 37 -, che detti organi ritengono essere di proprietà del citato CELENK.
La nave in argomento ha caricato merci varie destinate in Libia nei mesi di:

Febbraio 1980;
Maggio - Giugno - Novembre - Dicembre 1981;
Gennaio e Febbraio 1982.

3- Il Commissariato della P.S. di Chioggia sta conducendo indagini sul conto di CELENK.-

Faccio riserva di trasmettere ulteriori notizie ed elementi circa i movimenti della motonave CELENK ed eventualmente sul conto di Bekir CELENK.-

IL COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Col.Luigi Giglio)

RIS...

RISERVATO

№ 863

7ª LEGIONE GUARDIA DI FINANZA

Ufficio Operazioni - Sezione Operazioni -

N. 231 /R/271 di prot.

30100 Venezia
Campo S. Polo, 2128/a - Tel. 709322 - Telex 411095
Codice Fiscale: 80011020270

Rif. n. n. .....

Allegati .....

OGGETTO: Traffico internazionale di armi e stupefacenti. Inchiesta giudiziaria nei confronti di BEKIR CELENK cittadino turco.

TRENTO

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- presso il Tribunale Civile e Penale

TRIESTE

AL COMANDO DEL NUCLEO REGIONALE PT
DELLA GUARDIA DI FINANZA

^^^^^

1. Questo Comando - avuta notizia che il noto cittadino turco BEKIR CELENK, notoriamente implicato in traffici d'armi e droga sul quale gravano sospetti di collegamenti con l'organizzazione terroristica che ha attentato alla vita del Papa - ha incaricato il Comandante del I Gruppo di Venezia di svolgere indagini ed effettuare rilevamenti in ordine ai movimenti dello stesso alla sede di Chioggia (VE).

2. L'attività informativa finora condotta ha consentito di rilevare quanto segue:

   a. in data 5.11.1981 CELENK Bekir Kilis, di nazionalità turca, in possesso del passaporto n. TRE 337457, rilasciato il 5.3.1980, ha soggiornato presso l'albergo "Grand'Italia" di Chioggia (VE) ove ha occupato la camera n.201. Il CELENK era accompagnato da tale ARGUDEN Ali Venbi, nato a Istambul (Turchia) il 13.5.1943, in possesso di passaporto n. TRE 164154, rilasciato il 29 giugno 1979 il quale ha occupato la camera n.203.

   I predetti, a detta del proprietario dell'albergo, hanno pernottato la sola giornata del 5.11.1981 e hanno

./.

RISERVATO

saldato il conto con moneta italiana; non hanno ricevuto visite né hanno telefonato o ricevuto telefonate. Non è stato possibile esaminare il registro delle presenze né il bollettario delle ricevute fiscali in quanto ritirati dall'Autorità di P.S.;

b. presso la Dogana di Chioggia, l'Agenzia Marittima Ligure Mediterranea e la Capitaneria di Porto di Chioggia è stato possibile rilevare arrivi e partenze della motonave CELENK, battente bandiera turca, iscritta al n. 4413 del Compartimento Marittimo di Istambul (Turchia) - armatore MADICO S.A. Losanna, Avenue Montoie, n.37 - che detti Organi ritengono essere di proprietà del citato CELENK.

2. Si riportano, qui di seguito, i viaggi effettuati dalla M/n "CELENK":

1° VIAGGIO

. Arrivata il 22.1.1980 - partita il 6.2.1980.
. Giunta nel porto di Chioggia vuota di carico, ha imbarcato tondino di ferro per tonn. 2.500, destinazione Tripoli (Libia) - Agenzia Marittima Ligure Mediterranea.

Allegati

. n. 1 - nota di informazione all'arrivo;
. n. 2 - dichiarazione integrativa di partenza;
. n. 3 - membri dell'equipaggio all'arrivo e partenza;
. n. 4 - manifesto di carico;
. n. 5 - bolla di accompagnamento della ferriera Valsabbia S.p.A.;
. n. 6 - contratto.

2° VIAGGIO

. Arrivata il 9.5.1981 - partita il 13.5.1981.
. Giunta nel porto di Chioggia, proveniente da Pesaro, carica (all. n.1), ha imbarcato 647 bottiglie vuote (all. n.2) destinate a Tripoli (Libia) - Agenzia Marittima Ligure Mediterranea.

Allegati

. n. 1 - nota di informazione all'arrivo;
. n. 2 - altre informazioni ad uso dell'Autorità marittima;
. n. 3 - membri dell'equipaggio all'arrivo e alla partenza;

./.

. n. 4 - contratto;
. n. 5 - fattura della Zignago Vetri;
. n. 6 - polizza di carico della merce.

3° VIAGGIO

. Arrivata il 12.6.1981 - partita il 19.6.1981.
. Giunta nel porto di Chioggia, proveniente da quello di Pesaro, carica (all. n.1), ha imbarcato merce con destinazione Tripoli (Libia) - Agenzia Marittima Adria Docks.

Allegati

. n. 1 - nota di informazione all'arrivo;
. n. 2 - dichiarazione integrativa di partenza;
. n. 3 - membri dell'equipaggio all'arrivo e alla partenza;
. n. 4 - informazioni ad uso statistico della merce imbarcata;
. n. 5 - manifesto di carico;
. n. 6 - notizie fornite dall'Agenzia Adria Docks.

4° VIAGGIO

. Arrivata il 1°.11.1981 - partita il 7.11.1981.
. Giunta da Tripoli (Libia) vuota di carico (all. n.1), ha imbarcato merce varia con destinazione Derna (Libia) - Agenzia Marittima Ligure Mediterranea.

Allegati

. n. 1 - nota di informazione all'arrivo;
. n. 2 - dichiarazione integrativa di partenza;
. n. 3 - altre informazioni ad uso dell'Autorità marittima;
. n. 4 - informazioni ad uso statistico;
. n. 5 - altre informazioni ad uso dell'Autorità marittima;
. n. 6 - documento della Ligure Mediterranea;
. n. 7 - membri dell'equipaggio all'arrivo e alla partenza;
. n. 8 - documento della Ligure Mediterranea con il quale si comunica della sostituzione di due membri dell'equipaggio;
. n. 9 - contratto - lista equipaggio;
. n.10 - manifesti di carico (n. 8).

5° VIAGGIO

. Arrivata il 30.12.1981 - partita il 9.1.1982.
. Proveniente da Derna (Libia), vuota di carico (all. n.1), ha imbarcato merce varia ed è partita con destinazione Bengasi (Libia) - Agenzia Marittima Ligure Mediterranea.

./.

Allegati
. n. 1 - nota di informazione all'arrivo;
. n. 2 - dichiarazione integrativa di partenza;
. n. 3 - membri dell'equipaggio all'arrivo e alla partenza;
. n. 4 - altre informazioni ad uso dell'Autorità marittima;
. n. 5 - informazioni ad uso statistico;
. n. 6 - documento della Ligure Mediterranea;
. n. 7 - contratto - lista equipaggio;
. n. 8 - manifesti di carico (n. 5).

6° VIAGGIO
. Arrivata il 19.2.1982 - partita il 24.2.1982.
. Proveniva da Trieste ove aveva provveduto ad effettuare del carico di merce, ha imbarcato merce varia ed è partita con destinazione Derna (Libia) - Agenzia Marittima Ligure Mediterranea.

Allegati
. n. 1 - nota di informazione all'arrivo;
. n. 2 - membri dell'equipaggio all'arrivo e alla partenza;
. n. 3 - altre informazioni ad uso dell'Autorità marittima;
. n. 4 - documento della Ligure Mediterranea con il quale si comunica l'imbarco di nuovi membri dell'equipaggio;
. n. 5-documento;
. n. 6 - manifesto di carico della merce imbarcata a Trieste (n. 2 fogli);
. n. 7 - manifesto di carico della merce imbarcata a Chioggia (n. 3 fogli).

Si allega alla presente, in fotocopia e suddivisa per viaggio, la documentazione acquisita presso la Capitaneria di Porto di Chioggia e l'Agenzia Marittima Ligure Mediterranea.

3. Quanto sopra, considerato che il noto CELENK, oltre che nella inchiesta riguardante l'attentato al Pontefice risulta implicato anche nel noto traffico di stupefacenti in Trento.

In ordine a quest'ultimo traffico di stupefacenti ed in merito ai mandati di cattura emessi da codesta Autorità nonché al Decreto di perquisizione domiciliare e personale n. 4050/82 G.I. datato 2.12.1982, con il quale veniva disposta l'ispezione ed i controlli sui natanti indicati nel ra-

./.

diomessaggio n. 2848/R/260 in data 13.12.1982 del Nucleo Regionale pt di Trieste, questo Comando ha fatto eseguire presso la Dogana ed altri organi del porto di Chioggia un rilevamento inteso a stabilire eventuali passaggi dei natanti citati nel menzionato radiomessaggio.

Si trasmette in allegato alla presente l'unito prospetto e gli allegati in esso richiamati, ove è riepilogato l'esito dei rilevamenti eseguiti.

L'ordine impartito da codesta A.G. viene tenuto in costante evidenza per essere eseguito qualora quei natanti, a data odierna non visitati e non risultanti dall'elenco allegato, dovessero attraccare nei porti esistenti nella circoscrizione di questa Legione.

Riserva di comunicare ulteriori notizie.

IL COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Col. Luigi Giglio)

R I S E R V A T O

№ 8638

Att. vole MAMI

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI VENEZIA

N. 619/R/262/I/2^ di prot. 30170 VENEZIA. 3 MAR. 1983

Rif. a N. N. ..... del .....

All. N. .....

OGGETTO: Richiesta di indagini nel settore degli stupefacenti.-

AL SIG.GIUDICE ISTRUTTORE
presso il Tribunale C.eP.
(dr.C.Palermo) = T R E N T O =

Seguito nota nr. 565/R/262/I/2^ del 4.3.1983.

Nel prosieguo delle indagini condotte per disposizioni della S.V. si è potuto ulteriormente accertare quanto segue :

1) La M/v "MAMI" è giunta nel porto di Venezia il 14.2.1982 ma lo sbarco del cotone è avvenuto soltanto il 18.2.1982 in quanto erano sorti dei contrasti tra il comandante della nave,quale rappresentante degli armatori,e la PETROCOM S.A. di Ginevra.-

   Motivo del contendere era il fatto che mentre il capitano sosteneva che il noleggio non era stato pagato e,quindi, si vedeva costretto a trattenere il carico quale garanzia, la PETROCOM affermava di aver già regolarmente corrisposto il dovuto.-

   Quando la PETROCOM,non risolvendosi il contrasto,ha minacciato di ricorrere a vie legali richiedendo il sequestro della "MAMI" (all'uopo,per una eventuale azione giudiziaria,era stato interpellato tramite la "TRASPEDI" l'avv.Enzo MORELLI,S.Marco 1130,Venezia) la situazione si è sbloccata e si è dato corso allo sbarco.-

2) Oltre alle balle di cotone turco di cui al foglio al seguito,sono state sbarcate a Venezia in data 24.2.1982 dalla nave "QUEEN VASSILIKIT" di bandiera ellenica (armatore SISMO INTERNATIONAL LTD.PIREO - 81 AKTI MAOULI) anche altre bal

./.

R I S E R V A T O

le di cotone turco del medesimo lotto proveniente da Salonicco e di proprietà della PETROCOM S.A. di Ginevra (CH).-

All'origine questo secondo carico doveva essere composto di nr. 671 balle,ma in effetti allo sbarco ne sono state contate nr. 647 più cotone alla rinfusa che è stato,per quanto possibile,ricondizionato.-Alla fine,operati gli opportuni conteggi,sono state considerate mancanti nr.17 balle.-

Il cotone è stato introdotto,allo stato estero,prima nel magazzino n.114 e,poi,spostato al magazzino n.117 del Provveditorato del porto di Venezia.-

IL COMANDANTE DEL NUCLEO REG/LE pt
Col.Carlo Valentino

1. Interrogatori effettuati autonomamente dalla autorità bulgara.

DOMANDA : Quando avete lasciato la Repubblica di Turchia e in quali Paesi avete soggiornato?

RISPOSTA : Dopo aver ricevuto il mio passaporto per l'estero, nel 1980, holasciato la Turchia il 19 maggio 1980 e ho visitato una serie di Paesi occidentali. Se mi permettete, indicherò i Paesi che ho visitato, e ciò che è segnato sul mio passaporto estero:

USCITA	ENTRATA
19 maggio dalla Turchia	il 19 maggio in Bulgaria
dalla Bulgaria 22.5.1980	Germania Occ. il 25.5.1980
dalla Germania Occ. il 20.6.1980	Bulgaria il 20.6.1980

561

pag. 319

Bulgaria 24.6.1980
Turchia 8.7.1980
Olanda - non segnato
Germania Occ. 11.7.1980
Bulgaria 15.7.1980
Turchia 24.7.1980
Bulgaria 1.8.1980
Turchia 11.9.1980
Bulgaria 23.9.1980
Germania Occ. 23.9.1980
Olanda 25.9.1980
Bulgaria 14.11.1980
Inghilterra 1.12.1981
Italia 25.1.1981
Inghilterra 9.4.1981
Francia 10.4.1981
Inghilterra 25.4.1981
Jugoslavia 30.4.1981
Grecia 27.7.1981
Inghilterra - non segnato
Italia 6.11.1981
Inghilterra 22.12.1981
Spagna 30.12. 1981
Italia 9.1.1982
Inghilterra -n.s.
Italia 28.1.1982
Inghilterra - n.s.
Emirati arabi 10.2.1982
Inghilterra -n.s.

Turchia 24.6.1980
Olanda 8.7.1980
Germania Occ. - non segnato
Bulgaria 11.7.1980
Turchia 15.7.1980
Bulgaria 24.7.1980
Turchia 2.8.1980
Bulgaria 21.9.1980
Germania Occ. 23.9.1980
Olanda 23.9.1980
Bulgaria 12.10.1980
Inghilterra 14.11.1980
Italia 10.1.1981
Inghilterra 25.1.1981
Francia 9.4.1981
Inghilterra 10.4.1981
Jugoslavia 25.4.1981
Grecia 30.4.1981
Inghilterra 27.7.1981
Italia - non segnato
Inghilterra 6.11.1981
Spagna 22.12.1981
Italia -n.s.
Inghilterra 9.1.1982
Italia 12.1.1982
Inghilterra 28.1.1982
Emirati arabi 8.2.1982
Inghilterra 10.2.1982
Germania Occ. 18.2.1982

Germania Occ. 28.2.1982
Inghilterra -n.s.
Italia 15.3.1982
Inghilterra 12.5.1982
Germania Occ. 17.6.1982
Inghilterra-n.s.
Germania Occ. 25.6.1982
Austria-n.s.
Italia - n.s.
Germania Occ. 25.6.1982
Austria 16.9.1982
Bulgaria 20.10.1982
Austria - n.s.

Inghilterra 28.2.1982
Italia - n.s.
Inghilterra 15.3.1982
Germania Occ. 12.5.1982
Inghilterra 17.6.1982
Germania Occ. -n.s.
Austria 25.6.1982
Italia -n.s.
Italia - n.s.
Austria - n.s.
Bulgaria 16.9.1982
Austria 20.10.1982
Bulgaria 24.10.1982

Desidero chiarire cheper alcune mie entratee uscite in Italia, Inghilterra, Olanda e altri Paesi occidentali non c'è segno nel mio passaporto, poichè gli organi di controllo di questi Paesi non sempre pongono timbri sui passaporti stranieri. Ancora unacosa, in Inghilterra le uscite non sono segnate nel passaporto, si registrano solo le entrate dei cittadini stranieri.

DOMANDA : Spiegate, in quali città e a quali indirizzi avete soggiornato nei Paesi da Voi indicati più sopra!

RISPOSTA : In Bulgaria ho soggiornato all'hotel "Vitoša". In Germania federale - a Monaco, ero negli alberghi "Konikhov" e "Arabella", a Berlino ovest - agli hotels "International" e "Zo". A Londra ho avuto una casa privata all'indirizzo

Irena Borh

Londra.In Olanda di solito ho alloggiato a Amsterdam,ma il nomedegli hotels non li ricordo.In Italia, a Venezia,al Park Hotel e a Porto Giorgio,che è vicino a Venezia, all'hotel "Ambassador".Questo porto l'ho visitato/alcune volte e penso di aver alloggiato in questo albergo.In Francia a Nantes non ricordo in quale albergo ho alloggiato.Nel mio viaggio in Jugoslavia Ho dormito in un motel,di cui non ricordo il nome. A Vilah (Austria) ,alloggiammo all'hotel "Nancy" e a Vienna rimanemmo 4 giorni,ma non ricordo il nome dell'albergo.Negli Emirati arabi - a Dubaj,ero all'hotel "Holiday".Nella visita in Spagna,nell'isola di Minjorca,ho dormito in un asilo in un villaggio.Nel ritorno dalla Spagna a Barcellona ho dormito una notte ma non ricordo il nome dell'albergo (int. 14.12.982).

DOMANDA :Spiegate,da quando conoscete ANRI ARSAN,arrestato in Italia per commerci illegali e in che rapporti vi trovate?

RISPOSTA : Ho conosciuto ANRI ARSAN intorno al 1978-1979 a Sofia.Come ho indicato prima,lo conosco solo come individuo - siamo stati al caffè una o due volte.Lo stesso è di nazionalità siriana.Dal 1979 in poi non mi sono incontrato nè visto con lui.

DOMANDA : In che rapporti vi trovate con ATALAJ SARAL?

RISPOSTA :Ho fatto conoscenza con ATALAJ SARAL nel 1979 a Monaco.In quel periodo lavorava in una organizzazione edilizia per la costruzione dell'hotel "Kondor".Dopo la conclusione di

56

questa costruzione lo presi a lavorare con me come aiutante nella mia attività commerciale. Per circa un anno ha lavorato indipendentemente e dopo nel febbraio 1982 aprimmo insieme una società commerciale "Trakija" di importazionee esportazione di merci alimentari. SARAL è diventato direttore della società, essendo parte del capitale - 15% suo, e l'85% mio. Attualmente dirige questa impresa. I miei rapporti con SARAL sonomolto buoni (in (8.12.1982)

Nel 1966 ho lasciato la Turchia.Da allora fino ad ora mi sono occupato di commerci in Europa,dove vivo.In Europa lavoro in alcuni Paesi - Svizzera ,Germania Occidentale,Inghilterra.Ora in Inghilterra e in Germania Occidentale ho degli uffici commerciali e svolgo il commercio.

Mi occupo di trasporto delle merci -importazione e esportazi

A Istanbul ho una rappresentanza commerciale con navi e un hotel.

Sono andato alcune volte in Bulgaria e anche qui ho legami commerciali con alcune società di commercio di metalli.Negli ultimi 2-3 anni non ho visitato la Bulgaria,poichè non ho interessi commerciali./

pos 325 Circa un mese e mezzo fa sono arrivato in Bulgaria in occasione dei miei legami commerciali con alcune società in Bulgaria.Si parla di commercio di metalli e prodotti alimentari.

Ivana Borba

870 567

Nel mese di dicembre 1981,fra il 23 e il 24 ,ho visitato l'isola di Minjiorca.Motivo della visita è stato che là si trovano le mie navi.Ho visitato l'isola insieme al mio avvocato. Là c'era tutto il personale delle mie navi - due capitani,ingegneri,il mio avvocato e altri.Sono rimasto circa 7-8 giorni in relazione al regolamento dei miei affari circa le navi,poichè contro di me era stata fatta una petizione giudiziaria per l'assicurazione delle mie navi.Dopo aver finito il mio lavoro là, intorno al 29 o 30 sono partito per Venezia.A quel tempo mia moglie era in Inghilterra.A Venezia dove mi sono incontrato con mia moglie,siamo rimasti circa una settimana.Poi ho continuato a viaggiare.

Poi di nuovo sono stato in Inghilterra,4 o 5 volte in quell' anno.

L'ultima volta,fra il 15 e il 2o settembre ho visitato la Germania Occidentale,dove ho un ufficio commerciale.Sono rimasto a FRancoforte per la durata di circa un mese,dopo diche sono stato circa un mese e mezzo anche a Monaco,e da là sono partito per Vienna,Austria.

Tranne il mio passaporto,sotto il nome di BEKIR ČELENK,in vita mia non ho mai usato un altro passaporto.Ho ricevuto questo passaporto circa 3 anni fa dalla Turchia.Il motivo del rilascio di questo passaporto era che avevo perduto quello vecchio.Il passaporto mi è stato dato dalla direzione di polizia in Turchia.

pg 326 In Italia,Spagna,Austria,Germania Occidentale - dovunque sono stati sotto il nome di BEKIR ČELENK e con questo passaporto.

Ivana Barbe

871 568

VERBALE DI INTERROGATORIO DEL 10.12.1982

Non ho mai visitato Palma di Majorca.Alla fine del mese di dicembre 1981 andai all'isola Minjorca,poichè,come ho già indicato,là avevo delle navi,una delle quali era stata lesionata, avendo avuto una petizione giudiziaria per questo motivo.Ho fatto questa visita con il mio avvocato mister FOSTER,di nazionalità inglese.Là mi sono incontrato con i capitani delle mie navi - AHMED EDIZ AKMAN E ALIIT GJUZEN.Là ho trascorso alcuni giorni, dopo di che sono partito come ho già indicato,per Venezia.

Da quanto ricordo,il 30 aprile da Rijeka - Jugoslavia,sono partito per la Grecia,dove sono rimasto fino al mese di settembre 1981.Là avevo deilavori di riparazione delle mie navi.Ho soggiornato ad Atene e nel Pireo.Nel Pireo ero alloggiato al Park Hotel,mentre ad Atene all'hotel "Koral".Ero registrato in questi due hotels,vi ho pernottato e trascorso il tempo.

Come ho già indicato,le mie due navi erano in riparazione nel porto.I nomi delle mie navi sono "Benil" e "Tades",con capitani NAZMI BORA della prima,e ISHAN MEMIŠOGLU della seconda.

pag.327 Dopo la riparazione ,la mia nave "Tades" verso la fine del mese di giugno partìper la Siria,mentre la seconda nave fu riparata per la fine di agosto e partì per la Romania,e io sono partito per Londra insieme a mia moglie. p.327

Ijone Borba

872 569

VERBALE DI INTERROGATORIO DEL 18.12.1982

In Italia non ho assolutamente avuto commerci - non ho nè importato ,nè ho esportato merci.Non ho mai avuto contatti commerciali con cittadini italiani nè in Italia,nè fuori.

In Europa occidentale lavoro soprattutto con due banche,in Germania Ovest con la banca "Komers" e a Londra,Inghilterra,con la Banca "KUTS",dove ho liquidato i conti e non ho quasi più rapporti reciproci.

Dall'Italia non ho trasferito nè importato denaro in nessuna banca.Dai giornali so che la banca "Ambrosiano" è in Vaticano ma nè con essa,nè con qualsiasi altra banca in Italia ho rapporti reciproci.

Ho fatto conoscenza con ATALAJ SARAL nel 1979 a Monaco. In quel periodo lavorava in una organizzazione edilizia per la costruzione dell'hotel "Kondor".Dopo la conclusione di questa costruzione,lo presi a lavorare con me come aiutante nella mia attività commerciale.Per circa un anno lavorò indipendentemente e dopo,nel febbraio 1982,aprimmo insieme la società commerciale "Trakija" di importazione ed esportazione di merci alimentari.SARAL è diventato direttore della società essendo sua parte del capitale,il 15% e l'85% mia.Attualmente dirige questa impresa.I miei rapporti con SARAL sono molto buoni.

pag 328 / p 32

(int. 8-18/12/83

Sofia,10.3L1983

FEDELE AGLI ORIGINALI!

Ivana Bern

DOMANDA : Quando avete fondato la società a Londra e quale è l'oggetto della sua attività?

RISPOSTA : La società a Londra è stata fondata nel 1981. E' una societàper azioni ed io ho degli associati.Ho una determinata zona - parte,in cui funziona questa società per il lavoro con le navi, - diamo a nolo le navi,commerciamo con le navi, trasportiamo per mezzo di navi,di charters ,prendiamo a nolo /

Ivana Barby

230 le navi,le diamo a nolo ad altre ditte,trasportiamo.Questa è l' attività della nostra società. pg. 32

DOMANDA : Chi sono gli azionisti della società?

RISPOSTA : ORTAN ERGJUDEN - siamo in due.

DOMANDA : A quale indirizzo a Londra è la società commerciale e chi Vi ha consigliato di affittare il locale in quell' edificio per le necessità del Vostro ufficio commerciale?

RISPOSTA : L'indirizzo è Londra 65,II piano.Penso numero 66 o 67.L'indirizzo è Londra 2.

Nel maggio o nel giugno 1981 mi trovavo in Grecia.Allora hanno affittato quell'edificio - il posto,dove si trova.Credo che il mio avvocato abbia trovato il posto.Sempre il mio avvocato ha fondato questa società.Se ha cercato sui giornali,se qualcuno glielo ha consigliato,non sono informato su questa questione,poichè al momento non ero là,ancor più che non è il mio avvocato personale,ma l'avvocato della società.

DOMANDA : Potreste precisare chi è l'avvocato della società?

RISPOSTA : Si,potrei.ŽAN STRANDŽA,ha il telefono 2429868.

DOMANDA : Da quando siete in rapporti commerciali di affari con MEHMED DŽANTAŠ e SABAHATIN SU ?

RISPOSTA :Non ho mai avuto legami commerciali con queste persone.

DOMANDA : Conoscete queste persone e in quali rapporti siete?

RISPOSTA : Mister SU è in effetti turco.L'ho conosciuto a Londra nel 1980.Penso fosse Novembre .E' direttore della società "SUTAŠ",che si occupa ugualmente di navi - trasporto. Penso che la società si chiami "SUTAŠ-ŠIPING".Il direttore di

Joana Barth

questa società è SU.Penso di aver fatto la sua conoscenza nel novembre 1980/Prima di ciò,sapevo che a Londra c'era una certa società "SUTAŠ". (CANTAS) pag. 331

Anche MEHMED DŽANTAŠ è turco?E',penso,proprietario di navi e si occupa anche di trasporti.Ha un fratello,poco più grande o più piccolo,non so,ma è suo fratello.Il suo nome è SUREDIN (NURETTIN) DŽANTAŠ.

Penso che abbia una buona presenza di navi,che agiscono in Turchia.Conosco anche SJURETIN DŽANTAŠ.Essendo proprietario di una società chesi occupa di navi,penso che mi è ben conosciuto.

Potrei porre una domanda?

Che cosa si intende,quando dico "conosco"?Per esempio,Vi c conoscodue volte mi avete tradotto.Che conoscenza è questa?Se mi dite che cosa intendete con il termine conoscenza,allora ve lo avrei detto.Ma prima nè Vi ho incontrato per strada,nè ho bevuto con Voi al caffè,poichè in Turchia questa parola "conosciuto' ha diverse sfumature,anche collaboratore,amico.Se si può precisare,penso che potrò darvi risposte più precise.Che senso date a questa conoscenza?

GIUDICE :Diamo questo senso -quali rapporti commerciali avete avuto con DŽANTAŠ.

RISPOSTA : Con MEHMED DŽANTAŠ non ho mai avuto nessun tipo di rapporto.

DOMANDA :Quali persone conoscete dell'Organizzazione per laliberazione della Palestina e delle organizzazioni di destra armene?

RISPOSTA /Non conosco nessuno.

DOMANDA : Secondo alcune informazioni ricevute nella primavera del 1982 siete entrato in contatto con l'ambasciata turca di Londra con la speranza di ricevere protezione, in cambio della quale avete dichiarato/proclamato il desiderio di denunciare i capi delle organizzazioni terroristiche armene.

Spiegate chi sono questi capi e in che rapporti siete con loro!

RISPOSTA : Non posso ricordare se sono andato all'ambasciata turca nel 1982 o nel 1981 - non potrei concretizzare. Semplicemente non ricordo. Una volta, la prima volta, sono andato al consolato turco per ottenere unaprocura, la non me l'hanno regolarizzata, non me la fecero quel documento. Mi dissero fra 1 giorno possiamo rispondervi se vi faremo questa procura o no. La seconda volta, che andai, dissero che non lo avrebbero preparato. Allora andai da un notaio elà feci una procura. Dopo di che questa procura doveva essere autenticata al consolato turco. Non andai personalmente, ma mandai un mio conoscente per farla autenticare. Entrambe le volte che andai, erano sempre all'inizio in relazione a quella procura. Non conosco nessun anarchico turco, nè armeni, nè ho parlato di cose del genere. Non ho mai detto cose delgenere.

Vorrei aggiungere ancora qualcosa.

Dopo questi dati, un famoso giornale turco - "Hjuriet",

uscì con il titolo "BEKIR ČELENK mercanteggia con il consolato turco " (E questo a grandi lettere)."Se miproteggete ,vi dirò i nomi dei terroristi armeni ".Ma poi sentii e mi sembra che allora il Ministero degli Interni aprì un'indagine sul consolato turco e scoppiò un grosso scandalo.Se si deve fare una cosa così segreta,e che il consolato turco la va a dire ai giornalisti turchi?

. Dall'inizio alla fine,dalla prima parola all'ultima,è tutta un'invenzione dei giornalisti./

pag. 333

pg. 333

DOMANDA : Spiegate,in che peiodo siete stato nel Benelux - Svizzera e con quali persone vi siete incontrato là?

RISPOSTA : In Svizzera ho soggiornato di fatto dal 1970 al 1972,i miei documenti erano dall'avvocato ,per potermeli procurare per il soggiorno là.Ma in quel periodo vivevo in Svizzera.Nel settembre 1972 ho ricevuto il permesso ufficiale. Lo mostro.E' indicata la data e tutto.Già ho detto che hosoggiornato là 2 anni,avendo contatti con gli organi che dovevavno sapere e aspettavo il permesso.Sono stato in Svizzera fino al 1980.Questi sono i documenti.

Nel Benelux non ho vissuto in quegli stati.Dopo questadata sono vissuto a Londra,in Germania Occidentale e ora mi trovo qui già da 4 mesi.

DOMANDA : Vi siete incontrato con qualcuno di origine armena in quel periodo,con chi,vorreste precisarlo?

RISPOSTA : In Svizzera ho un collaboartore che è di Istanbul cittadino turcoma di origine armena.Al momento è cittadino

Irina Borbi

elvetico,si chiama ARMAN HISARLĂ.E' nato ad Istanbul ma attualmente ha passaporto elvetico.E' mio collaboratore.

DOMANDA : Sig. ČELENK,vi sono informazioni che durante il Vostro soggiorno nel Benelux vi siete incontrato con una persona di origine armena,un commerciante di nome SAMIR AROSJUN AROSJAN, e una donna di nome JOVANOVIČ.

Spiegate,quando precisamente vi siete incontrato con loro e per quale motivo!

RISPOSTA : Per Benelux intendo Olanda,Belgio e Lussemburgo. Non ho soggiornato nei tre Paesi ricordati.Forse 10 anni fa sono stato in Belgio,ma non ricordo. Forse 1 - 2 volte sono stato in Olanda,ma non mi sono incontrato con nessuno di origine armena.

DOMANDA;E avete incontrato persone con questi nomi?

RISPOSTA : Conosco uno ,che si chiama ARIS VEŽDI ARIS.Ci sono quattro fratelli che si chiamano ARIS.Sì,loro li conosco,ma vivono a Beirut.Prima del 1977 li ho visitati a Beirut .Hanno comprato degli orologi da me.Erano,come dire,miei clienti.Gli ho venduto abbastanza merce e li visitavo 3 - 4 volte l'anno, poichè erano miei clienti.Andavo ospite personalmente da loro.Si capisce che a Beirut avevo anche altri clienti,che conoscevo ugualmente.ARIS VEŽDI ARIS,SEMI ARIS e altri due fratelli,ma non conosco i loro nomi,anche il loro padre è vivo.Li conosco entrambi come buoni clienti.

DOMANDA :E la donna?

RISPOSTA :No,non la conosco.

DOMANDA : Spiegate,da quando Vi conoscete con NABUR SOFIAN, STERMUS JANAKIS,FRED SAJKALI e in che rapporti Vi trovate con loro?

RISPOSTA : Di questi nomi che avete ricordato c'è il nome JANAKIS,ma poichè in Grecia è un nome molto comune,come in Turchia c'è MEHMED,HASAN,nomi che si incontrano molto spesso.C'è un capitano JANAKIS,che è agente di una rappresentanza navale e ha il compito ,quando arriva una nave determinata,di occuparsi dei suoi documenti.Se ci sono problemi per il personale,se c'è bisogno di riparare la nave,lui lo assicura.L'indirizzo è Lojalt* Šiping,4126830 e 831.Si trovano nel Pireo,hanno anche un ufficio là.Questa ditta ha compiuto un lavoro simile di rappresentanza anche per lemie navi.Si capisce chenon sono navi di mia proprietà,ma delle società per cui lavoro.

pag. 33

cg. 335

Nel giugno 1981,o forse anche luglio,JANAKIS mi aveva presentato una fattura falsa e perciò in Grecia l'ho citato in giudizio e penso ancora non è chiusa la faccenda di 10 o 20 mila dollari,la somma che mi voleva truffare.Perciò cambiai rappresentanza e mi rivolsi ad un'altra agenzia.Conosco questo JANAKIS,non so se si parlava dello stesso.

DOMANDA : E in rapporto agli altri?

RISPOSTA : Non li conosco.

DOMANDA : Potreste chiarire quando e quante navi avete comprato da JANAKIS e i loro nomi?

RISPOSTA : Da JANAKIS non ho comprato navi.

DOMANDA : E con la mediazione di JANAKIS?

RISPOSTA : No.Lo JANAKIS che conosco io,è stato nella rappresentanza.

DOMANDA : Da chi e da quali società avete comprato navi e a quali società le avete vendute?

*Oppure "Lojadt ":non è chiaro.N.d.T.

Ivana Bach

RISPOSTA : C'è una società a cui sono associato "ZETSIPING SA" Eè una società a cui sono associato anch'io.A questa società c'è anche una ditta "broker" TOTAM-KO.E' un"antica ditta,esiste da più di100 anni.Attraverso la mediazione di questa società TOTAM-KO,abbiamo comprato per la società a cui sono associato, una nave di nome "Pelot" e l'abbiamo comprata attraverso la agenzia inglese "Brojker" da una società greca "SARLIS-KO". Anche questa è una società antica di 100-105 anni.

DOMANDA : Potreste precisare in che periodo l'avete comprata?

RISPOSTA : Nel 1981,di maggio.Dopo di che abbiamo cambiato il nome in "Tades",mentre il nome iniziale della nave era "Pelot". Sempre dalla Grecia comprammo una nave attraverso un'altra società a cui sono ugualmente associato.E' lasocietà "OSKAR MARITIN". La sede è a Londra,più precisamente la centrale è a Panama,ma la rappresentanza è a Londra.E sempre attraverso "BROKER " con la mediazione di "BROKER" dell'Inghilterra presi dalla Grecia, non ricordo il nome iniziale della nave,qualcosa come "Ljukites" forse se cerco lo troverò.Dopo di che a Salonicco " Gegilis siping" da loro comprammo MISEL GEGILES.Per intermediaria avemmo un'altra società greca di cui non ricordo il nome.Forse questo JANAKIS era in qualche società intermediaria,ma non posso ricordare con precisione.Penso di aver comprato questa nave alla fine del giugno 1981.E così,come vedete comprammo due navi dalla Grecia in questomodo.

DOMANDA : Che nome ha la seconda nave?

RISPOSTA : Era "Dimitros","Dimitro";,non ricordo ma noi l'abbiamo chiamata "Benil".

Juan Barba

DOMANDA : Avete comprato altre navi?

RISPOSTA : Non ne ho comprate, ma ne ha una società a cui sono associato.

DOMANDA : Si può precisare i nomi delle navi di questa società?

RISPOSTA : In Turchia c'è una società di cui ho il 17-18% del capitale.

DOMANDA : Quale è questa società?

RISPOSTA: SSAKFEL. E' una società che ha una nave di nome "Celenk". Solo che non è una nave comprata, ma costruita dalla ditta.

DOMANDA : Hasolo una nave questa ditta?

RISPOSTA : Solo una, ma si occupa anche di altre cose, cioè la società non è indirizzata solo verso le costruzioni navali e i trasporti via mare.

DOMANDA : Vorreste precisare se queste due navi che avete comprato sono vostrepersonalmente o hanno altri associati?

RISPOSTA : No, non sono mie personali, ma sono obbligato a rivelarlo?

Su domande pratiche, domande delicate non vorrei precisare qui.

DOMANDA : Allora fate delle precisazioni per la prima.

RISPOSTA: Perchè ciò in Turchia è noto. Anche le altre sono ufficiali, ma da Panama, ci sono più e vari associati e io non sono tenuto a dare informazioni su tutti. Forse potrebbe essere illegale dal punto di vista delle loro leggi.

DOMANDA : Potreste precisare, queste navi da quali società in breve quali carichi, quali linee hanno fatto, in generale per cosa sono state affittate queste navi, per quali carichi e da quali società?

Se potete esponete i fatti a periodi.

RISPOSTA :Poichè non vivevo in Turchia,per quel che concerne la nave "Çelenk" posso darvi informazioni che ho sentito,penso che ciò risponda della stessa attività,perchè ogni 6 mesi mi vengono spedite le informazioni dagli associati - cosa si fa, cosa si ristruttura.Quello che ricordo,potrei dirlo.

Nel 1976,quando la nave cominciò a lavorare,al momento mi trovavo in Turchia?.Per la prima volta la nave andò in Bulgaria, per esservo caricata di concime.Dopo di che penso,in Turchia dalla Turchia ad Amburgo - Germania Ovest.Per 2 anni ha fatto la linea Istanbul - Amburgo,Amburgo - Istanbul/Forse in Germania Ovest ha toccatoi anche un altro porto ma non ne sono sicuro. Penso che si sia mossa su questa linea per 2 anni.Dopo di che, per un anno Amburgo - Marsiglia - Istanbul.Questo era l'itinerario.Verso la fine del 1979 o all'inizio,non posso ricordarlo con precisione,è stata messsa a disposizione di una società in Svizzera per itinerari da charter.

DOMANDA : Potreste precisare la società?

RISPOSTA :E' a Ginevra ma non ricordo il nome preciso. Forse è possibile trovare il numero di telefonp,ma non so.

Il numero della società in Svizzera è Ginevra 217967. KATALAN è il nome del direttore della società,ma il nome della società stessa non lo ricordo.

Penso che la nave ha lavorato sotto il nome di questa società quasi per un anno.Le avevamo date per chatters.Penso che il corso della nave era Italia-Alessandria-Jugoslavia e Libia, in quella zona.

DOMANDA :Vi è noto quali merci ha trasportato?

RISPOSTA :Di questo è responsabile interamente la società che ha noleggiato la nave.Forse più tardi mi soffermerò su questo argomznto poichè ho visto con i miei occhi cosa caricavano.

Dopo di che voglio far notare che parlo della nave "Celenk". "SIS" - la società italiana penso che sia una grossa società. La centrale si trova a Roma o a Genova,non ricordo,ma penso che in tutti i porti ci sia una rappresentanza "SIS".

Non sono stato nelle loro centrali e perciò non posso dire dove si trovano.A ~~Giorgio~~ Chioggia c'è una rappresentanza,maprima di tutto voglio di questa società.

DOMANDA:Per quanto tempo questa società haavuto la nave?

pag 332

RISPOSTA : Dal 1980 fino a giugno-luglio 1981 per questo periodo la nave è stata affittata da questa società.Dopo di che una volta,dopo aver concluso l'accordo con la "SIS".Dopo la nave andò in Turchia e dopo invece fu data a nolo a una ditta italiana di Venezia - ~~Giorgio~~ Chioggia.Io vi sono andata qualche volta.Controllerò poichè non ricordo il nome della società.

Penso che un anno,o un anno e mezzo è stata affittata la nave da ~~Giorgio~~ Chioggia a Venezia.Però noi non l'abbiamo data per usarla come charter,ma si affittava per ogni viaggio,per ogni corso. L'hanno noleggiata 6-7 volte per questo corso,gliela abbiamo data interamente.Loro però caricavano dellamerce.Ce la chiedevano di nuovo e noi gliela davamo in affitto.Cioè per ogni corso separatalnte rivevavamo una somma determinata.

Fino ad un anno fa,o a 9 mesi fa questa era la situazione

Ivana Bocka

della nave "Celenk".Almeno così sono stato informato.Avete chiesto che cosa si caricava?

Potrei dare qualche chiarimento.Quando era nella società elvetica,o nella "SIS" la nave era data per un servizio di charter non sono stato neanche una volta a vedere la nave e perciò non ho nessuna informazione su cosa caricavano.A volte i capitani telefonavano dal mare aperto,se saltava fuori qualche problema, poichè con l'Europa ci sipoteva collegare più facilmente.Allora chiedevo cosa portavano ,cosa trasportavano.Dicevano che avevano caricato ferro,andavano ad Alessandria,da là in qualche altra parte.In questo modo ricevevo qualche informazione,magari superficiale.Non erano passati 5 anni dall'esistenza di questa nave, fino all'ultima società italiana da cui era stata noleggiata. 340 In questi 5 anni ho visto la nave 2 o 3 volte,quando accadeva che ero in Turchia,ed essa accostava là,poichè andavo ospite, in visita in Turchia.

E così,quando mi invitavano i miei amici e il capitano della nave e mi invitavano a pranzo.E in questo modo e in simili occasioni 2-3 volte in 5 anni ho visto la nave.Quando passò all'ultima società italiana,allora sono andato 3-4 volte xxx xxxxx fino alla nave in Italia - alla fine del 1981 dopo il nono mese e fino all'aprile 1982.In questo periodo 3-4 volte con certezza ho visto la nave e vi sono stato,non posso dire con precisione,ma alcune volte.C'è un vecchio hotel là e 2 volte per non pernottare in quel vecchio hotel,sono rimasto a dormire sulla nave.E poichè ero sulla nave,vidi ilmomento in cui caricavano

Ivana Bach

Il giorno dell'arrivo della nave loro prendonoil piano della nave.Ci sono persone che credo in inglese si chiamino "stover", che si occupano proprio del carico delle merci.I carichi che ci sono,le merci,loro li dividono secondo il piano a seconda di come saranno sistemati e poi si fa di nuovo un piano che riguarda già la sistemazione sulla nave diq queste merci e si da' il piano a un uomo che realizza l'operazione di carico.Con i camion cominciano adarrivare le merci e l'uomo guarda e dice come caricare sulla nave.E non rimane neanche un posticino dove appoggiare una matita.Fino a questopunto si svolge tutto idealmente e si completa.Dopo di che si caricano i coperchi e sopra di loro sopra la parte inferiore si mettono i containers,che sono arrivati.Questo mi fece una buona impressione e andai 2 volte a vedere come sistemavano per poter fare anch'io più tardi così.Dopo di che si preparò un manifesto -c'è un certo numero di carico,quanti quintali,quante tonnellate pesa,il capitano firma il documento e la nave parte.Così ho visto caricare questa nave.Ma cosa c'è dentro lo sanno solo gli italiani. p.34

mag.341

DOMANDA : E più concretamente?

RISPOSTA ;Questo so della nave "Čelenk"psi capisce.

DOMANDA/Dov'è ora questa nave?

RISPOSTA :Credo che al momento sia in Turchia.L'ha noleggiata la stessa società che abbisognava di una nave.

DOMANDA ;Durante quelle visite quante volte avete pernottato

Irene Bosh

in albergo e quante volte avete pernottato sulla nave?

RISPOSTA:Rimasi una volta ina albergo.La prima volta ero solo, una volta conmia moglie sono rimasto all'hotel,due volte sono stato da solo sulla nave.

DOMANDA : Sig.ČELENK,potete fare delle precisazioni su queste visite ,di cui parlavate poco prima,con chile avete fatte?

RISPOSTA: Come dicevo,4-5 volte sono stato nella nave "ČELENK"

DOMANDA : Potete precisare con chi e dove avete alloggiato?

RISPOSTA : Una volta con mia moglie.Ho alloggiato all'hotel che si trova là.E' l'unico hotel là.

DOMANDA : Quanto tempo siete stato là con vostra moglie?

RISPOSTA : Siamo stati una o due notti,al massimo sono rimasto tre notti.

DOMANDA : In queste visite ,insieme ad altri c'era qualcun altro ancora?

RISPOSTA : Una volta c'era un turco -VEHDI ARGJUDEN o ERGJUDEN,che vive a Londra.Anche lui ha delle navi e la sua nave era in un porto da quelle parti,ma in un altro porto,non in quello dove era la nostra nave.Ci siamo incontrati sull'aereo, quando venivamo da Londra.Penso che una notte siamo stati nello stesso albergo.Lui era là ma se ravamo là o a Venezia non ricordo, abbiamo passato la notte nell'albergo,ma l'indomani mi lasciò con la macchina e proseguì per un altro porto,dove era la sua nave,dopo due giorni mi prese con la macchina e tornammo a Londra insieme,Accadde perfino una cosa.Il nostro aereonon atterrò a Venezia,perchè c'era molta nebbia,ma atterrò a Milano. Da Milano a Venezia ci portarono con l'autobus.Questo fatto lo ricordo moltobene.Tranne questa volta,sono stato 2-3 volte ,come dicevo,da solo,non c'era nessun altro.Ma se fosse ARGJUDEN o ERGJUDEN ,non ricordo,ma era di nazionalità turca.Sua moglie è europea,ma se inglese o di altra nazionalità,non saprei dire.

pag. 342

pag. 341

Ma come dicevo,ci siamo incontrati in aereo e abbiamo fatto il viaggio insieme,poichè aveva la nave in un porto vicino.

DOMANDA :Sig.ČELENK, potreste dirci se questa persona, con cui avete viaggiato ARGJUDEN o ERGJUDEN ha pernottato nello stesso albergo,dove avete pernottato con vostra moglie?

RISPOSTA : Sì,nello stesso albergo.

DOMANDA : Sig. CELENK,durante questa vostra visita in Italia, insieme a vostra moglie,quale passaporto avete usato - col vostro nome,o con un altro?

RISPOSTA : Mi sono messo a ridere,e chiedo scusa,perchè una simile domanda mi viene posta a più riprese.Non ho mai portato un altro passaporto,tranne quello a nome ČELENK.In Turchia non si possono falsificare tanto facilmente i passaporti comeforse qualcuno crede.Semplicemente,la domanda è sbagliata,perchè a noi ci vedono come falsificatori.Ma vedete, visito la nave "Čelenk",quando compro il biglietto per l'aereo, sono sotto il nome ČELENK,all'albergo Park Hotel alloggio sotto questo nome,soltanto quando non c'è posto nell'albergo a Venezia allora vado in un altroposto.Al porto vado come ČELENK.Prima di entrare al porto,dove è attraccata la nave,là danno un permesso speciale per entrare,questo documento è sotto il nome ČELENK,ù e per ottenere questo documento,si deve dare il propriopassaporto. 2o persone del personale mio conoscono sotto il nome di ČELENK. Se uno ha intenzione di fare delle falsificazioni,non ha senso farleLa domanda è abbastanza ignobile ed è vergognoso farla. Vi faccio molte scuse,ma questa non è una domanda seria e non è una domanda che un giudice istruttore dovrebbeporre.

p 343

Pag 31

GIUDICE :Prego,non date tali apprezzamenti.Vi prego di rispondere solo alle domande poste (int. 6.3.83).

888

X X X X X X

L'A.G. Bulgara ha anche consegnato a quest'ufficio le seguenti informazioni:

1) Arslan Hanifi è natò il 27.10.1942 a Jenipazar - Turchia,turco,cittadino turco,ha soggiornato una sola volta nella R.P.B. nel 1980 essendo entrato all'aereoporto di Sofia il 16.6.1980 ed essendo uscito il 17.6.1980 presso il posto di frontiera "Kapitan Andreevo ".Non disponiamo di altri dati della persona.

2) Ismet Šaban è natò il 1.4.1941 in Siria,cittadino siriano,sposato ad una turca.E' entrato periodicamente nella R.P.B. e ha esercitato attività di commercio estero con società di commercio estero bulgare.Al momento attuale non risiede in Bulgaria.

3) Aslan Kapanoglu ,conosciuto anche col nome di Javuz Kapanoglu è nato il 1.6.1948 in Turchia,cittadino turco.Per la prima volta ha soggiornato nella R.P.B./ nel 1978.Allla fine del 1979 è stato arrestato e consegnato agli organi giudiziari

pag 813

per avvenuto contrabbando di metalli preziosi enarcotici.Lo stesso è stato condannato a 10 anni di carcere effettivo.Fino all'istruzione del processo fu rilasciato sotto cauzione. Questa circostanza fu usata dallo stesso e con passaporto falso lasciò il Paese.*

4) Mehmed Čakăr è nato il 1.10.1942 in Turchia,cittadino turco,sposato a una bulgara,ha due figli.Spesso soggiornava nel nostro Paese.Commercia con una società di metalli bulgara di commercio estero.

5) Ismail Oflu è nato nel 1943 in Turchia,cittadino turco. Ha soggiornato frequentemente nel nostro Paese.A causa del sospetto di occuparsi di attività commerciale illegale,nel dicembre 1982 e' stato cacciato dalla R.P.B. e gli e' stato vietato di risiedere nel Paese.

6) Dal controllo fatto al telefono,indicato nei documenti sotto N. 717571 e telefono 628049 si stabilisce che l'appartamento è affittato al cittadino siriano Nikola Bišera - nato nel 1933 a Alep -Siria.Lo stesso è sposato con una bulgara,ha un figlio.Bišera risiede spesso nella R.P.B. come ospite di sua moglie.Non disponiamo di altri dati sullapersona.

7) Hjusein Ugurlu.Dal controllo effettuato abbiamo stabilito che dal 1973 non ha soggiornato nel nostro Paese.Supponiamo sia padre di Abuzèr Kjurt HJusein Ugurlu - cittadino turco,nato il 3.6.1943. in Turchia,di nazionalità curda/Dal 1978 Abuzèr Ugurlu non ha soggiornato nella R.P.B.

pag 314

p 31

Ivana Bach

* Nota in corsivo non comprensibile. N.d T.

2.Interrogatori effettuati su rogatoria di questo G.I.

Viaggi in Italia

RISP.: Prima del 1980,sono stato in Italia solo in gita - a Milano,Roma,mi sono stabilito all'hotel "Plaza" di Milano. Quando non trovavo posto là, andavo in altri hotels,ma non ricordo i loro nomi.Sono stato a Como,a Venezia,Roma.Questo riguarda il periodo dal 1963 al 1980,quando ho visitato l'Italia solo in gita.

Non mi sono incontrato con nessuno,perchè era una pura visita turistica?Sono andato al mare,in spiaggia,sul litorale adriatico,con i miei figli,con mia moglie.Cioè,prima del 1980 ho visitato l'Italia solo come turista.

Nel 1980 in effetti,in breve,non ho visitato l'Italia.

Nel 1981 e 1982 sono stato spesso in Italia,ma solo in relazione alle navi.Sono stato a Venezia,a ~~Giorgio~~ Chioggia

Nell'agosto 1981 era a Venezia e ho alloggiato al Park Hotel. A settembre ho visitato di nuovo l'Italia,ma se a Venezia o a Giorgio,non ricordo precisamente.Il 30.12.1981.

Ho fatto delle visite in rapporto alla nave e mi sono incontrato con il personale dela nave.E sempre in ogni visita portavo dei soldi con me,per pagare gli stipendi al personale.E all'aereoporto di Venezia l'ho dichiarato .Una volta,cosa di cui si parlava ieri,l'aereo non atterrò a Venezia,ma atterrò a Milano.Là l'ho dichiarato.Il 30.12.1981 di nuovo sono arrivato

Jean Bork

a Venezia,ma penso da un altro luogo.Ho festeggiato il Capodanno al Park Hotel.La sera della vigilia del Capodanno arrivò a Venezia anche mia moglie.Perfino il suo aereo atterrò a Trieste, enon a Venezia.Andai con la macchina fino a Trieste a prenderla.

pag 164

Dopo di che il secondo o il terzo giorno dopo Capodanno insieme a mia moglie andai a Cortina,in montagna ,il nome dell' albergo non posso ricordarlo.

DOMANDA : Nel novembre 1981 che visita fate in Italia?

RISPOSTA: Sono stato a Venezia.Forse l'aereo non è atterrato a Venezia,forse è atterrato a Milano,ma non ho pernottato a Milano.In tali casi di solito ci trasferiscono con un autobus dall'aereoporto a Venezia.

Se sono stato 10 volte a Venezia,9 di queste ho alloggiato al Park Hotel.Solo quando non ho trovato posto al Park Hotel allora sono andato altrove.A Venezia non ho avuto contatti con nessuna persona.- nè di origine turca,nè di origine italiana. Solo a ~~Giorgio~~ Chioggia con un capitano, di nome KONSTANTIN,che rifornisce di viveri lenavi.Ho avuto qualche contatto con lui e con la rappresentanza navale là.

E' capitano a ~~Chioggia~~ e vende prodotti alimentari al porto. E' capitano,ma al momento ha aperto unnegozio ,qualcosa come un ristorantino,e la ditta si chiama "Navali".Ha il telefono - 30015. ~~Chioggia~~.E' italiano.Il telex è 40516 .La ditta si chiama "Navali". Vende determinate parti di riserva perle navi,e pure prodotti alimentari.

Finchè ero là ho stabilito dei contatti con lui e con i rappresentnti della rappresentanza navale.Non mi sono incontrato

Boris Jurca

con nessun altro.

Durante tutte le mie visite ,quando sono stato a ~~Giorgio~~ Giorgio, ho stabilito dei contatti con l'agenzia,con la rappresentanza navale e con KONSTANTIN./

DOMANDA : Precisate,qualcuno degli agenti,il suo nome?

RISPOSTA : Io parlo dell'agenzia e non di una persona concreta.Il nome della società è "Ligure militare".Non conosco

. : A Cortina sono stato una sola volta,i primi giorni del 1982,come ho detto poco fa.La prima settimana del 1982,quando ero a Venezia e da Venezia andai con mia moglie a Cortina.Se rimanemmo una settimana o una decina di giorni -non posso dirlo,ma credo di essere rimasto una settimana.Dopo di che siamo tornati di nuovo a Venezia e lo stesso giorno siamo partiti per Londra.

-Desidero dire ancora una cosa.Forse la prima settimana del 1981 da Londra,con la ditta turistica "Blusiki" insieme a mia moglie,sono sceso all'aereoporto di T°rino,e non a Trento e di da là andammo a Cervinia.Era una visita turistica di gruppo. Restammo là 15 giorni.Mia moglie si ruppe perfino unagamba mentre sciava e dopo 15 giorni con lo stesso gruppo tornammo indietro a Londra.

DOMANDA : Sig. ČELENK,per la Vostra visita alla località di Cortina in quale aereoporto siete sceso?

RISPOSTA : Allora venni in Italia dalla Spagna.Credo che a Roma mi trasferii su un altro aereo eda là mi trasferii a Venezia con l'aereo.Era il 30.12.1981.Da Venezia affittai una macchina manon ricordo di essere passato a Trento,perchè non mi sono fermato in nessun postoabitato.Andai dritto a Cortina. La prenotazione la feci direttamente a Cortina,poichè non l'avevo fatta anticipatamente.

456

DOMANDA :Sig. CELENK,Voi avete dichiarato che in occasione di queste visite avete pagato gli stipendi all'equipaggio delle navi.

Chiarite,li avete pagati in contanti,in cheques,o attraverso la banca!

RISPOSTA : In contanti.Vorrei chiarire l'ultima cosa. Nella naye che si muove sotto bandiera turca,paghiamo parte degli stipendi in Turchia con lire turche,e circa il 30-40% sotto forma di valuta.Non posso dire con precisione 30 o 40,ma si aggira su questep percentuali.Poichè il viaggio dalla Turchia e ritorno non è facile,per esempio,poichè ero in Europa,mi dicono, che la nave accosterà in un porto qualsiasi,e che tale somma in tot numero di dollari bisogna pagarla al personale della nave,poichè secondo le leggi italiane / se ufficialmente compi il transfer della valuta in Italia da fuori,lo stato italiano non li pagherà sotto forma di valuta,ma soltanto in lire italiane e il personale della nave non vuole lire italiane,ma vuole dollari.E perciò,ed è un peso per noi,siamo obbligati ad andare per darglieli sotto forma di dollari.Paghiamo per esempio 10.000 dollari,ma quante altre spese si fanno,per procurare quei soldi là.

pag. 168

RISPOSTA : Penso che me ne ricorderò.Sulla nave "Čelenk",quando lavorava a Giorgio, c'era un colonello in pensione - capitano HALDUN.Non ricordo il suo cognome.Questo è il suo primo nome. C'era un secondo capitano,di nome NAHID.Anche lui è un pensionato delle forze della marina da guerra.Io ho avuto degli incontri con questi due capitani e a loro ho corrisposto i pagamenti .Loro invece li distribuivano al personale.

Prima,quando eraal movimento dei charters nella ditta "SIS", c'era AHMED AHMAN,capitano,ma da 8 o 9 mesi non l'ho più visto e non ho parlato al telefono con lui.L'ho conosciuto in seguito, dopo che aveva già lasciato la nostra nave.E' stato in Italia, a Roma,per 3 o 4 anni,non posso dire con precisione,come addetto alla marina nell'ambasciata turca.Era capitano,quando la nave fu data alla "SIS".Si capisce,era già pensionato.Ha lavorato ugualmente come capitano della nave.AHMAN si chiama.

pag. 168 DOMANDA : Nelle Vostre dichiarazioni di ieri Voi avete chiarito che avete messo a disposizione la nave "Čelenk" perchè fosse usata dalla società italiana "SIS".

Chiarite,quando avete rimesso la nave a questa ditta,chi vi ha messo in contatto con questa società e con quali persone di essa siete stato in contatto?

RISPOSTA : Una ed una sola volta ho stabilito un contatto con questa società,quando ero in Grecia.Capitano era AHMED,che ricordavo poco prima.Mi aveva inviato un telex,o mi aveva chiamato per telefono in Grecia,che l'accordo con la società "SIS" era già concluso e voleva semplicemente sapere dove sarebbe an-

Irene Bosi

data la nave.Fino ad allora non avevo visto il capitano.Gli dissi che bisognava rivolgersi alla centrale in Turchia.Mi rispose che non potevano stabilire un contatto attraverso il telegrafo e allora io mi misi in contatto dalla Grecia con la Turchia.Mi informò su come mettermi in contatto con lui,mi diede qualche nome di questa società "SIS",era un nome di capitano - o direttore,o uno della direzione di questa società,non può venirmi in mente poichè non ricordo.Dopo di che lo spedii. Penso che aveva trovato qualche carico,che bisognava prendere dalla Turchia,da un porto.Penso che presero alcuni minerali - alluminio o qualcos'altro,o dischi di alluminio,non ricordo -trasportarono queste merci a Istanbul.Erano merci di una ditta statale turca.In ogni caso era del settore statale,questo lo ricordo bene.Era apprósssimativamente giugno o luglio del 1981. Allora ,quando il nostro accordo con questa società era concluso.

Allora mi misi in contatto con il telex una - due volte con questa società in questa occasione.

DOMANDA : Sig. ČELENK,precisate,fino a quando questa società ha usato la nave "Čelenk" e come regolaste ipagamenti con essa?

RISPOSTA : Fino a giugno o a luglio 1981 la nostra nave é stata data a nolo aquesta ditta. So bene su per giù la data, perchè contemporaneamente mi trovavo in Grecia.E quando si concluse l'accordo con questa ditta,io ero là, come Vi ho già detto, sul fatto.In questo lavoro di dare a nolo la nave,vi sono sempre delle ditte,alcune ditte,come si chiamano,che sono commissionarie e si occupano del lavoro dimediazione.La società che ha affittato la nave ,paga per mezzo di queste ditte commissionatrici Si prendono la parte di commissione che gli spetta e fanno il

transfer verso la ditta rimanente.Quale fosse questa ditta intermediaria,non potrei dire.Nonposso dire neppure se fra noi c'erano una o due ditte intermediarie.

Penso che in Italia si può fare molto facilmente un controllo di queste somme,poichè c'è controllo del denaro.Tutto si muove secondo una via ufficiale.Per esempio,per la nave "Čelenk", sono state pagate certe somme - o in contanti o in una certa banca.Si può fare un controllo,poichè questoè ufficiale.Nessuno in Italia può mettersi in tasca del denaro e portar via la somma dall'Italia.

DOMANDA:La ditta "SIS" quali filiali ha?Potete spiegarci?

RISPOSTA: Se lo sapesssi,lo direi,ma non ho informazioni, poichè non ho avuto un contatto diretto.Sino ad ora non misono interessato alle corse della nave "Čelenk",poichè questo non è il mio compito diretto.Poichè c'è unaditta in Turchia,che osserva direttamente questa nave,c'è un direttore di questa società.Solo quando sipresentava qualche problema,e io mi trovava in Europa, loro mi chiamavano a compiere qualche servizio.

DOMANDA : Sig. ČELENK,avete chiarito che la Vostra nave "Čelenk" appartiene a una società turca in Turchia.

Precisereste chi Vi rappresenta in questa società?

RISPOSTA : La mia persona,o cosa...?

DOMANDA : Sia la Vostra persona,sia la nave?

RISPOSTA:Non mi rappresentava nessuno.Avevo degli avvocati, ma non si occupavano di questa questione in modo speciale.La

Ivana Bach

società ha un direttore.Egli di fatto conduce l'attività della società di 6 mesi/o 1 volta l'anno si riuniscono e stabiliscono chi sarà il direttore - se qualche associato o un nuovo nominato. Il direttore rappresenta questa società.

DOMANDA : Voi avete partecipato a queste elezioni dei direttori?

RISPOSTA : Quando ero in Turchia ero presente,ma quando non mi trovavo in Turchia - .Non è obbligatorio che io assista, perchè ho meno del 50% delle azioni,così che non è obbligatorio che io assista.Tutti gli associati che possiedono più del 50% delle azioni,possono da soli eleggere e decidere.

DOMANDA :Potreste precisare il nome del direttore di questa società in Turchia?

RISPOSTA : 6 mesi fa era direttore della società ADIL PANDUR. E' un uomo che ha azioni,ha una parte della società,ma da 6 mesi in qua,non potrei dire chi sia.

Prima di lui era SALAHATIN ESHUT - anche lui era azionista ma successivamente vendette le sue azioni e uscì dalla società, abbandonò.Ora chi è,come dicevo - non lo so.

DOMANDA :Sig.ČELENK,nelle spiegazioni precedenti,di ieri, avete chiarito che siete in associazione con altre persone per quel che riguarda le navi,che preoteggete e i trasporti che eseguite con loro.

Potreste indicare anche chi sono queste persone,associate in questa società?

RISPOSTA :Di quale nave e di quale società intendete parlare?

DOMANDA : Delle due navi che possedete, senza "Čelenk".

RISPOSTA :L'ho detto anche ieri.Forse secondo le leggidel Panama,non so se ho il diritto di rivelarVi i loro nomie di dichiararli qui.Per me dal mio puntodi vista non ho alcun problema.Sipotrebbero porre delle domande e chiedere se quell'uomo è associato e io rispondere si o no.Non voglio comunicare i nomi perchè non voglio porVi in una situazione difficile,perchè non mi sononote le loro leggi.Però potrebbero dirmi i nomi e io posso rispondere se è associato ,o non è associato.

DOMANDA : E' necessario che Voi diciate questi nomi.

RISPOSTA : Si può fare molto facilmente un controllo al consolato di Panama e fare una verifica degli associati.

DOMANDA : Potreste spiegarci,se lo sapete,chi sono gli associati della società navale del sig. MEHMED ÖZANTAS?Chi partecipa insieme a ÖZANTAS ?

RISPOSTA :Non so nulla di questa questione.Questa è una società che sioccupa di navi.Poichè io non sono associato a questa ditta non potrei sapere chi sono i suoi associati.Se c'è una cosa che so,è questo che a Londra c'è un turco di nome SEBAHATIN SU ,che dirige la società "SUTAŠ GIMIDŽILI".Lavora con italiani,francesi, arabi.E' una società famosa in Europa.Affitta abbastanza navi e il suo lavoro si sta estendendo abbastanza .Ho visitato laloro cancelleria.Forse in questa segreteria vi lavorano circa 10 persone Ha abbastanza società intermediarie inglesi.Ho sentito che MEHMED ÖZANTAS è associato a "SUTAŠ".Ho visitato la ditta

"SUTAŠ".Forse 1-2 volte mi sono incontrato là con MEHMED ÇANTAS.Questo è ciò che so.Ma lui ha altra navi,un'altra società,ma io non so chi sono i suoi associati.

DOMANDA : Sig. ČELENK,precisereste se la persona VEHBI ARGUDEN è associato a questa società "SUTAŠ"?

RISPOSTA :Non credo,perchè se fosse un associato,dovrebbe trovarsi nella ditta.Dovrebbe lavorare là,ma lui lavora altrove.

DOMANDA: Spiegate,dove lavora VEHBI ARGUDEN!

RISPOSTA:Non conosco nessun indirizzo preciso,ma per quanto ho sentito ,ha delle imprese anche a Londra,in quasi tutte le vie potete vedere come si fanno gli spiedini.Ha sui 15-20 negozietti di questo tipo.Hoparlato con lui.Si occupa proprio di una tale attività.Penso che ha anche una nave. Si,ha una nave,ma se 1 o 2 non so.Una volta abbiamo viaggiato insieme e siamo arrivati a Venezia.Avevo detto,non è vero, che l'aereo atterrò non a Venezia,ma a Milano.Andammo a Venezia con una macchina.Noleggiammo una macchina e mi lasciò a Giorgio e proseguì perchè la sua nave era in qualche porto vicino.A me disse che andava alla sua nave.

DOMANDA: Sig. ČELENK,avete indicato di aver conosciuto VEHBI ARGUDEN.

Chiarite,in modo più concreto quando e in quali circostanze avete conosciuto lo stesso?

RISPOSTA: L'ho conosciuto verso la fine del 1981 o nella metà del 1981.

Mi sembra che ci siamo conosciuti in un night club. C'erano anche altri turchi.Questo è accaduto a Londra.Penso che

questo locale notturno si chiami "Tokio - jo ".C'era abbastanza gente,abbastanza turchi.Dopo di che,1 - 2 volte mi fece visita a Londra.Io non l'ho mai visitato sul suoposto di lavoro.Una volta con le famiglie,lui con sua moglie e io con la mia,andammo a pranzo.C'era anche un altro amico turco.Questa è la nostra conoscenza.

DOMANDA : Quando vi siete visti con ARGUDEN l'ultima volta?

RISPOSTA : Forse all'inizio del 1982,non posso ricordare con precisione.Ero in Italia,dopo di che 1-2 volte venne al mio studio,e poi non l'ho più visto.Se fosse febbraio o marzo, non posso ricordare con precisione./ pag 124

pag 174 DOMANDA :Sig. ČELENK,ci sono dati che la Vostra società a Londra ha avuto contatti con la società di ARGUDEN.

Spiegate,in che cosa consistono questi contatti e legami!

RISPOSTA :Quale è il nome della società di ARGUDEN?Nel mio ufficio di Londra,quando le nostre navi lavoravano,dall'Italia, dalla Grecia,dalla Turchia,dalla stessa Inghilterra,dalla Germania,cioè da tutta l'Europa vengono offerte per il trasporto dei carichi di merci.Però io non conosco l'inglese,di solito mi spiegano,mi danno informazioni.Se ha una tale società per il trasporto di merci,forse anche lui ha fatto qualche offerta, o al contrario se la sua nave era vuota,libera,forse la nostra ditta gli ha offerto delle merci,che avrebbero potuto essere trasportate con la sua nave.Se mi dicono il nome della sua società,forse ricorderò qualcosa,ma al momento non ricordo il nome di questa ditta.

Irma Bosh

DOMANDA :Sig. ĆELENK,spiegate da quando conoscete la persona VAKAS SALAH ALDIN e in quali circostanze è avvenuta la vostra conoscenza?

RISPOSTA :Sento per la prima volta un nome simile e non conosco la persona con nome simile.VAKAS - il nome stesso sento per laprima volta.Se ci fosse una fotografia damostrarmi?

DOMANDA : Sig. ĆELENK,Vi mostriamo una foto della persona VAKAS SALAH.Osservatela e dite se la conoscete!

RISPOSTA : Non l'ho mai visto.Non ricordo assolutamente questa fisionomia.

DOMANDA : Sig. ČELENK,spiegate,da quando conoscete la persona ČIL ISMET e in quali circostanze vi siete conosciut- e in quali rapporti Vi trovate con lo stesso?

RISPOSTA : La famiglia ĆIL è del mio stesso luogo natale, di Gazijantepe.E' una famiglia nota.E' una famiglia numerosa,p posso dire una grossa stirpe.Anche noi siamo molto numerosi nel nostro quartiere.Avevano un fratello,che facevaparlare più spesso di sè,ma lo uccisero ad Istanbul.Era ŠEVKI o ŠEVKET ČIL,non posso ricordare.Penso che siano 5- 6 fratelli -HJUSEIN, ISMEN,l'ucciso ŠEFKI o ŠEFKET,c'era un DŽEVAT, o DŽEVDET, non posso ricordare.Avevano un fratello di nome HJUSEIN .In v vita mia non mi sono mai incontrato con loro,ma li conosco di nome,in effetti in relazione a un crimine che era stato commesso e sui giornali si era scritto abbastanza di questo argomento.Addirittura sui giornali era comparso come l'uccisione di Kennedy,poichè questo delitto era stato commesso all'hotel "Kennedy".Allora in Turchia molta gente provò interesse verso quella famiglia.Non mi sono incontrato con nessuno di loro in nessun posto.5 o 4 anni fa,o 6 anni fa,non posso

pag. 175

Grace Bath

ricordare precisamente,ero andato in Turchia in occasione di una festa.Sulla via per Izmir arrivammo ad Edremit.Là ci sono delle terme.Restammo là 2 notti ma che festa fosse precisamente se Kurban o ramazan c'era molta gente di Natep.Il fatto è che vi erano molti conoscenti e che là c'era HJUSEIN ČIL.Là in effetti l'ho conosciuto,poichè c'erano molti concittadini e discorremmo.Ho un amico avvocato FATIK ,anche lui concittadino e lui me l'ha fatto conoscere.Ma non ho bevuto neanche un caffè con colui che ho conosciuto.Ci siamo fatti gliauguri per la festa.Al di fuori di questo caso,non mi sono mai incontrato con nessuno dei fratelli,ma ho sentito i loro nomi.Li conosco. Eccetto quel caso,non mi sono mai visto con nessuno.

DOMANDA :Sig.ČELENK,da quando conoscete la persona ABUZER UGURLU e in quali rapporti Vi trovate con los stesso?

RISPOSTA: (

Molti anni fa,forse negli anni '50 - 1957/1958 , a Istanbul sul Boulevard "Marpucelaš" aveva un negozio/proprio di fronte al mio negozio,c'era una locanda che si chiamava "Barnata". Là l'amministratore di quella locanda era il padre di quest' uomo -HJUSSEIN UGURLU.Allora lo chiamavamo HJUSEIN AGA'.Non sapevamo il suo cognome.Col loro padre cisi vedeva,perchè erano di fronte a noi.A volte avevamo bisogno di fattorini, o di casse per il nostro negozio e allora lui ci aiutava, collaborava con noi.Si capisce,c'erano anche bambini piccoli, che erano più piccoli di me.Del loro padre posso dire di conoscerlo,perchè avevamo questi contatti.

Sono passati molti anni.Un giorno,ero a Sofia,di sera, ero al bar dell'hotel " Moskva ",proprio al pianterreno.Là un uomo disse di conoscermi.Cominciò a parlare con me in turco e disse di chiamarsi ABUZER.Ordinò un caffè,o qualcosa da bere, non posso ricordare,ma ordinò.E là di fatto ho conosciuto ABUZER.È dopo questo caso non l'ho nè visto,nè ho avuto alcun contatto con lui di affari.Non ho nè cenato,nè pranzato ma vedo dai giornali,che è diventato famoso anche lui.

DOMANDA : Quando è avvenuto questo incontro?

RISPOSTA : Non posso ricordare l'anno,ma è avvenuto quando sono stato in Bulgaria,a Sofia,qualche volta.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Procedendo nell'interrogatorio, vorrei tornare a quanto egli dichiara nell'interrogatorio precedente, parte prima dell'interrogatorio precedente, DZANTAS ha precisato di essersi conosciuto con CELENK a Londra alla fine del 1980. In merito al fatto che CELENK è entrato al servizio di DZANTAS e gli ha chiesto, lo ha pregato di dirgli se poteva trovare merce per la sua nave "Celenk", DZANTAS ha ancora precisato che effettivamente la cosa si è svolta così. Ma non ha precisato le cose a questo proposito. Ha soltanto ammesso che effettivamente un certo trasporto, un qualche trasporto è stato effettuato con il "Celenk".

Oltre a ciò DZANTAS ha dichiarato che CELENK si è frequentemente recato nella sede della sua ditta a Londra, la quale si trovava nello stesso edificio dove c'era la sede della ditta di CELENK e che egli si incontrava soprattutto con SABATIM SU, che è socio di

scrivano quello che vogliono.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Desidero chiedere all'imputato se ha intenzione di rispondere alle domande. Se ha intenzione di rispondere, La prego di attenersi alle domande che Le vengono poste e di tenere conto che queste domande precise, che io ho fatto, derivano dalle dichiarazioni che DZANTAS ha reso davanti a me giudice il 25 febbraio di quest'anno, alla presenza dei sue due avvocati ed anche alla presenza del procuratore di Trento.

Corrisponde a verità ciò che è stato dichiarato da DZANTAS?

RISPOSTA: Durante l'interrogatorio di qualche giorno fa ho detto che ho visto DZANTAS in Inghilterra alcune volte. Eh, quante volte esattamente, non so. Sono andato alla ditta "Sutas". Non è una piccola ditta, come ho detto. Si tratta di una ditta che riceve merce da varie parti del mondo e la spedisce. Un [illegible] sulle tabelle che ho visto davanti stava scritto che lavorano là più di 20 navi.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Prego l'accusato di rispondere precisamente ed esattamente se ha visto DZANTAS nella ditta di Londra.

RISPOSTA: L'altro ieri ho detto che ho sentito che lui è socio di quella ditta. Mi sembra che l'ho notato. L'ho visto, come ho osservato due giorni fa?

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Quando lo ha visto?

RISPOSTA: Non ricordo le date. Dopo il 14 novembre 1980, se mi date il quaderno rosso posso rispondere più esattamente.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: E' vero che Lei ha chiesto a DZANTAS se lui poteva trovare della merce per la sua nave "Celenk" ed è vero che questo è successo? Mi risponda si o no.

RISPOSTA: DZANTAS non è né il direttore della ditta né sa cercare la merce. C'è un direttore della ditta, che è Mr. SU. A lui avrei potuto chiedere un carico per la mia nave, ma non si può chiedere di trovare un carico a una persona che va a spasso per le strade.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Di conseguenza non è vero quello che ha dichiarato DZANTAS?

RISPOSTA: Non ho visto quello che ha dichiarato e non posso dirlo.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Allora in tal caso, è vero che Lei ha chiesto al Sig. SU di cercarLe merce per la sua nave?

RISPOSTA: Questo è possibile. Non è necessario che io vada personalmente a chiedere una cosa del genere. Ogni volta che la nave è vuota noi avvisiamo tutti i mediatori perché ci assicurino la merce.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Non voglio che Lei mi risponda se è stato possibile, ma solo con si o no.

RISPOSTA: Non sono un pappagallo da ricordarmi tutto. Risponderò con i chiarimenti indispensabili.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Quali altri rapporti commerciali ha avuto allora con DZANTAS e SU, dal momento che non avete parlato di merci da trasportare?

RISPOSTA: Per la nave ho parlato con SU, ma non anche con DZANTAS perché SU è direttore della ditta. E' una persona che conosce i problemi delle merci e delle navi. E' probabile che non una volta sola, ma cento volte io abbia fatto una richiesta del genere a SU.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: E' così, vuol dire che forse un centinaio di volte ha chiesto a SU?

RISPOSTA: Forse, forse anche 500. Questo è lavoro. Potrei perfino dire che la mia nave di nome "Benin", mister SU, cioè il direttore della ditta "Sutas" ha preso da MERSEN dei ceci, è andata con questo carico ad Algeri, da Algeri ha preso del ferro vecchio materie riciclabili è andata in Italia, penso addirittura che sia stata in Sicilia dopo di che ha trovato un carico in Spagna e siccome la nave era vuota nel tragitto dalla Sicilia alla Spagna, si è arenata . Mi ricordo e posso nuovamente dire...

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Aspetti, non ho capito, se sta parlando della nave che è stata utilizzata per carichi e cose simili da SU? SU ha fatto il trasporto per Suo conto

RISPOSTA: Lui non può effettuare il trasporto a mio nome. Quando una ditta ha dei carichi che devono essere trasportati, li dichiara e questi carichi vanno da appositi mediatori e questi per conto loro sanno quale nave è libera al momento e fanno allora la proposta.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Chiedo più concretamente, quali operazioni, quale lavoro ha avuto con i carichi e i piroscafi?DZANTAS parla della nave "Celenk", è vero?

RISPOSTA: Mi interrompe quando spiego. DZANTAS non è un mediatore di carichi. E' una persona che non conosce nessun'altra lingua all'infuori del turco. Mentre un mediatore di carichi deve conoscere almeno 3-4 lingue. Non si tratta di un lavoro così facile e adesso ricordo molto bene che la ditta "Sutas" ha dato la nostra nave "Celenk" alla ditta "SIS". Le darò il telex -5502 27/ 55-02-57/. Questo è il numero del telex. VERITA, mister VERITA è il nome del direttore - un italiano.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Ha avuto contatti diretti con questa persona?

RISPOSTA: Una volta ho ricevuto un telex in Grecia. Mi trasmetteva il desiderio del nostro capitano e io mi rivolsi con un telex al Sig. VERITA affinché desse la mia nave.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Se ho capito bene - Lei dichiara che della nave "Celenk" per questi rapporti, a tale riguardo si occupava la ditta "Sutas"? E' esatto?

RISPOSTA: Tutte le responsabilità ricadono sulla ditta "SIS". Penso che per affitta dalla "SIS" l'intermediario fosse la "Sutas". Così mi pare. Ma può anche essere che ci siano stati 2-3 intermediari, ma alla "SIS" tutto questo è fissato. Andate là e verifica Si tratta di una ditta italiana e là tutto deve essere annotato. Lì si sa chi ha pagato e quanto ha pagato, come è stato trasferito dalla banca centrale italiana, lì è segnato.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Quando poco fa ha parlato della nave "Benin", dicendo che c'è stato un trasporto dalla regione di Mersi a Ceci, per quanto ho capito, di questo trasporto si è occupato "Sutas"?

RISPOSTA: Si, "Sutas" ha fornito il trasporto per questa nave.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: In questo caso e' stato "Sutas" a fornire la merce?
RISPOSTA: Si fa avanti chi ha grosse merci da trasportare. "Sutas" ha sentito che ci sono alcuni carichi e ci propone se vogliamo trasportarli dietro un certo pagamento.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Vale a dire, in questo caso "Sutas" si è impegnata a cercare la merce?

[L'ultima risposta e l'ultima domanda sono ripetute in maniera identica nel testo]

RISPOSTA: Sì, il carico lo ha trovato lui, ma di quale ditta io non lo so.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Questo trasporto è stato effettuato in Sicilia e fin dove?
RISPOSTA Ad Andzeija. Il trasporto è stato fatto nel 1981, penso nel settembre del 1981, non sono del tutto sicuro. O in settembre o in ottobre.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: In quest'operazione era interessato ERGUNDEN?
RISPOSTA: La nave andò ad Algeri, di nuovo "SUTAS" mi diede un carico. Come ho detto, si trattava di ferro vecchio. Ad Algeri la nave fu caricata di ferro vecchio, di là andò in Sicilia - in Italia. La giù da qualche parte, dove è lo Stivale. Lì inviammo il ferro vecchio.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: In quale porto della Sicilia, si ricorda?
RISPOSTA: No, non riesco a ricordarmi. Mi sembra che cominciasse con la lettera "t", ma non mi ricordo. Là la nave fu vuotata. Lì non trovammo un carico. Dopo di che "SUTAS" ci trovò nuovamente un carico dalla Spagna per Algeri e nell'andare vuota la nave, per prendere dalla Spagna questo carico che era stato trovato, vicino all'isola di Minorca, si è arenata su una secca. E continua a stare là e i danni dell'assicurazione non ci sono stati pagati.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Le ho chiesto se in quest'affare era interessato anche BECHBIN ARGUDEN?
RISPOSTA: No, la mia nave non ha niente a che vedere con lui.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Forse NEKATI CELIK, allora più esattamente NEDZATI CELIK?
RISPOSTA: Ho letto il suo nome sul giornale in relazione al Papa.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Smettiamola di parlare delle cose lette sul giornale!
RISPOSTA: Non lo conosco per altra via.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Eppure a me, dalle mie ricerche, risulta che Lei lo conosce
RISPOSTA: Mi mostri il documento, quando ci siamo conosciuti.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: C'è una persona che ha dichiarato questo e più avanti nell interrogatorio dirò chi è la persona. In questo momento dell'interrogatorio voglio sapere se prende parte anche questa figura.
Allo stesso modo vorrei sapere se in questa storia era interessata anche un'altra persona di nome DOGAN CELIK, oppure DURSUN CELIK, che è la stessa persona e che abitualmente vive in Svizzera a Zurigo.
RISPOSTA: Lei mi sta chiedendo se questa persona ha a che fare con la mia attività con le navi, la domanda si riferisce a rapporti commerciali o di quale altro genere?
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Conosce questa persona e in particolare è entrato anche Le in questo affare?
RISPOSTA: Non, non ho nulla a che fare con lui. Lui non ha niente a che fare con la mia attività. Del mio lavoro mi occupo solo io.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Lei non prende parte a quest'operazione?
RISPOSTA: Di che lavoro si sta parlando - dell'invio di carico di navi, di che cosa?
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Ha avuto contatti con questa persona in relazione ad altri trasporti?
RISPOSTA: No, non ho avuto simili contatti con lui.
DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Lo ha mai conosciuto?

RISPOSTA: Conosco una persona di nome DOAN CELIK. L'ho visto una o due volte in vita mia. E' successo molti anni fa.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Riesce a ricordare suppergiù quando?

RISPOSTA: Posso ricordare chi ho visto solo una-due volte?

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Dove si è visto comunque con lui? In Svizzera o in Turchia?

RISPOSTA: No, in Svizzera non l'ho visto. Forse in Turchia, non mi ricordo esattamente.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Lei era in contatto con ARGUDEN e nell'interrogatorio precedente ha dichiarato di essere in rapporto in occasione quando siete stati insieme in Italia. La sua nave, così come la nave di ARGUDEN, erano nelle acque in vicinanza di Venezia. Se Lei ricorda bene, ha detto anche di conoscervi fra di voi.

Vorrei chiederLe, si ricorda il nome della nave di ARGUDEN? Di quale nave di ARGUDEN si trattava?

RISPOSTA: Ho spiegato come mi sono conosciuto con ARGUDEN. Credo di averlo spiegato abbastanza dettagliatamente. Ho detto di non aver visto la sua nave, di non essere andato visitarla, non so nemmeno in quale porto fosse la sua nave. Era la strada da cui si esce per il porto Giorgia, ma a quanti chilometri non so, perché lui mi lasciò là e proseguì.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Vuole essere così cortese da spiegare nuovamente come si è conosciuto con ARGUDEN, perché nel precedente interrogatorio non sono riuscito a capire bene e non ho ancora potuto vedere il verbale, che dovevo vedere a questo proposito per studiarlo?

RISPOSTA: L'ho raccontato, lo racconterò di nuovo. Per i nomi delle navi di ARGUDEN Lei potrebbe rivolgersi al capitano KONSTANTIN, che li conosce. Tutti i proprietari turchi di navi in Italia lo conoscono. L'85% circa di queste navi prende i viveri da questo capitano KONSTANTIN. Se vuole esaminare bene questo caso, può avere da lui i nomi di tutti gli armatori turchi.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Mi sembra che Lei ha dichiarato che questa persona si trova a Chioggia. Di conseguenza Lei ammette che la prima volta in cui ha avuto la possibilità di conoscere ARGUDEN, questo è successo a Chioggia, quando KONSTANTIN le ha presentato ARGUDEN?

RISPOSTA: No, io parlo di altre cose, Lei dice altre cose. Il capitano KONSTANTIN vende singoli pezzi di ricambio e prodotti alimentari e in molti porti italiani ci sono luoghi adibiti alla vendita.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Ma quand'è che ha conosciuto ARGUDEN, dove?

RISPOSTA: Lo spiegherò. Non posso ricevere solo domande. Ho raccontato e di nuovo spiegherò.

Una sera a Londra al Tokio-joe , il locale notturno, c'era un gruppo di amici, c'erano altri turchi. Ci conoscemmo lì. Avevamo conoscenti comuni in quella compagnia. Lì feci la conoscenza con il Sig. BECHBI.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Chi Vi ha presentati?

RISPOSTA: Mi presentò la mia amante.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Si ricorda quando ha avuto luogo la presentazione?

RISPOSTA: Posso ricordarmelo?

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: E' stato forse nel 1980?

RISPOSTA: Andai a Londra nel novembre 1980. Fino al mese di maggio 1982 fui quasi sempre a Londra. Se fu 2-3 oppure 1 mese dopo che ci arrivai oppure 6 mesi, non ricordo, ma ci conoscemmo là. Siamo soci di quel club. Anche il sig. BECHBI è socio di quel club. Anche i figli della regina sono soci di quel club. Lì ci conoscemmo.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: DZANTAS e SU erano presenti nell'occasione in cui Lei fece la conoscenza di ARGUDEN?

RISPOSTA: Loro in quel club non li ho visti - né DZANTAS né SU.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Come fu allora che vi siete nuovamente incontrati a Chio

RISPOSTA: In viaggio per Venezia, per andare a Giorgia, all'areoporto. Ci incontrammo all'areoporto di Londra. Gli chiesi dove andava, mi disse che andava a Venezia. che io andavo a Venezia e facemmo il viaggio in aereo insieme. Ma c'era nebbia e il nostro aereo non atterrò a Venezia, ma a Milano. Da lì con un autobus ci portarono a Venezia,

non ricordo, ma era notte fonda, quando arrivammo a Venezia. Andammo al Park-hotel. Re ammo là. Il giorno dopo ci fu la questione di che cosa avrebbe fatto lui, lui mi dis che andava al porto. Io gli dissi che andavo a Giorgia.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Eravate in rapporti di confidenza con ARGUDEN, eravate ami fra voi?

RISPOSTA: Il pensiero mi resta a metà, La prego di non interrompermi, scusi tanto. Guardammo sulla carta che il posto, il porto dove andavo, era nelle vicinanze di quello dove andava lui. Allora decidemmo di non affittare due auto, ma una, di fare le spe a metà, visto che a Giorgia a me non serve una macchina personale. Decidemmo che mi avrebbe lasciato a Giorgia e che al ritorno mi avrebbe preso./Io affittai la macchina a mio nome. Scesi a Giorgia e lui continuò. Dopo due giorni tornò, mi prese, andammo a Vene zia e di là tornammo a Londra con lo stesso aereo.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Di conseguenza, per quanto ho capito, Lei ammette che avet dormito nello stesso albergo a Venezia - il Park-hotel.

RISPOSTA: Sì, eravamo tutti e due nello stesso albergo. E al ritorno, siccome venne a prendermi a Giorgia di sera tardi, rimase a passare la notte a Giorgia, visto che i mie affari non erano terminati. Il giorno dopo io spedii la nave, andammo a Venezia e tornamm con l'aereo a Londra.

Prima di ciò a Londra nel mio ufficio è venuto alla ditta e mi è venuto a trovare qualche volta.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Le ho fatto la domanda nel senso se eravate ottimi amici.

RISPOSTA: No.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Siete collaboratori, siete soci in qualche operazione, o in relazione a qualche nave?

RISPOSTA: No.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Come è stato che avete dormito nella stessa camera nel Park-hotel di Venezia?

RISPOSTA: Non abbiamo dormito nella stessa stanza, più esattamente nell'albergo era libero solo un unico appartamento. Era un appartamentino di tre stanze. Non c'erano stanze singole. Prendemmo questa sistemazione, che si componeva di tre locali. In una camera dormiva lui, nell'altra io, visto che non c'erano stanze separate.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Il 2 novembre 1981 ho informazioni che al Park-hotel Lei ha preso con ARGUDEN una stanza, una sola/stanza!

RISPOSTA: Ho detto che si tratta di un appartamento, non di una singola stanza. In una sola stanza possono dormire marito e moglie, non due uomini, penso che non sia norma

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: ~~Prendo in esame la sua osservazione, dopo di che tireremo~~ oramai le conclusioni. Dopo di ciò Lei ha detto che il giorno dopo siete partiti insieme Ma Lei è rimasto a dormire a Chioggia, l'altro in un altro posto, perché ha continuato il viaggio.

RISPOSTA: Sì.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Dove ha dormito a Chioggia?

RISPOSTA: In albergo.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Secondo me non è esatto, perché ho delle informazioni che Chioggia Lei ha dormito all'hotel "Grand'Italia" nella notte fra il 4 e il 5 novembre e di nuovo assieme ad ARGUDEN.

RISPOSTA: Non Le ho detto che al ritorno lui ha passato una notte là? Faccia il co e vedrà quando abbiamo dormito.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Secondo le mie informazioni ci sono due giorni per i qua non sa dire dove è stato.

RISPOSTA: Quando siamo arrivati con ARGUDEN siamo rimasti in albergo a Venezia. Do di che sono stato a Giorgia.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Lei ha dormito il 4, non il 3. Forse ha pernottato sul " LENK"?

RISPOSTA: Forse il giorno in cui BECHBI è tornato, è possibile che siamo ritornati in albergo. Ho detto anche prima che spesse volte sono restato sulla nave, perché quest albergo non mi piace.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: E' a conoscenza del fatto che ARGUDEN ha lavorato insieme a DZANTAS, di nuovo a proposito di navi?

RISPOSTA: No, non lo sono.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Lo sente dire per la prima volta?

RISPOSTA: Non ho mai sentito nulla del genere.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: E' a conoscenza del fatto che ARGUDEN ha lavorato con NEDZATI CELIN e DOGAN CELINK?

RISPOSTA: No, non lo sono.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Secondo quanto ha dichiarato DZANTAS, BECHBI ARGUDEN, insieme ad altre due persone, si occupava con la nave "Mami" dell'importazione di narcotici in Italia per un quantitativo di 800 kg. ogni volta. Voglio aggiungere ancora qualcosa, che per uno di questi viaggi con la nave "Mami" abbiamo prove che è avvenuto nel febbraio 1982. In quell'occasione la nave "Mami" arrivò nel porto di Chioggia con un carico di balle di cotone, e quando le autorità di controllo finirono di visitare la nave "Mami", stabilirono che mancavano 3 balle di cotone del peso di 680 kg.

La merce che la nave aveva trasportato era in cattive condizioni, in condizioni tali che non poteva essere venduta. E nelle stesse acque in vicinanza e nella stessa occasione c'era anche la nave "Celenk", che si trovava là.

Le chiedo, come si produssero queste combinazioni, cioè che le due navi - la nave di ARGUDEN e quella di CELENK - si trovassero nelle stesse acque, vicino allo stesso porto, quando si considera anche la vostra comune presenza nello stesso albergo. In relazione a questi trasporti DZANTAS ha ammesso che trasportavano morfina!

RISPOSTA: Posso avere il quaderno rosso, glielo restituirò.

Il 28 gennaio 1982 ero nell'emirato arabo del Dubaj. Dal Dubaj il 10 febbraio, più esattamente da ABU DABI, sono tornato a Londra il 10 febbraio. Il 10 febbraio sono tornat a Londra. Il 14 febbraio sono andato a Francoforte. Da lì sono andato a Berlino ovest. So rimasto/all'hotel "Intercontinental" di Berlino ovest e a Francoforte non mi ricordo l'al bergo, forse il "Giaguaro" o l' "Intercontinental", ma non mi ricordo.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Io in realtà Le ho fatto un'altra domanda.

RISPOSTA: Lei mi ha chiesto se in febbraio la mia nave è stata a Chioggia, dove si trovava la nave di ARGUDEN, con un carico di 800 kg. di narcotici e DZANTAS ha confermat di aver trasportato narcotici. Perciò dico dove mi trovavo in quel mentre.

Il 28 febbraio sono tornato a Londra, vale a dire che in febbraio non sono affatto stato in Italia. ~~BECHBEN~~ ARGUDEN forse è stato in Italia, la nostra nave pure può esserci stata, ma di questo io non so nulla. La prego, onorevole istruttore, ogni nave ha il suo quade con i viaggi esattamente annotati, si segna perfino l'ora in cui si lascia dal porto, che tempo fa, quanti giorni ha viaggiato. Si segna tutto questo, a che velocità è andata nave. Ogni quattro ore si fa un rapporto di questo genere sulla nave. Prima di entrare i porto, la nave manda una comunicazione alla capitaneria per chiedere un battello che la aiuti a entrare in porto. Penso che non esiste che una nave, quando vuole butta l'ancor nel porto. Per entrare in un porto deve avere il permesso degli organi corrispondenti. Tutto ciò è annotato in Italia. Prendete per favore le registrazioni.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Proprio sulla base dei nostri controlli Le voglio far notare che la nave "Mami" è arrivata il 14 febbraio 1982 a Venezia con il carico di cui abbiamo detto. La nave "Celenk" figurava nelle stesse acque ed è arrivata a Chioggia il febbraio 1982, proveniente da Trieste, dove era stata caricata.

La seconda coincidenza è avvenuta nel novembre dello stesso anno, quella di cui Lei per l'appunto parlato e in relazione al fatto di cui avete dormito insieme in albergo ARGUDEN BECHBI e Lei. A questo va aggiunto che, in base alle dichiarazioni che Lei stess ha fatto, risulta che Lei è stato in Italia, è arrivato là il 12 gennaio ed è ripartito il 28 gennaio 1982.

RISPOSTA: Il 12 gennaio ero in Italia.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Ho letto i dati del suo passaporto che dimostrano che il 1 gennaio Lei è giunto in Italia e il 28 è ripartito da lì. Lei ha passato una ventina di giorni in Italia, proprio poco prima del nuovo arrivo delle due navi - quella Sua e que

di BECHBI ARGUDEN.

Mi dica come spiega queste coincidenze, con quali persone è entrato in contatto in Italia durante questa ventina di giorni di permanenza e precisi meglio i Suoi rapporti con ARGUDEN. Tanto più precisamente in quanto, in relazione con le operazioni di scarico nel febbraio 1982, abbiamo prove che per tali faccende era interessata una ditta svizzera, nella quale partecipava il fratello di ARSAN ERLI e con la quale ARSAN era in stretti rapporti per l'esportazione nei paesi del Vicino Oriente di armi pesanti, poiché abbiamo prove che i contratti per queste armi sono stati firmati proprio nel febbraio del 1982.

RISPOSTA: Mi scuso molto, ma non sono capace di rispondere a una domanda così lunga, se si tiene conto del fatto che da tre mesi parlo senza interruzione. Mi ponga domande brevi una per una, e risponderò, ma non riesco a farlo con domande così lunghe.

Qui si succedono narcotici, BECHBI ARGUDEN, traffico di armi, io sono stato 20 giorni in Italia. Voi che siete gli interpreti, se avete capito le domande, ripetetemele. p. 200

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Che cosa ha fatto durante quei 20 giorni?

RISPOSTA: Non sono mai rimasto 20-25 giorni.

La prego di farmi domande più brevi, perché non riesco a ricordare tutto questo. La prego di considerare anche anche le mie condizioni di salute. Qui si succedono molte cose - la nave di BECHBI, la nave "Celenk", quel che diavolo è successo in febbraio e altre, fatemi le domande una ad una!

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Con il Suo permesso le si possono mostrare le dichiarazioni che Lei stesso ha fatto, dalle quali risulta che queste sono le date della sua entrata e della sua uscita dall'Italia!

RISPOSTA: Il 14 gennaio sono stato a Venezia. Il 30.12.1981 sono rimasto qualche giorno. Dopo di che sono andato a Cortina, lì sono rimasto a Cortina, dopo di che sono andato a Londra. Se non erro, il 14 gennaio sono andato di nuovo, mi scuso, il 24 gennaio sono andato nuovamente in Italia. Il 28 sono tornato a Londra. Dopo di che sono stato ad Abu Dabi. Il 10 febbraio sono tornato in Italia, il 14 febbraio sono andato in Germania e il 28 febbraio sono tornato a Londra. Il 10 marzo sono nuovamente andato in Italia e il 15 marzo sono ritornato a Londra.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Queste dichiarazioni che sta facendo non coincidono con quelle che ha fatto davanti ai giudici istruttori bulgari prima di ciò.

RISPOSTA: Non può essere altrimenti, perché le ho fatte da qui e le date le ho tirate dai passaporti e non posso cambiarle. p. 201

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Bene, confrontiamo allora con il passaporto.

RISPOSTA: Può essere saltato qualcosa, ma queste sono tirate fuori dal passaporto.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: A parte le date esatte, abbiamo informazioni che in questo periodo Lei è andato molte volte in Italia. Mi spiego, a parte le date precise, abbiamo prove che Lei è stato abbastanza spesso in Italia!

RISPOSTA: Sono una persona che è andata in Italia per le sue navi e prima di questo sono andato come turista. Nel passaporto è segnato tutto, dove sono stato e quando.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Il 27 gennaio 1982 risulta che Lei è partito dall'aereoporto Galilei, o almeno è stato a quell'areoporto. Questo è un visto, che non so se è di entrata.

RISPOSTA: E' possibile.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Che cosa ha fatto a Pisa?

RISPOSTA: Forse a 10-20 chilometri c'è un porto. Da un aereoporto che dista 20-30 chilometri si va fino al porto.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: E di quale nave si trattava?

RISPOSTA: La nave "Tades" era lì e ci andai, pernottando una notte sulla nave, perché non c'era un albergo vicino, oppure era lontano, non ricordo. Da lì imbarcammo polvere di marmo e marmo, con cui caricammo la nave. Penso che dovesse essere portato a Beirut. Io portai la paga del mese e dichiarai il danaro quando scesi a questo aereoporto. Ho passato lì una o due notti, ma in nessun caso 3.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Quale somma portò là per pagare i suoi operai?

RISPOSTA: Se era per tutto il mese - 13000 dollari, se era per metà mese - 6 o 7 000 dollari.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Non si ricorda con esattezza?

31

47

p 2

02 RISPOSTA: Questo non mi è successo solo una volta in vita mia.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: In quale occasione ha dichiarato la frase seguente alle autorità bulgare:

"Dall'Italia non ho mosso né depositato soldi in alcuna banca".

Si tratta di soldi dall'Italia.

RISPOSTA: All'epoca dell'interrogatorio sul caso del Papa, le autorità bulgare mi chiesero in quali banche avessi conti in Italia.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Bene, non ha importanza.

Le somme che lei aveva per pagare le paghe dei suoi dipendenti, da chi provenivan direttamente da Lei oppure dalla cassa della ditta?

RISPOSTA: Persino in una drogheria, dove si vendono pomodori, anche questo è regis to. Quando abbiamo portato le paghe al personale della nave, non l'ho fatto solo io. Ci sono anche altre persone che lavorano nella ditta e che hanno pure portato le paghe. Si come questo non è il mio compito specifico, ma mi piace girare per andare a spasso, spe volte è capitato che io le portassi. La ditta prende i soldi dal suo conto in banca, li porta in ditta, fa la lista del personale, a cui la somma deve essere data, prepara i do cumenti del mese, questo lo fa il contabile e dice che alla nave bisogna portare questa somma - tanti soldi all'agenzia, tanti ai rappresentanti e dopo di che li portiamo.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Vorrei sapere riguardo a questi pagamenti ha avuto un r stro in cui annotava questi conti?

RISPOSTA: Il contabile li ha, perché è la ditta che ha il contabile, la contabilit In Inghilterra.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Nella persona di chi?

03 RISPOSTA: C'è una contabilità, c'è una banca. Queste cose sono registrate là.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: La ditta aveva la sede nello stesso edificio della ditt di DZANTAS?

RISPOSTA: Si.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: E' ancora oggi così, questi documenti sono ancora là?

RISPOSTA: Si trovano presso il contabile della ditta, si capisce.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Io ho informazioni che quel servizio è chiuso e da molto tempo.

RISPOSTA: Questo è da 2-3 mesi, da quando sono qui. Dopo che è successo questo cor la ditta ha chiuso, non prima.

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: Lei non ha questi documenti, vero?

RISPOSTA: Io sono detenuto qui, come potrei avere questi documenti?

DOMANDA DEL SIG. PALERMO: In relazione all'informazione che voglio avere sulla bas dei dati del passaporto, possiamo interrompere per qualche tempo?

inuo l'interrogatorio. Ho chiesto a Čelenk di tentare di spiegare la concidenza dell'arrivo in Italia di alcune navi di Čelenk con quelle di rguden.

he cosa può dire riguardo a queste coincidenze?

Risposta(oltre solo R. - N.d.T.): Nel mondo esistono milioni di navi sse hanno, come ho detto, dei diari di bordo, in cui viene annottato tut o e insieme a ciò all'arrivo in ogni porto esse si registrano.

Quando la mia nave è in un porto è possibile che arrivino in quel po altre 4-5 navi turche, possono (arrivare - N.d.T.) 10 bulgare, o 100 ericane, a seconda della capacità del porto medesimo. Quando una mia na arriva in un dato porto, se v'è un'altra nave di un turco, o una qualle altra nave turca, forse io dovrei dire, poichè in questo porto v'è a nave turca, io non posso accostare là? Una regola simile non v'è in ssuna parte del mondo.

Ad esempio la mia nave è nel porto di Trieste, mentre (quella- N. d.T.) del Sig. Vechbi a Venezia - egli ha portato i suoi carichi a Venezi io posso aver portato (i miei - N.d.T.) a Trieste. Se v'è una relazione fra queste due navi, allora che sia Lei stesso a spiegare questa relazion Questi sono dei porti diversi. Sono tutti e due dei porti italiani e là vi sono delle rappresentanze, agenzie navali, ci sono delle ditte che accolgono il carico. Noi da soli non possiamo caricare in Italia nessun car co. C'è una ditta italiana che provvede a caricare la mia nave. Tramite questa ditta italiana loro possono controllare che tipo di merce è stata caricata sulla mia nave, come pure sulla nave di Arguen. Se è stata la medesima ditta ad effettuare il carico, oppure ditte diverse hanno procurato i carichi; penso che il giudice istruttore italiano possa ricevere dei dettagli dalle ditte italiane.

Palermo: Questa mattina Lei ha affermato di conoscere Džantaš Nureti Vorrei sapere questi contatti dove hanno avuto luogo - in Turchia o in Bu garia, o in un altro luogo, o se non ci sono stati dei contatti di nessun genere, dica prego.

R.: Nuretin Džantaš è un noto capitano in Turchia. Contemporaneamente è dirigente di una società che si occupa del controllo delle navi. Egl ha una ditta piuttosto influente a Istanbul. Posso dire che è tra quelle che lavorano di più. Egli è noto anche come capitano di nave e come persona che si occupa di navigazione - broker.

Palermo: Ha mai avuto dei contatti con lui?

R.: Racconterò.

Fino al mese di maggio del 1981 non manifestavo interesse, non mi o cupavo di navi. Avevo, in altre parole, solo delle informazioni, ma pittosto superficiali. Antecedentemente Nuretin Džantaš come capitano e la ditta GITAŠ come nome l'avevo sentite molte volte. Come capitano era un uomo che godeva di grande autorità in Turchia.

Prima del 1981 posso averlo incontrato una volta, ma non sono sicuro, è possibile anche che non l'abbia mai incontrato, che lo conoscessi solo di nome.

Nal 1981, se non erro, nel mese di marzo o aprile, l'ho incontrat
Londra ed era presso la ditta SUTAŠ. Quando l'ho visto mi è parso di a
lo visto anche altre volte, ma quanti anni addietro, non so. Egli era
to operato a Londra. Era stato operato allo stomaco e da lui presi sol
delle informazioni riguardo ad alcune navi che volevamo prendere da ce
te ditte, cioè : che tipo di navi prendere, quale stazza era la miglio
per orientarsi verso quella. Egli mi fornì alcune idee e raccomandazio
In quel pericdo vidi Nuretin Džantaš forse 3-4 volte. Perfino, se non
m'inganno, penso che egli mi raccomandò il capitano Costantino d'Italia
di prendere
8 prodotti alimentari. Egli me lo raccomandò e disse che questa era una b
na ditta e che per lungo tempo si è rifornito (egli stesso - N.d.T.) d
prodotti alimentari. Si può dire 4-5 volte. Non è escluso che l'abbia v
sto in seguito qualche altra volta, ma non posso ricordarmi.

Palermo: Ha mai avuto dei contatti telefonici con Nuretin?

R.: Molti - dall'Inghilterra per la Turchia inviavo dei telex tel
fonici.

Palermo:Forse sa che Nuretin è capitano di molte navi che si sono
occupate di trasporto d'armi? Più precisamente capitano della nave GIANI
che in svariate occasioni ha trasportato delle armi per Henri Arsan.

R.: Io Le dissi di non conoscerlo dal tempo in cui era capitano di
nave e non lo conosco dall'epoca in cui lavorava come capitano . Dal gi
no in cui lo conobbi egli era nel suo ufficio a Istanbul ed egli è la pe
sona che assicura la maggior parte dei carichi che escono dalla Turchia.
Se dalla Turchia passano 100 navi europee egli è il rappresentante di 5(
almeno. Cioè io non lo conosco dal tempo in cui era capitano di nave.

Palermo: Ha avuto dei contatti con Nuretin in Bulgaria?

R.: No, in Bulgaria non l'ho mai visto. Ma quello di cui sono a co-
noscenza in quanto broker è che il cemento si esporta tramite la sua dit
ta GITAŠ.

Palermo:Lei sa chi difende gli interessi di queste navi? Sa se essi
sono curati dalla ditta BALKANFLOT?

09 Negli interrogatori precedenti, cui Lei è stato sottoposto da par
delle autorità bulgare, Lei in varie occasioni e circostanze ha dichi
rato di avere determinati rapporti, istaurati con delle ditte bulgare
Potrebbe indicare con precisione quali sono queste ditte?

R. : Io ho istaurato dei rapporti, commerciali, con ditte bulgar
Penso di aver dichiarato questo anche prima. In relazione all'interro
gatorio riguardo all'attentato al papa.

L'egregio giudice istruttore ora mi interroga qui riguardo al co
trabbando di narcotici e armi. Se egli indaga anche in relazione al c
so col papa, prego.

Palermo: Io voglio sapere con quali enti e ditte ha avuto dei ra
porti commerciali?

R. : BULGARKOOP.

Palermo: Con che merce?

R.: Prodotti commestibili. Ugualmente con RUDMETAL - questo è pe
ferro e oggetti metallici.

Palermo: Quali sono gli altri enti, ditte?

R. : BALKANCAR.

Palermo: Che tipo di commercio ha avuto con BALKANCAR.

R. : Riguardo a minerali, macchine.

Palermo: Che tipo di macchine?

R. :Sono dei carrelli elevatori elettrici e delle paranche.

Palermo: Quali altri enti e ditte ancora?

R. : Con enti di navigazione. V'è una ditta che si occupa di cem
to. V'è un'altra ditta, che è legata a BULGARKOOP, tramite la quale
prendo acqua minerale potabile, MINERALIMPORT oppure MINERALEXPORT, n
posso dire con esattezza.

Palermo: Di quali compagnie che assicurano il trasporto si è ser

10 R. : Qui c'è una ditta che da 3 anni si occupa del trasporto de
cemento. Da 3 anni io, via telex o per telefono, assicuro il contatt
L'anno scorso venni di persona e curai la conversazione. Nei miei bi
glietti da visita ciò è annotato e se me li darà, glielo dirò. Volevo
che siano loro ad assicurare il trasporto del cemento, ma non mi han
permesso.

Palermo: Questa è bulgara o tedesca?

R.: Bulgara.

Palermo: I servizi di quale ditta di materiali o di trasporti ha utilizzato per le altre merci?

R.: Quali merci?

Palermo: Per le merci che Lei ha trattato, oltre ai metalli.

R.: Dell'acqua, dell'acqua minerale prendevo, ma ciò avveniva con consegna in Germania, però loro assicuravano il trasporto.

Quando si stipula un affare si annota "consegna in Germania". Quan spedivano i bulgari non so come avveniva esattamente. Probabilmente spe divano con i loro camion.

Palermo: Lei ignora quale ente si occupave dei trasporti, è così?

R.: Io ho preso l'acqua a condizione che sarà consegnata in Germar

Palermo: Ha mai utilizzato i servizi della ditta jugoslava di trasporti, la ditta TRANSKOPI o TRANSJUG?

R.: TRANSJUG - questa è un'agenzia di navigazione. Questa è una di ta jugoslava statale.

Palermo: Riguardo a quali trasporti ha avuto dei contatti con ques ditta?

R.: Una volta sono stato in questa ditta. Ciò avvenne forse nel m di aprile del 1981 - il 25 aprile 1981. Sono rimasto là 3 giorni. Là c ra una nave italiana in vendita ed io sono andato a vederla per eventu mente acquistarla.

Palermo:A me interessa il tipo di trasporto?

R.: Io non ho effettuato dei trasporti per il tramite di questa d ta. Questa era una ditta di navigazione. Io andai per vedere la nave i liana che era in vendita.

Palermo: Voleva acquistare una nave?

R.: Sì, volevo comperare una nave e arrivò un'offerta da parte d italiani per una nave in vendita, con bandiera italiana. In quel peri quella nave era in quel porto jugoslavo. Io andai insieme ad un capit al porto e vidi quella nava là, in quell'agenzia, della quale ho fatt nome.

Palermo:Ha mai avuto dei contatti con gli enti bulgari INFLOT e BALKANFLOT?

R.: Io ho consegnato 40 biglietti da visita. Le ditte che sono segnate, ho avuto qualche contatto.

Palermo: Quindi vuol dire di non aver avuto dei rapporti con questi enti?

R. : Io non posso dire nè ho avuto, nè non ho avuto. Tutte le ditte, delle quali posseggo i biglietti da visita, le ho visitate, ma se due o 4 o 5 anni addietro non posso ricordare. Per questo conservo questi biglietti da visita.

Palermo: E' esatta l'informazione, che alcune delle Sue navi si sono incagliate sulle rive spagnole?

R. : Penso di aver detto un'ora fa che una mia nave è ancora incagliata di fronte all'isola di Menorca. Sono 14 mesi che stà là, mentre l'assicurazione è di una ditta italiana.

Palermo:Se non erro Lei parla della nave BENIN del 1981?

R. : il 17 o il 19 dicembre 1981.

Palermo: E' vero, o no, che la nave fu abbandonata dall'equipaggio?

R. : La nave è sulle rocce, essa è semplicemente adaggiata sulla secca. Sono venuti gli esperti italiani, hanno controllato, guardato, sono stati effettuati controlli inglesi.

Palermo: Quale era l'agenzia di assicurazioni italiana?

R. : La STM e la centrale è a Venezia.

Palermo: Da quanto tempo aveva firmato il contratto con quest'agenzia?

R. : Quando acquistai la nave.

Palermo: Chi Le ha indicato quest'agenzia?

R. : Un'agenzia in Grecia.

Palermo:Ha avuto dei contatti personali con gli impiegati dell'agenzia di assicurazioni italiana?

R.: No. Ho un avvocato che tiene i contatti. Egli è l'avvocato della ditta.

Palermo: Oltre alla nave BENIN, ha mai avuto dei problemi con qua

Mc.

che altra nave lungo le coste spagnole?

R. : No.

Palermo: Non ha avuto problemi simili anche la nave ČELENK?

R. : No.

Palermo: E' assolutamente certo di ciò? Ad esempio nel 1982?

R.: No.

Palermo: Per caso non ha parlato qualche volta di questi problemi di incagliamento delle navi con Atalaj Saral?

R. : Atalaj Saral non ha niente a che vedere con le mie navi e con il mio lavoro con le navi.

Palermo: Ha pagato la tassa di assicurazione della nave BENIN?

R. : Sì.

Palermo: Non ha avuto delle difficoltà, dei problemi col pagamento

R. : Che vuol dire ciò?

Palermo: La compagnia assicuratrice ha pagato i danni della nave?

R.: No, non ha pagato.

Palermo: Perchè allora non ha pagato?

R. : E' il mio avvocato ad occuparsi di questa questione, affinch venga pagato.

Palermo: Ma ciò non ha avuto luogo, poichè Lei non ha pagato la ta sa dell'assicurazione?

R. : No, non è per questo.

Palermo: E' accaduto per caso? Si parlava in realtà del primo via gio di questa nave, la questione riguarda BENIN ?

Forse ciò che è accaduto era durante il primo viaggio?

R.:Era all'ultimo viaggio, quando ciò è accaduto

Palermo: Voglio metterLa al corrente che Džantaš ha dichiarato, era al corrente di questo caso di incagliamento della nave in Spagna. Egli ha dichiarato, che poichè l'equipaggio della nave era assente, Lei non ha ricevuto l'assicurazione, per queste ragioni e a tal proposito ha avuto un processo in tribunale. E' vero questo, o no

R. : Allora come faceva a muoversi la nave, se mancava il personale in essa?

Palermo: Proprio, precisamente questo avevo in mente, che essi hanno abbandonato la nave, quando si è incagliata e proprio perchè sul nave non v'era l'equipaggio, per questo l'assicurazione per essa non è stata rimborsata.

R.: La nave si è incagliata. Le autorità spagnole che erano colà, durante la notte o al mattino, hanno portato via il personale, perchè non rimanga lì a morire. Ma la nave era sotto il controllo delle autorità spagnole. Dopo due giorni sono arrivato sul luogo del disastro insieme al mio avvocato. Il personale della nave era stato alloggiato in un paesino e là ho visto il rappresentante della ditta italiana, che tratta assicurazioni, c'era una rappresentanza della ditta inglese Llo C'era una rappresentanza di una ditta spagnola. Essi hanno preparato l relazione, che la nave non poteva esser salvata e che è pericoloso rim nere in essa. Il personale era di 17 o 18 persone. Avevano già raccolt le loro dichiarazioni e dopo 10 giorni tutto il personale ritornò in Turchia, mentre la nave si trova ancora sullo stesso posto.

Palermo: La nave è ancora ferma là?

R. : Sì, è là.

Palermo: Mentre ČELENK non s'è mai incagliata in Spagna?

R.: Grazie a Dio, la nave ČELENK non s'è mai incagliata.

Palermo: E' vero,o non è vero,che Lei è andato a Francoforte, chi dendo ad Atalaj Saral riguardo a ciò, che egli raccolga per Lei 700 mi dollari, per regolarizzare la questione con l'assicurazione?

15 R.: Egli è assicurato per 700.000 dollari. Perchè dovrei darli io

Palermo: Io ho chiesto se Lei si è rivolto ad Atalaj Saral riguardo a questo caso?

R.: Atalaj Saral non ha niente a che vedere con questa questione

Palermo: E nonostante ciò, io chiedo di nuovo, ha avuto dei cont con Atalaj Saral,riguardo a questa questione, a Francoforte?

R. : Atalaj Saral non ha niente a che vedere con queste question Egli è il direttore di una ditta, TRAKIJA, che tratta prodotti commes bili e ha il 15 per cento in questa ditta. Anche in questo momento, s non erro, continua il suo lavoro. Egli non ha niente in comune con la mia ditta, che si occupa di navi. Perchè dovrei chiedere 700.000 doll

Mc.

ad Atalaj Saral, questa cifra la chiedo alla ditta Italiana di assicurazioni e per questo il mio avvocato si occupa di tale questione.

Palermo: E' proprio questa la somma che servirebbe per risolvere la questione con l'assicurazione?

R. : Noi non abbiamo bisogno di soldi. Per noi è necessario che la ditta assicuratrice ci paghi.

Palermo: Quando ha conosciuto Atalaj Saral?

R.: Se non erro nel 1979, o 1978 o 1979, più o meno là. Prima non lo conoscevo.

Palermo: Che tipo di affari ha tratto con lui? Lasciamo da parte la ditta TRAKIJA?

R.: Non ho niente in comune con lui, perfino collaborazione.

Palermo: Allora Lei ha avuto solo contatti recenti, ultimamente, con lui, dal 1982, quando è stata creata questa ditta.

R. :Ho detto - o nel 1978 o 1979 è stata creata questa ditta. Egli aveva là il suo ufficio, è possibile che abbiamo concluso qualche affare là, potremmo aver comprato qualcosa tramite la sua mediazione, ma non ho nessuna collaborazione con lui, oppure qualche contratto.

Palermo: E nessun altro affare ha avuto con lui, nessun tipo di lavoro ha fatto con lui?

R.: Noi non siamo soci, ma è possibile quando compravo qualche merce dalla Germania - prodotti chimici, medicinali oppure qualche materia prima, qualcosa del genere, è possibile che gli abbia telefonato, o che prenda questa e quell'altra merce. E possibile che abbia preso la sua percentuale, ma questo avviene non solo con Atalaj Saral, ma anche con i rappresentanti di molte altre ditte. Oppure se qualche altro mio cliente ha voluto prendere qualcosa. Io ho venduto, ho guadagnato qualcosa ecc.

Palermo: E mai, forse, con lui si è occupato di armi e più precisamente tramite la ditta tedesca WEBEG!

R.: Per la prima volta sento una simile ditta.

Palermo: Si tratta di una ditta statale.

R.: Non la conosco.

Palermo: Mai ha comprato armi dalla Germania?

R. : Nella mia vita non ho mai comprato armi, nè ho venduto, neanche mai portato con me.

Palermo:E' a conoscenza se Atalaj Saral si è mai occupato di traffico d'armi?

R. : Se sapevo, non sarei mai diventato suo socio.

Palermo; Atalaj Saral ha dichiarato, che vi conoscete da 10 anni, che siete soci in affari e che siete ottimi amici. E' vero ciò, oppure no

p. 217

R. : Non è vero.

Palermo: Allora secondo Lei perchè egli ha fatto queste dichiarazioni?

R.: Non v'è niente di simile, perchè possa fare tali dichiarazioni.

Palermo: Egli ha detto anche, che ha trattato degli affari commerciali e che lavorate insieme riguardo a dei medicinali e ciò è vero, poichè anche Lei stesso l'ha detto. E ancora, egli ha dichiarato, che Čelenk ha simili affari con i bulgari riguardo al ferro, alla lamiera e all'acciaio.

Come si spiega che Atalaj è così ben informato riguardo agli affari che tratta Lei?

R. : E' possibile che qualche volta dal suo ufficio abbia inviato qualche telex a RUDMETAL in Bulgaria, per chiedere, per informarmi dei prezzi, se ci sono delle merci.

Palermo: Da dove ha spedito quel telex?

R. : E' possibile che abbia mandato un telex simile dall'ufficio di Atalaj Saral. E' possibile che sia stato a Francoforte o altrove e invece di mandarlo dall'albergo, ho deciso di inviarlo da lì, giacchè io non sono in grado di scrivere dei telex da solo.

Palermo:Si è servito qualche volta del telex dell'hotel Vitoša?

R.: Si capisce.

Palermo: Con chi si è messo in contatto da lì?

R.:Dove avevo da fare, là ho chiamato.

Dopo esser sceso in quell'albergo è ovvio che da lì manderò il tele

Palermo:Si è mai collegato con l'Italia con quel telex?

p. 21

R.: In tutta la mia vita non ho lavorato con l'Italia.

Palermo:Lei personalmente inviava i telex dall'hotel Vitoša o si

491

serviva di un'altra persona?

R.: All'hotel Vitosa si compila un modulo col contenuto del telex Là v'è una donna che lavora al telex ed è lei a trasmetterlo.

Palermo: Vi sono stati dei casi in cui è ricorso ai servizi per i are dei telex a nome di Chjusein?

R.: E' la prima volta che sento questo nome.

Palermo: E il nome di Omer Mersan?

ER MERSAN

R.: Lo conosco, l'ho incontrato.

Palermo: Quando l'ha conosciuto?

R.: Mersan in relazione al caso col papa. Se no , non lo conosco Poichè Lei mi ha chiesto da dove lo conosco, è per questo che io dico

Palermo: Si tratta di collegamenti col traffico.

R.: Lei mi chiede da dove lo conosco ed io Le dico da dove.

Palermo: Non tocchi possibilmente dei fatti che sono in relazione l'altro processo, oppure appresi dalla stampa. A me queste cose non in ressano affatto.

219 R.: Lei mi chiede se lo conosco ed io Le dico che lo conosco. Se sidera Le racconterò da dove lo conosco.

Palermo: Quando ha fatto la sua conoscenza?

R.: Nel 1982 - nel mese di giugno o in luglio. Prima di allora avevo visto una volta in Bulgaria.

Palermo: L'ha mai visto in Bulgaria e dove?

R.: Sì, in settembre, o un mese vicino, durante il 1980, in osped Sono andato a trovarlo in ospedale. Aveva una moglie, bambino, con i li avevamo fatto conoscenza in albergo. Era in condizioni molto tris

in albergo. Sua moglie era con me. Alloggiavamo in albergo sullo stesso piano e abbiamo saputo che un turco ha avuto un incidente d'auto. Allora mia moglie s'è informata ed io sono andato a trovarlo in ospedale. E' st to in ospedale 10-15 giorni. Ci siamo interessati a sua moglie e al bam bino. Sua moglie andava persino ogni giorno in ospedale e suo figlio ri maneva presso mia moglie.

Palermo: Dato che Lei ha avuto dei contatti con Omer Mersan, che ti po di commercio ha fatto (con lui - N.d.T.)? Lei sa che questo individuo si è occupato di traffico d'armi?

R.: Prima di passare alla seconda domanda, non esauriremo la prima?

Palermo: Va bene, continui!

R.: Durante la mia visita in ospedale ho conosciuto un uomo di nome Jumer. Nel mese di giugno, o luglio, 1982 io ero a Monaco (di Baviera - N.d.T.) e i miei amici mi cercavano per telefono, sapevano più o meno do ve potevano trovarmi e avevano lasciato dei messaggi. Io chiamai al tele fono per chiedere perchè mi avevano cercato. Mi hanno pregato di fare un salto da loro. Sono andato in ufficio ed ho visto che là c'era un uomo che non conoscevo. Bevevano dell'whisky. f. 22

Palermo: Di chi era quell'ufficio?

R.: Di Okbaj - un turco. Egli vendeva delle nocciole in Europa.

Palermo: Questo è il cognome; e il nome?

R.: Me lo ricorderò, ma subito non posso. Okbaj Kaja.

Palermo: Più o meno che età ha?

R.: 35-36, 37 anni.

Palermo: Questa ditta per caso non ha dei rapporti con la ditta VA-02?

R.: La ditta si chiama pure OKBAJ e anche il suo nome è Okbaj. Per questo io mi rivolgo a lui sempre con Okbaj, poichè anche la ditta por questo nome. Ogni anno esporta dalla Turchia 200 mila nocciole e le pi za in Europa occidentale. Allora mi dissero che quello è il signor Jum che desidera parlarmi. Io dissi che non lo conosco e(chiesi) perchè vu incontrarmi. Egli mi disse che mi conosceva. Gli chiesi qual'è il suo siderio. Egli si presentò. Allora io dissi: Sì, mi ricordo, perchè da un mese i giornali scrivono che Jumer Mersan ha venduto ad Agdža

un passaporto, mentre io avrei preso 3 milioni di marchi dal governo bul
garo e l'avrei dati ad Akča. Allora gli dissi, sì, La conosco di nome,
dalla stampa. Gli chiesi che cosa desiderava. Egli mi disse che tre gior
ni addietro era arrivato dall'Italia e che il giudice Martella lo aveva
fatto incontrare con Akča.

Palermo: La prego caldamente di rispondere alle domande che io Le
pongo!

R.: Lei mi chiede da dove lo conosco ed io rispondo.

Palermo: Io mi interesso a questa persona riguardo al traffico d'ar
mi e voglio sapere: Lei ha avuto dei rapporti commerciali con questa per
sona?

R.: Il giudice istruttore Martella gli ha chiesto se mi conosceva.
Probabilmente lo arresteranno di nuovo e lo invieranno in Italia, così
mi ha detto. Egli mi mise in guardia, di fare attenzione.

Palermo: In questi ambienti ha mai avuto occasione di apprendere se
qualche volta Jumer Mersan ha introdotto delle armi in Bulgaria (prove-
nienti - N.d.T.) dall'Italia - con dei camion, tipo TIR, che vengono dal-
l'Italia?

R.: Le ho detto dove ho visto questa persona, ma di che cosa si oc
pa - se di narcotici, se di camion, se di armi, io non posso saperlo.

Palermo: Ma da quello che Lei ha potuto osservare, in quale attivi
è impegnato Jumer?

R.: Secondo Ugurmudžu si occuperebbe di contrabbando.

Palermo: Cambierò la domanda. L'ultima volta che Lei si è incontrato c
Atalaj Saral quando è stato?

R.: Quando ci siamo separati in Germania, l'ultima volta egli era
Monaco. Io andai in macchina da Francoforte. A Monaco c'è l'albergo
Könisch, io andai là, ma c'era la fiera in corso e tutto l'albergo, e
tutti gli alberghi erano occupati. Per questo andai in un paesinoe rest
là. Il giorno dopo telefonai ad Atalaj e avevamo da discutere su alcune
questioni riguardanti la nostra società.

Palermo: Durante quella telefonata di che cosa avete parlato?

R.: Al telefono gli dissi di venire, gli dissi dove mi trovavo,

poichè avevamo da puntualizzare alcune questioni riguardanti la ditta.

Palermo: Di quale ditta?

R.:La ditta nella quale siamo soci a Monaco - TRAKIJA. p 222

Palermo: Queste conversazioni riguardavano la ditta TRAKIJA oppure qualche altra ditta?

R. : Io non ho altri affari con lui, diversi,se non per la ditta TRAKIJA.

Palermo: Atalaj Saral ha dichiarato che l'ultima volta che L'ha incontrtata era nel mese di settembre 1982, quando Lei è partito per l'Austria.

R.: Prego il giudice istruttore di non interrompermi.

Ho detto di aver chiamato Atalaj, con la mia macchina siamo andati fino a Salisburgo. C'era anche mia moglie. Alla stazione abbiamo preso il caffè. Lungo il viaggio abbiamo parlato di lavoro. Nel caffè abbiamo concluso la conversazione. Egli salì sul treno per Monaco. Io andai a Wiljach - Austria. Là ci sono delle terme minerali. Dal giorno in cui mi recai là fino al giorno in cui fui arrestato qui forse gli avrò telefonato 50 o 100 volte. Presi per quella ditta 40 mila cassette d'acqua.

Palermo: Aveva un conto in banca che era a doppia firma con Atalaj Saral?

R. : Personale non c'è, c'è un conto della ditta TRAKIJA.

Palermo: E' esatta l'informazione che questo conto si trova a Monaco - nella banca che si chiama LAIERISCHEN FEREIBANK.

R. :Nè io ho, nemmeno questa ditta ha un qualche conto a Monaco. Se mi dà uno dei quaderni, là c'è scritto dove si trovano i conti della ditta.

Palermo: Ma ha detto, che a Monaco non ha dei conti?

R.: Io personalmente non ne ho, e la ditta non ha. Se io, dopo ess venuto qui e Atalaj Saral ha aperto qualche conto, questo non lo posso sapere. p. 222

Palermo: Ma Atalaj ha confessato, che avete avuto dei conti comuni, un conto nel banco appena nominato di Monaco!

R. :A Monaco non ho nessun conto.

Palermo: Parlo della ditta in Germania, Monaco, dove è la sua sede.

R.: La ditta TRAKIJA ha un conto a Monaco. Se mi fa vedere il quaderno Le dirò esattamente dove.

Palermo; Atalaj Saral ha dichiarato, che Lei ha un conto personale a Monaco nella banca KOMERSA?

R.: Sì, ho un conto personale presso KOMERSA.

Palermo: E un altro conto dovrebbe esserci al nome di TRAKIJA a Francoforte e presso un'altra banca. E un altro conto a Londra.

R.: Io Le ho dato gli assegni di queste banche.

Palermo: Atalaj Saral ha fatto la seguente dichiarazione; che in occasione di un incontro, avvenuto tra voi due, Lei gli ha comunicato di esser stato in Libano, dove un gruppo libanese Le ha offerto 1 milione di dollari per partecipare al trasporto di narcotici dal Libano all'Italia e che questo poteva essere realizzato facilmente con la Sua nave ČELENK. Sto parlando di Beirut.

R. : E' stato Atalaj a fare questa dichiarazione?

Palermo:No, Atalaj ha dichiarato di aver appreso questo fatto da Lei.

R.: Se uno ha intenzione di fare qualcosa di simile, perchè mai dovrebbe comunicarlo ad Atalaj.

Palermo:In sostanza è quello che Le chiedo, proprio per questo mi interessa?

R.: Non c'è niente di simile.

Palermo: Nei giorni scorsi Lei ha detto che ci sono state occasion. per andare a Beirut. Con chi si è incontrato quando era là?

R.: Prima che scoppiasse la guerra a Beirut io vi andavo ogni mese Avevo dei clienti là. Là vendevo degli orologi.

Palermo:Chi erano i Suoi clienti?

R. : Ho tutt'un elenco nella ditta, in Svizzera, di orologi.Anche la polizia svizzera li conosce. Questi nomi si conoscono.

Palermo:Era presente anche Sejir Aris?

R.: Io penso di aver raccontato l'altro giorno per filo e per segr - questi sono quattro fratelli, che hanno anche un padre. Essi sono d

banchieri a Beirut, tra i miei migliori clienti. Io facevo loro visita ogni mese e vendevo delle merci a loro. Penso di aver raccontato ciò in maniera molto dettagliata.

Palermo: E nessuna di queste persona fa parte del movimento per la liberazione della Palestina?

R. : Io non sono stato in Palestina e non conosco nessuno di questa organizzazione per la liberazione della Palestina. Ma se Aris c'è stato, o qualcun altro, io come posso saperlo.

Palermo: Lei ha mai trafficato con le sue navi che passavano per Beirut?

In genere non ha trasportato mai qualche tipo di merce quando passava con le navi per Beirut?

R.:Fino al 1981,ho detto che non mi sono occupato di navi, non manifestavo interesse. Ma se prima di quella data la nave è stata o no a Beirut, questo non lo posso sapere. Ma dopo che scoppiò la guerra là, io non ho mai visitato Beirut.

Palermo: Ma prima della guerra, andava proprio tutti i mesi là e con quali navi trasportava le Sue merci allora?

R.: Io non le inviavo con delle navi. Prima del 1977 non avevo niente in comune con le navi. In realtà la guerra cominciò nel 1975, mentre prima non mi sono occupato mai di navi.

Palermo: Ripeto la domanda, qualche Suo carico è mai passato per Beirut?

R. : Di quali carichi si tratta. Fino al 1975 non mi sono occupato di navi.

Palermo: E dopo non sono mai passati da Beirut?

R.: Poco fa è stato menzionato l'aeroporto di Pisa. Da lì la nave TADES aveva caricato marmo e polvere di marmo ed era partita per Beirut. Questo me lo ricordo, perchè la nave si trattenne 2-3 giorni a causa degli scontri militari. Mi ricordo questo per tale circostanza. C'è una comunicazione da parte del capitano, che "Qui c'è la guerra, non posso rimanere oltre".

Palermo: Si ricorda per caso che tipo di carico trasportò quella nave da Beirut?

R.: La nave ritornò vuota, perchè là c'erano gli scontri. Il capit
no semplicemente scaricò la merce e scappò.

Palermo: E' vero che da Beirut la nave andò in Turchia e da lì in
Italia?

R. : Penso che dalla Turchia andò in Romania.

Palermo: Vorrei capire meglio, quando questa nave giunse a Beirut
che carico aveva?

R. : Ma se gliel'ho detto, Lei probabilmente non ascolta. Dall'Ita
lia avevà preso marmo e polvere di marmo. Andò a Beirut, ma siccome già
là infuriavano gli scontri bellici, ritornò vuota.

Palermo: E da Cipro passavano le Sue navi?

R.: Mi pare che una volta da qui, non ricordo quale nave, prese de
fosfati o qualcos'altro per la produzione del cemento, e con esso andò
in un porto turco, CHOPA. Mi pare che era così, che era una volta. Alme
no così ricordo.

Palermo: Ma io ho chiesto se passavano da Cipro e da quale porto
e mi interessava il nome della nave?

R. : Io non ho mai preso degli appunti così dettagliati. Quello c
ricordo, posso dire. Penso che era la nave TADES, ma non ricordo.Da Cip
prese dei fosfati oppure cemento o concime. E' andata o a Kopa o a Sams
sul Mar Nero, e da lì andò in Romania per legname. Questo mi ricordo.

Palermo:Atalaj Saral ha fatto la seguente dichiarazione: Secondo
lui negli anni 1979-1980 era in contatto con Lei riguardo a svariati af
fari di Francoforte. Risponde al vero oppure no?

R. : Negli anni 1979-1980 Atalaj Saral aveva un ufficio a Francofo
te. E' possibile che vi siano state delle merci, dei clienti. E' possi
bile che abbia concluso degli affari tramite lui, ma questo non impone
di incontrarlo. E' possibile che ci siamo sentiti per telefono, per pre
cisare quali siano i costi in Germania delle merci in questione. Ciò po
teva riguardare dei prodotti chimici, dei medicinali, dei metalli, del
rame, possono essere delle materie prime sintetiche. Questo dev'esser
annotato nei documenti di Atalaj Saral, ma non si è mai parlato nè di
narcotici, nè di armi.

Palermo: Ancora Atalaj Saral ha dichiarato, che l'ammontare di tutt questi affari è di circa 130 milioni di marchi. Questo è relativamente esatto oppure no?

R. : Io non conosco bene le statistiche. Lo stato turco non mi pare che importi merci dalla Germania per 130 milioni di marchi. Di nuovo sot tolineo che non so bene. Io non ho acquistato queste merci per rivenderle in Turchia. Data la cifra lo stesso Atalaj Saral per un anno, se ha realizzato questa somma, doveva diventare miliardario.

Palermo: Allora secondo Lei a che cifra ammontano complessivamente i risultati degli affari in questo lasso di tempo?

R.: I miei personali?

Palermo: I Suoi insieme a quelli di Atalaj Saral in questo periodo?

R. : Non posso ricordarmi, ma tutto è fissato nei documenti.

Palermo: Atalaj Saral ha detto, che in questi affari, realizzati tra lui e Lei, circa il 50 % delle somme, utilizzate per il commercio di merci, aveva una provenienza legata al traffico dei narcotici.

Come può spiegare questo fatto?

R.:Se Atalaj Saral si è occupato di traffico con narcotici, che sia lui a dirLe da dove li prendeva, se sa da dove vengono.

Palermo: Non si è incontrato qualche volta con Atalaj Saral a Sofia

R.: Penso che tre anni fa, non sono sicuro. Una volta è venuto qui, mentre io, se non erro, ero venuto dalla Turchia qui. Egli ha pernottato una notte qui, così mi pare, solo una notte. Io ero nell'hotel VITOŠA. Egli mi trovò nel bar dell'Hotel VITOŠA. Penso che un suo cliente chiese a me dell'acciaio - lamiera. Penso che venne qui proprio per un giorno e allora una volta l'ho visto.

Palermo:La ditta di Francoforte non si chiamava TMVU - IMPORT,

R.: Non ricordo affatto una simile ditta

Palermo: Allora come si chiamava la ditta di Francoforte, nominata dall'accusato, nel periodo 1979-1980?

R.: Questa era una ditta di Saral ed io non ho niente in comune con essa.

Palermo: Nel mese di settembre 1980 Atalaj Saral ha avuto delle difficoltà economiche? Aveva perso al gioco. E' al corrente di questo caso

699 50

R.: Nel 1980, verso la fine, navigava in pessime acque, ma perchè, questo è affar suo, io non so.

Palermo: Le ha forse .. chiesto del denaro?

R. :Non mi ricordo, ma se avesse chiesto, gli avrei dato. E, si capisce, mica chi sa quale cifra, ma 5 oppure 10 mila marchi gli avrei dat

Palermo: Egli Le ha chiesto una somma di 10-15 mila marchi?

R.:Se avesse chiesto, gli avrei dato.

Palermo: Saral ha mai avuto dei debiti con Lei?

R.: Anche se mi dovesse 5-10.000 marchi non ne avrei fatto question giacchè per me non sono un problema.

Palermo: Conosce qualcuno di nome Tegmen?

R. : Questo è un nomignolo militare. Un nome simile sento per la pr ma volta. Tejmen Artems, Ertem c'è, ma Tegmen, un nome simile non può esistere.

Palermo: Tegmen è il cognome.

R.: Sento per la prima volta questo nome. A Monaco non ho mai sentito di tale persona.

Palermo: Fa parte della cerchia di Atalaj Saral.

R.: Io non conosco la cerchia di Atalaj Saral, non ho mai frequentato il suo ambiente, poichè non è amico mio personale, abbiamo solamente dei contatti di lavoro.

Palermo: Le mostro una foto. Conosce questa persona?

R.: No, non conosco la persona di questa fotografia.

Palermo: Questa è la fotografia N° 20 della cartella della polizia del 11 gennaio 1983. Contemporaneamente vorrei dire ancora una volta che stando alle dichiarazioni di Tegmen, in Italia meridionale in un breve periodo sono stati importati dei narcotici ogni volta di quantità vicina agli 800 e 1000 kg e del valore di 14 mila dollari al chilo. La ditta di Džantaš, insieme ad altre navi, può essere stata utilizzata a questi fini? Kačer Mechmed, Alias Salich?

~~R.: Cosa sono questi?~~

Palermo: Questi sono dei nomi. Un altro nome è Čakăr Mechmed?

R.: Io conosco Mechmed Čakăr. Conosco una tale persona. E' basso, 1.60 o qualcosa di simile forse. Più basso di me. Io avevo un autista, che guidava la mia macchina negli anni 1969-1970. In Svizzera egli era con me per tre anni. Questi era la persona dal nome Mechmed Čakăr, come lo descrivo. Egli era parecchio più basso di me.

Palermo: 1969, '71-'72, questo periodo?

R.: Penso che mi ha lasciato nel 1973 oppure '74, '75. Egli era l'autista della mia macchina.

Palermo: Quanti anni aveva più o meno?

R.: Ora dovrebbe avere 38-40 anni.

Palermo: Di dove è quest'uomo?

R.: E' dalle rive del Mar Nero - Giorele, potrebbe anche essere di là. Questo Giorele è in Gereso.

Palermo: Lei sa se è sposato con Antoaneta?

R.: So che ha sposato una bulgara.

Palermo: Ha avuto dei rapporti commerciali con lui?

R.: Ho detto che fino al 1973 era il mio autista. Avevo dei disturbi cardiaci e in Svizzera e anche in Europa non dovevo guidare. Egli guidava la mia macchina. Nel 1974 egli combinò qualcosa e mi lasciò.

Palermo: Dica che cosa ha fatto?

R.: No, è vergogna e non si può dire.

Palermo: Perchè è restio a dirlo?

R.: E' vergogna, non devo macchiare il nome della persona.

Palermo: Egli era al corrente di qualcosa legato ad alcuni Suoi affari, Suoi segreti, oppure...?

R.: Egli entrava ed usciva da casa mia, portava a spasso mia moglie, i miei figli, guidava la mia macchina, mi attendeva in ufficio, se avevo degli ospiti li accompagnava. Questo era in Svizzera.

Palermo: Quando avveniva questo?

R.: Dal 1970 al 1974 era presso di me a lavorare.

Palermo: Per quello che vedo nel 1979 a Bienne, nella ditta OVARES, si occupava di commercio con orologi? f. 731

R.: Io non so di questo.

Palermo: Lei ha detto che ha lavorato per Lei fino al 1974 ?

R.: Sì, egli mi lasciò nel 1974 e da allora non è da me.

Palermo: Dopo il 1974 ha avuto dei contatti con questa ditta OVARES?

R.: No, non ho avuto.

Palermo: Perchè non vuole parlare dei Suoi rapporti con lui?

R.: Io non ho avuto niente da spartire con lui. Egli era il mio autista. Stavo male col cuore e il medico mi aveva proibito di guidare la macchina. Egli guidava la mia macchina.

Palermo: Insieme a lui ha mai commerciato in orologi in Bulgaria?

R.: Le sto spiegando che era il mio autista. Come posso fare commercio insieme ad un autista, che percepisce una paga minima rispetto a me. Un uomo non può essere contemporaneamente proprietario e lavorare col suo autista.

Palermo: Prima, durante l'istruttoria, Lei ha detto che fra l'altro egli si occupava di piccoli lavori.

R.: Con Mechmed Čakăr ho forse detto, che si occupava di cose simili

Palermo: Sì.

R.: Da tre giorni è la prima volta che viene nominato Mechmed Čakăr.

Palermo: Perchè Mechmed La ha lasciato, Lei ha detto che è successo qualcosa. Ecco perchè Le pongo la domanda. Se Lei sa qualcosa, la dica, perchè non vuol dirla?

Nel Suo quaderno c'è il numero telefonico di Čakăr. Vuol dire che ancora mantiene un qualche contatto con lui. f. 732

Dr.

Conosce una persona di nome Kapanoulu Mechmed?

R.: Questo nome lo leggo negli scritti di Ugur Mumdžu. Prima no conoscevo. Aslan Kapanolu - neanche questo nome ho mai sentito.

Palermo: Nel 1978 questa persona di nome Kapan Oglu (qui il nom diviso - N.d.T.) in Germania era implicato in un affare di eroina,

R.: Stando a quello che ho letto sui giornali egli è in carcere un qualche legame con i narcotici.

Palermo: Nel mese di novembre 1978 in Jugoslavia il nome di Mec Čakăr era implicato in un affare di cinque chili di eroina.

R.: Perchè allora non l'hanno rinchiuso?

Palermo:Sono stati presi gli altri. Fra di loro figurano i segu nomi: Taškăn Chaim, Balsăn Kanlădžumală - uno dei due guidava la mac na, il proprietario della macchina era Džomală.

R.: Per la prima volta sento questi nomi. Il giudice istruttore dei documenti e non capisco perchè mi rivolge queste domande. Io pos rispondere per le cose che riguardano me.

Palermo: Poi dirò perchè rivolgo queste domande. Forse conosce persona di nome Tjurkmen Ismet?

233 R. Se c'è una foto me la può mostrare, ma così non mi ricordo.

Palermo: Egli ha avuto dei contatti con la ditta OVARES.

R. : Ho detto di aver saputo da poco dell'esistenza della ditta OVARES e non ho avuto nessun tipo di rapporti commerciali con questa ta. Quando vivevo a Bienne - Svizzera, non ho mai sentito dell'esis za di una ditta con tale nome. Fino al 1979 non avevo sentito di ta ditta.

Palermo: E' sicuro di non aver visto mai Boskurt Chjusein?

R: : Non l'ho mai visto.

Palermo: Stando alle indagini della polizia svizzera Boskurt Chjusei ha avuto dei rapporti con Lei. E' stato trovato il numero telefonico di questa ditta OVARAS, il numero di Čakăr Mechmed a Sofia. Boskurt Chjusein è stato arrestato il 18 febbraio 1980, è stato preso a Fermetiči, Jugoslavia con 7 kg di eroina, che gli è stata sequestrata. Sempre in base alle informazioni della polizia svizzera Boskurt commerciava in orologi con Sofia e la sua macchina sostavà davanti alla porta di Čakăr Mechmed. E' stata vista là.

R. : Verso la fine del 1979 e l'inizio del 1980 io avevo già abbandonato questo lavoro con gli orologi.

Palermo: Aveva un altro socio?

R.: Due giorni fa ho detto dei miei soci.

Palermo: Se è possibile, dica i nomi!

R.: Noi avevamo una società per azioni MAKSBACHMAN ARMANCHSARLĂ. Prima avevamo ancora un socio - Max Brand. Eravamo quattro soci. Max Brand penso abbandonò nel 1978.

Palermo: La centrale era a Bienne?

R.: Prima era OVARAS. La mia ditta era OVARAS.

Palermo: Aveva qualcosa in comune con la ditta OVARAS.

R. : Fino al giorno che mi allontanai dalla Svizzera non avevo sentito questo nome OVARAS.

Palermo: Dirò due nomi turchi - Ljastikčioglu Bjulent e Elmaz Ševki

R.: Un uomo di nome Ljastikčioglu Bulent, se non erro, nel 1981 o all'inizio del 1982 , dal giornale CHJURIET conosco questo nome. E' stat preso in Italia con dei narcotici. Questo l'ho letto nel giornale. Il t tolo del giornale diceva: "Arrestato il socio di Bekir Čelenk". Io guar dai attentamente. Una certa persona con questo nome era stata arrestat in Italia con dei narcotici e il giornale CHJURIET lo mostra come mio socio. Perchè questo giornale mi ama molto. Dopo di ciò andai in Itali 50 volte, se avevo qualcosa in comune sarei stato arrestato

Palermo: Ma le cose non stanno così, come le descrive Lei. Queste due persone sono state prese a Milano il 3 agosto 1981 con due chili d eroina. Stando alle note Vakas Salach Al Din è stato a Sofia con Kăsădžăk Mustafa e il capitano Kostas di Atene e uno di nome Kăsădžăk Jase

che era il direttore della ditta OREKSIM di Zurigo.

Nel caso in questione questo Vakas Salach Al Din disse quanto segu "Anche Čelenk ha degli interessi in Svizzera. Tramite Čakăr Mechmed egl ha alcuni interessi simili".

R. : Le domande sono molto lunghe. All'inizio del 1980, la prima s timana, io ho abbandonato la Svizzera. Mechmed Čakăr può avere degli i teressi in comune con questi nomi citati, Vakas e gli altri, ma io non ho nessuna informazione al riguardo. Di Mustafa Kădžăk, che è stato no- minato, egli è delle parti mie, per questo lo conosco di nome. Personal mente non l'ho mai visto

73

Palermo: E a Sofia?

R.: No, neanche nel mio luogo natio l'ho mai visto. Ma c'è una fa- miglia Kăsadžăk dalle mie parti anche ora. Per quello che ho saputo dai giornali è stato arrestato ad Ancara.

Palermo: Conosce per caso i cugini Čaban a Sofia?

R. : Saban Vezir, Saban Ismet - tutta la Turchia conosce queste pe sone. I loro nomi sono implicati in così tanti scandali, di cui parlano i giornali, che anche se Ugur Mumdžu dovesse scrivere 100 libri non riu scirà mai a descrivere questi scandali. Chiunque legge i giornali in Turchia non può non conoscerli.

Personalmente non li conosco e non ho nessun rapporto con loro.

Palermo: Costoro non sono turchi, sono arabi?

Sa se sono mai venuti a Sofia?

R.: Questo lo scrivono i giornali turchi e i libri, io da dove p trei saperlo.

Palermo: Non li conosce di persona?

R.: No, personalmente non li conosco.

Palermo: Vakas ha dichiarato, che Lei con Ismet Saban e Vazir Sa- ban ha avuto dei contatti a Sofia fin dagli anni '70, e forse perfinc dal 1964. Fin da quelli anni Lei aveva delle rappresentanze. Queste persone anche con Abuzer Ugurlu avevano dei rapporti. E sempre secondo le parole di Vakas, poichè Abuzer non è stato arrestato, Abuzer Ugurlu si affiliato in modo particolare con Lei a Sofia.

R.: Due giorni fa ho spiegato da dove conosco Ugurlu Abuzer. Per quel che riguarda gli Saban non li conosco affatto. Se hanno avuto qui una rappresentanza, qui ci sono delle autorità bulgare che dovrebbero saperlo e le migliori informazioni potrebbe averle da loro. Mentre Vakas che ha fornito queste informazioni, ha detto che Abuzer Ugurlu ha avuto dei rapporti con me, ebbene io dico che non ho mai avuto in vita mia rapporti con Vakas.

Palermo: Nel novembre del 1981 dove era Lei. Novembre-dicembre 1981

R. : Ero principalmente nella mia sede di Londra. Il 17 o il 19 dicembre 1981, non so esattamente, la nave s'era incagliara e allora io andai in Spagna, sull'isola di Menorca. E da lì andai in Italia. Poco fa ho fornito delle spiegazioni. E da Venezia andai a Cortina. Questo l'ho già raccontato, che ero per la vigilia di Capodanno.

Palermo: In quei mesi è stato a Sofia?

R.: Nel 1981 non sono mai stato in Bulgaria.

Palermo: Nei mesi novembre-dicembre Saban con la sua macchina ha provocato un incidente a Sofia e ha causato la morte di due cittadini bulgari. Lei è a conoscenza del fatto - una delle persone era uno scolaro?

R.: Nel 1981 ho detto di non essere mai stato in Bulgaria. Se si è verificato un caso simile le autorità bulgare dovrebbero saperlo. Io non ero in Bulgaria.

Palermo: Non ha sentito da altri di questo fatto?

R. :No.

Palermo: Durante quell'episodio Ismet Saban è stato arrestato. Io chiedo, Lei è al corrente?

R.: Io non sono arabo, Egli mantiene dei rapporti con gli arabi. Da dove potrei saperlo, se non sono venuto.

Palermo: Aveva dei rapporti con la ditta KINTEKS?

R.: Dove si trova questa ditta? No.

Palermo: Non ha mai avuto contatti con questa ditta?

R.: No.

Palermo: Con qualche persona che lavora alla KINTEKS ha mai avut dei rapporti?

R. : No, mai avuto.

Palermo: Ha un conoscente di nome Giozef Kuri?

R.: No.

Palermo: E' una persona che viene spesso a Sofia.

R.: Senta, se io vengo e riparto, ciò è collegato con qualche lavoro od attività. Se ho del lavoro, m'incontro con la relativa persona della ditta, prendo un interprete con me e rimango al massimo quattro giorni. Finisco il mio lavoro e parto per l'Europa.

Palermo: Conosce una persona di nome Dikran - un armeno del Libano Circa 30-35 anni, calvo, non abbiamo il cognome.

R.: Nel periodo in cui mi occupavo di orologi avevo un cliente di nome Jazăndžian, è il suo cognome. Egli era calvo, con i baffi. Prima del 1975 io vendevo orologi e quando ero a Beirut gli facevo visite nel suo ufficio. Quanti orologi gli ho venduto si può controllare presso le autorità doganali svizzere, poichè lì è tutto registrato.Allora, quando lo vidi aveva circa 30-35 anni. Parlo di prima del 1975.

E' possibile che in seguito , tra il 1975 fino al 1978, egli sia venuto a comprare degli orologi.

Palermo: Aveva un negozio o una ditta?

R.:Se si tratta di Dikran Azačirjan avevo un tale cliente a Burč Chamut. Aveva là la sua amministrazione, l'ufficio. Questo è il nome d quartiere in cui si trovava la sua scrivania. Io gli consegnavo degli orologi fino al 1975. Durante le mie visite a Beirut lo andavo a trov Quando cominciò la guerra a Beirut nel 1975 io non sono più andato là. E' possibile che dopo egli sia venuto a comprare degli orologi perchè è un nostro cliente.

Palermo: Lei ha detto che si può andare alla dogana svizzera per controllare che tipo di orologi ha venduto a Dikran, per quale ditta erano?

R.: Per la ditta DICHRJAN, stà scritto sotto. Io non posso ricordare l'indirizzo preciso, ma tutto veniva inviato a suo nome.

Palermo: E' vero però che Dikran ha comprato degli orologi da Lei

R. : Sì, è vero.

Palermo: Da Bienne, quando Lei era in società con Dikran, egli compra va degli orologi da lì? Ha forse acquistato degli orologi per la Bulgaria?

R.: Mica posso sapere io per chi compra e poi dove li invia. A me interessa che cosa prenderà da me. Tutte queste cose sono registrate nel- la dogana Svizzera.

Palermo: Dikran Azardžijan, lei ricorda quali orologi comprava per il Libano e quali per altrove?

R.: Avrà la bontà di ascoltarmi se spiego come avviene la vendita di una merce, poichè mi chiede come la spedisco?

Palermo: Ha incontrato Dikran a Sofia?

R.: Non mi ricordo di averlo visto.

Palermo: Ha sentito dire che ha casa a Sofia?

R.: Non mi ricordo oualcosa di simile.

Palermo: Egli veniva qui, si tratteneva alcune settimane, dopo di che ritornava a Beirut. f. 239

R.: Voglio dire che allora vivevo in Svizzera. Quando andavo là gli facevo visita al suo posto di lavoro. Quando veniva in Svizzera, egl veniva da me. Gli vendevo degli orologi. Poichè era mio cliente posso averlo invitato anche a cena, posso avergli pagato anche le spese d'al- bergo. Per 3 o per 6 mesi ha fatto delle ordinazioni per alcune miglia di orologi e diceva che dovevano essere spedite a quella data ditta. Pr paravamo la fattura, tramite la banca della nostra ditta venivano paga ti gli oggetti, si preparava il documento di esportazione per la dogana e tramite la ditta, che voleva le fossero inviati, li si indirizzava. E' il cliente a dire dove vuole che gli venga spedita la merce, mentre noi vendiamo soltanto la merce.

Palermo: Ha forse inviato in Bulgaria un orologio?

R.: E' possibile che qualche cliente l'abbia richiesto e che l'al bia inviato.

Palermo: Aveva dei clienti bulgari?

R.: No.

Palermo: Nè tramite Čakăr Mechmed, nè tramite Dichran?

R.: No. Mai. Noi non possiamo dare nessuna indicazione riguardo

Mc.

lla ditta dei trasporti, poichè sono loro a fissare. Lo sa che sono andati a Birut. Noi spediamo al cliente, che li vuole da Beirut e li vendiamo.

Palermo: Chiedo di nuovo: in Bulgaria non aveva dei clienti?

R.: No., non ho venduto neanche un orologio al governo bulgaro.

Palermo: Conosce Oflu Ismail?

R.: Anche Lei lo conosce, non v'è persona in Turchia che non lo conosca. Egli era il proprietario di un casinò sul Bosforo.

Quando andavo in quel casinò posso averlo visto, ma non me lo ricordo, ma posso averlo visto anche in qualche locale, se no, non lo conosco

Palermo: Non l'ha mai visto a Sofia?

R.: No, non l'ho mai incontrato.

Palermo: E in Olanda?

R.: No.

Palermo: Conosce Osman Devachir Oglu?

R.: Egli mi è amico. Il suo fratello maggiore mi è amico, c'era un altro, più grande, che è morto, mi era ugualmente amico.

Palermo: Da 25 anni?

R.: Da 25 anni sono amico con loro, dal 1955-56, li conosco dalla Turchia.

Palermo: Di che si occupa Oflu Ismail?

R.: Edilizia, ritovi notturni, possiede delle case da giuoco, anche carbone. Ha un ristorante.

Palermo: Ha sentito per caso che si occupasse di narcotici?

R.: Non ho sentito.

Palermo: Le è giunto all'orecchio di un certo contrabbando realizzato da lui con dei narcotici?

R.: Non ho sentito.

Palermo: Lei ha parlato ad Atalaj Saral che Oflu Ismail si occupa di traffici di droga?

R.: Io non so che il mio amico si occupa di simili attività per lo ad Atalaj Saral.

Palermo: Negli ultumi tempi si è incontrato con Oglu Ismail?

94809 59

R.: E' vero, l'ho visto durante il 1981, il 1982. Era insieme a sua moglie a Londra. Ella si è operata colà. Prima era venuta sua sorella per un intevento al cervello. Penso che all'inizio del 1982 sua figlia era ospite nostra a Londra. Forse era durante le vacanze delle scuole. Lui è un caro amico.

Palermo:Nei mesi di agosto oppure settembre del 1982 si è incontrato con lui?

R.: No.. In agosto 1982 ero in Germania. A settembre sono venutp qua. Nè in Germania nè qui l'ho incontrato.

Palermo: Nel Suo passaporto c'è un qualche timbro di Los Angeles, oppure qualche annotazione, e poi annullata. Può fornire qualche spiegazione?

R. : Questo è il timbro del consolato turco. Dovevano prolungare il timbro e non l'hanno prolungato, dopo di che il timbro è stato annullato.

Io ero andato per prolungare il passaporto, ma loro dopo dissero, che non lo prolungheranno e ciò che era stato fatto anteriormente è annullato. E' annullato il timbro stesso.

Palermo: Per quale motivo è andato a Los Angeles?

R.: Non sono andato io, ho inviato il mio passaporto.

Palermo:Chi è andato col Suo passaporto, chi l'ha portato?

R.: Nei consolati turchi c'è la nota che il mio passaporto non dev essere prolungato.

Palermo: Chi ha portato il Suo passaporto?

R. :L'hoinviato tramite un mio amico. Perchè Le interessa chi è, son mica obbligato a dirlo?

Palermo:Potrebbe favorire l'istruttoria.

R. : Se il mio passaporto è stato prolungato oppure no, non ha nie a che vedere con l'istruttoria.

Palermo: Se Lei desidera, risponda, se non vuole noi ovviamente i dagheremo.

R.: Si capisce, se vuole indaghi pure, che Le importa se è stat prolungato oppure no?

Dica la ragione per cui chiede e se riveste qualche interesse, L

dirò.

Palermo: A Los Angeles ci sono molti arrestati - Džantaš, Tegmen, Nedžati Čelik. Per me è molto importante, Lei era là?

R. : Non c'ero. Se uno parte per l'America avrà il visto americano Nel mio passaporto non c'è un visto americano. Sono stato negli Stati per l'ultima volta durante il 1975 o 1976, dopo di che non sono andato. Se fossi andato, avrei avuto il visto.

Palermo: Dirà il nome oppure no?

R. : Io non capisco perchè dovrei dirlo. Se non è in relazione alla mia istruttoria, perchè il giudice istruttore chiede ciò. Non voglio dire.

Palermo: Il periodo, più o meno, lo vuol dire?

R.: Mi dia il passaporto e lo dirò.

Palermo: Le consegno il passaporto. Parli

R.: La data non si legge, almeno io non posso decifrarla.

Palermo: Lei non ricorda?

R.: No.

Palermo: Qui è annotato, perchè c'è, che è valido fino al 25.III. 1982. Dopo è stato prolungato.

R.: Dopo l'ho prolungato.

Palermo: Stando a questa data allora il passaporto era prossimo alla scadenza?

R. : Vuol dire che l'ho inviato prima di quella data, prima del 25 marzo 1982 dev'essere stato.

Palermo: Perchè ha deciso di inviarlo al consolato di Los Angeles

R.: Penso di aver detto che il governo turco ha inviato al consolato l'ordine di non prolungarmi il passaporto. Inizialmente non si sono accorti, poi hanno visto e l'hanno annullato.

Palermo: Quando ha inviato questo passaporto come ha fatto rimanendo senza passaporto?

R.: Io vivevo in Inghilterra ed avevo un altro documento.

Palermo: Allora viveva in Inghilterra?

R.: In Inghilterra o in Germania, non ha importanza.

942 SII

Palermo: In Inghilterra o in Germania?

R.: Non ricordo.

Palermo: E' possibile che sia stato portato da una delle persone c
ho menzionato poc'anzi?

R. : No.

Palermo: In seguito dove ha prolungato il Suo passaporto?

R.: In Germania, questo si può controllare sul passaporto stesso.

Palermo: A Berlino?

R. :Sì.

Palermo: Il 25 febbraio 1982?

R.: C'è scritto.

Palermo: Perchè non l'hanno prolungato a Los Angeles, mentre a Ber-
lino gliel'hanno accordato?

R.: Questa domanda la deve rivolgere al consolato di Berlino. p. 2

44 Palermo: Aveva qualche conoscente?

R.: Perchè Le interessano i miei rapporti col governo turco o col
consolato. Lei mi istruisce il processo riguardo al contrabbando. Il
mio passaporto può interessare solo al governo turco e al consolato tur
co.

Palermo: Fino a che data ha avuto dei rapporti con la società FALK
in Svizzera?

R.: La fine del 1979 e l'inzio del 1980.

Palermo: Aveva qualche socio?

R.:Sì.

Palermo:Sempre quei quattro erano i Suoi soci?

R.:Noi eravamo quattro all'inizio, poi uno si separò e rimanemmo
tre soci.

Palermo: Chi si separò?

R.: Max Brand.

Palermo: Conosce Galip Gujudžu?

R.: Forse da Gazjantep? Poichè questa famiglia è molto grande lì
numerosa, sono una famiglia conosiuta.

Palermo: Dove l'ha visto l'ultima volta?

R.: Non l'ho mai visto.

11.

512 62

Palermo: Non lo conosce personalmente?

R.: La famiglia Gujudžu di Gazjantep è famosa e anche un bimbo di 10 anni li conosce, ma chi sia Achmed, chi Kalip, non so. Conosco un Achmed, ma egli è morto. Mi pare di aver fatto insieme il servizio militare con lui.

Palermo: Anche Galip è stato a Sofia. Ha forse sentito qualcosa?

R.: Io ripeto che non abito a Sofia.

Palermo: Che Lei sappia, ha dei contatti con Ugurlu Abuzer?

R.: No., non so.

Palermo: Conosce la famiglia Čil?

R.: Penso di aver dato delle spiegazioni riguardo alla questione.

Palermo: Sa forse se Galip Gujudžu ha dei rapprti con questa famiglia?

R.: Sono due famiglie e non conosco i loro rapporti.

Palermo: Sa qualcosa riguardo ad una ditta di trasporti turca di nome SANDŽAK?

R.: Ad una ditta turca con questo nome, di Istanbul, abbiamo venduto degli orlologi. Era dieci anni addietro. Sotto il nome di SANDŽAK noi abbiamo prodotto e venduto degli orologi.

Palermo: Nei mesi di agosto-settmbre del 1980 di che cosa si occupava Lei, quale era il Suo lavoro?

R.:In agosto fino all'8 settembre ero a Istanbul nell'isola grande

delle isole dei principi. Il 12 settembre c'è stato il colpo di stato in Turchia. Il 21 o il 24, non so, ho lasciato la Turchia. Là nel passaporto dev'essere annotato. Allora sono rimasto più a lungo in Turchia. Ho un albergo, che all'epoca era in costruzione e sorvegliavo semplicemente l'andamento dei lavori. Non avevo un lavoro concreto. Pensavo che cosa intraprendere come occupazione, poichè all'epoca avevo lasciato la Svizzera.

Palermo: Ora Le leggerò alcuni nomi, Quando udrà i nomi, risponda se nei mesi agosto, settembre e ottobre del 1980 ha visto qualcuna di queste persone e se ha avuto qualche rapporto con loro?

- Atalaj Saral?

R.: Nel 1980, alla fine di settembre o all'inizio di ottobre - 25 settembre 1980 ero in Germania. Lì certamente l'ho visto, non so.

Palermo: Ad esempio riguardo a materiali per dei films, non era forse in rapporto ad un lavoro simile?

R. : In tutta la mia vita nè ho comprato dei films, nè mi sono mai occupato di lavoro simile.

Palermo: In quel periodo ha avuto dei rapporti di lavoro con lui?

R. : E' possibile, non posso ricordarmi. Penso che all'epoca avevo delle merci presso Atalaj Saral - avevo del rame presso di lui. Avevamo comprato in borsa del rame. Posso anche dire il nome METALGESELLSCHAFT questa è la più grossa società in Germania. Posso dire che anche in Europa è una delle ditte più grosse. In borsa vendono rame, stagno, argento ecc. Due o tre mesi prima avevo acquistato del rame da questa società e ciò avvenne con la sovrintendenza di Saral. Saral disponeva ed era sotto il suo controllo.

Prima di tutto debbo dirLe che nel mese di agosto fino al 10 di settembre ero sull'isola. Prima avevo comprato del rame da questa grossa ditta tedesca KEZELSCHAFT (qui il nome compare scritto diversamente - d. T.) e avevo lasciato a lui di agire in qualche modo. La centrale di questa società era a Francoforte.

Palermo: Prima di questa data Lei era in Turchia? Lei ha detto di averli presi due-tre mesi addietro?

R. : Ovviamente ero stato in Germania per poterli comprare.

Palermo: Fino a quando era in Turchia?

R.: Di norma d'estate vado in Turchia, in Italia o sul Adriatico, oppure alloggio in Turchia. Tutto il mese di agosto e fino al 10 di settembre ero sulla grande isola delle Isole dei principi, mentre il rame l'avevo acquistato due mesi prima, quando ero in Germania. Posso esser stato anche in Italia, comunque ero in Europa.

Palermo: E' stato a Francoforte?

R.: Probabilmente sono stato anche a Francoforte per comprare il rame. da quella ditta.

Palermo: Il nome seguente è Sadakă Entulach?

R.: Non conosco questa persona.

- Simachmandar - ugualmente non conosco.
- Orchan Gjulez - non lo conosco.
- Sojlu - non lo conosco.
- Jalčăn - non lo conosco.
- Juksel Mustafa - no , non lo conosco.
- Nuretin Jagdžă - no, non lo conosco
- Benker Inanoglu - sì, lo conosco.

Palermo: Da quando lo conosce?

R.: Da 25 anni. Egli è un mio carissimo amico, produttore cinematografico.

Palermo: Durante il periodo menzionato - agosto-settembre-ottobre 1980, l'ha incontrato?

R. : Egli è mio amico e non ha niente a che vedere con i miei affari commerciali.

Nel mese di agosto in Turchia, o forse alla fine di luglio a Dragos nell'hotel Dragos, insieme alla moglie e ai propri bambini mi era data una settimana/ospite. Egli è mio caro amico da anni, da quando eravamo scapoli. Da allora siamo amici. Siamo rimasti nell'hotel Dragos, io l'ho invitato e insieme alla propria moglie e ai miei figli rimanemmo ospiti una settimana (il periodo è completamente sconnesso - N.d.T.).

Palermo:Ha avuto qualche affare commerciale insieme a lui?

R.: No, nessuno, egli si occupa di film, io sono un commerciante. Continuo con le spiegazioni riguardanti le persone:

- Kokdor Kaja - c'è un direttore di banca che conosco. Si trova in Turchia. E' direttore della banca GARANTI a Galatasaraj - quartiere di Istanbul.

Palermo: Nel periodo menzionato l'ha incontrato, haavuto qualche contatto con lui?

R.:Mi pare che nel 1979 l'ho visto in Germania, in Svizzera, in Turchia,mentre nel periodo menzionato - agosto, settembre, ottobre 1980, nel agosto 1980 fino al 10 settmbre ero al mare, ho già detto. Penso, che ciò era nella seconda metà del mese di luglio. Ma egli non veniva nell'isola e non l'ho visto. E' possibile che l'abbia visto dopo in Europa, poichè tra il 21 e il 24 settembre io ho lasciato la Turchia. E' possibile che l'abbia visto da qualche parte in Europa. Nonostante sia direttore di banca egli è spesso in giro.

In Svizzera, in Germania lo vedevo, ma se in quei mesi o in altri periodi - questo non lo so.

Palermo:Ha qualche tipo di rapporti commerciale con questa persona

R. : No, nessuno.

Palermo:Cioè, siete solo amici?

R.: Sì.

Palermo:Oflu Ali - conosce questa persona?

R.: No, non conosco.

Palermo: Questi nomi, che ha menzionato, li conosciamo grazie a delle comunucazioni telefoniche con diversi paesi - con Parigi - Fecht: Sojlu, prima abbiamo letto il suo nome; Juksel Mustafa di Istanbul, Kotigen Gjulez Orchan a Francoforte, mentre Atalaj Saral - nel suo uffic Io ora dirò i numeri telefonici - 23-54-34, 23-43-38, 23-53-36.

Probabilmente nei Suoi taccuini ci saranno questi numeri?

Poi probabilmente di nuovo un nome di città - Alterdor - Džoškun, Gjudel Chadi e forse qualche villaggio Deventer, di nuovo lo stesso nc Džoškun Chait. Il primo è il telefono di casa, mentre il secondo del l sto di lavoro.

In seguito alle intercettazioni telefoniche sono state svolte anche alcune indagini tra Italia, Germania, Austria, Svizzera, in particolar modo in Italia. Il 28 agosto 1980 sono stati presi 11 chilogrammi di eroina e arrestate 20 persone. Poi sono state fatte alcune indagini ed in seguito alle intercettazioni telefoniche si è tratta la conclusione che il 24 settembre 1980 e un po' prima di quel giorno, le medesime persone, che ho nominato, hanno avuto delle conversazioni telefoniche riguardo a dei narcotici.

Possiamo fermarci, Lei risponderà?

R.: Di quello che si stà narrando, non capisco niente.

Nel 1980 per tre giorni nel mese di luglio c'era il Ramazan ed io non ho mangiato. Sono venuto a Varna per vedere una nave. In agosto ero sull'isola maggiore delle Isole dei Principi a Istanbul. Fino al 24 di settembre ero a Istanbul. Ero in vacanza con mia moglie e i miei figli. Nè mi trovavo in Italia, nè in Germania. Io Le ho indicato quali delle persone che Lei mi ha nominato conosco e quali no.

p. 950

Palermo: Alcuni du questi telefoni, conversazioni telefoniche La riguardano direttamente!

R.: Dall'isola maggiore ho forse parlato con loro?

Palermo: Io Le ricorderò le date tratte dal Suo passaporto. Si ved - dal 23 settembre 1980 Lei è entrato in Germania, dopo è stato anche a trove - è stato in Olanda.

R.: In Olanda ero la sera e la mattina sono ritornato.

Palermo: In ottobre è venuto in Bulgaria, il 24 settembre 1980 dall'ufficio di lavoro di Atalaj Saral si è parlato con Benker e Inano Oulu per telefono. Un giordo dopo questa conversazione telefonica Lei è andato a Francoforte e portava con sè 420 mila marchi tedeschi. Quando Lei è arrivato a Francoforte, ripeto, dall'ufficio di Atalaj Saral qualcuno ha parlato al telefono con Beker e con Inanoglu (qui il nome è annotato in questo modo - N.d. T.). Dopo questa conversazione Lei è partito per Francoforte portando con sè 420 mila marchi.

Quando Lei è giunto a Francoforte Le è stata trovata addosso ques

517 67

somma. Lei ha spiegato in questo modo il possesso di quel denaro, per pagare gli attori. Egli è un noto produttore cinematografico in Turchia così si è presentato.

R.: Io risponderò.

Il 21 settembre 1980 lasciai la Turchia e venni qui a Sofia. Era di domenica. Forse era sabato. Il 25 sono andato in Germania. Era domenica o sabato, come ho detto, quando lasciai la Turchia. Il 12 di settembre, come ho detto, ha avuto luogo il colpo di stato in Turchia. Il 21 andai in Bulgaria, mentre il 25 partii da qui, dalla Bulgaria. Nel passaporto dovrebbe essere registrato.

251

Poco fa l'egregio giudice itruttore ha detto che prima del 24 settembre avrei avuto queste conversazioni telefoniche con l'Italia, l'Europa ecc. Dal mese di agosto fino al 9 settembre ero nell'isola maggiore all'hotel Anadolukuljup di Istanbul. Dall'isola è difficilissimo parlare con la città di Istanbul, mentre è impossibile parlare telefonicamente con l'Europa. Se ho parlato con l'Europa dev'essere registrato in alber

Palermo:

Il 25 settembre 1980 Lei è andato in aereo da Francoforte a Shipol in Olanda. Si ricorda?

R.: Finchè non avrò risposto alla domanda precedente non passerò alla seguente.

p. 252

Palermo: Potrebbe anche esserci qualche errore nei timbri, un semplice controllo. Poichè, come risulta dal Suo passaporto, il 23 settembre 1980 Lei è andato in Olanda dalla Germania.

Fino al 9 settembre ero nell'isola maggiore. Il 21 settembre venni in Bulgaria. Il 25 settembre andai in Germania. Prima di queste date si parla di certe mie comunicazioni telefoniche, poichè Lei ha menzionato mie conversazioni telefoniche antecedential 24 settembre. Il 21 settembre venni in Bulgaria e fino al 24-25 sono stato in Bulgaria. Se ho comunicato telefonicamente dalla Bulgaria questo dev'essere registrato all'hotel Vitoša.

A Francoforte avrei portato 420 mila marchi. IL 24 di settembre Inan Oulu ha portato 420 mila franchi?

Palermo: Un momento, non è stato detto che quel denaro veniva portato a Lei. E' vero che Lei il 25 era in Germania?

R.: Ma guardi nel passaporto.

Palermo: Lasci stare il passaporto. Io questi dati l'ho presi dal passaporto!

R.: E in Turchia, e in Germania e in Bulgaria ad ogni ingresso si appone un timbro.

Il 25 settembre sono entrato in Germania.

p. 253

Palermo: Bene, il 25 settembre 1980 con un aereo da Francoforte Lei è andato in Olanda - ad Amsterdam, dove si è incontrato con due persone. Con queste due persone ad Amsterdam si è incontrato nell'ufficio

della società CHAGEL; alle 18.40 in aereo è tornato a Francoforte.

R.: Non è possibile che non vi sia il timbro nel mio passaporto. Una mattina sono andato ad Amsterdam e sono rientrato la stessa sera. Andai la mattina e tornai la sera.

Vicino all'aeroporto, cioè ancora prima di entrare nella città di Amsterdam, penso che ci sia un hotel HOLIDAY. Un olandese ed un turco, non ricordo il nome di nessuno dei due, avevano telefonato a Francofort ad Atalaj Saral e avevano offerto dello stagno. Dopo che l'avevano chia mato e gli avevo offerto dello stagno, Atalaj mi ha detto che vendono a prezzi inferiori rispetto alla Germania. Atalaj Saral conosce queste op razioni di borsa - si occupa di questo - rame, stagno, argento ecc. Anch prima Le ho detto, che avevo già 100 tonnellate di rame a Francoforte. Precedentemente con la stessa ditta mi ero accordato per lo stagno.

Egli mi disse che in Olanda di nuovo si presenta un'offerta ugualmer te vantaggiosa. Uno o due anni prima, non ricordo con esattezza, a Roter dam c'era una società mineraria con la quale avevo simili accordi per stagno ed era sempre un per cento o 2 in meno che non in Germania.

Palermo: Se è possibile parliamo dello stesso giorno!

R.: Sì, passo allo stesso giorno. Siccome so che in Olanda i costi sono inferiori, io accolsi l'offerta di Atalaj. Egli parlò per telefono con le sue persone, spiegò loro che aspetto ho, chi sono. Essi dovevano accogliermi ad Amsterdam allo
aeroporto. Io ho atteso un ora all'aeroporto, poi sono venuti da me un turco ed un olandese e mi cercarono tramite l'altoparlante.

Mi portarono in albergo. Proposero di andare fino ad Amsterdam nel loro ufficio. Io dissi che dovevo rientrare immediatamente. Allora ci siamo seduti in albergo. L'olandese era basso, tarchiato, sui 45-50 anni e un turco, forse era interprete lì o chi sa che - neanche io lo so. Ad ogni modo lui traduceva. Io conosco poco il tedesco. Egli traduceva dal l'olandese in tedesco.

Essi mi offrirono dei prezzi, ma io vidi che volevano frodarmi coi prezzi che proponevano. Poi ritornai a Francoforte, non conclusi niente Il turco, che traduceva, era giovane, alto, un uomo sui trent'anni.

Palermo: Era Lei che doveva acquistare?

R. : Essi avevano fatto l'offerta ad Atalaj, ma in che modo lo ignoro. Atalaj girò l'offerta a me. Allora una tonnellata di stagno andava tra le 13 e le 16 mila dollari.

Palermo: Per quale cifra vi siete accordati, Lei di quale merce disponeva?

R.: L'olandese era un mediatore e vendeva stagno. Io in genere conosco coloro che si occupano e vidi che lui non era di quelli.

Palermo: Da dove per dove si doveva acquistare?

R. : Questo è borsa. Mentre ero in Europa ho sempre accuistato minerali così preziosi e li rivendevo ad altri. Prendo argento, stagno, rame, firmo il contratto, pago, lo metto in un deposito, oppure lo lascio nel loro deposito, e quando i prezzi salgono vendo subito in borsa

Palermo: Quale era la quantità delle merci che quelle persone offrivano? p. 255

255 R.: Senta, quando si va in borsa si acquista tanto quanto denaro si ha. Ninet'altro interessa.

Palermo: Il 25 settembre alle 18.40 Lei è partito in volo in diet per Francoforte. E' così? A Francoforte ha incontrato Koktor Kaja e Beker Inanoglu. Con una macchina, una Golf Volkswagen, targa Va 35-29-0 sono venuti a prenderLa all'aeroporto e siete andati all'hotel Interkontinental?

R. : La macchina di cui parla è la mia macchina personale. La mia macchina è attualmente a Sofia. Avevo lasciato la mia auto a Saral a Francoforte. Quando andai a Francoforte, io vado in macchina, ma quando lascio la città, la lascio ad Atalaj Saral, poichè egli non ha macchina. Saral potrebbe essere venuto ad accogliermi, ma non credo che Beker e Inanoulu siano venuti.

Palermo: Kokdor Kaja e Inanoulu Beker erano là!

R. : Senta, è possibile che queste due persone siano venute a Francoforte, ma non sono venuti all'aeroporto a prendermi. Essi vengono solo in visita e se ne vanno. Se c'era qualcuno che mi poteva accogliere questi era solo Atalaj.

Palermo: Con quella macchina è andato verso l'hotel Interkontinenta insieme a quelle due persone!

R. : Io quando sono a Francoforte scendo o all'Interkontinental oppure all'hotel Kontinental. Questa macchina è la mia personale. Posso averla lasciata all'aeroporto ed essermene andato. Al ritorno aver ripreso la macchina ed essermene andato in albergo, oppure averla lasciata a Saral perchè mi venga ad accogliere. E' possibile che in quei giorni siano arrivati a Francoforte, ma non è possibile che siano venuti a prendermi in macchina.

Possono esser venuti con Atalaj, ma solo loro due è escluso che siano venuti.

p. 256

Palermo: Mentre Kokdor Kaja insieme ad Ali Oflu dopo qualche tempo hanno cominciato a cercare un acquirente per 20 kg.. Per che cosa però prima sarebbe andato da Atalaj Saral -perchè aveva dei problemi finanziari, aveva dei debiti di giuoco.

R. : E' probabile che si faccia una qualche confusione con questa persona Kokdor Kaja, poichè egli è il direttore di GARANTI - una banca Turchia, persona che viaggia spesso in Germania. Posso dire che ha un'a te tedesca e prende dei permessi di 3-5 giorni dalla Turchia e viene in Germania. Attualmente continua ad essere il direttore di questa banca. Egli non si occupa nè di droga, nè di altre cose illegali. Io gli ho presentato Atalaj Saral. Probabilmente lo confondono con un'altra persona.

Palermo: Inan Oglu è andato a Francoforte per ricevere circa 1 tonnellata e mezzo di materiali per dei films. Poi è andato a Monaco attraverso Istanbul, da Monaco a Sofia. Su certe scatole chiuse era segnato pellicole, perchè non vengano esposte alla luce. All'arrivo in Germania invece di 23 scatole c'erano 24.

R.: Ho detto, che in tutta la mia vita non ho mai comprato delle pellicole, nè venduto, nè mi sono occupato. Quello che lui comprava, vendeva, a me non interessa. Sono cose che non hanno interesse per me.

Palermo:Kokdor Kaja, dopo l'arrivo di Inan ha avuto una conversazione telefonica. Un'altra persona ha telefonato perchè le scatole vengano liberate dalla dogana. Se non le ritirava immediatamente dalla dogana poteva capitare qualcosa di brutto, di sgradevole?

R. : Tutte le volte che sono stato a Monaco scendo nell'hotel Köni
Schichof. Sono oramai 20 anni. Solo nei casi in cui è
impossibile trovare posto, sono perfino stato alloggiato in una stanza
del personale, per non andare in un altro albergo, perchè scendo sempre
là. Se non c'è una prenotazione anticipata e sono arrivato in ritardo,
tutti mi conoscono - dal portiere al direttore.

Palermo: All'inizio di ottobre 1980 a Francoforte, nell'hotel Inte
kontinental, ha avuto luogo una conversazione telefonica tra Lei ed una
persona di nome Ali e avete parlato di certi nuovi quantitativi. Poi Le
ha comunicato con Istanbul, con una persona di nome Mechmed, per 5 o 15
di eroina. Lei ha detto di non poter pagare in anticipo, prima del 7 no
vembre 1980, più precisamente 7 ottobre 1980. Le hanno risposto che po
tevano darLe fino a 100 kg a credito.

Che cosa ha da dire riguardo a ciò?

R.: Quando ero a Francoforte andavo all'Interkontinental oppure al
Kontinental. Là non ho conoscenti di nome Ali, nè di nome Mechmed. Se
ho parlato con Ali, questo era con la Turchia, con mio fratello. Se ques
persone risiedono a Francoforte, io dico che simili persone non conosco
Se dall'Interkontinental ho chiamato telefonicamente Istanbul, ho un fr
tello, che si chiama Ali. Si, mio fratello si chiama Ali. Se ho parlato
con un certo Ali, questi è mio fratello.

Palermo: S'occupa egli dei Suoi affari, delle navi?

R.: Si egli è socio per la nave ČELENK, mentre riguardo alla nave
ČECHED ho detto di avere il 17-18 % del capitale. Vi sono anche altri,
ma essi sono in Turchia, non è che non ho voluto parlare. Anche mio fr
tello ha o l'8 o il 10% delle azioni.

Palermo: E' stato Suo fratello a portarlo a Los Angeles?

R.: Mio fratello non è mai stato a Los Angeles.

Io conosco Mechmed Džantaš. A questo signore non ho mai telefonat
a Istanbul da Francoforte. In Turchia vi sono tanti col nome di Ali e
Achmed, ma tra i miei conoscenti Ali è mio fratello. Un altro Ali non
cordo.

Palermo: Il 7.10.1980, prima di quella data, Lei ricorda di aver
detto questo? (sembra che qualcosa sia ommesso - N.d.T.)

523 73

R.: Io non ho niente a che vedere con cose simili. Nè mi occupo di narcotici, nè di niente. Io sono commerciante e non faccio simili conversazioni, egregio sig. Palermo, Lei sbaglia.

Riguardo ai casi fin qui menzionati, quello che Lei ha detto, [illegible] riscontro nella realtà. Quello che Lei ha detto e quello che ho qui corrisponde. Perchè dopo quella parte che segue non corrispondono più?

R. : Io andai in Europa per la prima volta nel 1961.

Fra il 1961 e il 1966 andavo regolarmente in Turchia e in dietro. Dal 1966 fino ad oggi risiedo stabilmente in Europa. In Turchia mi occupo di commercio. Se in Turchia un turco traffica con droga oppure è nel contrabbando delle armi, è mai possibile che in tutti questi anni non sia stato schedato dalla polizia turca. Che opinione ha Lei della polizia turca. Questo non è mica un paese arabo. La polizia turca stà là, l'Interpol turco stà là, via telef[illegible] o via telex si può sempre fare un controllo.

All'orecchio della polizia tu[illegible] non sfugge mai niente. Questo non è un paese arabo. In vita mia non mi[illegible] ono mai occupato di narcotici e di armi, per avere una simile istrut[illegible] ia.

Palermo: Lei non risponde al[illegible] domande!

R.: Io sono obbligato a risp[illegible] ere alle domante se mi sono state poste. Se Lei non mi ascolterà fino[illegible] fondo, venga un altro che mi ascolterà. Io debbo difendermi.

Dal 1966 fino ad oggi risie[illegible] in Europa. L'unico astuto è il giudice istruttore italiano, mentre t[illegible] i poliziotti svizzeri, tedeschi e gli altri sono cretini, che non[illegible] no istruito dei processi contro di me E' mai possibile che Lei mi muov[illegible] imili accuse. Tiri fuori un documento ufficiale se mai vi sia stata u[illegible] truttoria contro di me dopo esser vissuto per 10 anni in Svizzera e [illegible]-4 anni in Germania, 2 in Inghilterra. Mi mostri un'indagine di polizi[illegible] per contrabbando di droga. Perchè mai

la polizia svizzera non mi ha convocato neanche una volta per cose del genere.

Palermo: Per i casi di cui si è parlato, gli alberghi che sono stati menzionati, i Suoi spostamenti, forse che le Sue affermazioni si sono rivelate esatte?

R.: Io ho risposto a tutte le domande. Se era così ho detto che è così, se no - ho negato.

Palermo: Allora risponda alle domande. Se non ho chiesto ancora qualcosa, ora la chiederò. Queste indagini, questi risultati che riguardano molti paesi sono stati discussi in una riunione internazionale della polizia in Olanda. E' stato appurato quanto segue:

A La Spezia, in Italia sono stati sequestrati dei narcotici - 11 kg di eroina. In seguito a questo sequestro è stato scoperto, che un altro carico di 24 kg destinato allo stesso gruppo di persone era già in viaggio. Questo sequestro, questo caso è del 28.8.1980 ed è avvenuto con una macchina Mercedes PI 69 con una certa nave Merzario Arcadia proveniente da Latakija - Siria. In base alle indagini che seguirono sono state fatte delle intercettazioni telefoniche, delle quali ho parlato prima. A Francoforte la maggior parte delle telefonate sono state fatte dalla sede
di Saral Atalaj. Atalaj e Lei avevate dei rapporti molto stretti e in base a queste indagini io dico queste cose ora.

R. : Può dire il numero telefonico?

Palermo: 752906.

R. : Questi è un avvocato di Istanbul . - Mechmed Emirdžan, anche suo figlio è avvocato. Con 75 - questo è il numero di casa, mentre con 25 è quello dell'ufficio suo.

Palermo: Con lui ha parlato?

R.: Mechmed Demirdžan è un giudice in pensione. Ha uno studio legale ed ora fa l'avvocato. Egli era il presidente del tribulane penale ed è andato in pensione. Dopo il pensionamento ha cominciato a lavorare come avvocato. Anche suo figlio è avvocato.

Palermo: Lei ha mai telefonato a queste persone?

R. :Non mi ricordo, è possibile che abbia telefonato.

Palermo: Ha mai chiamato questi avvocati dall'Europa?

R.: E' possibile che abbia avuto qualche lavoro e che abbia chiamato.

Palermo: In ottobre, ad esempio all'inizio, ha forse chiamato per dei soldi?

R. : Senta, loro non sono dei commercianti, sono degli avvocati, per quale motivo dovrei trattare con loro del denaro. Egli è un signore anziano. Ha 65 anni, ex giudice, per 25 anni ha fatto il presidente di tale tribunale. E' possibile che abbia avuto qualche lavoro, riguardo al quale volevo consultarmi con lui. Egli non è commerciante.

Palermo: E' possibile che il Mechmed di prima, di cui si è parlato, sia lo stesso?

R. : E' possibile, perfino qui prima di essere fermato io dissi di non aver mai avuto nessuna conversazione riguardo ai narcotici.

Anche quattro mesi addietro dalla Bulgaria l'ho chiamato per telefono. Dalla Germania anche ho chiamato. Avevo da fare con lui e ho telefonato diverse volte.

Palermo: Come mai prima ha detto di non conoscere Mechmed a Istanbul?

R.: Lei mi chiede di un tale che si occupa di droga. Ora quando mi ha detto il numero telefonico, questo è Mechmed l'avvocato.

Palermo: Conosce delle persone che fanno del contrabbando con dei narcotici, ma non si chiamano Mechmed?

R.: Le ho detto che in Turchia questi nomi sono molto frequenti.

Palermo: E Mechmed Kapalu?

R.: Penso di aver detto poco fa che questo nome lo lessi negli scritti di Ugur Mumdžu. Ecco il libro. Ora da alcuni mesi leggo queste cose perchè è implicato il mio nome.

Palermo: Le consegno l'aggenda telefonica!

R.: Questo Mechmed è mio parente, delle mie parti, dove sono nato ed è proprietario di LONDRA CAMPING a Istanbul, mentre Mechmed Okatan è proprietario dell'hotel Bern.

Čežmed Bojbej - questi è mio parente e orafo a Istanbul.

526

Palermo: Mechmed Dojume?

R.: Là nell'aggendina c'è un numero telefonico.

Palermo: Che rapporti ha con questa persona?

R.: Non ho avuto nessun tipo di rapporti. Egli è mio compaesano. Istanbul è proprietario del camping Londra.

262 Palermo: Ha avuto dei rapporti commerciali con lui?

R.: No, non ne ho, egli mi è parente, lontano cugino, ma mi è ami dall'infanzia.

Palermo: E' possibile che le due comunicazioni telefoniche, delle quali ha parlato a Francoforte, è possibile che Lei abbia telefonato a questo Mechmed?

Palermo: C'era un lutto, è morto un suo cognato. Posso aver telef to per questo, per porgere le mie condoglianze per questo decesso.

Palermo: Se questo era il motivo probabilmente non avete trattato altri argomenti.

R.: Non ho rapporti commerciali con lui per avere simili conversazioni.

Palermo: quand'è che Lei ha lasciato la Turchia?

R.: Il 21 settembre.

Palermo: Del 1980?

R.: Sì.

Palermo: Mechmed Džantaš ha lasciato Istanbul il 17 ottobre 1980. In quel periodo Lei l'ha incontrato?

R.: No.

Palermo: E con suo fratello - Nuretin?

R.: Come ho detto, solo una volta in vita mia l'ho visto - a Londra

Palermo: Come si è conclusa la questione con lo stagno? Forse in Olanda?

R.: Ho visto che quelli erano degli imbroglioni. Li ho lasciati e me ne sono tornato in aereo e non li ho più cercati.

Palermo: Da che cosa deduce che sono degli imbroglioni, ne avevano l'aspetto (letteralmente: volavano similmente, ma dev'esserci un errore di battuta - N.d.T.)?

R.: Perchè in borsa c'è un prezzo. Se in borsa ad esempio una merce costa 10 lire non la si può offrire per 8 lire. Non sono persone del ramo che se ne intendono del loro mestiere.

Palermo: Lei si serve di questa parola "Borsa", questo è il prezzo delle borse ufficiali?

R.: Le merci di cui parlo - piombo, argento, oro, stagno, rame, tutto ciò si vende in borsa. Ci sono i prezzi delle quotazioni in borsa. Anche in Italia c'è la borsa, e in Svizzera, in Inghilterra, c'è a Nuova York e a Hong Kong e in Giappone. Hanno dei prezzi internazionali. Fra i vari
paesi ci può essere una differenza nel prezzo di 3-5 dollari.

Palermo: Comunemente tramite Atalaj Saral conclude i suoi affari?

R.: Mi occupo personalmente di questi affari. Atalaj non si occupa. Io vado in Germania, Svizzera, Inghilterra.

Palermo: Racconti un esempio.

R.: Ad esempio chiamo la banca e mi informo del prezzo dell'oro,

dell'argento, della quotazione del dollaro. Se ho disponibilità di de ro vado, se sono a Francoforte ad esempio, vado alla METALKEZELTSCHAF la ditta e dico: "Mi darete dello stagno al prezzo di borsa, alle quo tazioni delle borse"?

Palermo: Da quando tratta affari simili in borsa?

R.: Oramai da anni. Non appena ho del danaro faccio questi acqu

Palermo: Normalmente in quali paesi tratta questo tipo di affari

R.: Questa attività è bancaria e di borsa. Io Le ho fornito il me di una ditta in Germania - METALKEZELTSCHAFT. E' con essa che ho t tato la maggior parte degli affari. Questa è una ditta statale, famos e molto grande. Essi hanno perfino una loro banca. Dall'Africa prendo dei minerali, li elaborano e poi li consegnano. Firmo con loro un tra tato, lascio là la merce mia, la pago e quando il prezzo sale la riv di nuovo.

Palermo: Ha un conto bancario in Svizzera?

R.: Non vorrei dirlo. La polizia svizzera è al corrente, lo chieda ad essa. Il conto è intestato a me.

Palermo: In Svizzera ha avuto qualche tipo di rapporto con Arsan Chenri?

R.: Questo è il siriano! In Svizzera non l'ho incontrato.

Palermo: E altrove?

R.: Sì.

Palermo: A Sofia, dove?

R.: Se Lei mi vuol ascoltare, Le racconterò.

Dal 1966 al 1969 dalla Germania - Amburgo, Frncoforte, Monaco, prendevo delle macchine e le inviavo in Turchia. In quel perio inviavo macchine e pezzi di ricambio per macchine anche in Bulgaria. Pe so che all' epoca c'era un trattato commerciale tra la Bulgaria e la Ge mania. Portavamo dei pezzi di ricambio per automobili e li vendevamo a KOREKOM a Sofia. In quest'affare i mediatori erano arabi. Poichè noi no conoscevamo la lingua ci si serviva di loro che conoscevano il bulgaro. Se mandavamo 5 auto in Turchia, allora 3 auto mandavmo qua. Noi si port va con noi dei pezzi di ricambio e gli arabi li rivendevano a KOREKOM. Erano una specie di mediatori. Prendevano una percentuale da noi. Quasi ogni mese venivano qui.

Palermo: Siccome parla al plurale precisi chi ha in mente?

R.: Prendevo degli autisti - arabi e turchi che erano senza lavoro Per 300-500 marchi portavano le macchine fin qui.

Un giorno nell'hotel BALKAN ero seduto nel caffè e bevevo caffè, dentro nell'albergo. Attendevo un arabo, che aveva venduto i pezzi di ricambio a KOREKOM e che doveva portarmi il denaro. Egli venne, ma non riuscivo a capirmi con lui. Non conoscevamo nessuna lingua in comune. cino a noi sedeva un signore. L'arabo che era venuto da me risultò con scere proprio quella persona. Ed egli lo pregò di tradurre. Vidi che c nosceva il turco e mi traduceva. Disse che il suo nome era Chenri Arsa Alcuni giorni lo vedevo sempre là. Lo ringraziai. Lo vedevo nel piccp bar del BALKAN.

Sono passati 17-18 anni da allora, non posso ricordare che nome d se. Allora lui mi disse che ricorda il mio nome. Gli chiesi da dove. G

chiesi da dove. Gli dissi che me lo ricordavo il nome, ma da dove? Egli disse che era stato in Turchia, a Istanbul e mi chiese: "Lei si è mai occupato di contrabbando di tabacco"? Nel 1955-1957 in Turchia era scoppiato un grosso scandalo in relazione al contrabbando di tabacco. E questo nome aveva fatto gran chiasso sulle pagine dei giornali e questa persona era scappata dalla Turchia.

Qui è già vecchio, come me l'ha fatto vedere Lei!

Ora lo conosco, poichè l'ho visto sui giornali.

Prego che venga registrato che l'ho riconosciuto, perchè ho visto questa foto sui giornali.

Io, se non l'avessi visto sui giornali, non l'avrei riconosciuto. Non era una persona così anziana. La fisionomia non la posso ricordare con precisione.

Palermo: Lei ha detto che c'è stato uno scandalo collegato al contrabbando del tabacco?

R.: Allora nei giornali si scriveva molto di un nome - Chenri Arsan. Allora in Turchia lo scandalo era enorme, in relazione al contrabbando. Quando egli disse il suo nome io mi ricordai l'accaduto, ho collegato e mi sono ricordato. C'era una delle mie parti implicato - Fachretin Saas ed io per lui in effetti prestai interesse all'accaduto. Gli chiesi: "Le era socio di Jusal", egli mi rispose "Sì". Dopo 3 o 6 mesi lo vidi di nuovo all'hotel BALKAN e poi non l'ho visto mai più.

Palermo: Ha detto qualcosa, che Chenri Arsan Le ha chiesto se voleva commerciare in armi?

R.: Io allora non avevo i mezzi per occuparmene.

Palermo: Questa vostra conversazione fino a dove arrivò?

R.: Egli mi traduceva, tra me e Arsan.

Palermo: Con Chenri Arsan allora non si parlò di un qualche trattato commerciale?

R.: Egli tradusse quello di cui si parlava - di certi pezzi di ricambio, che erano stati venduti a KOREKOM. Questo era l'argomento. Lo vidi un'altra volta, ma chi sa dopo quanti mesi - 1 oppure 5, non mi ricordo. Era di nuovo nello stesso albergo. Forse egli scendeva in quel l'albergo.

Io non alloggiavo nell'albergo perchè non avevo i denari per rimanere là.

Palermo: Dopo non l'ha più visto?

R.: No, non l'ho visto e non ricordo il nome.

Palermo: E tramite terzi non ha avuto dei rapporti con lui?

R.: Ho detto che nè l'ho visto, nè lo conosco, ne l'ho sentito. Quando Ugur Mumdžu ha cominciato a scrivere di lui, allora ho letto, ch quest'uomo si occupa di contrabbando di tabacco. Fino alla fine del 197 quasi ogni mese andavo a Milano, specialmente alla fine della settimana non stavo mai nello stesso posto, poichè Bienne era una cittadina piccolissima.

Palermo: In quale albergo di Milano scendeva all'epoca?

R.: A PLAZA. A Milano è assai difficile trovare un posto in alberg Mi fermavo di più a Como. Andavo a Milano, paseeggiavamo, facevamo acqu sti, ritornavo di nuovo.

Palermo: Poichè parla sempre al plurale a che cosa si riferisce?

R.: Viaggiavo con mia moglie, anche con la mia amante.

Palermo: Che genere di acquisti facevate?

R.: Abbigliamento ed altro.

Palermo: Qualche contatto d'affari?

R. : Mai avuti contatti d'affari in Italia.

Palermo: A quale periodo si riferisce ciò?

R.: Quando risiedevo in Svizzera. Si tratta di prima del 1980.

Palermo: Aveva un indirizzo stabile?

R.: No, là non avevo nessun lavoro.

Palermo: Quando andava in Italia probabilmente c'erano degli alberghi e dei luoghi in cui scendeva più spesso?

R.: Ho detto, a Milano scendevo all'hotel PLAZA. Ma una notte son rimasto in un albergo vicino a questo. Se anche là non c'era posto andavo fuori Milano, in un altro luogo abitato.

Fuorchè dei regali non ho mai comprato altro.

Palermo: A Como in quale albergo scendeva?

R.: Non mi ricordo.

532

Palermo: C'è una cittadina vicino - Brescia?

R.: Ho detto, che in Italia non avevo nessun lavoro.

Palermo: A Milano aveva dei contatti con qualche persona? Nell'arco di 10 anni può aver fatto amicizia con qualcuno!

R.: A Milano non ho amici intimi. C'era un armeno - Dertli Arbis Lui stesso è di Istanbul. A Kapalaçarsa era commissionario di pietre preziose e anelli con pietre. Un paio di volte gli ho fatto visita, p chè prima egli era venuto in Svizzera e s'era fatto vivo, ma non era to apposta per me, ma per altri affari e passò a Bienne nel mio uffic di lavoro. Io l'ho invitato a pranzo. Non era venuto apposta per me, per qualche lavoro. Allora io lo portai a colazione. Mi diede il suo biglietto da visita. Una volta a Milano penso di avergli fatto visita E' possibile che abbia anche il suo numero telefonico nell'aggendi A Torino ha un ufficio di lavoro. Non ho altri conoscenti.

Palermo: Le consegno l'aggendina telefonica - il nome Pandili Pa

RISPOSTA: Inizialmente restammo in una pensione in un villaggio che era il posto più vicino a quello in cui la nave si era arenata. Insieme a tutto il personale della nave, all'avvocato, al tecnico, eravamo tutti là, ci restammo 5-6 giorni.

Dopo di che c'è una cittadina a 4-5 chilometri da quel villaggio e lì in un albergo restammo mio figlio, io, CHAMED CHAMAN, il capitano turco, che era venuto dalla Turchia.

PALERMO: Quando ha parlato poco fa dell'avvocato, qual'era il suo nome?

RISPOSTA: Non le ho dato forse il biglietto da visita?

PALERMO: Non le è stato detto per caso che nelle vicinanze della nave abbandonata sono stati trovati recipienti, containers con narcotici?

RISPOSTA: Voglio sottolineare che quando la mia nave s'incagliò, 17 cittadini turchi furono salvati dalla morte. Io mi recai là, semplicemente per sostenere quella gente moralmente, si capisce, se ciò è possibile. Io non sono avvocato, né un tecnico, e nemmeno so lo spagnolo né avrei potuto fare là alcunché. Sono andato là solo per dare un conforto morale al personale. Se nelle acque spagnole sono stati trovati nei containers oppiacei a altra roba, penso che a questo riguardo vi dobbiate rivolgere alla polizia spagnola.

PALERMO: Ma io Le ho fatto una domanda alla quale non ha risposto.
Vorrei sapere se Lei era per l'appunto a conoscenza del fatto che in vicinanza della nave sono stati trovati recipienti pieni di narcotici. Risponda sì o no.

RISPOSTA: Non ho sentito. Voglio solo aggiungere che il luogo dove la nostra nave s incagliò è zona militare, cioè la nave si arenò all'interno di una zona militare che è proibito valicare.

PALERMO: Vorrei sapere se è esatto che quando la nave "Benis" si è arenata in Spagna Lei è andato a Minorca insieme a Suo figlio per prendere dalle autorità spagnole la disposizione di rimorchiare la Sua nave?

In questa circostanza, CELENK, insieme a Suo figlio e un'altra persona, il capitano della nave, è rimasto 3 giorni nel capoluogo di Minorca - Maon, nell'hotel "Capri". E siccome tutto quello che ho detto dovrebbe essere esatto, visto che è registrato, vorrei sapere da Lei, poiché abbiamo informazioni su alcune telefonate fatte, a chi ha telefonato e che cosa ha detto?

CELENK: Quando la nave si è arenata sulla secca, penso fosse il 17 o il 18 dicembre 1981, era di sabato, quando mi avvisarono io ero a casa a Londra. Non riuscii a trovare il mio avvocato di sabato. Lo trovai lunedì. Martedì con il mio avvocato e un rappresentante della "Lloyd" inglese, che assicura le navi, c'era anche un tecnico, andammo a Minorca. Dalla Turchia chiamai un capitano che potesse preparare un documento riguardo a caso. Il nome del capitano è CHAMED CHAMAN. Lui era già lì, quando arrivai. Se fosse andato il giorno prima o quando, non so, ma era lì prima di me.

DOMANDA: Da dove lo ha avvisato?

RISPOSTA: Lo chiamai dall'Inghilterra in Turchia.

La prego di lasciarmi rispondere alle domande.

Lei mi sta interrogando in relazione alla nave "Benis" e voglio rispondere. La prego di aspettare che io risponda alla domanda che mi ha fatto.

Da Londra telefonai in Turchia, perché mandassero un capitano. Come ho detto, presi il mio avvocato in Inghilterra. Le dò il suo biglietto da visita. Presi anche un tecnico della "Lloyd". Il capitano che avevo richiesto dalla Turchia era già lì quando noi andammo 4-5 o 6 giorni, non ricordo esattamente. Compimmo tutti i passi necessari, che si Forse era arrivato uno-due giorni prima e si era interessato dell'equipaggio. Noi restadovevano fare. Il personale diede le proprie generalità alle autorità giuridiche locali Il mio avvocato fece i passi necessari, secondo le loro leggi, che io non conosco.

Quando ero già arrivato lì, mio figlio era arrivato in vacanza a Londra, e da un a non mi ero visto con lui. Poiché capii che mi sarei dovuto trattenere là un po', e a mi figlio stava finendo la vacanza e doveva tornare a scuola, lo chiamai da me, perché ci potessimo vedere. Mio figlio restò qualche giorno con me. Da lì andammo insieme a Venezia, dove passammo il capodanno. Anche mia moglie arrivò a Venezia, come ho già detto. penso che il 3 o il 4 gennaio 1982, mio figlio tornò a scuola e io, insieme a mia moglie andai a Cortina.

PALERMO: Si è incontrato con altri cittadini di origine turca a Minorca?

RISPOSTA: Non ho visto nessun altro, eccetto il personale della nave.

PALERMO: Ricorda l'hotel "Capri"?

PALERMO: Vorrei sapere da Lei se conosce TURGUT METIN, quando lo ha conosciuto, quali contatti ha avuto con lui, dove? Mi dica tutto quello che sa a questo riguardo.

RISPOSTA: METIN TURGUT è un turco, che vive in Bulgaria. Penso che sua moglie sia italiana, ma non sono sicuro. Qui lui si occupa di traduzioni. L'ho conosciuto tre anni fa. Siccome non conosco il bulgaro, l'ho utilizzato come traduttore. Queste sono le mie conoscenze con lui, nei miei contatti con le ditte bulgare l'ho utilizzato come traduttore.

PALERMO: Con quali ditte più esattamente Lei è entratto in contatto tramite TURGUT?

RISPOSTA: L'80% delle ditte delle quali ho parlato ieri le ho contattate con METIN TURGUT.

PALERMO: Sa che TURGUT è in relazione con persone che si occupano di traffico di stupefacenti e armi e che svolgono un'attività terroristica?

RISPOSTA: Non ho mai sentito nulla del genere. Se lui stesso sa qualcosa del genere? 10-15 giorni fa è stato in Italia ed è rimasto tre settimane. Perché non lo avete preso là, visto che si occupa di cose di questo genere?

PALERMO: Come mai sa che 15 giorni fa è stato in Italia?

RISPOSTA: Volevo chiamarlo per servirmene come traduttore in albergo, ma mi hanno detto che è in Italia.

PALERMO: Dove stava in Italia, non era per caso a Torino?

RISPOSTA: Non so.

PALERMO: Secondo Lei qual'era il motivo per cui TURGUT è andato in Italia?

RISPOSTA: Non so, è una domanda buffa. Non siamo né soci, né amici perché io sappia per che cosa va a fare questo viaggio. Ieri ha aiutato mia moglie a comperare il biglietto per l'aereo, visto che mia moglie non sa il bulgaro, ha telefonato a casa e l'ha aiutata a comprare il biglietto dell'aereo.

PALERMO: E' a conoscenza del fatto che TURGUT voleva acquistare una casa per le vacanze estive in Italia?

RISPOSTA: Voglio nuovamente sottolineare che TURGUT non è mio amico e che non è mio socio. Lui viene quando ho bisogno di un traduttore, per la qualcosa io gli pago il servizio. Se ha comprato una casa in Italia, si può controllare il fatto tramite le autorità italiane, visto che sua moglie è italiana.

PALERMO: Sa che TURGUT a Sofia usa il telex?

RISPOSTA: Dalla Germania e dall'Europa gli ho inviato dei telex. Anche dalla Turchia gli ho inviato un telex. Ho un numero di telex, che mi ha dato lui. E' il numero del telex dell'albergo "Vitosa". Abbiamo inviato il telex all'hotel "Vitosa" con una nota di consegnarlo a TURGUT. In questo modo si manda il telex. Faccio questo per occuparmi di alcune cose che succedono in Bulgaria, si tratta dei miei affari. Potrei dire anche il numero - 22-411 o 24-211 - qualcosa del genere.

PALERMO: Numero 22-210?

RISPOSTA: Un attimo che controllo.

Questo è il telex dell'hotel "Vitosa".

PALERMO: E per quanto si ricorda, potrebbe dire qual'è il contenuto di questi telex?

RISPOSTA: Io vendo in Bulgaria pompelmi, aranci, forse ho mandato telegrammi, telex per vedere come vanno le cose. Ho preso ferro, lamiera anche e in queste cose ma come faccio a sapere. Mi pare che tutto questo è registrato nell'hotel "Vitosa", perché queste cose si conservano per un determinato periodo.

PALERMO: Per quanto mi è stato tradotto, non so se è del tutto esatto, prima di questo Lei ha detto che un telex è stato inviato da Istanbul all'hotel "Vitosa". L'informazione è esatta?

RISPOSTA: Ho detto che ho spedito - e dall'Europa e da Istanbul ho spedito dei telex.

PALERMO: Come è riuscito a spedire questo telex dalla Turchia?

RISPOSTA: Come da tutto il mondo si spedisce un telex, così anche dalla Turchia.

DOMANDA : Mi sembra che ha detto di averlo spedito qualche mese fa, o sbaglio?

RISPOSTA: Dall'Europa l'ho spedito, ma dalla Turchia tre anni fa l'ho spedito.

DOMANDA: Vorrei sapere se nel settembre 1982 Lei ha avuto contatti con TURGUT.

RISPOSTA: Nel settembre 1982, penso, sono andato in Bulgaria. Sì, fino al 10 settembre ero in Germania. Dopo di che ero in Austria. E' possibile che in settembre gli ho mandato un telex dalla Germania, dalla ditta "Trakija", se in assoluto gli ho spedito un telex, in relazione a un affare di formaggio gli ho spedito un telex. E' possibile, ma se è stato alla fine di agosto o all'inizio di settembre, al momento non ricordo. Quando arrivai, ne sono sicuro, lo cercai, per vedere se mi aveva prenotato l'albergo, perché quando sono stato in Bulgaria ho chiamato lui quando avevo qualche lavoro perché mi fissasse un appuntamento con qualche ditta o mi facesse qualche altro servizio. p. 278

PALERMO: Riguardo a questo formaggio quale quantitativo è stato pattuito?

RISPOSTA: Non raggiungemmo alcun accordo e la ditta bulgara non mi dette alcun formaggio.

PALERMO: Ma non ha comunque parlato di un determinato quantitativo?

RISPOSTA: Loro non volevano venderci affatto il formaggio. Dal momento che non vendono una merce determinata, di che quantitativo si può parlare.

PALERMO: E non era per caso determinato questo quantitativo per l'Italia, dove questo affare doveva essere concluso e questo è per l'appunto in relazione con i telex, dico a Milano?

RISPOSTA: Non ho capito niente della domanda.

PALERMO: Ripeto la domanda - queste trattative non si riferivano per caso a una operazione commerciale tra Sofia e Milano?

RISPOSTA: Ho detto che in Italia non mi sono mai occupato di affari commerciali. Penso di averlo sottolineato diverse volte. Qui in Bulgaria fanno il formaggio bianco migliore del mondo, ma gli Italiani non lo mangiano. Questo formaggio lo mangiano i Turchi e io volevo comprarlo per i Turchi che vivono in Germania. La risposta fu: "Noi abbiamo una rappresentanza in Germania e non possiamo vendere a voi".

PALERMO: Questo genere di commercio con quale impresa bulgara fu condotto, con quale ditta?

RISPOSTA: Con una ditta che si interessa della vendita di formaggio. Non ricordo il nome della ditta.

PALERMO: Non era forse la "Kinteks"?

RISPOSTA: O "Bulgarkoop", o qualche altra ditta legata alla "Bulgarkoop:", cioè da lei dipendente. Si tratta di una ditta legata alla "Bulgarkoop".

PALERMO: Per caso non erano interessate all'operazione anche le seguenti persone di cui Le leggerò i nomi tra breve: KEATAJ CHJUSSEIN, OESBEK SENER? p. 279

RISPOSTA: Non hanno niente a che vedere.

Questi nomi non li conosco nemmeno per sentito dire.

PALERMO: Voglio dirle che secondo le nostre informazioni prese dalla polizia tedesca nel settembre 1982 fu registrato un traffico al quale prese parte TURGUT METIN da Sofia per Milano, ma non di formaggio, bensì di stupefacenti.

Non sa per caso qualcosa a questo riguardo?

RISPOSTA: Se l'oppio va dalla Bulgaria a Milano, di questo deve essere informata la polizia italiana.

PALERMO: Ma questi fatti provengono dalla polizia tedesca!

RISPOSTA: Se la polizia tedesca ha saputo questo dovrebbe rivolgersi subito alla po

84

537

lizia italiana e avvisarla.

PALERMO: Me l'hanno detto adesso in questo momento.

CELENK: Che un'altra volta non tardino.

PALERMO: Nonostante tutto, non sa qualcosa?

RISPOSTA: Può una persona che si occupa, se si occupa, di contrabbando di stupefacenti andare a dirlo a un'altro? Mi sembra che questo non avrebbe potuto accadere.

Per esempio, io rubo questo bicchiere e Lei è testimone. Vale a dire, se uno ha fatto qualcosa del genere, lo direbbe a un altro?

PALERMO: Forse, visto che Lei è stato in contatto proprio in questi giorni con TURGUT METIN e visto che Lei stesso si è trovato in Germania e visto che queste informazioni provengono proprio dalla Germania, Lei forse sa qualcosa? p 280

RISPOSTA: Io cioè vivo in Germania, mi trovo in Germania, mando da lì un telex per il formaggio e METIN TURGUT, che vive a Sofia, manda, diciamo, stupefacenti in Italia e mi manda un telex che spedisce stupefacenti in Italia, così?

Questo è qualcosa di inconcepibile.

PALERMO: Vuole guardare queste fotografie e dirmi se conosce qualcuna delle persone indicate?

A CELENK viene porto un album di fotografie

RISPOSTA: Il primo, penso, è METIN TURGUN. Non so esattamente, ma gli rassomiglia.

PALERMO: Sono mostrate all'accusato CELENK le foto N° T1, T2 e T3. La prima di esse mostra effetivamente TURGUT METIN; le fotografie fanno parte dell'esemplare "L" del Bundeskriminalmand dell'Ufficio centrale per la lotta agli stupefacenti. Queste informazioni sono state ottenute in seguito al sequestro di 80 kg di eroina presi il 6 aprile 1980 a Dimitrovgrad. Questo sequestro è stato fatto quando in quel momento TURGUT METIN era legato a questo affare. Dopo di ciò, dalle informazioni verificate è risultato chiaro che proprio nel settembre 1982 TURGUT METIN ha organizzato una spedizione di stupefacenti da Sofia a Milano con queste due persone che sono state mostrate al Sig. CELENK, Più esattamente, indicate.

Questo era per spiegare il fatto che Lei era richiesto di dire se ha avuto legami con TURGUT METIN proprio in Germania, dove sono state ottenute parte delle informazioni, più esattamente delle scoperte.

Adesso Le farò delle domande alle quali La prego di rispondere il più brevemente possibile, poiché si tratta di circostanze sulle quali si sta indagando e in merito alle quali Lei sarà sottoposto a un nuovo interrogatorio. Quando queste indagini saranno maggiormente concretizzate, allora faremo l'interrogatorio. p 281

Vorrei sapere da Lei se ha avuto contatti con persone legate al CRU?

RISPOSTA: In tutta la mia vita non ho mai conosciuto persone che lavorassero per il CRU, né le ho viste né ho avuto contatti di nessun genere con queste.

PALERMO: Non ha mai avuto la sensazione che alcune delle persone intorno a Lei hanno avuto qualche legame con gli Americani.

RISPOSTA: Intorno a me non c'è stato nessuno, io lavoro per conto mio.

PALERMO: Ha mai avuto legami negli USA con persone della polizia?

RISPOSTA: In vita mia non sono mai andato in un commissariato di polizia, né ho mai parlato con un poliziotto. Questo non riguarda solo gli USA, ma anche la Turchia e l'Europa.

PALERMO: Com'è stato allora che proprio a Los Angeles si è rivolto proprio a della gente, ad alcune persone per ottenere il prolungamento del passaporto?

RISPOSTA: Il prolungamento del passaporto di un cittadino turco può essere fatto solo attraverso un consolato turco, e il cittadino italiano lo prò prolungare solo tramite un consolato italiano. La polizia americana non può prolungare il passaporto di un cittadino turco.

PALERMO: E allora perché quella volta si è rivolto a Berlino?

RISPOSTA: Anche lì mi rivolsi al consolato turco, non alla polizia tedesca.

PALERMO: E' andato personalmente a Berlino?

RISPOSTA: Sì, sono andato personalmente e sono stato all'hotel "Continental" per 10-15 giorni, non ricordo. Non sono andato lì specialmente per il passaporto, avevo i miei affari.

PALERMO: Insieme a chi è andato lì?

RISPOSTA: Sono andato solo.

PALERMO: Come mi spiega in tal caso che è andato, si è rivolto alle autorità turche dopo che sapeva che c'è un mandato di cattura emesso dalle autorità turche?

RISPOSTA: Egregio PALERMO, vorrei dire che tale questione interessa le autorità turche. Se Lei qui vuole indagare sulle autorità turche, mi mostri il documento e io Le darò una risposta conforme. Questa non è una domanda che La riguardi. Questa è una questione fra ma e il governo turco. Se il consolato turco e il governo turco Le hanno dato il diritto e a nome loro Lei fa l'inchiesta, mi mostri i documenti di poliziotto turco e io Le risponderò.

PALERMO: Io mi occupo di un traffico internazionale, nel quale sono implicate sia la Germania che la Turchia. Il passaporto che Le è stato prorogato in Germania è stato utilizzato anche per recarsi in Italia e c'è una correzione della data, fatta a mano, e nel mio processo sono implicate persone che sono di competenza delle istanze amministrative in Italia e all'estero, di conseguenza io sono in dovere di precisare anche i modi in cui li imputati hanno avuto facilitazioni per viaggiare indisturbati negli stati, nonostante che nei confronti di essi ci sia stato un mandato di cattura. E in questo caso è estremamente importante la circostanza su cui Le ho posto la domanda, perché proprio Lei durante questo interrogatorio dichiara il suo desiderio di partire in futuro dalla Bulgaria e di andare per l'appunto in Turchia... Di conseguenza è importante precisare, nell'interesse del vero, in che occasione e tramite quali persone Lei ha fatto in modo da non essere arrestato quando si è presentato in Germania proprio davanti a quelle autorità che hanno di fatto emesso il mandato di cattura.

Prevedendo queste condizioni, quali conoscenze ha avuto a Berlino che Le hanno permesso di procurarsi la proroga del Suo passaporto?

RISPOSTA: Non ho studiato legge, ma quello che ho sentito, per quanto ho letto nei libri, un consolato, le fondamenta, l'edificio stesso, l'interno del consolato, se è un consolato turco, è come se fosse Turchia, il consolato italiano, è stato italiano. Penso che nessun altro poliziotto di fuori può entrarci e intraprendere qualche azione. Qui ci sono persone del consolato turco, che possone spiegare se non è chiaro. Questo fa parte dell'ordinamento internazionale. Io sono andato al consolato turco e ho prolungato la validità del passaporto.

Anche nella mia dichiarazione precedente avevo osservato che l'egregio PALERMO p[ro]di una qualche correzione. Mi scuso molto, ma io non sono un falsificatore e La prego di non accusarmi di questo. E' possibile che Lei si sia incontrato con molti falsificat[ori] ma io non sono un furfante e La prego di ritirare le parole.

PALERMO: E' possibile mostrargli il passaporto e mostrargli la correzione?

Il giudice PALERMO chiede la copia del passaporto dove ritiene che sia stata apportata la correzione.

E' visibile che la cifra 1 è stata corretta in 2.

RISPOSTA: Posso prendere il mio passaporto?

Se mi permette, che lo spieghi il consolato turco. Se è possibile che io glielo dia, che spieghino loro a che cosa si deve la correzione sul passaporto.

PALERMO: La prego, lo spieghi nell'interrogatorio, si tratta di un atto pubblico, lo spieghi!

RISPOSTA: Non sono un tecnico, né un console. C'è il consolato turco, che lo spieghi lui. Il fatto di cui ora mi si accusa, di fatto mi accusano di falsificazione, o accusano il consolato turco di falsificazione. La prego di ritirare le parole. Se si trattava solo di me, capisco, ma Lei accusa il consolato turco.

PALERMO: Va bene, noti solo che questo non è stato fatto, che si tratta di un errore

RISPOSTA: Io ripeto che Lei mi sta accusando di falsificazione e accusa il governo turco, nella persona del consolato turco di falsificazione. Io non sono un tecnico. Se Lei ritira le parole, l'accusa, continuerò a rispondere. Se Lei non si scusa davanti al governo turco di questa accusa, non continuerò.

PALERMO: Voglio solo sapere da Lei una cosa. Questa correzione c'era sin dal principio o la vede adesso per la prima volta?

RISPOSTA: Qui non c'è correzione. La spiegazione può darla solo l'impiegato che si occupa di passaporti nel consolato turco. Non sono io. Né so come si prolungano i passaporti, ma qui c'è gente che è informata su queste cose e che Le spieghino loro.

PALERMO: Questa proroga è stata fatta da una persona che Lei conosceva oppure no?

RISPOSTA: Egregio PALERMO, quando si va per prorogare il passaporto in un consolato, lì ci sono impiegati, c'è il console, il console firma, mette il timbro e lo dà. Non è necessario avere conoscenti o altre relazioni.

PALERMO: Va bene, cambierò la domanda.

CELENK: No, io non continuerò se lui non si scusa davanti al governo turco e al consolato turco.

PALERMO: Al momento sono in corso alcune indagini. Per stabilire in che modo è stato prorogato il passaporto e non dovrebbe meravigliarsi che succede così perché questo è qualcosa di singolare. Perché questo è qualcosa su cui si fanno indagini, che si vuole precisare in Italia, in Bulgaria, in tutti i paesi che sono interessati riguardo ai viaggi che Lei ha fatto. Nessuna accusa è stata mossa, né al governo turco, né a singole persone e nemmeno a Lei per quanto riguarda questo punto. Dallo studio del documento emerge questo fatto e di conseguenza è doveroso da parte delle autorità stabilire, precisare e far luce su un fatto del genere. Questo è anche nell'interesse delle autorità turche perché Lei è un cittadino turco. E di conseguenza queste sono cose che devono essere precisate. Non ci può essere una ragione perché Lei non desideri che queste informazioni siano prese, che si facciano queste precisazioni. Ma se Lei si ostina a comportarsi così, ci può solo indurre il pensiero che esiste effettivamente qualcosa, che non vuole sia capito. Io Le ho solo chiesto - chi Le ha dato questo passaporto e se questa correzione esisteva già allora. Come L'ho avvisata sin dall'inizio, Lei ha il diritto di non rispondere e se non ha intenzione di rispondere, cambierò la domanda e basta, e andremo avanti.

RISPOSTA: Egregio PALERMO, Lei mi ha fatto la domanda: Ha fatto Lei questa correzione o gli impiegati?

Gli impiegati, che mi hanno rilasciato il passaporto sono del consolato turco. Lei ha accusato me e il consolato turco di falsificazione del passaporto. Allora ho detto che non sono un impiegato che si occupa dei passaporti e che ci sono dei rappresentanti turchi del consolato e che Lei si scusi.

A parte questo, dal primo giorno, dal primo momento ho detto personalmente che risp derò a tutte le domande in modo esatto e dettagliato. Voglio che sia chiarita anche la questione del passaporto. Che sia il consolato a dare personalmente l'informazione sul passaporto.

PALERMO: La ringrazio per questa risposta ed è naturale che le autorità turche risp

deranno riguardo a questo fatto.

La collaborazione che esiste fra la Turchia e l'Italia è piena e di conseguenza non vi è alcun dubbio che questi fatti saranno precisati.

Bisognerebbe che Lei mi risponda se ha avuto l'opportunità di conoscere il fratello di UGURLU, SABRI, il fratello si chiama SABRI.

CELENK: Fin tanto che non si chiarisce la questione del passaporto, non continuerò.

PALERMO: Qui, durante questo interrogatorio Lei mi deve interrogare.

Voglio chiarire, visto che questo è il Suo interrogatorio, penso, che non possono partecipare altre persone, ma con il permesso delle autorità bulgare, se i qui presenti rappresentanti dell'ambasciata turca volessero dire qualcosa non ho nulla in contrario a che ciò avvenga, ma ritengo che sia molto difficile. Loro possono essere informati di avvenimenti, circostanze, che sono specifici, questo è molto difficile, nei quali loro non sono personalmente coinvolti. Ma nonostante tutto, non ho nulla in contrario, se le autorità bulgare permettono, che questa cosa sia chiarita tramite i rappresentanti della ambasciata turca.

PETKOV: Se Lei non ha da obiettare, prego.

PALERMO: Avete qualcosa in contrario a rispondermi (si rivolge al rappresentante turco)?

p. 288

RISPOSTA DEL RAPPRESENTANTE TURCO: Non mi trovo qui per rispondere a nessuna domanda Qui si conduce un'indagine, qui si trova un istruttore italiano, alla presenza delle autorità bulgare egli sta esaminando il nostro concittadino BEKIR CELENK. L'ambasciatore che mi ha inviato qui, secondo le sue istruzioni che mi ha dato, sono le seguenti: Noi ci troviamo qui in qualità di osservatori. Io personalmente, in materia di passaporti, non sono uno specialista. Il Sig. BEKIR è forse andato al consolato berlinese. Per quanto ved si tratta di un fatto normale. Lui ha prorogato il proprio passaporto così come si fa. Se c'è una qualche correzione oppure no, non è possibile che io lo sappia, ma è possibile questo: che questo passaporto lo prendiamo noi, che lo esaminino gli specialisti della sezione consolare della nostra ambasciata. Il mio ambasciatore può esaminarlo e il risultato, sulla base delle istruzioni che mi daranno, cioè secondo la nostra impressione, pos riferirlo. Solo allora potrò dire qualcosa. Adesso non posso rispondere nulla, perché non sono specialista in materia di timbri e di passaporti, ma nell'ambasciata ci sono simili esperti e io posso portare il passaporto all'ambasciata e chiarire il caso. Si tra di un caso normale.

RISPOSTA DI CELENK: Egregio rappresentante, qui stanno accusando me e il consolato turco di falsificazione. Non si tratta di una cosa importante ed anche Lei potrebbe vederlo.

Il rappresentante turco va da CELENK ed esamina il passaporto - la correzione del passaporto.

IL RAPPRESENTANTE DELL'AMBASCIATA TURCA: Ciò che voglio chiarire davanti ai rappresentanti bulgari che si trovano qui e all'istruttore italiano, se non ha nulla in contrario, io potrei prendere questo passaporto e portarlo nell'ambasciata turca da esperti che lo vedano e vi porterò il risultato.

PALERMO: Il documento è di fatto nelle mani delle autorità bulgare, io l'ho solo esaminato.

p. 289

RAPPRESENTANTE: Allora qual'è la risposta delle autorità bulgare?

ORMANKOV: Riguardo a questo passaporto nell'istruttoria sono emersi dubbi circa la possibilità che siano state apportate alcune correzioni aggiuntive. In relazione al fatto si è imposta una perizia tecnico-legale per l'esame del documento in vista di appurare se vi sono correzioni e in caso positivo se esse sono fatte da BEKIR CELENK. La perizia è stata fatta da tre persone - tre esperti vi hanno preso parte, indipendentemente l'uno dall'altro sono giunti alla stessa conclusione, che questo passaporto è stato rilasciato in modo regolare alla data della perizia, è valido e in esso non sono state apportate correzioni per mano di BEKIR CELENK.

IL RAPPRESENTANTE DELL'AMBASCIATA: Questo l'hanno fatto e lo hanno stabilito gli esperti bulgari, che non c'è correzione fatta da B. CELENK?

ORMANKOV: Sì, questo è già stato fatto.

Questa è la nostra risposta.

Prego gli altri signori che sono presenti all'interrogatorio di non intervenire. Quando parlo, non desidero essere interrotto.

All'ambasciata di Turchia, su loro domanda rimessaci con nota formale, abbiamo rimesso la fotocopia del passaporto del Sig. CELENK e consideriamo chiusa tale questione.

Prego il Sig. Dr. PALERMO, se non è soddisfatto della mia risposta e se desidera, di rivolgersi alla parte turca, secondo l'iter giuridico corrispondente, per ottenere una risposta competente da parte delle autorità turche. E il signore, che rappresenta la Repubblica di Turchia oggi, in questa sala, e che è stato così gentile di rispondere alla domanda postagli dal Dr. PALERMO converrebbe che [illegible] chi è e che grado ricopre.

SI PRESENTA: Il secondo segretario AHMED GJUDŽED.

PALERMO: Noto con soddisfazione il fatto relativo al chiarimento che mi è stato fatto e che facilita una parte dell'inchiesta.

Vorrei fare delle domande molto brevi a CELENK sul seguente sviluppo delle indagini, come ho già ricordato.

Conosce AHMED MERSAN?

RISPOSTA: Io in primo luogo, in merito al passaporto penso che le autorità bulgare hanno chiarito che sul mio passaporto non c'è alcuna falsificazione.

Prima di ciò era stata inviata anche la fotocopia del mio passaporto all'ambasciata turca. Se c'era qualche falsificazione sul mio passaporto, sicuramente l'ambasciata avrebbe avvisato di ciò le autorità bulgare.

Egregio PALERMO, nella Sua prima domanda Lei mi ha chiesto se ho fatto io la correzione sul passaporto, o quegli organi che me lo hanno rilasciato? Le autorità che mi hanno rilasciato il passaporto sono lo [illegible]tato turco e il consolato turco. Se lui non fa le sue scuse davanti a loro, io non desidererei continuare l'inchiesta, se non ritira questa domanda.

PALERMO: Forse Lei non ha capito bene la domanda che Le ho posto. Non ho mai parlato di falsificazione, ma di correzione e la correzione è evidente sul passaporto e proprio a tale riguardo il fatto è confermato dalle autorità bulgare, che hanno fatto la perizia. Il termine "falsificazione" lo ha utilizzato solo Lei, io non ho detto qualcosa del genere. Si può parlare di falsificazione solo dopo un esame, una perizia. Le delucidazioni che io volevo riguardavano solo la correzione e ciò relativamente al fatto oggettivo, che io ho visto ieri, ho costatato ieri e che ancora prima di me era stato notato dalle stesse autorità bulgare. Di conseguenza Lei non si deve offendere, così come ritengo non ci sia un tal senso di offesa da parte dei qui presenti rappresentanti dell'ambasciata turca, i quali, se provano simili sentimenti, sono invitati ad esprimerli, a sottolinearli.

Provano un qualche sentimento di offesa?

RISPOSTA DI AHMED GJUDZEL: Mi sta facendo una domanda?

PALERMO: Chiedo semplicemente se vi sentite offesi.

CELENK: Il Sig. PALERMO mi ha detto così: Questa correzione sul passaporto l'ha fatta Lei o chi Le ha rilasciato il passaporto?

Qui si trova una signora, che è in compagnia del Sig. PALERMO e che gli traduca lei cosa significa apportare una correzione su un documento.

PALERMO: Una correzione può essere apportata su qualsiasi documento.

CELENK: Qui non si tratta del conto del droghiere, ma di un passaporto che mi è stato rilasciato dallo [illegible]tato turco. Per questo voglio che ritiri le parole.

PALERMO: Voglio concludere. La correzione può essere fatta semplicemente per il fatto che a un certo punto l'impiegato può aver confuso la cifra e dopo di ciò si applica a correggerla. Ma questo non impedisce che io faccia la domanda e mi interessi di come è successo.

Possiamo continuare?

RISPOSTA DI CELENK: Se non ritira indietro la domanda, e precisamente la domanda: "E' stato Lei a fare la correzione o il consolato turco", io non risponderò, perché io sono un turco, e non un arabo.

PALERMO: La prego di chiedere ai signori qui presenti se si ritengono offesi dalla domanda che ho posto.

AHMED GJUDZEL: Qui si tratta di una correzione, di qualcosa di irregolare su un passaporto. Poca fa, quando mi è stata data la parola ho detto, forse lo ripeto, ciò che ho detto anche prima. Se una qualche correzione o qualcosa di irregolare è stato fatto oppure no, non saprei dirlo né esprimere qualche opinione in merito a tale questione. Non ho tali facoltà.

Come ho detto poc'anzi, se si vuole arrivare a un qualche chiarimento su tale questione, si dia questo passaporto alle autorità turche, sarà esaminato e le indicazioni che riceverò le porterei a doverosa conoscenza delle autorità italiane e bulgare.

L'ambasciata turca è qui presente come osservatrice in una situazione di ostruzionismo, di chiusura, non ho diritto d'intromettermi. Ho ricevuto istruzioni tali, che non ho diritto di fare qualsiasi intervento. Io presenzio in qualità di osservatore.

PALERMO: Desidera proseguire l'interrogatorio o no?

RISPOSTA: Se non ritira la domanda, non desidero rispondere.

PALERMO: Non è possibile ritirare la domanda.

RISPOSTA: Allora non desidero rispondere. Se Lei non ritira indietro le Sue parole con la correzione e l'irregolarità commessa da parte del consolato turco, non risponderò.

PALERMO ad ORMANKOV : Vuole dire qualcosa da parte delle autorità bulgare, perch secondo le autorità italiane, quando si pone una domanda questa non può più essere ritirata. Al giudice spetta il compito di cercare la verità e di conseguenza ogni domanda può essere posta. Dopo, dal confronto, sulla base delle prove si arriva a stabilire se la risposta è confermata, se sostiene questi fatti oppure no.

ORMANKOV: I primi giorni l'interrogatorio di CELENK è stato condotto qui dal mio collega in conformità con le disposizioni delle nostre leggi. Da due giorni l'egregio giudice istruttore Dr. PALERMO conduce l'interrogatorio del Sig. CELENK con la nostra autorizzazione, in conformità con le procedure ammesse dalle leggi italiane. Ma sia secondo le leggi bulgare, che quelle italiane, per quanto sono informato, se l'interrogato non desidera rispondere, non esistono mezzi processuali che lo costringano al contrario.

Di conseguenza, sta al Sig. Dr. PALERMO di valutare se continuare o no l'interrogatorio.

PALERMO: In tal caso, visto che alcune domande sono già preparate, vorrei porle e se l'imputato dichiara che non desidera rispondere, sarà registrato che lui non desidera rispondere alle domande, ma se lo desidera, che risponda.

CELENK: Io sin dal primo giorno ho detto che sono pronto a rispondere a tutte le domande e di conseguenza sono pronto da ora in poi a rispondere a tutte le domande - 1 giorno, 10 giorni, 100 giorni e così via. Ho un unico desiderio: Lei ha accusato il consolato turco e il governo turco di irregolarità. Io come turco non posso accettare qualcosa del genere. Sfortunatamente, il rappresentante dell'ambasciata turca qui presente non è in condizione di rispondere. Concedetemi allora di parlare io con l'ambasciatore. Se il nostro ambasciatore si tiene questa accusa, anch'io la terrò, visto che questo non ha niente a che fare con l'inchiesta. Io sono pronto a rispondere un giorno, 20 giorni. Ieri avevo 38 di febbre. Sono stato interrogato per 10 ore, ma non mi sono opposto. Se è necessario, oggi e domani che io sia interrogato anche per 25 ore, posso anche non dormire, ma questa domanda, che era in relazione al consolato turco, deve ritirarla. Se non la ritira, che mi permettano di telefonare all'ambasciatore dopo di che continuiamo.

PALERMO: Dunque, vorrei che Lei dicesse se si è incontrato con AHMED MERSAN a Zurigo.

CELENK: Ho detto, che non desidero essere interrogato, senza chiarire il caso del passaporto.

PALERMO (ad ORMANKOV) : Vogliamo allora interrompere l'interrogatorio e cominciare nuovamente lunedì? In questo tempo CELENK può meditare. Se non posso fare le domande, è inutile condurre l'interrogatorio.

ORMANKOV: Non posso prendere posizione a questo riguardo giacché il Sig. Dr. Paler è quel soggetto processuale che al momento conduce l'interrogatorio.

PALERMO: Per l'ultima volta voglio sottolineare a CELENK che le domande che faccio hanno lo scopo di stabilire la verità. CELENK deve rispondere, se desidera rispon

dere per quanto concerne ciò che è legato alla sua posizione, alla sua situazione. Se Lei ritiene di non desiderare di rispondere in relazione ad alcun'altra occasione, decida da solo, come desidera, perché nessuno Le obbliga nulla, nessuno Le può imporre nulla. Nessuna accusa è mossa qui - né a persone che rappresentano l'ambasciata turca. Qui sono state fatte solo domande per precisare in che modo è stato prorogato questo passaporto, niente di più. Ripeto ancora una volta, che questa è l'unica strada per la quale si procede. E se Lei ha qualche motivo per cui non desidera che queste cose siano precisate, ciò non impedirà tuttavia che queste precisazioni e chiarimenti si ottengano indipendentemente dal Suo desiderio.

Di conseguenza, se Lei desidera rispondere, risponda. Se non vuole sentire nemmeno le domande, sospendiamo l'interrogatorio e non procediamo affatto nuovamente.

Per me CELENK è uno dei tanti imputati e io non ho alcun interesse personale nei suoi riguardi.

Semplicemente a titolo informativo, voglio renderLe noto che l'anno scorso, il giudice nella mia persona informò le autorità turche che c'erano impiegati turchi delle autorità turche che erano implicati nel traffico di stupefacenti. Tutto ciò avvenne per via ufficiale e non c'è stato alcun sentimento di offesa da parte delle autorità turche, perché le procedure, il desiderio di scoprire la verità, non può non essere qualcosa che perfino le autorità turche desiderano./ p 295

Ma se lo stesso CELENK vuole solo appigliarsi a questo fatto per non rispondere alle domande, come motivo per non rispondere, l'unica cosa che posso fare e che farò, è di prendere atto della sua condotta processuale per tirare le conclusioni e concludere l'interrogatorio. Ma decida subito, perché qui sono presenti solo persone che aspettano la sua decisione per lavorare.

CELENK: Non mi nascondo dall'interrogatorio. Penso di essermi spiegato poco fa. Ripeto ancora una volta le stesse cose. Oggi, domani, un mese, un anno intero sono pronto a rispondere, non ho paura di nulla. Né sono contrabbandiere di armi, né contrabbandiere di oppiacei, né di niente. Qui rispondo se mia cognata ha comprato le scarpe in un dato posto o no, e non mi interrogano sugli oppiacei. Come vede, non fuggo alle domande. Se è arrivato per PALERMO il momento degli impicci [nell'originale del testo figura una frase, " comperarsi un tappeto" che ha valore idiomatico, ma non è registrata nel dizionario fraseologico in due voll. della lingua bulgara, Sofia 1974] che concluda. Io prego di ritirare questa domanda e precisamente se il consolato turco ha fatto qualche correzione e che mi si permetta di telefonare al nostro ambasciatore.

In relazione al Papa i giornali hanno scritto molto, sono venuti documenti, sui giornali italiani hanno fatto interi titoli a caratteri cubitali. Da tre mesi aspetto il giudice istruttore MARTELLA che invii le cartelle, che mi interroghi e quando dalle autorità bulgare mi fu detto che sarebbe venuto un istruttore dall'Italia per interrogarmi pensai che fosse in relazione al fatto del Papa e con piacere presi il fatto di spiegarmi.

PALERMO: Potremmo fare così: Possiamo rinviare l'interrogatorio a lunedì mattina, visto che, per quanto so, il Sig. CELENK è sotto il controllo delle autorità bulgare e può farsi vivo con chi vuole. Di conseguenza, lunedì vedremo quale sarà la condotta processuale di CELENK. p 296

———Se le autorità bulgare sono d'accordo, possiamo rinviare l'interrogatorio a lunedì mattina.

94

564

974

STENOGRAMMA D'INTERROGATORIO

Sofia, 14.03.1983

Il presente stenogramma è la trascrizione dell'interrogatorio che il giudice istruttore italiano Sig. CARLO PALERMO ha rivolto al cittadino turco BEKIR CELENK, di identità accertata.

L'interrogatorio è iniziato alle ore 9.00 con l'aiuto di traduttori ed è stato stenografato.

STEFAN PETKOV: Sig. PALERMO, l'interrogatorio del Sig. CELENK prego l'accusato, più esattamente chiedo se l'accusato desidera spiegare in che modo ha ottenuto il prolungamento del suo passaporto. In relazione a questo prolungamento Lei ha potuto viaggiare per l'Europa, e al momento attuale si trova a Sofia!

CELENK: Con questo passaporto io ho girato l'Europa, con questo sono arrivato in Bulgaria. Quando le autorità bulgare mi lasceranno libero di agire, viaggerò con questo passaporto.

Questo passaporto è un passaporto la cui validità è prolungata dal consolato turco di Berlino. Esso è ancora valido e perciò con questo passaporto posso andare dove voglio.

PALERMO: Voglio rendere noto all'imputato che, sulla base di quanto ha comunicato l'ambasciata turca a Sofia all'ambasciata italiana di Sofia in data 14 marzo 1983, abbiamo il risultato seguente: Ci è notificato, ciò che leggerò in italiano traducendolo dal francese e che sarà allegato ~~ai fatti~~, agli atti del processo.

"L'ambasciata turca porge i suoi saluti all'ambasciata italiana e sulla base delle istruzioni pervenute dal proprio governo ha l'onore di notificare quanto segue:

In seguito al controllo dei dati del passaporto TR-E-337-457 del cittadino turco BEKIR CELENK, rilasciato ad Istanbul il 25 marzo 1980, si attesta che questo passaporto non è mai stato prorogato dopo tale data da alcun rappresentante turco all'estero. L'ambasciata turca coglie l'occasione per esprimere i sentimenti della sua più alta considerazione

all'ambasciata d'Italia".

Di conseguenza desidero far rilevare al Sig. CELENK che sulla base di questi nuovi dati gli sia spiegato che in relazione a tale atto può essere imputato di nuovi capi d'accusa, i quali sono più esattamente i seguenti:

Reato di falsificazione, poiché il prolungamento del passaporto è stato falsificato e di conseguenza lo stesso passaporto./L'uso di documenti falsi è un reato, che indipendentemente da dove è stato commesso, sia in Bulgaria, che in Germania o in qualsiasi stato dove Lei si è trovato, dal momento in cui è scaduta la validità del suo passaporto fino ad oggi. Inoltre il reato di esibire il falso nelle dichiarazioni che Lei ha rilasciato in qualità di testimone davanti alla autorità bulgare sono dei reati che la parte bulgara riesaminerà nuovamente per parte sua.

Parimenti il reato di corruzione, poiché si è servito di timbri ricevuti da funzionari pubblici, per correggere il passaporto, vale a dire per prolungarlo. La perpetrazione di tali reati emerge dalle stesse informazioni che abbiamo dalle autorità turche sulla base del documento ufficiale, letto poc'anzi e in relazione con questi fatti, che riguardano le autorità bulgare, poiché alcune cose si sono svolte sul territorio bulgaro. Chiedo formalmente alle autorità bulgare che si occupino autonomamente per proprio conto della determinazione, di questi reati compiuti da CELENK e dei quali ho data comunicazione.

Così come è evidente che egli si trova qui a Sofia e dall'anno passato periodicamente ha soggiornato a Sofia con documenti irregolari.

Per quanto riguarda le informazioni prese da me, anche questo è confermato. E poiché si tratta di cose che riguardano anche i giudici italiani, giacché ha viaggiato non solo in Bulgaria, ma anche in altri stati europei, utilizzando questo documento falso, mi rivolgo ~~specialmente~~ a CELENK e chiedo che egli mi racconti in che modo si è giunti al prolungamento del passaporto, quali persone sono state coinvolte nell'esecuzione di un simile atto, spiegando nel dettaglio tutti i fatti legati a queste circostanze.

CELENK: Io il mio passaporto a Berlino al consolato turco il 24 o il 25 febbraio 1982 personalmente ho fatto i passi e lo ho prolungato.

L'egregio istruttore ripete ancora la stessa cosa. Non solo che in tutto ciò non ha avuto interessi alcuno né mai un funzionario del consolato turco avrebbe accettato di essere corrotto. Ripeto ciò che di fatto ho detto e Lei nuovamente accusa il consolato turco di essersi fatto corrompere. In alcun modo può trattarsi di questo.

Io non porto in tasca il timbro del consolato turco e nemmeno (E non sono stato io a prorogare il mio passaporto.) ho fatto mai alcuna falsificazione. Non sono un funzionario dell'ufficio passaporti. Il mio passaporto non è falso. In questa lettera o ufficio dell'ambasciata turca penso che si segnali che manca una simile registrazione, poiché neanche loro hanno visto ed esaminato il mio passaporto.

Date il numero del prolungamento del mio passaporto, chiediamo a Berlino e si chiarisca questa questione.

PALERMO: Poiché le informazioni che richiede sono già state otte-

nute , sono state prese , poiché l'esame del passaporto, dei dati è stato condotto dall'ambasciata turca qui e l'ambasciata turca li ha inviati a Berlino tramite l'ambasciata italiana, sulla base della fotocopia dello stesso passaporto, fotocopia fornitami dalle auto= rità bulgare sulla base della collaborazione stabilitasi fra noi in relazione alla conduzione dell'interrogatorio nei giorni scorsi. Continuo con la mia domanda all'accusato affinché egli spieghi: come è avvenuta l'incontro fra Lei e i funzionari dell'ambasciata e in primo luogo voglio sapere, ripeto la domanda, se Lei si è recato di persona o se ha inviato un'altra persona? Riguardo a tale domanda voglio sottolineare, sulla base dei rapporti reciproci di colla= borazione, esistenti fra Italia e Turchia, queste cose servono a spiegare e precisare, invito qui l'accusato a dire la verità, poiché si tratta di fatti che saranno facilmente accertabili per via docu= mentaria.

CELENK: Ho già spiegato tutto abbastanza chiaramente. Sono andato di persona e ho detto di aver prolungato la validità del passaporto nel consolato turco di Berlino. Non l'ho mandato attraverso altra persona. Sono andato di persona e di persona l'ho prolungato. Io non sono un falsificatore e il mio passaporto non è stato prolungato con una falsificazione.

PALERMO: Com'è che Lei, dopo che ha saputo di essere ricercato dalle autorità turche, si è recato proprio da quelle autorità turche? Questo che Lei dice non è credibile. Non è credibile che un accu= sato, che sa molto bene di essere ricercato dalle autorità turche per essere detenuto, vada a presentarsi spontaneamente a quelle au= torità, a meno che quella persona non sia convinta di non essere arre= stata.

Che spiegazione darà a questo riguardo?

RISPOSTA: C'è una decisione del genere riguardo alla mia de= tenzione da parte della polizia turca e della legge marziale eccezionale in Turchia, ma questo non ha niente a che fare con il contrabbando di armi. Questo dipende dal ricorso da parte del nostro governo alla legge marziale eccezionale. Poiché non mi sono attenuto a tale ricorso, c'è una decisione riguardante il mio arresto. Da quando c'è una simile mandato di cattura, così come ho detto tre giorni fa nella mia testimonianza, mi sono recato per due volte al consolato turco in Inghilterra. Sono andato e ho parlato con il console. Se non mi sba= glio, il nome del console con cui ho avuto colloqui è Sig. Güneş Altan. In qualsiasi stato - Inghilterra, America, - anche se c'è un mandato di cattura nei confronti di un cittadino turco in un paese straniero, il consolato turco non può arrestarlo e mettergli le manette ai polsi. Solo la polizia di quello stato è autorizzata a farlo. E giacché non ho com= messo alcun reato nello stato in cui mi trovo, la polizia di questo stato non mi ha arrestato. . Indipendentemente dal fatt che le autorità turche hanno spiccato mandato di cattura nei miei con= fronti, io sono stato in Italia almeno 10-15 volte. Perché la polizia italiana non mi ha arrestato? Perché non ho commesso alcun reato in Italia. Allo stesso modo sono andato al consolato di Berlino.

VIII. Relazione del Serv. Cent. Antidroga del 8.6.84.

In tale relazione sono riportati gli ultimi riscontri, quali provenienti dalla Turchia, sulle indagini di cui ai personaggi inquisiti nel presente processo.

In particolare sono focalizzate le posizioni, nello ambito organizzativo, dell'Arsan e del Cantas, sia con riferimento al traffico di stupefacenti che di armi.

La relazione è corredata di numerosi atti in lingua turca.

Considerata l'importanza delle risultanze, le quali, ripetesi, comportano riscontri ab esterno di primaria importanza, si è disposto lo stralcio della posizione del Cantas, limitatamente al traffico di stupefacenti, per ulteriori indagini.

La relazione, della massima importanza è del seguente testuale tenore.

MODULARIO
Interno Centrale - 251

Mod. 36/4 PS

978

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

Roma, 8 giugno 1984

OGGETTO: Missione ad Ankara del Cap. Massimo BONTEMPI e del M.llo Giovanni NATELLA - Relazione.

Dal giorno 22.5 al giorno 28.5 84 c.a. ha avuto luogo una ~~la propria~~ missione ad Ankara degli scriventi, Cap. Massimo BONTEMPI e M.llo Giovanni NATELLA, finalizzata all'acquisizione di notizie circa alcune recenti operazioni condotte dalla Polizia turca contro trafficanti di armi e di droga aventi base in quel Paese ed operanti su scala europea, con particolare riguardo all'Italia.

La lotta al traffico armi/droga ha avuto un notevole impulso in Turchia dal 1980, anno dell'avvento dei militari al potere, per l'ovvio motivo che questi ultimi desideravano stroncare il flusso di armi verso i gruppi terroristici avversi al nuovo sistema politico.

Nel corso di alcune operazioni sono stati arrestati numerosi trafficanti, alcuni dei quali direttamente collegati al noto Mehmet CANTAS e tra questi spicca per la posizione di particolare importanza ALI' ACMAK, con il quale è stato possibile avere un colloquio in

MODULARIO
Interno Centrale - 281

979

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

formale nel corso del quale egli ha dichiarato di aver lavorato per conto del CANTAS M. sin dal 1975. In seno all'organizzazione, all'epoca, il suo compito era quello di curare il trasporto via mare delle armi dalla Bulgaria alla Turchia.

In questo periodo tutto il traffico passava attraverso la Bulgaria, ove le armi provenienti dai vari paesi (Italia, Spagna, Belgio, Germania Federale, Cecoslovacchia, Ungheria ed Argentina) giungevano prevalentemente per via terrestre e, raramente, per via aerea o marittima. In Bulgaria, ove operava la nota società KINTEX, le armi venivano poi caricate su navi dirette nell'Unione Sovietica ed il cui carico era costituito, generalmente, da fosfati; non venivano prese particolari misure di sicurezza per occultare le casse contenenti le armi; sulle quali erano, a dire dell'ACmak, chiaramente leggibili i nomi delle ditte fabbricanti, limitandosi i trafficanti a collocarle nelle stive al di sotto del "carico legale" della nave.

Nel Mar Nero, all'altezza della costa turca corrispondente alle zone di SINOP (punto di sbarco ASANCIK) e di SAMSUN, le casse venivano caricate in imbarcazioni più piccole e portate a riva, ove lo stesso ACMAK, ed altri, si occupavano di venderle agli acquirenti.

A partire dagli anni '78 - '79 però la procedura di spedizione variò, nel senso che le armi non passavano più attraverso

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

MODULARIO
Interno Centrale - 281

980

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

la Bulgaria, bensì provenivano direttamente dall'Italia mediante navi del CANTAS stesso, che in tal modo evitava di corrispondere alla Soc. KINTEX la provvigione spettantegli; contemporaneamente sempre a dire dell'ACMAK, la figura del CANTAS, prima del '78 considerato il vero promotore del traffico, sembra passare in subordine rispetto a quella dell'ARSAN.

Con entrambi questi personaggi, che si trovavano a Milano, nel 1978 ACMAK ebbe contatti telefonici per ordinare 3.000 pistole: parte del carico, che proveniva via mare dall'Italia, fu sequestrato in data 2.6.1978, nei pressi di Samsun (le matricole delle pistole marca Beretta facenti parte del quantitativo sequestrato sono state acquisite dagli scriventi).

Nel 1979 ACMAK contattò nuovamente ARSAN a Milano per ordinare altre 12.000 pistole; CANTAS si occupò della spedizione, sempre via mare direttamente dall'Italia, ma una piccola parte del carico, 85 pistole, sbarcato ad AJANCIK, fu sequestrato in data 2.5.1980, determinando così l'arresto dell'ACMAK.

Anche nel corso delle spedizioni marittime dall'Italia il carico "legale" della nave era costituito da prodotti chimici, presumibilmente fertilizzanti, ma l'ACMAK non ha saputo fornire elementi utili per identificare il porto di provenienza nè altre persone

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

./.

MODULARIO
Interno Centrale - 281

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

che si occupavano del traffico. Ha peraltro negato, ovviamente date le pene previste dalla legge turca in materia di traffico di stupefacenti, che le armi fossero pagate con partite di droga: il denaro occorrente veniva invece, a suo dire, raccolto tra vari trafficanti, riuniti in una specie di "pool", che poi si suddividevano le armi arrivate in base alle esigenze dei rispettivi clienti.

Sempre nell'ambito delle operazioni condotte contro i trafficanti di armi e droga, è stato possibile avere anche un colloquio informale con tale ILHAMI Saglamer, anch'esso recentemente arrestato, il quale ha dichiarato di essere coinvolto solo in una spedizione di 2.665 pistole cecoslovacche e 900.000 proiettili di fabbricazione tedesca.

Il carico era stato stivato su un battello nel porto bulgaro di Varna, ed all'operazione aveva assistito anche il CANTAS; tale notizia era stata peraltro riferita al SAGLAMER da tale KARAMANOGLU Sami, personaggio incaricato di seguire le fasi dell'imbarco e del trasporto delle armi. Si precisa che il carico fu intercettato dalla gendarmeria turca.

Personaggio di particolare rilievo nel contesto della partico

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

./.

MODULARIO
Interno Centrale - 261

982

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

lare modalità di pagamento delle armi mediante partite di stupefacenti è invece tale Selahattin DELIDERE, anch'esso arrestato recentemente, il quale acquistava le armi sia da SAGLAMER che da AGMAK, per rivenderle poi a personaggi iraniani e siriani, dai quali riceveva grosse partite di eroina e morfina base. Il DELIDERE, pur negando formalmente tale circostanza, ha ammesso i propri contatti con elementi dediti al grosso traffico di stupefacenti tra i quali Omer e Mustafà BAYRAM operanti dall'Iran e Haci NEJAT e Haci HUSEIN KITMIR operanti dalla Siria: questi gli avrebbero proposto di pagare le armi con partite di stupefacenti; ma, a suo dire, egli avrebbe sempre rifiutato tale scambio.

Tali affermazioni sono però contraddette dal fatto che il DELIDERE è stato arrestato in seguito ad una vasta operazione condotta dalla Polizia Turca nella zona di DIARBAKIR, nel corso della quale sono stati sequestrati, in varie riprese, circa 270 Kg. di eroina, la maggior parte dei quali diretta sicuramente al mercato italiano (Milano). Inoltre la Polizia turca ha potuto accertare che i corrieri trovati in possesso dello stupefacente sequestrato erano, per la maggior parte, alle dipendenze proprio del DELIDERE.

STATO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

./.

MODULARIO
Interno Centrale 281

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

Nel corso della missione gli scriventi hanno avuto anche un colloquio informale con tale Abdulmuhsin KARAMAN, personaggio coinvolto nel sequestro di Kg. 35 di eroina operato a Milano nel maggio '83.

Dalle dichiarazioni rese da questi è emerso che l'organizzazione di cui faceva parte avrebbe importato in Italia, particolarmente a Milano, circa Kg. 120 di eroina nel corso del 1983. I ruoli di maggior rilievo nell'ambito del traffico suddetto erano i seguenti:

- EROL OZEROL, operante in Milano ed in Svizzera, procacciava gli acquirenti dell'eroina;
- INAL KILINCVURAN, operante a Milano, incassava i pagamenti per la vendita dello stupefacente, che lui stesso ordinava al fratello;
- KEMAL (KILINCVURAN), operante in Turchia.

Il trasporto dell'eroina così procurata era curata da:

- NURI USTGELEN, autista di T.I.R. con camion svizzero, che percepiva 200.000 lire turche per ogni Kilogrammo di sostanza trasportata, unitamente a
- ENDER HERGUNKOSAR, con camion olandese;
- GIYASETTIN KUTEN e

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

MODULARIO
Interno Centrale - 281

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

- lo stesso KARAMAN, anche se naturalmente lo stesso nega ogni suo coinvolgimento nell'organizzazione.

Coloro che, a dire del dichiarante, avrebbero tenuto contatti diretti con gli acquirenti, svizzeri ed italiani, della merce, sarebbero stati i già menzionati OZEROL ed INAL KILINC VURAN.

Il trasporto della sostanza avveniva, ed avverrebbe tuttora, mediante camion T.I.R. con targhe europee, soprattutto svizzere, olandesi e tedesche, guidati da autisti turchi, che effettuano viaggi regolari, con merce varia, verso la Siria e che, al ritorno, si fermano nei pressi di Instambul per caricare l'eroina colà fatta confluire con numerose spedizioni di pochi Kilogrammi per volta, soprattutto da Dyarbakir; alle varie frontiere i T.I.R., nominalmente vuoti e con targhe europee, passano così attraverso i controlli senza particolari problemi; per l'ingresso in Italia veniva scelto dall'organizzazione del KARAMAN preferibilmente il valico di Fernetti.

Il KARAMAN ha infine dichiarato che una simile modalità di trasporto è attualmente ancora usata da una ditta svizzera a nome "ASIANTRANS".

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

./.

MODULARIO
Interno Centrale 261

985

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

Sono state acquisite, infine, informazioni in ordine ad una operazione antidroga tuttora in corso in Turchia, nella quale sono sicuramente coinvolti anche personaggi italiani o comunque legati al traffico di stupefacenti nel nostro paese.

In particolare si tratta dell'arresto di tali Behcet Gianturk e Haci YASAR, proprietari dell'albergo Kennedy di Istanbul, che avrebbero curato le trattative per la spedizione di ingenti quantitativi di morfina base diretta prevalentemente in Italia: secondo la Polizia turca, infatti l'organizzazione sarebbe responsabile dell'introduzione nel nostro Paese di circa una tonnellata e 500 Kilogrammi di morfina base a partire dal 1979.

Una delle ultime spedizioni, risalente alla metà del 1983 ed ammontante a 220 Kg. di morfina base, sarebbe stata commissionata da tale Mario, cittadino italiano, nel corso di una riunione, tenutasi nell'albergo di proprietà di YASAR e GIANTURK ad Instambul, alla quale avrebbe partecipato anche il noto trafficante turco AVNI KARADURMUS, considerato elemento di particolare rilievo in seno all'organizzazione e tuttora latitante, probabilmente in Svizzera.

La morfina base iraniana, fornita dai già menzionati OMER e

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO S

./.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

MUSTAFA' BAYRAM, sarebbe stata spedita via mare sulle navi "DICO" e "GIANNA" (o "AMI") di proprietà di tale ERGUDEN Vehbi Alì; il punto d'imbarco avrebbe dovuto essere, originariamente, un porto del Mar Nero orientale, ma imprevisti di natura sconosciuta fecero preferire il porto mediterraneo di Ankara, con successivo scalo a Cipro, ove le predette navi erano state per lungo tempo ormeggiate in attesa di disposizioni.

Il MARIO summenzionato potrebbe identificarsi in tale Mario SIMONETTI, nato nel 1956 a Roma, titolare del passaporto n. B-968 1854, sul quale sono in corso approfonditi accertamenti.

Si precisa che il GIANTURK, attualmente detenuto, sta collaborando con la Polizia turca e poichè durante la missione degli scriventi si trovava a Dyarbakir, non è stato possibile incontrarlo; è stato comunque acquisito il suo verbale di interrogatorio, mentre sono state prese intese con i funzionari del Servizio Antidroga di Ankara affinchè ogni ulteriore emergenza relativa all'indagine in questione che riguardi il nostro Paese venga qui tempestivamente comunicata.

Nel corso della missione il Sig. AYTEK, capo dell'Ufficio Centrale per la repressione del contrabbando di armi e droga in

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

./.

MODULARIO
Interno Centrale - 281

Mod. 36/4

987

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

SERVIZIO CENTRALE ANTIDROGA

Turchia, ha consegnato a mano agli scriventi una richiesta per la competente A.G. italiana relativa alla trasmissione dei verbali di interrogatorio del noto Mehmet CANTAS; la richiesta è stata già trasmessa al G.I. del Tribunale di Trento Dott. Carlo PALERMO.

Il giorno 18.5 u.s., infine, il Capo della Polizia turca, Sig. BETUK, ha voluto personalmente incontrare gli scriventi, ed altri funzionari della Polizia svizzera presenti ad Ankara con analoghi scopi informativi, per porgere i suoi saluti e ringraziamenti per l'opera di proficuo coordinamento svolta nel corso della missione.

Il Maresciallo della P. di S.
Giovanni NATELLA

Il Capitano della P. di S.
Dr. Massimo BONTEMPI

STATO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

CAPITOLO V.- LA FASE DEI TRASPORTI.

1.Premessa.

2.Hanifi.

3.Hepguler.

4.Karakafa.

5.Al Awad.

6.Erdem.

1. Premessa.

La fase dei trasportiha costituito oggetto di particolare approfondimento nella precedente fase processuale.

Nel quadro complessivo dell'organigramma della associazione criminosa per cui si procede, possono ritenersi organizzatori dei trasporti i seguenti imputati:

-Hanifi

-Hepguler Muharrem ed Hizir

-Karakafa

-Al Awad

-Erdem

In capo a tali imputati sono stati sequestrati oltre 300 kg. di morfina base ed eroina.

La evidenziazione delle loro posizioni è indispensabile per la comprensione dell'operatività dell'organizzazione.

2.ARSLAN HANIFI

1) Note introduttive.

E', tra i più stretti collaboratori del Kofler, colui che, prevalentemente, regge le fila dei collegamenti con le organizzazioni per il traffico internazionale degli stupefacenti.

ti e della valuta. Soggiorna frequentemente a Mattarello (TN) ed ha recapiti a Bolzano, a dimostrazione degli interessi coltivati lungo la direttrice Bolzano-Trento-Verona (ove nel novembre 1980 viene arrestato); negli atti è anche cenno di suoi spostamenti verso Monaco di Baviera, Milano-Svizzera, ovvero Padova-Trieste (ove era collegato, per il traffico della valuta, ai "turchi" ivi dimoranti): qui di seguito si sintetizza quanto di specifico emerge a suo carico dagli atti del processo.

2. Relazione 19.X.1980 Portaccio, La Corte, Fulco (67). E' il resoconto di un capillare servizio informativo ed investigativo concernente il traffico in oggetto, svolto in varie città d'Italia in collaborazione con le competenti Autorità giudiziarie; in esso, per quanto attiene all'inquadramento dell'ARSLAN, si riferisce:

a) essersi, il 2.X.1980, operato a Milano il sequestro di kg. 2,054 di eroina, con arresto di quattro cittadini turchi;

b) la fonte informativa di tale operazione (AKKAIA Asim, secondo quanto in seguito palesato), aveva in precedenza fornito notizie risolutive per la

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

scoperta di un laboratorio clandestino (Ceresoto) per la produzione di eroina, gestito dal WAKKAS Salah El Din;

c) secondo tale fonte, l'eroina ivi prodotta, tramite PASETTO Sergio (imputato nel troncone in istruttoria), veniva smistata nel Veronese, nel Trentino ed in Germania Federale; il PASETTO risultava essere anche dedito al traffico dei diamanti e delle armi, in contatto con pregiudicati calabresi residenti a Brescia, dediti ai sequestri di persona (69 bis);

d) fornitori della morfina base erano cittadini turchi capaggiati da CIL Huseyn; la sostanza veniva importata a mezzo T.I.R. tramite i valichi italo-yugoslavi ed italo-austriaci, ovvero con natanti facenti scalo nel porto di Venezia;

e) prima dell'invio al laboratorio clandestino, la morfina veniva custodita da un turco nel Trentino; la trasformazione in eroina veniva effettuata da due chimici turchi, dimoranti nel laboratorio per il tempo strettamente necessario;

f) il laboratorio, di tipo artigianale, produceva eroina di colore beige molto acetilata, diffusa

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

nelle zone di Trento e di ~~Venezia~~ Verona;

g) la morfina, importata dal WAKKAS, era fornita da ERDEM Ahmet, il capo dell'organizzazione che aveva subito il sequestro di kg.27,954 di morfina, di kg. 18,696 di eroina e di kg. 13,500 di hashish, in Trieste, nel novembre 1979;

h) il WAKKAS era anche l'importatore di ingentissime quantità di morfina base fornita ai laboratori clandestini scoperti all'epoca in Sicilia;

i) nell'ambito di tale traffico, il 17.1.1979 venivano sequestrati a Nova Gorica (YU) kg. 5,500 di polvere di oppio, con incriminazione, fra gli altri, di KARADAG Sevket, poi identificato in ARSLAN Hanifi, trovato in possesso dell'utenza telefonica 0461/94 5064 (TN) relativa all'albergo Romagna di Mattarello (TN) facente capo al KOFLER, presso il quale l'HAnifi risultava reperibile (68).

3. Rapporto 14.2.1981 Criminalpol e GG.FF. Trieste (69): vi si legge: testualmente:

"... Il ruolo dell'Hanifi ARSLAN dei suoi accoli"ti era quello di far recapitare la merce, di tene-"re i contatti con il KOFLER e con alcuni acquiren-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

"ti grossisti, di esportare il denaro riscosso dalla "vendita della droga e, in qualche caso, di riforni "re essi stessi, in Italia, grossi spacciatori...".

4. Rapporto 20.2.1981 Criminalpol e GG.FF. Trieste (70): l'ARSLAN Hanifi è indicato in stretto contatto con GALIC Ivan (coimputato), con il quale si era anche incontrato a Trento; sarebbe stato il GALIC a consegnare all'HANIFI la droga che poi era stata sequestrata nell'abitazione dei coniugi CAROLEI in Verona, colà accultata dal MOLON Giorgio; i contatti per la fornitura della droga, dall'Hanifi e dai suoi complici, venivano allacciati presso l'albergo "Galles" di Milano.

5. Rapporti 27.4.1981 Questura Trieste (84): vi si legge che l'Hanifi era anche collegato con il trafficante MILANOVIC Zivan, essendosi accertato che il primo, dall'albergo Karinhall di Mattarello, aveva telefonato all'utenza yugoslava 028/25015 intestata all'altro.

6. Il rapporto 8.XI.1980 della Questura di Trento, relativo al fermo di MARAI Angelo (78), informa che il nominativo "ARSLAN" è stato reperito in una agenda al predetto sequestrata; nel rapporto

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1.XII.1980 dello stesso organo di polizia (73), si fa cenno all'arresto in Verona dell'ARSLAN, sotto il falso nome di GULER Bahattin; il rapporto 12.XII. 1980 della Questura medesima (74), sintetizza le vicende che interessano gli accertamenti relativi anche all'ARSLAN, ed in particolare il contenuto di numerose conversazioni telefoniche di questi con il KOFLER, intercettate sulle utenze del Karinhall e del Romagna, chiaramente allusive al traffico degli stupefacenti; il successivo rapporto 4.2.1981 del medesimo organo investigativo (75) precisa che il nominativo "ANIF" scritto sull'agenda sequestrata al MARAI in occasione del suo fermo, si identifica nell'ARSLAN Hanifi.

8. Nota 22.4.1982 Questura Trento (76): vi si riferisce che l'ARSLAN, con il falso nome di KARADAG Sevket, il 13.1.1977 ha acquistato presso l'armiere Marinoni di Trieste un fucile da caccia cal.12; la notizia assume notevole rilievo criminale se la si valuta tenendo conto delle centinaia di armi analo-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

ghe acquistate nello stesso epoca da cittadini turchi (v. analitici tabulati allegati al fascicolo processuale); apposite organizzazioni, infatti, collegate con l'Hanifi, incaricando turisti turchi o apparenti tali, dell'acquisto singolo di armi, incettavano poi le armi stesse trasferite in territorio turco in violazione alle norme disciplinanti l'esportazione di detto genere di merce.

9. Relazione di servizio 17.2.1981 Questura Trento (77): concerne trascrizione di intercettazione telefonica della comunicazione intervenuta il 25.X. 1980 fra l'ARSLAN Hanifi - che chiama dall'apparecchio 945276 del Karinhall - e GONUL Turhan - chiamato presso l'utenza 040/61907, magazzini Fiorella di Trieste, avente per oggetto il traffico della valuta.

10. Relazione 22.XI.1979 Questura Milano (78). E' la più volte citata denuncia dell'AKKAIA Asim, con la quale, svelando le propaggini trentine del traffico internazionale della droga, indica l'ARSLAN Hanifi quale grosso trafficante "...costantemente "reperibile presso l'albergo o hotel Bologna (recte: 'Romagna) sito in località Mattarello (TN) con uten-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

998

"za telefonica 0461/945064...".

11. Rapporto 24.XI.1980 Questura Venezia (49).
Concerne l'arresto, in Verona, dell'ARSLAN, alias GULER Bahattin, in occasione del sequestro, presso i coniugi CAROLEI-MONTAGNOLI di kg. 17,320 di eroina e di L.92.000.000 circa, con arresto dei medesimi e del MOLON Giorgio.

12. Rapporto 26.6.1980 Carabinieri Malcesine (50).
Concerne presunta truffa di pomodori pelati (che il G.I. sospetta esser droga) in cui l'ARSLAN Hanifi risulta coinvolto unitamente al KOFLER ed allo SCHLÖGL.

13. Rapporto 12.7.1982 Servizio Centrale Antidroga (51). Quanto all'Hanifi vi si legge:

a) che ha fatto uso dei seguenti falsi nomi: Karadag Sevket e Guler Bahattin;

b) che - come in precedenza detto - il 17.1.1979 presso il valico stradale di Nova Gorica vi era stato il sequestro di kg. 5,500 di morfina grezza impura, occultata a bordo di autocarro della "Autotransport Kraljevo", alla cui guida trovavansi MILANOVIC Miloljub e Villimanovic Milomir;

999

c) tale trasporto era scortato dal cittadino yugoslavo MILANOVIC Zivan, munito di autovettura "Lada" di color rosso, reperita in sosta, nella circostanza, nei pressi della locanda Crisitna di Trieste;

d) mentre il cittadino yugoslavo Bacanin Budimir si accingeva a trasferirla altrove, veniva sottoposto a fermo di P.G. dai militi operanti, e nella circostanza dichiarava che l'ordine di spostamento gli era stato impartito da tale "Torna", alias Karadag Sevtek, alias ARSALAN Hanifi;

e) dalle successive indagini (84) si accertava che costui (ARSLAN) soleva accompagnarsi ad ERDEM Nasim ed HEPGULER Muharren, e che fra gli appunti sequestratigli si evidenziavano annotate le utenze telefoniche del MILANOVIC Zivan e dell'albergo Romagna di Mattarello; tale ultima utenza (0461/945064) era stata anche rintracciata fra gli appunti sequestrati al turco METIN Ismet, alias CAN Cetin, arrestato l'1.2.1978 a Graz (Austria) in occasione del sequestro di kg. 2.200 di hashish; tale sequestro era stato posto in relazione con l'analogo (kg. 1.227 di hashish e kg. 250 di olio di hashish) avvenuto il 13.2.1979 ad Ancona;

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1388

f) il 10.3.1979 presso la Questura di Trieste era si presentato il cittadino turco KOLOGLU Ismail (83) che denunciava l'esistenza di un traffico d'armi fra Trieste ed Istambul, effettuantesi ad opera di yugoslavi che acquistavano singolarmente armi per poi rivenderle in Turchia;

g) il 22.XI.1980, in occasione del fermo, poi convalidato e convertito in ordine di cattura, dell'ARSLAN, costui, era stato trovato in possesso del biglietto ferroviario Bolzano-Brescia emesso il 19 precedente; nella circostanza si accertava che il giorno prima il medesimo aveva preso alloggio presso l'albergo Laurin di Bolzano (84);

h) si era altresì accertato che il 15.4.1980 il predetto aveva preso in affitto, sino al 29.2.1981, in Paradiso (Svizzera), un piccolo appartamento, per il canone mensile di 440 franchi svizzeri;

i) la di lui utenza turca 533515 risultava attivata il 6 ed 7.XI.1978 dall'albergo Romagna di Mattarello (TN); dallo stesso albergo risultava attivata inoltre l'utenza turca 532575 relativa a certo DUVAT, di cui l'Hanifi disponeva annotazione; a lui

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 03

riferibili, inoltre, erano le utenze 69029 (di Trieste) e 66027, rinvenute fra gli appunti sequestrati al KOFLER; la di lui utenza turca 533515 era annotata anche fra gli appunti sequestrati a MARAI ANgelo; l'utenza 713440 annotata dall'ARSLAN, è stata infine rinvenuta fra gli appunti sequestrati a GONUL Kemal coimputato per il traffico della valuta (85).

14. I ~~problemi~~ prodromi della partecipazione dell'ARSLAN ai traffici del KOFLER sono sintetizzati anche nel rapporto 22.2.1979 della Questura di Trieste (86), dal quale si evidenzia il di lui collegamento con l'AKKAIA presso la locanda Cristina di Trieste; sono sintetizzati inoltre, quanto agli accertamenti integrativi, nel rapporto 20.2.1979 dello stesso organo di polizia (87).

15. Vi è agli atti traduzione di cartolina da lui scritta in carcere (a Trento, da dove poi è evaso: il ~~turco~~ tenore sembra essere allusivo) dal di lui fratello Asim (88), che gli raccomanda: "...fratello non "devi preoccuparti come sarà il destino, il tuo avvo-"cato di aiuterà. Se c'è qualcosa di nuovo scrivi

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

"all'attenzione; se potrò andrò ad attendere il tuo "telegramma... Non preoccuparti di noi, tieni conto "solo di te stesso: attendo il tuo telegramma...".

16. Nel processo verbale di intercettazione telefonica del 20.XI.1980 sull'utenza 045/582212 della rete di Verona, intestata a CAROLEI Augusto, si trascrive brano di conversazione tra il CAROLEI medesimo e tale "Josè", chiamante (89); lo stesso ARSLAN Hanifi precisava che, con tale nome, veniva identificato dal predetto (80).

17. Rapporto 12.XII.1980 Questura Trento (90 bis): riepiloga le attività investigative poste in essere da detto organo con riferimento al traffico in questione e sintetizza inoltre il contenuto di talune conversazioni telefoniche intercettate sulle utenze Karinhall e Romagna; vi si legge, in particolare:

a) "... la sera del 29 ottobre ARSLAN Hanifi te- "lefona al KOFLER comunicandogli che egli trovasi "a Bolzano, presso l'Hotel Alpi, stanza 307 e gli "dà appuntamento per il giorno seguente, con la rac "comandazione di "mandare Hanny" (GANTHALER Giovan-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

"na). Alle ore 10 del 30.10.80 personale dipendente "recatosi sul posto per un appostamento, notava il "KOFLER Carlo entrare nell'hotel Alpi portando due "voluminosi pacchi..."; accertavasi successivamente che quel giorno la stanza 307 del detto hotel ospitava lo yugoslavo BUNYANU Reshat e che nella stanza 317 alloggiavano i turchi ARSLAN Ismet e SIMSEK Besim;

b) il giorno successivo (31 ottobre) l'Hanifi telefona al KOFLER dalla stazione ferroviaria di Trento chiedendogli di andarlo a prendere; personale dipendente, recatosi sul posto, notava il KOFLER giungere alla guida di mercedes tg. TN/158042 ed ospitare a bordo un individuo, (l'ARSLAN Hanifi) in attesa con bagaglio, che veniva indi trasferito al Karinhall;

c) nello stesso rapporto, in precedenza, con riferimento alle plurime intercettazioni, si segnala che tutte le conversazioni telefoniche sono in stretta connessione fra di loro, ed in particolare che gl'interlocutori ARSLAN Hanifi, KOFLER Carlo e MOLON Giorgio trattano nella circostanza un unico argomento avente per oggetto un "viaggio di turisti" di imminente arrivo.

18. Gli stessi fatti sono riepilogati ed integra

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

ti con le ultime emergenze nel rapporto 7.1.1981 della Questura tridentina (91); in esso inoltre si fa cenno alla presenza in Trento, quali ospiti dell'albergo Venezia, il 14 ed 15.2.1978, di CIL Cevdet e HALIL Akat, da Istambul; nello stesso albergo, nei giorni 4 e 5 antecedenti, aveva alloggiato inoltre il turco TANRIVERDI Refik, e, dal 12 al 16 dello stesso mese, SOYUBEY Ahmet, noto ai rapportanti in quanto più volte denunciato per detenzione e spaccio di stupefacenti.

19. Nel rapporto 22.1.1981 dello stesso organo di polizia (92), si fa cenno inoltre alle seguenti circostanze:

a) tale PLATTER Cristina, imparentata al KOFLER, gestiva all'epoca il bar S. Osvaldo di Bolzano, appartenente al KOFLER: esibita la fotografia dell'ARSLAN, la stessa lo riconosceva come persona che più volte aveva frequentato il pubblico esercizio assieme al KOFLER;

b) lo stesso ARSLAN risultava avere alloggiato presso l'hotel Adria di Bolzano nei giorni 21 febbraio, 20 agosto e 4 settembre 1980; il 21 febbraio,

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

nello stesso hotel, avevano alloggiato HEPGULER Muharren (ripetutamente già citato) e GYERLEK Dzemila, compaesano di nascita dell'ARSLAN; il 20 agosto ed il 4 settembre, aveva ivi alloggiato anche Lucia TRONCONI, in relazione con l'HANIFI, come da tenore di conversazione telefonica intercettata; costei gestiva il bar Moreno di Bolzano, che nel rapporto 5.2.'81 dello stesso organo (93), viene indicato appartenerle.

20. Sequestrati agli atti sono infine reperibili (94) due vaglia postali da L.500.000 l'uno spediti a "GULER Bahattin" (cioè ARSLAN Hanifi), mentre trovavasi detenuto nelle carceri di Venezia, da ZAFFANI Piera, convivente del MOLON.

21. LE DEPOSIZIONI DELL'IMPUTATO.

I) In quella resa il 17.XII.1980 al P.M. di Venezia dichiara che l'eroina sequestrata al MOLON (in detenzione ai CAROLEI) era stata da lui recapitata da Milano, ove l'aveva avuta "da un libanese e da uno slavo" (GALIC Ivan?); l'affidamento era per custodia; un paio di volte si era recato nell'abitazione dei CAROLEI (95);

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1006.

II) ribadisce l'assunto nella deposizione successivamente resa (8.1.1980) al G.I. di Trento, senza fornire chiarimenti (96);

III) un paio di giorni dopo, al G.I. di Venezia, asserisce che la droga gliela aveva data un siriano e non un libanese ed uno slavo, e si rifiuta di rispondere circa lo stupefacente sequestrato a Bolzano (97);

IV) nella deposizione del 28.9.1981 al G.I. di Trento ammette di conoscere il KOFLER ed il MARAI, nonchè GONUL Turhan, ma resta altrettanto parco e riservato (98);

V) è più sciolto con il G.I. di Trento il 15.1.1982, anche se sostanzialmente nega; ammette peraltro di avere, una sola volta, consegnato a GONUL Turhan lire 30.000.000 da recapitare all'estero (Turchia): tale somma gliela aveva consegnata a Brescia, di persona; nega altre consimili operazioni, e risponde negativamente ad ogni altra contestazione mossagli (99);

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

VI) qualcosa in più dichiara il 3.3.'82, ma non sempre in modo veritiero (400); asserisce fra l'altro:

a) che il siriano che gli forniva la droga recapitata al MOLON si chiamava Abdullah, peraltro nome certamente falso;

b)ammette avere telefonato al KOFLER dalla stazione di Trento, proveniente da Monaco, perchè lo andasse a prelevare: al KOFLER lui forniva valuta in marchi e non droga; nega pregressa (alla co-detenzione a Venezia) conoscenza del MERANER e dell'OBERHOFER; nega avere dato soldi al KOFLER per l'acquisto del rustico di Affi; asserisce aver dato indicazioni alla polizia per il reperimento della droga a Trento ed a Bolzano, su rivelazioni del sedicente ABDULLAH!

VII) E' più aperto, finalmente, nella deposizione 15.4.'82 (404):

a) ammette, da un quindicennio, la conoscenza dell'AKKAIA Asim, da un quadriennio circa quello del Carlo KOFLER: fu lui a presentargli l'ABDULLAH;

b) in occasione dei suoi periodici accessi a

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

Trento, trovava sempre il KOFLER in compagnia dei due predetti; solo occasionalmente aveva appreso che i medesimi trafficavano in droga, ed anzi che l'Asim aveva "fregato" i suoi, rimasti in credito per una ingente fornitura (130-140 kg.), di cui si è detto analizzando la posizione AKKAIA; aveva anche aiutato il KOFLER a decentrare a Verona ed a Bolzano ingenti quantità di droga onde sottrarle alle perquisizioni della polizia; dal KOFLER aveva anche avuto in custodia ingenti somme di denaro: dapprima 30 milioni, che, tramite una ragazza, erano state recapitate, a Trieste, al GONUL Turhan (che conosceva col nome di ADNAN) per l'accredito in Turchia; indi 100 milioni che egli stesso aveva, a Brescia consegnato all'ADNAN per il trasferimento ad Istambul;

c) conclude la deposizione scaricando (per ritorsione, secondo il G.I.) sull'AKKAIA la responsabilità delle grosse importazioni in capo al KOFLER (cinque valigie nel giugno 1980), di cui si è detto a proposito dell'AKKAIA stesso;

d) nell'immediatezza dell'arresto, il 24.XI.1980, identificato come GULER Bahattin (102), era stato interrogato dal P.M. di Venezia, ma si era rifiuta-

(102) Tomo IX, fasc. 7, f. 48.

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

to di rispondere.

22. LE DEPOSIZIONI CONCERNENTI L'IMPUTATO.

I) Deposizione 31.XII.1980 BERTON Giorgio (103): afferma essere stato l'ARSLAN Hanifi a fornire precise indicazioni per il reperimento della droga sequestrata a Mattarello;

II) Deposizioni CANOUN Abdel Rahman (104): quanto all'ARSLAN dichiara:

a) averlo incontrato a Milano mentre quegli si trovava in compagnia di OZGULER Mehemet e tale KARAC (KARAKAFA): li sentì parlare di 50 kg. di morfina in arrivo dalla Yugoslavia; aveva poi appreso che per tale operazione l'OZGULER ed il KARAKAFA avevano alloggiato all'hotel Belgrado di Zagabria e da lì avevano allacciato contatti telefonici con Milano;

b) nella deposizione successiva (21.6.1981)(105) afferma che le persone da lui conosciute come i principali fornitori per l'Italia di stupefacenti, dal 1978 in poi, erano: KISAKIC Mustafà, NAIR Assan, OZGULER Mehmet, GALIC Ivan, KARAKAFA Mehmet (prima indicato come KARAC), WAKKAS Salah El Din ed il suo

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

socio PANNIKIAN Onik; con il KISAKIC lavorava il figlio Erol e con il WAKKAS i suoi fratelli Kiro e Nuri; fra costoro, i più importanti, erano il KISAKIC ed il NAIR: in collegamento subordinato con il primo, vi era, fra gli altri, l'ARSLAN Hanifi, il quale, nella deposizione 31.X.1981 (106), è indicato anche come partecipe dell'organizzazione facente capo al WAKKAS.

III) Deposizione 16.XI.1981 MUHTAR Alim (107): conosce ARSLAN da molto tempo, 4 o 5 anni prima costui acquistava fucili da caccia presso l'armiere Marinoni di Trieste; ogni 7-15 giorni venivano a Trieste circa quaranta turisti turchi con autopulmann; ciascuno di essi era incaricato dell'acquisto di due fucili da importare in Turchia per conto dell'Hanifi che pagava in valuta estera, prevalentemente marchi; il fatto si è protratto per un semestre circa.

IV) Deposizione 3.2.1981 TRONCONI Lucia (108): gestiva a Bolzano il bar Moreno; ivi conobbe il KOFLER, il quale, nel maggio-giugno 1980 le presentò l'Hanifi, da lei poi frequentato assiduamente sino alla metà di agosto, dopodichè partì per la Turchia;

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1011

lo rivide in settembre; soleva spesso frequentare il bar con un fratello e suoi amici esteri; le disse che possedeva appartamenti in Svizzera, forse a Lugano; si era interessata al Bar Condini di Mattarello, poi assunto dal LUCCHETTI Danilo (coimputato).

V) Deposizione 28.4.1981 AKKAIA Asim (109):

a) conobbe ad Istambul l'Hanifi e tale HUSNU (BAS Husnu), a lui noti come trafficanti in droga ed armi; ebbe modo di contattarli durante la sua permanenza a Mattarello, presso il KOFLER, in concomitanza con la presenza dei predetti e di tale Yunus SOKOLOGLU, noto trafficante in armi, in combutta con il KEIFL Robert (coimputato) con il KOFLER, con l'ARSLAN, con il MARAI, con l'HUSNU, con SCHLÖGL Albert (coimputato), con HAIRULLAH Delicay, WIESER Giuseppe (coimputato), OBERHOFER Herbert (coimputato) ed Helmut Karl BOSCH (110);

b) agl'inizi del 1980, a Verona, col MARAI, conobbe RENNER Carlo, trafficante di morfina col MARAI, che gli accennò anche a forniture al KOFLER, all'Hanifi ed ai "siciliani" (111);

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1012

c) la merce veniva scaricata per lo più a Verona, nei pressi dell'albergo Turismo, in quantitativi di almeno 30 kg. di morfina e 3-4 di eroina; alle operazioni di scarico assistevano l'Hanifi ed il MARAI, che poi portavano la droga a Trento; in due occasioni la merce era giunta a Verona con un camion di targa slava, pilotato da Hando SALCOVIC da Kraljevo, molto amico dell'Hanifi ;

d) per un certo tempo fornitori erano stati gli HEPGULER, in contatto, a Trieste (locanda Cristina), con Hanifi ed Husnu, a Trento (albergo Romagna), con il KOFLER, ove aveva assistito a colloqui aventi per oggetto quantitativi anche dell'ordine di 100-200 kg. per trasporto ;

e) mentre soggiornava al Romagna, aveva visto più volte giungervi il GONUL Turhan (coimputato), alias ADNAN, per ricevere lire, marchi e dollari dall'Hanifi, onde accreditarglieli in Turchia; più volte il GONUL era giunto in compagnia dell'Hanifi e del MARAI; una volta, a Trieste, nel '79, nel negozio del Turhan, aveva visto il MARAI consegnare all'Hanifi ingente somma (2-300 milioni), che questi ave-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

va poi dato al Turhan per il recapito in Turchia (114).

VI) Deposizione 31.XII.1980 LA BARBERA Arnaldo (115): conferma che l'identificazione del luogo esatto di occultamento della droga sequestrata a Trento, è avvenuta ad opera dell'ARSLAN, decisosi a collaborare con la Polizia.

VII) Deposizioni GANTHALER Giovanna :

a) "...Un paio di anni fa vennero presso l'albergo Romagna l'Hanifi ed un altro turco, suo parente "(BAS Husnu). L'Hanifi periodicamente ha frequentato l'albergo Romagna ed il Karinhall. Più recentemente nella primavera scorsa l'Hanifi chiese al KOFLER se questi aveva la possibilità di cambiargli lire in franchi svizzeri, nonchè se lo accompagnava a Bolzano, il che avvenne numerose volte. Ritengo che il KOFLER accettò di cambiare all'Hanifi lire in franchi. Ciò dovrebbe essere avvenuto a Bolzano. Non so però con chi..." (116);

b) "...Ricordo di aver conosciuto nel 1977-78 tale Asim (AKKAIA), turco o iugoslavo... venne al Romagna insieme con Robert KEIFL ed Hanifi, che pri-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1014

"ma io ed il KOFLER non conoscevamo... Ho visto spes
"so l'Hanifi negli anni successivi. Veniva prima al
"Romagna, poi al Karinhall... Era sempre di passag-
"gio, per la Germania o per Bolzano..." (177);

c) "... Quando avvenne l'affare dei "pomodori"
"di Malcesine (il G.I. sospetta fosse droga) ricor-
"do che il carico era venuto dalla Sicilia e che in
"tale vicenda erano interessati il KOFLER, l'Hanifi,
"che s'accompagnava a lui, tale CASA di Rovereto -
"amico dello SCHLÖGL (coimputato) - il quale in pre
"cedenza aveva accompagnato lo stesso SCHLÖGL, poco
" dopo che questi uscì dalle carceri di Monaco" (178).

VIII) Deposizioni GONUL Kemal : era suo fratello Turhan che "faceva piccolo traffico di valuta" con l'Hanifi "per guadagnare alla giornata"; l'Hanifi dava in Italia i soldi in lire o altra valuta e se li faceva trasferire ad Istambul; egli era al corren te di tale traffico del fratello con l'Hanifi e talora comunicava con questi per telefono, per conto del fratello (119).

IX) Deposizioni GONUL Turhan (180):

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 03

a) Ha conosciuto l'Hanifi nel settembre 1980 a Lugano (Svizzera); gli propose il trasferimento in Turchia di valuta; rispose affermativamente; ricevette poi il denaro tramite una donna slava di nome HATICA;

b) dapprima gli versò 30 milioni; in altra occasione 100 milioni, a lui consegnati a Brescia;

c) i 30 milioni li aveva consegnati a MEHMET Kilic - che doveva acquistare a Milano macchine per maglieria - il quale aveva consegnato ad Istambul, a familiari dell'Hanifi, il relativo controvalore;

d) dei 100 milioni, 20 li aveva trasformati in 47.000 marchi che aveva trasportato in Svizzera, versandoli in una banca di Chiasso per l'accredito in favore dell'Hanifi presso una banca di Monaco; gli altri 80 milioni li aveva affidati a due turchi per il trasferimento in Turchia in favore dell'Hanifi;

e) all'epoca di tali fatti a Trieste era particolarmente sviluppato il commercio delle armi, acquistate da cittadini turchi che numerosi giungevano con autocorriere: "...Poichè in Turchia non è possi "bile procurarsi valuta da portare all'estero, allo "ra tali persone, capitava, che versassero ad Istambul "dall'Hanifi, presso la sua famiglia, lire turche. "Poi venivano a Trieste, anche in gruppi, con pul-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

"mann e camions. Io qualche volta ho dato loro il "denaro che l'Hanifi mi aveva consegnato... a tali "turchi fornivo lire italiane, che poi, a quanto ho "appreso, spesso servivano per acquistare fucili da "caccia"(121).

IX) Dei suoi rapporti con l'ARSLAN parla anche il KOFLER nella sua deposizione (122) ribadendone i numerosi accessi a Mattarello, ed i frequenti viaggi per Bolzano o per la Svizzera, come si è ampiamente detto esaminando specificamente la posizione processuale del detto KOFLER, alla cui trattazione analitica, pertanto, si rimanda per esigenza di sintesi espositiva ed onde evitare superflue ripetizioni di argomenti noti.

X) Deposizioni MARAI Angelo(123): ha conosciuto l'Hanifi al Romagna, presso il KOFLER: era andato a trovarlo in Turchia nella primavera 1979; presso di lui conobbe CIL Huseyn; esclude avere avuto rapporti d'affari con l'Hanifi.

XI) Deposizioni MOLON Giorgio (124): riferisce che la droga sequestratagli in casa CAROLEI gli era sta-

ta consegnata da un turco conosciuto come "Josè" (ARSLAN Hanifi, come lo stesso ha precisato), che era in compagnia di uno slavo (probabilmente GALIC); costoro parlavano "di buttar droga sul mercato veneziano, oltre che su quello veronese"; tramite l'Hanifi era poi entrato in rapporti con il KOFLER; con costui e con l'Hanifi si accompagnava sempre un siriano 25enne viaggiante a bordo di Renault grigia con targa estera; più volte la droga gli era stata recapitata, in sacchetti, dall'Hanifi che viaggiava in compagnia del KOFLER.

XII) Deposizioni RENNER Carlo (Ag5) : conosce l'Hanifi; con lui ha prnzato anche al ristorante Maier Stube di Bolzano; lo ha visto alcune volte al Romagna presso il KOFLER.

23. ULTERIORI ELEMENTI DI VALUTAZIONE.

I) Sono i verbali di intercettazione delle telefonate precedentemente dall'ARSLAN avute con il KOFLER sulle utenze del Karinhall e del Romagna (Ag6): il caratteristico frasario smozzicato, allusivo, con uso di termini convenzionali poco logici, convalidano l'assunto accusatorio circa la materia (traffico

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1018

di droga) in effetti trattata dagli interlocutori; per una analitica disamina delle stesse si rimanda, per economia, alla specifica completa trattazione effettuata dal G.I. nella ordinanza di rinvio a giudizio del dicembre 1982;

II) Presso la HYPO-BANK di Monaco di Baviera sede di Ulm-West, intestato a GULER Bahattin, alias ARSLAN Hanifi, esiste conto corrente n° 2740311827, con saldo di 3,65 DM al settembre 1981 (427).

24. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

L'imponente massa degli elementi di valutazione considerati e le, sia pur parziali, ma notevolissime ammissioni dell'imputato, lo indicano all'evidenza come personaggio che, in posizione di rilevantissimo spessore e molto mobile sulle direttrici Trento-Bolzano (per Monaco), e Trento - Verona (per Milano-Svizzera e per Trieste-Istambul), ha affiancato il KOFLER nei suoi loschi traffici, molto intensi, in particolare, sulle piazze di Bolzano, di Trento e di Verona,

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 00

3.HEPGULER MUHARREM ed HIZIR

HEPGULER HIZIR.

HEPGULER MUHARREM

PREMESSA

1- . DICHIARAZIONI DI AKKAIA ASIM.

2- DICHIARAZIONI DI MARAI ANGELO.

3- DICHIARAZIONI DI AL AWAD AHMED.

4- DICHIARAZIONI DI PASTURA ALFONSO.

5- DICHIARAZIONI DI NASSER HAKIM.

6- DICHIARAZIONI DI WAKKAS SALAH AL DIN.

7- CONCLUSIONI.

1- - PREMESSA Dichiarazioni di AKKAIA ASIM.

I fratelli HEPGULER rappresentano forse i principali fornitori del KOFLER.

Numerosissime sono le risultanze a loro carico. Lo HEPGULER HAZIR è stato tratto in arresto ormai da oltre un anno, in Tunisia, su mandato di cattura di questo G.I. ed estradato in Italia.

Il nome di questi, fin dall'inizio delle indagini, viene associato a quello del KOFLER e dell'HANIFI.

Difatti il primo atto del processi che ha consentito di aprire le indagini di cui al presente procedimento, rimonta al 22 novembre 1979, allorquando come già accennato in altre occasioni, l'AKKAIA si presentò alla Squadra Mobile di Milano dichiarando di aver appreso della esistenza di un ingentissimo traffico di stupefacenti dalla Turchia all'Italia. L'AKKAIA indicò i nomi dello HAZIR (te.239604 ab. - 216916 uff.), dello HANIFI e del KOFLER.

Specificò i mezzi di trasferimento degli stupefacenti, le modalità di consegna.

A distanza di circa un anno ebbero luogo in Trento,

Verona, Bolzano, i rinvenimenti di circa 130 Kg. di stupefacenti, venne arrestato prima l'HANIFI, poi il KOFLER, poi tanti altri coinvolti nel traffico.

Nel corso dell'istruttoria, pian piano vennero ricostruiti i collegamenti e i ruoli svolti dai singoli imputati.

Sempre nel corso dell'istruttoria viene sentito l'AKKAIA, prima come teste, poi come imputato e l'AKKAIA ha, tra le altre cose, anche spiegato come venne a conoscenza della compartecipazione al traffico dell'HAZIR.

L'AKKAIA, nell'interrogatorio del 28.4.1981 ha spiegato di essere venuto a conoscenza in Turchia, da parte del fratello, funzionario di polizia, dell'esistenza del traffico in questione. L'AKKAIA, dunque, per scoprire l'organizzazione, venne in Italia, a Trieste, per prendere contatti con l'HANIFI ed il BAS HUSNU, suo cognato, dopo di che venne con loro a Trento, presso l'Albergo ROMAGNA ove si incontrò con il KOFLER (int. 28.4.1981 pag.1 retro).

In tale occasione, però, era il febbraio 1979, all'AKKAIA ancora non erano note le modalità dell'importazione, quindi egli ritornò in Istambul ove apprese dalla Polizia del

collegamento HAZIR-KOFLER. L'episodio ci viene descritto nell'interrogatorio del 24.2.1982.

" Confermo quanto dichiarato a pag. 1-1r. e 2 della deposizione del 28.4.1981, di cui la S.V. mi ha dato lettura; aggiungo che in occasione di quell'incontro a Trieste, io non ebbi l'indicazione del luogo di destinazione degli stupefacenti, io tornai quindi ad Istambul dove appresi dalla Polizia turca il numero di telefono dell'albergo di Mattarello e anche quello dell'AGI IZIR, degli uffici di AGI IZIR, che era stato messo sotto controllo dalla polizia turca. Dagli accertamenti della Polizia turca era emerso che gli stupefacenti partivano da AGI IZIR e venivano in Italia nel luogo sopra detto, però non si conoscevano le modalità".

(interr. 24.2.82 pag.1 retro).

Come avremo occasione di constatare, l'AKKAIA ha anche ascoltato, presso la polizia turca, una telefonata avvenuta tra il KOFLER e l'HAZIR.

Tale conversazione faceva riferimento ad una fornitura di circa 100-150 Kg. di morfina della quale già l'AKKAIA aveva avuto notizia all'inizio del 1980 in Verona, assistendo ad un colloquio animoso tra il MARAI e il RENNER

CARLO; in tale occasione essi discussero di tale fornitura, a non meglio identificati "siciliani", di qualità scadente; dalla discussione emerse anche il fornitore: era lo HAZIR, il quale già in precedenza aveva fatto due forniture di buona qualità (int. 28.4.1981 pag 5 retro e verbale confronto AKKAIA-RENNER del 5 marzo 1982).

L'episodio sarà più compiutamente analizzato nell'esame delle posizioni del RENNER.

Quel che, quanto all'HAZIR, va rilevato è che, con riferimento a tale fornitura, l'AKKAIA ha dichiarato di averne avuta conferma dalla polizia turca, che teneva sotto controllo l'utenza telefonica dell'HAZIR.

" Ne ho ricevuto conferma ascoltando la registrazione fatta dalla Polizia turca di una telefonata tra l'AGI HIZIR ed il KOFLER; l'AGI HIZIR parlava da Istambul ma si serviva di un interprete italiano. L'AGI HIZIR si lamentava che non era pagata la merce fornita ed il KOFLER rispose "di venirsela a prendere sulla schiena" perchè la roba non era buona. Lo AGI HAZIR disse che i suoi soci l'avrebbero ammazzato. Il KOFLER gli rispose di venirsi a prendere la roba e chiuse la comunicazione". (int. 24.2.1982 pag.2 retro-3).

Sempre con riferimento a tale fornitura l'AKKAIA ha an-

che aggiunto, in altra occasione:

" Per questa fornitura venne a Milano AGI HIZIR con il quale mi misi in contatto su suggerimento del Dott. PORTACCIO.

L'AGI HIZIR mi disse di andare a Palermo dal SARO, dandomi l'indirizzo, per farlo venire a Milano per regolare la questione; io andai a Palermo in aereo, in via della Libertà 46 o 56, al IIIº piano, ove vendevano lampadari. Lì vi era una persona anziana con gli occhiali che fece due telefonate. Dopo di che vennero il MATTEO ed il SARO i quali mi dissero che non volevano saperne di niente". (interr. 24.2.1982 pag. 3 retro).

Anche quanto al traffico di armi l'AKKAIA ha in una occasione menzionato il nome dell'HEPGULER HIZIR; ciò è avvenuto in occasione della trattativa per l'acquisto di armi in Italia, descritta nell'interrogatorio dell'1.9. 1981.

Ha dichiarato l'AKKAIA che verso la fine del 1977, l'inizio del 1978, avvenne in Milano, presso l'Albergo "Americano", un incontro tra numerose persone - tutte imputate -; l'HANIFI parlava per conto dell'HIZIR che si trovava in Turchia ed intendeva acquistare una partita di 1000-

1500 pezzi di pistole di varie marche.

A seguito di tale incontro, il GALIC e l'HANIFI andarono a telefonare, dalle parti centrali di Milano, allo HIZIR il quale disse che il prezzo era troppo elevato e che si sarebbero dovuti risentire dopo 20 giorni. Tempo dopo venne a Milano il fratello dell'HIZIR, HEPGULER MUHARREM, che si incontrò con il MARAI e si misero d'accordo, in presenza di una donna slava, per il trasporto di 25 pistole in Turchia. Fu il MARAI a curarne il trasporto ma arrivato al confine turco, a KAPI KULE, tornò indietro fino a SOFIA, ove il MUHARREM ne curò, a sua volta, il trasporto con autobus di linea.

****

2- Dichiarazioni di MARAI ANGELO.

Il MARAI ha dichiarato di conoscere dal 1972 l'HIZIR. Lo incontro, per la prima volta, presso l'Hotel VIENNA di Budapest e stabilì con lui un rapporto di confidenza.

Nel 1978 lo andò a trovare ad Istambul, allo scopo di concludere buoni affari con lui, che all'epoca era in società con tale ASSAM che conduceva una ditta di import-export. Essi dissero al MARAI di svolgere la sua opera come cambio-valuta per forti cifre. Nel 1979 il MARAI ritor-

nò in Istambul e, a seguito di contatti con i due, questi lo raggiunsero in Milano ove avevano necessità di cambiare L.290.000.000.= in dollari americani. In tale occasione, il MARAI si sarebbe appropriato di detta somma ed in seguito sarebbe stato - sempre a suo dire - più volte ricercato da loro per tale fatto. (interr. 5.11.1980).

Nel successivo interrogatorio del 18.2.1981 il MARAI dichiara che quando conobbe l'HIZIR in Budapest, dalle persone che lo frequentavano, in particolare tale HELMUT KARL BOSCH, dedusse che egli faceva traffico di armi tra l'Ungheria e la Turchia.

****

3- Dichiarazioni di AL AWAD.

Anche l'AL AWAD ha parlato dei fratelli HEPGULER.

Egli, in particolare, ha descritto, nell'interrogatorio del 19.10.1981, l'episodio di un incontro tra vari fornitori avvenuto nel marzo-aprile 1981.

"La prima volta che ho visto il WAKKAS SALAH è stato a SOFIA, all'Albergo GIAPPONESE, nel marzo-aprile scorso.

E' stato in questa occasione che ebbi modo di apprendere dai discorsi fatti dalle persone presenti, che poi indiche-

rò, che il SALAH trafficava in stupefacenti.

Erano presenti:

io, MUSTAFA' GBELI, un turco di nome MUSTAFA' CNUIRE - che ho già incontrato e che comunque riconosco nella persona rappresentata nella foto a pag. 11 f. album (il G.I. da atto che trattasi di KISACIK MUSTAFA') - un altro turco, che accompagnava quest'ultimo e che era un po' anziano sui 47-50 anni, con capelli bianchi e folti, AGI BACHIR, HEPGULER MUHARREM ed HEPGULER HAZIR (che erano nella hall dell'albergo in Sofia), ed altri che non conoscevo e conosco, tra cui tale AHMAD ZEDO, di anni circa 55, commerciante di bestiame. Era presente anche tale BAIRAN.

In particolare ho sentito di un traffico organizzato dalla Turchia da parte di AGI HAZIR, con passaggio attraverso la Iugoslavia e la linea Belgrado, Vienna, Zurigo, Como, Milano, per mezzo di autobus e corriere di linea. Nella zona di Belgrado la droga verrebbe trasbordata in altre corriere; uno degli autisti sarebbe tale KASSIM, turco, a quanto sentii, in quanto non era presente all'incontro. Sentii parlare di un deposito a Belgrado ma non ho appreso con precisione dove. Con l'HAZIR, ho sentito che si era accordato per l'importazione, un italiano di nome CARLO ed il BAIRAN."

******

4-Dichiarazioni di PASTURA ALFONSO.

Anche l'imputato PASTURA - uno dei c.d. "pentiti" che ha dato la possibilità di ricostruire il traffico di stupefacenti in Trento e Milano - ha riferito a questo G.I. alcune confidenze ricevute in carcere sull'HAZIR.

" Il G.I. da atto che, su richiesta dell'imputato (PASTURA) viene rintracciato il fascicolo personale custodito dall'Ufficio Matricola, relativo al detenuto HEPGULER HAZIR. L'imputato dichiara:" Riconosco nella foto che mi mostra, persona di nazionalità turca, che ho conosciuto qui in carcere. Tramite il detenuto DI BENEDETTO MICHELE e VINCENZO GRADO ho ricevuto dal turco il messaggio contenente la richiesta di organizzare la loro evasione e quella di un altro turco, non rappresentato nelle foto contenute nell'album. L'HIZIR, come la S.V. mi dice chiamarsi la persona da me riconosciuta, mi ha fatto sapere che il compenso sarebbe stato 250.000.000 subitoe dopo 20 giorni dall'evasione 50 Kg. di eroina pura al 98% con consegna tramite il GRADO. Mi hanno anche detto che mi avrebbero fatto recapitare all'esterno, tramite suo fratello GRADO, latitante, 30.000.000 subito, non so in che modo. Ma ancora non ne ho saputo niente e mi riservo di comunicare alla S.V. quanto apprenderò in seguito.""

(Interr. Pastura 18.8.82 pag. 28-29-30).

Trattasi di un episodio, evidentemente, non probante (il tentativo dell'evasione, di cui ebbe autonoma notizia anche il Direttore della Casa Circondariale di Trento, è stato immediatamente stroncato con il trasferimento dei detenuti in questione), ma che illumina circa la intensità dei rapporti tra gli imputati del processo.

****

5- Dichiarazioni di NASSER HAKIM.

Il NASSER, dopo aver parlato del ruolo svolto dal WAK KAS, sal PANIKJAN, dal CAVALLARO - per averlo appreso per scienza diretta - ha altresì dichiarato:

" Come detto all'inizio, il SAVACIK è a capo di una organizzazione composta per lo più da cittadini iugoslavi e turchi dediti a furti d'auto, a rapine, per i quali il SAVACIK procura le armi e ricetta la merce rubata. Ciò avviene almeno da 8 anni e, a quanto mi risulta, continua tuttora. Lui lavorava e lavora tuttora con la morfina base. Lui, prima, come detto, lavorava per il SALAH WAKKAS e con ARSLAN HANIFI, sotto l'ordine di HEPGULER HAZIR, dal quale l'ho appreso in carcere.

Loro organizzavano e organizzano tuttora tramite il fratello di HEPGULER HAZIR, MUHARREM, ed il figlio dell'HAZIR nonchè con l'HANIFI, che è evaso, l'importazione della morfina ba-

se, non meno di 20 Kg. per viaggio che viene occultata dalla SIRIA e TURCHIA, su camion di carne. Tali camion prima vengono portati a ISKENDERUN, località sita a sud della Turchia, vicino a Gaziantep, dove esperti predispongono il nascondiglio negli incavi predisposti nel centro dell'assale posteriore delle ruote, capace di contenere da 18 a 22 Kg. di morfina.

I camion vengono utilizzati per il trasporto di carne, prelevata in Turchia, tramite una ditta di Trieste, con dipendenti prima iugoslavi ma ormai sposati con italiane. In Trieste i camion vengono ricoverati presso un garage dove l'assale viene smontato e a sua volta rimontato in analogo camion, con targa italiana, che trasporta frutta o cipolle o di odori forti (per coprire i vapori della morfina base provocati dal surriscaldamento dell'assale, in marcia) direttamente in provincia di Palermo, in un paesino - che non m'è stato indicato - dove esistono due pissole raffinerie."

(Interr. Nasser pag. 6-7).

Ed ancora:

" Da quanto ho invece appreso proprio di recente in carcere dall'HAZIR, il SAVACIK attualmente dovrebbe fornire le

armi a certo LAVIC, iugoslavo, anch'esso in carcere a Trento - amico di uomo del SAVACIK per questione di armi, e altri esterni per fare evadere l'HAZIR, in cambio di un notevole quantitativo di morfina che fornirebbero la famiglia HEPGULER, il fratello dell'HAZIR e suo figlio."
(interr. Nasser Hakim dd. 25.9.82 pag. 8).

****

6- Dichiarazioni del WAKKAS SALAH AL DIN.

Infine, il WAKKAS SALAH AL DIN ha confermato, con la sua precisa ricostruzione dei fatti a sua conoscenza, le risultanze già note sull'inserimento dei fratelli HEPGULER - in qualità di fornitori ed organizzatori dei trasporti - nella associazione criminosa per cui si procede.

Si rinvia, a questo proposito, alle dichiarazioni del WAKKAS, già commentate separatamente.

In questa sede, si evidenzia la particolare responsabilità dei fratelli HEPGULER nell'ambito dell'organizzazione KOFLER e la loro diretta colleganza sia ai quantitativi di stupefacenti sequestrati, sia a quelli mai rinvenuti, sui quali l'organizzazione stessa, per tanto tempo, ha ancora operato tentando di recuperarla, cercando contatti in particolare

con GANTHALER GIOVANNA.

****

7- Conclusioni.

I FRATELLI HEPGULER, alla stregua di tali risultanze, vanno rinviati a giudizio in ordine al reato loro contestato.

4. KARAKAFA MOHAMED ALI

K A R A K A F A - M E H M E T A L I

A R I F I . I S M E T

D O M A Z E T M I L K A

L E N J A N I S A L I H

M E M E T A B A S

M E M E T I . L I J A T I F

O S M A N I F A T M I R

1) PREMESSA

2) DICHIARAZIONI DELL'AKKAIA

3) DICHIARAZIONI DEL CANOUN

4) DICHIARAZIONI DEGLI IMPUTATI

5) RISCONTRI DI P.G.

6) Annotazioni conclusive

1) PREMESSA

KARAKAFA MEHMET ALI risulta, agli atti, uno dei principali organizzatori del traffico di stupefacenti per cui si procede.

Egli in contatto in Turchia principalmente con il fornitore KISACIK MUSTAFA, in Italia con i "destinatari" KOFLER CARLO e WAKKAS SALAH AL DIN, figura come uno degli organizzatori dei trasporti.

Il KARAKAFA effettuava e curava forniture di morfina-base e di eroina avvalendosi di cittadini jugoslavi per l'esecuzione materiale dei trasporti.

Come abbiamo e avremo ancora occasione di constatare, il 19.3.1982 la polizia jugoslava sequestrava a Belgrado Kg. 14,430 di eroina occultata nella autovettura Renault 16, con targa jugoslava BL e traeva in arresto, oltre il KARAKAFA, una dozzina di "trasportatori" tra cui DOMAZET MILKA, ARIFI ISMET, LENJANI SALIH, MEMETI LIJATIF, MEMETI ABAS.

Tutti costoro sono imputati di partecipazione all'associazione per delinquere posta in essere dal KOFLER e dai suoi complici nel traffico di stupefacenti.

Le risultanze a carico di tale gruppo di imputati so

no rappresentate principalmente dalle dichiarazioni dell'AKKAIA e del CANOUN, dai riscontri di P.G., dalle dichiarazioni degli imputati.

2) DICHIARAZIONI DELL'AKKAIA

L'AKKAIA parla del KARAKAFA e dei suoi "uomini" fin dal suo primo interrogatorio del 28.4.1981:

"Per quanto riguarda KISACIK MUSTAFA' circa 1 anno fa sono stati presi, in Milano, in mia presenza, presso l'Albergo ZENITH, contatti tra lo stesso KISACIK ed il GALIC per la vendita di stupefacenti. Successivamente il GALIC, che venne di proposito dalla Svizzera per incontrarsi con il KISACIK MUSTAFA' tramite un turco o arabo che parlava bene l'italiano, e faceva da interprete, dopo varie discussioni si accordò con KISACIK M. e con KARAKAFA MECHMET ALI che riconosco nella foto dell'album a pag.12, di fornire questi ultimi ingenti quantitativi di eroina e di morfina-base, facendo capo al KOFLER CARLO.

Nell'occasione il GALIC fece intendere che già vi era un collaudato canale di traffico che aveva la sua

base a Vatterello, dove vi era un buon deposito.

Faccio presente che queste cose me le riferì direttamente il GALIC ed il KOFLER.

Gli stessi mi dissero che il KARAKAPA, si sarebbe occupato di organizzare l'importazione di eroina, avvalendosi di autovettura e di cittadini jugoslavi di origine albanese.

Nulla di preciso sono riuscito a sapere per quel che riguarda l'importazione della morfina-base da parte del PISADIK verso il KOFLER.

Per quanto riguarda KARAKAPA preciso che il medesimo era in contatto stretto con il KOFLER per il traffico di stupefacenti dal marzo-aprile 1980; il KARAKAPA curava l'importazione tramite albanesi molti di TRENTO tra cui certo LATIFI. L'eroina veniva portata con auto, con targhe jugoslave da Milano e a Verona e per il tramite del MARI e dell'HANIFI da Verona veniva trasportata a Vattarello o comunque consegnata al KOFLER.

Il KARAKAPA inoltre curava l'importazione di morfina-base in capo al KOFLER tramite automezzi TIR; questa cosa l'ho appresa dal KOFLER;

Il KARAKAPA ha fatto nel passato traffico di armi e

munizioni. So questo perchè egli è stato arrestato in Jugoslavia per tale motivo; ho saputo poi nell'ambiente degli albanesi che le armi e le munizioni gli erano state fornite dal DELICAY JIAYRULLAH a Vienna.

(interr. 28.4.1982 pag.11retro,13retro).

Come avremo occasione di constatare, puntuali e precisissime sono tutte le indicazioni fornite dall'AKKAIA.

In un successivo interrogatorio, dopo che a questo G.I. erano pervenute le foto dei "trasportatori" arrestati in Jugoslavia, l'AKKAIA ha fornito ulteriori precisazioni:

"Per quanto riguarda il KARAKAPA preciso che l'ho conosciuto 20-25 anni fa e che in particolare in Jugoslavia è stato due volte in carcere.

Lui lavorava come trasportatore e organizzatore dei trasporti per vari organizzatori turchi.

Tra le numerose foto che mi vengono mostrate, dichiaro di conoscere tutte le persone rappresentate a foglio 64 album foto, la prima delle quali rappresenta KARAKAPA. Degli altri non conoscevo il nome. Trattasi di persone delle quali si avvaleva il KARAKAPA per fare il trasporto degli stupefacenti. In effetti anche quelli rappresenta-

ti ci dovrebbe essere anche altra persona di nome LATIFE

(L'ufficio da' atto che le foto a foglio 64 rappresenta no -KARAKAPA, OSMANI ADNAN, OSMANI FATMIR, LENJANI SALIH, DONAZET KILKA, ARIFI ISMET, ISMAILI RAMOI, IBRATTIN RAUF)

Queste persone le ho viste frequentatto in Turchia, dove io, in collaborazione con la polizia presso la quale lavora mio fratello, abbiamo seguito i loro movimenti per un carico di stupefacenti che doveva partire dalla Turchia per l'Italia. Abbiamo seguito i loro movimenti ma loro hanno cambiato diverse auto sempre con targa jugoslava, tanto da farci perdere le tracce.

Ricordo in particolare il secondo, (OSMANI ADNAN) che guidava un Mercedes bianco. L'abbiamo seguito per due gior ni ma poi è riuscito a scappare.

Ricordo in particolare anche la quinta (DONAZET KIL-KA) che sapevo chiamarsi KILKA. Sia lei che tutti gli altri insieme col KARAKAPA sono venuti ad Istanbul per ritirare stupefacenti.

I fornitori erano KISACIK MUSTAFA, HIZIR, HAKKI DEMI-CAY.

I trasportatori del KARAKAPA sono compaesani di HAKKI.

Io tante volte sono stato nell'ufficio di HAKKI e To-

no stato presente ad incontri col KARAKAFA, o i suoi collaboratori, con lui, durante i quali si mettevano d'accordo per i trasporti.

L'HAKKI organizzava le importazioni anche per il KISACIC MUSTAFA e l'HIZIR.

I trasporti avvenivano con auto jugoslave poichè però alla frontiera italiana venivano controllate le auto portanti sui documenti la stampigliatura del passaggio alla frontiera turca, loro in Jugoslavia cambiavano auto e autista. In questo modo l'auto non veniva controllata alla frontiera italiana. Con queste macchine veniva trasportata solo eroina in quantitativi di 5-10 Kg. in nascondigli che in turco vengono definiti "bukker" dentro le auto.

Il KARAKAFA curava anche il trasporto di morfina-base a mezzo camion TIR - Non si avvaleva dei trasportatori sopra indicati. Uno dei camionisti era tale ALI-RIZA.

Per questi trasporti il KARAKAFA era in stretto contatto con l'HANIFI.

Sui TIR i quantitativi di morfina-base che venivano trasportati erano di 50-60 Kg.

In Italia ho visto una volta il sesto trasportatore

di cui a pag.64, ARIFI ISMET, che conoscevo col nome ARIFI, e pernottò presso l'Albergo "GALLES" col KARAKAFA. Ciò avvenne nel 1980. Gli altri non ho avuto occasione di vederli in Italia, però so che costoro trasportavano l'eroina a Verona da dove poi per il tramite del KARAI e dell'HANIFI, veniva consegnata al KOFLER".

(interr. 14.9.1981 pagg.7 e segg.)

L'AKKAIA, successivamente, anche nella veste di imputato ha confermato le sue precedenti dichiarazioni sul KARAKAFA ed i suoi uomini:

"Per quanto riguarda il KARAKAFA e le persone delle quali lui si avvaleva, confermo integralmente quanto già dichiarato il 14.9.81 e 25.9.81; preciso che il camionista indicato con il nome ALI RIZA in verità era da me conosciuto come RIZA, del soprannome RIZA non ne sono sicuro.

A specifica domanda circa le modalità di apprendimento delle circostanze riferite a pag.10 interr.14.9.81, l'imputato risponde:

"Ho appreso le modalità dei trasporti in occasione di incontri avvenuti nell'ufficio di DELICAY nel quartiere AMBARAI, tra quest'ultimo e in particolare i collaboratori del KARAKAFA, i fratelli [illegible], durante

il quale essi in particolare si mettevano d'accordo circa il compenso indicato in 5.000 DM per ogni Kg. di stupefacente trasportato."

Tanto chiaro sono le dichiarazioni dell'AKKAIA che superflua appare ogni annotazione, se non un semplice rinvio ai riscontri di P.G. che saranno in seguito indicati.

3) DICHIARAZIONI DEL CANOUN

Le precisazioni dell'AKKAIA si incrociano perfettamente con le dichiarazioni rese dal CANOUN.

Questi nell'interrogatorio dell'8 marzo 1981 e cioè ancora dieci giorni prima dell'arresto del KARAKAPA in Jugoslavia ebbe a dichiarare:

"Ho conosciuto la persona rappresentata nella foto che la S.V. mi mostra (Il G.I. da' atto che la foto rappresenta HARSLAN HANIFI).

L'ho vista a Milano, presso la galleria di Piazza Duomo, presso un caffè. Si trovava insieme con tale MEHMET, di circa 50 anni, con i baffi, occhiali, alto, turco, di Gaziantep (cfr.dep.GONUL TURHAN).

L'ufficio da' atto che viene mostrata, tra tante foto la foto di OZGULER MEHMET nato a Gaziantepnel 1928.

Il teste dichiara di riconoscere nel MEHMET, la persona rappresentata nella foto ed aggiunge; vi era una terza persona, alto circa 1,75-1,80 di 40-45 anni, castano, albanese-jugoslavo, che si faceva chiamare KARAC, mi misi a parlare con loro e sentì che parlavano di circa 50 Kg. di morfina-base che doveva venire dalla Jugoslavia. Riferii tale notizia al Dr. PORFACCIO e al Dr. LACORTE. Appresi dopo che l'OZGULER MEHMET era stato a Zagabria presso l'Hotel BELGRADO con altri connazionali tra cui tale KARAKAPA e che da lì il MEHMET aveva telefonato a Milano.

(interr. 3 marzo 1981 pag.2).

Nel successivo interrogatorio del 21 giugno 1981 il CANOVA, parlando dell'intera organizzazione, accenna ancora al KARAKAPA inquadrando la sua posizione nell'ambito dell'associazione criminosa.

In aggiunta a quanto riferito precedentemente, in relazione alla importazione della Turchia all'Italia di stupefacenti, le persone, che io ho conosciuto in Italia nel 1979 in qui come principali fornitori di stupefacenti,

sono KISACIK MUSTAFA, che riconosco nella foto a pag.11 NEIR ASSAM, OZGULER MEHMET, che riconosco nella foto a pag.10) ALI HANAD nella foto a pag.13, il GALIC IVAN (del quale ho già parlato) la persona da me indicata nella precedente deposizione come KARAK (a foglio 2) e che riconosco nella foto a pag.12 (il G.I. da' atto che la foto rappresenta KARAKAFA MEHMET)ed il WAKKAS SALAD ALI DIN, che conosco benissimo, con il suo socio PANIKJAN ONNIK. Aggiungo che insieme con KISACIK MUSTAFA lavorava il figlio CROL, che presenta una bruciatura da fuoco sul volto, e che con il GNAH WAKKAS lavoravano i suoi fratelli KIRO e MUPI.

Tali persone le ho tutte viste spesso nel 1978-79 in Italia, in particolare a Milano, ma le avevo già conosciute altrove. Ad esempio il WAKKAS era mio paesano. Gli altri li ho conosciuti a Milano, o comunque in Italia. Ne erano al corrente, di tutto, il Dr. LA CORTE della Questura di Trieste ed il Dr. PORTACCIO.

Aggiungo che nei miei contatti con tali persone, per telefono, spesso erano presenti, vicino a me, uno di loro, ed io nel colloquio usavo la parola "la roba" o "la droga" proprio, perchè essendo le telefonate in-

tercettate, emergesse la prova della colpevolezza di costoro o di altri implicati in questo traffico.

Tutti i fornitori sopra indicati avevano ciascuno propri collaboratori ed essi fornitori si conoscevano tra loro e anzi tra alcuni di essi vi è un rapporto di parentela (come tra KISACIK e OZGULER MEHMET, o tra NEHIR HASSAN e il WAKKAS) tra i figli o parenti.

Tra questi fornitori i più importanti erano KISACIK MUSTAFA e NEHIR HASSAN.

M. KISACIK, ad esempio, comandava l'OZGULER MEHMET, l'IVAN GALIC, il KARAKAFA, l'HANIFI; il NEHIR HASSAN comandava un altro gruppo, i cui componenti vennero arrestati, con la mia collaborazione su disposizione del Dr. PORTACCIO, in Milano nel 1980.

Il WAKKAS era un po' meno importante del KISACIK e del NEHIR HASSAN.

A quanto mi risultava, ad esempio per averlo sentito dire a uno del KISACIK, o per averlo sentito dire tra questi e il WAKKAS o il NEHIR HASSAN, ciascuno di loro aveva circa 50 o più persone che lavoravano dalla Turchia all'Italia, per loro. Io non solo ho sentito tali cose come riferite da loro, ma ho anche assistito a con

segne di stupefacenti ed ad arresti di numerose di queste persone, anche con la mia collaborazione.

I quantitativi che essi trattavano, per averli io visti con i miei occhi, sono stati sempre dell'ordine di numerosi Kg. per volta, e si trattava di eroina pura o morfina-base.

Tali sostanze le ho viste in occasione di vari arresti.

.....

.....

Anche MARAMATA era un fornitore molto importante.

Era prevalentemente in contatto con [illegible], lui curava l'importazione in Italia di eroina e morfina in particolare con Autobus-Pullman, grossi da 50 persone. I suoi uomini erano jugoslavi albanesi. Ciò io l'ho appreso proprio da lui verso la fine del 1979. Gli stupefacenti importati da tutti i fornitori sopra indicati in gran parte venivano custoditi in depositi nel Trentino, in luoghi che non mi venivano riferiti. Tale zona era notoriamente tranquilla, e quanto all'eroina, si prestava a smistamenti ai tedeschi. La morfina invece, aveva bisogno di essere raffinata, e a quanto mi veniva

riferito, ciò avveniva o in Sicilia o in Francia o in Turchia, all'origine. La città di Milano era solo un transito.

(interr.21.6.1981 pag.1 e segg.)

Ulteriori precisazioni su persone legate al KARAKAPA vengono fornite dal CANOUN nell'interrogatorio del 31.10.1981:

Verso la fine del 1979 a Milano, presso l'albergo "PARADISO" KISACIK MUSTAFA, che io già conoscevo, mi presentò KARAKAPA MEHMET ALI, che riconosco nella foto in alto a sinistra a pag.64 album-foto.

KISACIK MUSTAFA mi disse che questa persona era un collaboratore fidato per quello riguardava l'importazione di stupefacenti dalla Turchia all'Italia.

Lui mi disse che quando a Milano non ci sarebbe stato avrei dovuto considerare il KARAKAPA come un suo sostituto.

Dai discorsi che ho potuto fare tra KARAKAPA e KISACIK ho appreso che essi trattavano le importazioni per il "MAGNAS SALAH AL DIN". Infatti in quella circostanza il MAGNAS non c'era, il KISACIK mi presentò il KARAKAPA.

Avvisai di ciò immediatamente il Dott. LAUDATI.

Il WAKAS in quel periodo era fuori Milano a seguito di un rinvenimento di 40 Kg. di morfina a Trieste e con emissione di un mandato di cattura nei suoi confronti.

Una seconda volta che ho visto KARAKAPA è stato nell'episodio da me già descritto a pag.2 della deposizione dell'8.3.81.

Conosco la persona rappresentata nella II^ foto a pag.64 - si tratta di OSMANI ADNAN -

Tale persona l'ho vista, ed ho scambiato qualche parola in Milano tra la fine del '79 e inizio '80, vicino alla Stazione. Costui si accompagnava sempre al KARAKAPA il quale mi disse che era suo uomo di fiducia per il traffico di stupefacenti. Conosco altresì la III^ persona a pag.64 foto -l'ufficio da' atto trattasi di OSMANI FATMIR-; lo vidi con il KARAKAPA all'albergo "PARADISO" di Milano. Anche di questa persona KARAKAPA mi disse essere un suo uomo di fiducia; altrettanto debbo dire in ordine alla VI^ persona di pag.64 -l'ufficio da' atto trattasi di ARIFI ISMET-, che vidi con il KARAKAPA in Galleria Duomo e la III^ persona a pag.65 -l'ufficio da' atto trattasi di MEHMETI AZAZ-, anch'essi uo-

ni del KARAKAFA-

In particolare ricordo che il KARAKAFA, con un altro dei suoi uomini di cui non so il nome e non vi è la foto tra quelle mostratemi, salì su di un auto Renault 16 con targa SKOPIA, in Milano vicino alla Stazione.

Io poco prima avevo parlato con il KARAKAFA il quale mi aveva detto che dovevano arrivare dalla Turchia Kg.50 di eroina. Mi disse che la merce era a Zagabria o doveva arrivare a Zagabria -non ricordo bene, e mi disse che la merce doveva venire con un auto in Italia per essere consegnata al KARAS.

A quanto mi è stato detto da KARAKAFA i suoi uomini portavano la roba dalla Turchia all'Italia, ma qui in Italia se ne occupava solo lui.

Sicuramente gli uomini del KARAKAFA da me indicati conoscevano e frequentavano KISACIK EROL, figlio di KISACIK MUSTAFA, in quanto innanzitutto il KARAKAFA lavorava per il KISACIK e quindi è ovvio che gli uomini del KARAKAFA conoscessero il figlio del KISACIK -EROL- ed anche mio fratello, i quali davano gli ordini per il padre; ma anche in quanto tutte le dette persone frequentavano assiduamente il bar che trovasi

davanti all'Albergo "PARADISO" a Milano.

.....

.....

Verso la fine del '79, inizio dell'80, ricordo che una volta KARAKAPA doveva consegnare Kg.5 di eroina pura al WAKKAS, ma non lo trovò a Milano.

Parlò con me ma la consegna la voleva effettuare personalmente al WAKKAS e non con me, allora combinammo un incontro. Sopraggiunse OZGULER ISMET con tre persone tra cui OSMANI FATMIR da me già riconosciuto.

Combinammo l'affare con il KARAKAPA, dopo di che io andai con la mia Mercedes e con uno degli uomini di KARAKAPA; gli altri mi seguivano con un'altra macchina; non ricordo se vidi OSMANI FATMIR in macchina o in albergo, anzi OSMANI era rimasto in albergo.

Avevo avvertito il dott. PORTACCIO e la Polizia fermò la macchina dietro di me con targa straniera.

La Polizia arrestò le persone che stavano sulla macchina e trovò Kg.9 di eroina, mentre l'OSMANI FATMIR che era in albergo riuscì a fuggire. "

(interr. 21.10.1981 pagg.1 e segg.)

Anche per quanto riguarda le dichiarazioni del DANDY,

nulla è da aggiungere per non rinviare ai riscontri di PG.

4) DICHIARAZIONI DEGLI IMPUTATI

Degli imputati abbiamo talune dichiarazioni rese alla Polizia jugoslava nonchè al funzionario dr. LACORTE.

Tali dichiarazioni, sono particolarmente importanti perchè rese nella immediatezza dei fatti.

Circa l'efficiacia probatoria di esse, riportate nel rapp. Quest. di Trieste del 27 aprile 1981, poco è da dire in quanto è evidente la loro utilizzabilità, per il libero convincimento del giudice, atteso che le medesime sono state rese prima della incriminazione di costoro da parte di questo G.I., e cioè in un momento in cui costoro non erano ancora imputati.

Tanto premesso, come riferito nel rapp. Quest.Trieste cit:

Il KARAKAPA ha dichiarato alla Polizia jugoslava, di essere effettivamente l'organizzatore del traffico di eroina dalla Turchia in Italia (Milano e Verona) e di essersi servito, per il traffico, di nove cittadini jugoslavi.

Ha dichiarato, altresì, che i proprietari della sostanza stupefacente nonchè i veri responsabili al vertice del traffico stesso, erano i sottonotati cittadini turchi:

1) "EHMET KARADZAJ,, di Gazientep, telefono 17271;

2) MURIJA, funzionario di Polizia di Istambul, tel.759314;

3) KASADZIK ALI MUSTAFA, di Istambul, tel. 250750.

Secondo il KARAKAFA, la sostanza stupefacente veniva prodotta a Gazientep, da lì veniva portata a Istambul con le auto della polizia turca, e dalla capitale turca veniva portata in Italia -via Jugoslavia.

Col predetto sistema, utilizzando corrieri jugoslavi, l'organizzazione avrebbe introdotto in Italia, complessivamente Kg.210 di eroina, destinata ai mercati clandestini di Milano e Verona. Da Verona una parte della droga in questione sarebbe poi stata portata a Palermo e consegnata a un certo "Avvocato" di circa 50 anni, proprietario di una Villa con autorimessa e contornata di verde.

A Milano l'organizzazione faceva capo presso l'Hotel "LA PACE" -dove si portavano i corrieri, il KARAKAFA e gli stessi proprietari della droga per consegnare la merce e riscuotere il denaro-.

Il KARAKAFA, da parte dichiarato di avere consegnato

ai tre organizzatori del traffico ben 75 milioni di Dollari USA;che il suo compenso era di 50.000$ a viaggio più il due per cento del denaro incassato e da lui stesso portato a Istambul per la consegna ai suddetti organizzatori. In tutto il KARAKAFA avrebbe guadagnato circa 1.500.000 $USA e 1.000.000 di DM.

Nei giorni 9.10 aprile 1981 la delegazione di polizia italiana (con il funzionario dott. IACORTE) in un incontro di lavoro con personale della polizia jugoslava di Belgrado sul KARAKAFA aveva modo di interrogare il cittadino jugoslavo OSMANI FATMIR, il quale dichiarava:

- di avere effettuato almeno 5 viaggi a bordo dell'autovettura Renault 16 con targa SK (Skofije) unitamente a certo LATIFE (HOXHI LJATIF) e certo RAUF (IBRAHIMI RAUF) che materialmente guidavano l'autovettura da soli fino a Trieste -via Pernetti- incontrandosi con il FATMIR presso la stazione FF.SS. di Trieste dove intanto sopraggiungeva con il treno proveniente dalla Jugoslavia. Da Trieste proseguivano fino a Milano (per l'autostrada TS-MI) andando poi nei pressi dell'Albergo "LA RICE", sito in quel Viale Lombardia, dove erano at-

tesi o dovevano attendere il KARAKAPA.

- Col KARAKAPA si accompagnavano sempre due turchi uno dei quali, riconosciuto in fotografia per il KISACIK MUSTAPA, e l'altro per GALIC IVAN.

- Di riconoscere in fotografia il cittadino siriano CANOUN ABDEL RAHMAN, che ricordava di avere visto in compagnia del KARAKAPA, non sa per quale motivo, e per essere stato con lui per un giorno intero presso l'Albergo ASPROMONTE di Milano.

- Di avere saputo direttamente dal KARAKAPA che l'eroina era di proprietà di KISACIK MUSTAPA.

- Che i viaggi erano in atto, per quanto lui ne sapeva, dalla fine del 1979.

- Di riconoscere in fotografia il KISACIK EROL.

- Che solitamente l'autovettura dove veniva occultata l'eroina era preceduta da una BMW di colore blu con turchi a bordo, e seguita da una Fiat132 di colore blu con italiani a bordo, entrambe targate Milano, fino a un garage sito nella periferia di Milano, con un grande spazio circostante e con vicino un deposito di scarti e cascami. In detto garage, costruito con strutture metalliche e recintato in legno, sarebbero stati notati due

cani pastori tedeschi. La droga veniva poi trasportata nella 132 che proseguiva da sola mentre la BMW accompagnava in albergo gli occupanti della autovettura che aveva sin lì trasportato la droga stessa.

- Di avere in una occasione scaricato la droga a circa 100 Km. da Milano, presso una stazione di servizio sita nell'autostrada Milano-Venezia, proveniendo da Milano.

- Di avere in una occasione (4° trimestre 1980) portato l'autovettura Renault targata 520-35, poi sequestrata il 9.3.1981 a Donnezet Milka fino a Milano, e da lì, per ordine di KARAKAPA, sino alla stazione FF.SS.di Verona, per seguire poi una Mercedes beige-vecchio tipo, targata VR - con un uomo e una donna a bordo, che il FAKHR riconosceva tra le fotografie esibitegli, per KOFLER CARLO e GANDHALER GIOVANNA.

Dalla Stazione, le due autovetture hanno poi proseguito sino al secondo semaforo svoltando a destra in direzione dell'autostrada A/4.

Dopo aver svoltato hanno percorso circa 700 metri fino ad un semaforo, svoltando quindi a sinistra.

Subito dopo la Mercedes che li precedeva, dopo aver il KOFLER indicato una persona, (italiano) che li aspettava, si è allontanata senza più farsi vedere.

L'italiano, (un uomo di circa 37 anni, tracagnotto) fungendo da battistrada, ha proseguito per un po' lungo la via dove stava prima aspettando, svoltando poi a destra percorrendo ancora 200 metri, e fermandosi, in un garage sito dietro a un'abitazione di due o tre piani, vicina ad un distributore di benzina, sito due o tre caseggiati più avanti, nella stessa direzione di marcia.

Nel cortile della suddetta abitazione, circa a 1500 metri dalla Stazione FF.SS., sono stati notati due cani pastori tedeschi e un cagnetto.

All'interno del garage veniva tolta la droga dall'autovettura e dopo essere stata messa in una borsa di plastica, veniva portata nell'abitazione prospicente il garage. - Di essere stato due volte a Trieste, e di aver alloggiato presso la Pensione "CENTRALE".

(Rapp.Quest.Trieste 27 aprile 1981).

Come abbiamo avuto occasione di constatare esaminando le posizioni GANTHALER GIOVANNA, MOLON GIORGIO, CAROLEI AUGUSTO, non è dubbio che le indicazioni fornite dall' OSMANI FATMIR siano esattissime, che l'uomo tracagnotto sui 37 anni si identifica nel MOLON GIORGIO, che la casa indicata dal FATMIR è quella del CAROLEI.

Peràltro, tutte le altre dichiarazioni dell'OSMANI, hanno precisi riscontri in atti.

Interrogati dalla AG. jugoslava su rogatoria di questo G.I. -con la presenza del sottoscritto- gli imputati, pro bibilmente temendo per le conseguenze che sarebbero potute derivare nell'imminente loro giudizio in Jugoslavia, hanno assunto una condotta processuale negativa, in particolare proprio il KARAKAPA, che non ha voluto assolutamente rispondere, e l'OSMANI FATMIR, il quale anch'esso si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Più esplicita è stata invece DONAZET MILKA la quale, in sostanza, ha ammesso i fatti, con la sola precisazione che essa sapeva trattarsi di "oro". Essa, in particolare ha minuziosamente descritto quasi una decina di viaggi IStambul-Jugoslavia-Italia(Milano o Verona):

"Nel corso del mese di gennaio e febbraio 1979, nel ristorante di Banja Luka, dove lavoravo in quel periodo, mi ha avvicinato LENJANI SALIH, che avevo conosciuto a Banja Luka, e mi ha chiesto se volevo lavorare per lui, senza specificare bene di quale lavoro si trattasse. Successivamente è ritornato parecchie volte dicendomi che se volevo accettare il lavoro avrei guadagnato bene.

Dopo parecchie sue visite, all'incirca in settembre-ottobre 1979, ho accettato di fare questo lavoro per lui e gli altri suoi collaboratori. Allora egli mi spiegò che si trattava di trasporto di oro da Istambul in Italia attraverso la Jugoslavia e, che l'organizzatore del traffico era KARAKAPA MEHMET ALI. All'incirca in ottobre 1979, sono andata assieme a SALIH a Istambul, ho preso alloggio presso l'Albergo "HAKAN" e mi sono fermata in albergo per 5-6 giorni. Dopo il nostro arrivo a Istambul, LENJANI SALIH si è messo in contatto con un tale LJATIF, di cui non conosco il cognome, non si tratta tuttavia di MEMI LJATIF che è inquisito davanti a questo Tribunale, ma trattesi di tutt'altra persona. Non ho poi più rivisto questo LJATIF. All'incontro con LJATIF era presente anche KARAKAPA MEHMED ALI che non mi è stato presentato, ma la cui fotografia riconosco negli atti allegati alla rogatoria internazionale del tribunale italiano. Con KARAKAPA era presente anche suo fratello ALI, e così, un giorno durante la mia permanenza ad Istambul, noi quattro andammo in un "piccolo" quartiere della città. Il KARAKAPA e il LJATIF si sono allontanati e poi sono ritornati, mentre io sono rimasta ad aspettarli in macchina. Ho visto che sono entrati in un garage in una strada piuttosto stret

ta. Non so' che cosa abbiano fatto lì. Il giorno dopo l'avvenimento che ho raccontato mi sono diretta assime al LJATIF verso la Jugoslavia. In quell'occasione il KARAKAFA mi disse che la macchina, una Renault 16 con la quale avremmo fatto ritorno in Jugoslavia, dovevano lasciarla a Banja Luka, dove qualcuno sarebbe venuto a ritirarla, e del cui ritiro sarei stata per tempo informata.

E'venuto fino a Sofia con me e allora l'ho visto e dopo non l'ho più rivisto e inoltre in macchina c'era anche LENJANI SALIH. LENJANI SALIH è venuto con me fino a Banja Luka. La macchina, una Renault 16 aveva la targa austriaca, non so' a chi appartenesse. Quando siamo arrivati a Banja Luka, io sono rimasta là, mentre SALIH ha prelevato la macchina e mi ha detto che andava in Italia. Per questo affare ho percepito da SALIH la somma di 7.000.= dinari.

Ancora una volta e allo stesso modo ho viaggiato con SALIH ovvero senza SALIH fino a Istambul, con una macchina targata Banja Luka, e qui a Istambul mi sono messa in contatto con il KARAKAFA, gli ho consegnato la macchina e loro vi hanno 'incorporato' (sistemato)la merce.

Non so' nè in che modo nè in quale luogo è stata ca-

ricata la merce, mi è stata semplicemente riconsegnata la macchina affinchè la conducessi a Banja Luka, dove avrebbe dovuto prenderla in consegna SALIH. Io ho eseguito il trasporto da Istambul attraverso la Bulgaria fino a Banja Luka, dove ho consegnato la macchina a SALIH che era ad attendermi a Banja Luka.

Dopo questo secondo viaggio ho ricevuto istruzioni dal KARAKAFA per andare ad Istambul per lo stesso lavoro, trasporto di oro, e ADNAN mi ha portato una macchina noleggiata, una Renault 16, e assieme ad ADNAN sono partita verso Istambul. ADNAN ha viaggiato con me fino a Vranje, dove è sbarcato e a Vranje c'era FATMIR ad attenderci. Si tratta di OSMANI FATMIR. Con lui ho proseguito fino ad Istambul dove ci siamo messi in contatto con il KARAKAFA; io ho consegnato la macchina e loro hanno effettuato il carico - mi avevano detto oro - e dopo alcuni giorni sono partita verso la Jugoslavia assieme a FATMIR.

Con FATMIR ho viaggiato fino a Nis, dove FATMIR è sceso ed io ho proseguito da sola fino a Banja Luka. Non ricordo se è stato ADNAN o FATMIR a comunicarmi dopo alcuni giorni di venire a Trieste cosa che ho fatto e, con la macchina Renault 16 sono giunta a Trieste, dove FATMIR mi attendeva alla stazione ferroviaria. FATMIR era da so-

lo e con lui ho proseguito per Milano. A Milano ci siamo messi in cotatto telefonico con il KARAKAFA, non ricordo il numero del suo albergo, mentre io ho alloggiato presso l'Albergo "LA PACE". Dopo la comunicazione telefonica è giunto il KARAKAFA a cui ho consegnato la macchina e lui e FATMIR si sono allontanati in direzione a me ignota. Io sono rimasta in albergo e il giorno seguente ho fatto ritorno in Jugoslavia in aereo, mentre la macchina con targa Banja Luka ovvero Vranje è rimasta in Italia. Preciso che fino a Vranje sono andata con una Renault 16 noleggiata e targata Banja Luka, e cioè ADNAN era venuto a prendermi a Banja Luka con una macchina tipo Golf con la quale siamo andati fino a Vranje, mentre da Vranje a Istambul sono andata in una Renault 16 targata Vranje.

Questo viaggio, cioè il viaggio per Istambul e da Istambul per Milano si è svolto nel mese di luglio 1980.

All'incirca nel mese di agosto 1980, dopo che su suggerimento del KARAKAFA ho acquistato per me una macchina tipo Renault 16, sono andata ad Istambul con questa macchina, dove mi sono messa in contatto con il KARAKAFA e, come le altre volte, ho dato la macchina al KARAKAFA e lui ha caricato la merce nella macchina e, dopo aver ul-

timato il lavoro, sono partita da sola attraverso la Bulgaria e la Jugoslavia per Milano. Giunta a Milano ho alloggiato nell'Albergo "LA PACE" e ho telefonato al KARAKAFA ad un numero telefonico che egli mi aveva dato precedentemente, numero che non ricordo e, il KARAKAFA è venuto accompagnato dal FATMIR nell'albergo, dove ha ritirato la macchina. Dopo sono ritornata in Jugoslavia.

Per il viaggio fatto in agosto ho ricevuto, a Milano, dal KARAKAFA, la somma di 2.000.=dollari, mentre per il trasporto effettuato nel mese di luglio, sempre a Milano, avevo ricevuto dal KARAKAFA la somma di 500.=dollari.

Nel mese di ottobre 1980, mi è stato comunicato di andare di nuovo ad Istambul, e vi sono andata con la mia macchina, una Renault 16; lì mi sono messa in contatto con il KARAKAFA, il carico non è stato effettuato in mia presenza, ed io ho fatto ritorno a Milano attraverso la Bulgaria e la Jugoslavia. In quell'occasione ho alloggiato all'albergo "SAN FRANCISCO" secondo accordi precedentemente presi con il KARAKAFA, gli ho telefonato al numero che mi aveva dato prima e che ora non ricordo, e il KARAKAFA è venuto assieme ad ADNAN e al FATMIR all'albergo a ritirare la macchina. Per questo lavoro ho percepi-

to la somma di 2.500.= dollari. Dopo sono ritornata in Jugoslavia. Di nuovo, nel mese di novembre 1980, previo accordo col KARAKAFA sono andata con la mia macchina ad Istanbul dove, allo stesso modo delle volte precedenti, ho consegnato la macchina al KARAKAFA, che ho proceduto al carico della merce, dopodichè sono ritornata in Jugoslavia andando diritto verso Milano, dove ho soggiornato di nuovo all'Albergo "SAN FRANCISCO". Ho telefonato al KARAKAFA, dato che avevamo concordato precedentemente ceh lui mi avrebbe aspettato a Milano, e allora lui è venuto, e cioè sono venuti ADNAN e FATMIR dicendomi di venire con loro fino a Verona dove ci attendeva il KARAKAFA. In quell'occasione ADNAN rimase a Milano, mentre io e FATMIR andammo in macchina fino a Verona, dove abbiamo trovato il KARAKAFA al quale abbiamo telefonato del nostro arrivo, e lui ci attendeva alla stazione ferroviaria, dove avevamo appuntamento. In quell'occasione, quando arrivammo alla stazione ferroviaria, ho visto che assieme al KARAKAFA stava un uomo di bassa statura, all'incirca 1,60 m., che portava un beretto con visiera, sembrava italiano ed aveva circa 30 anni. Quest'uomo si è avvicinato al FATMIR ed ha parlato di qualche cosa con lui, mentre io stavo col KARAKAFA. Dopodichè quest'uomo,

che sembrava italiano, e FATMIR sono andati alla mia macchina, presumibilmente per scaricare la merce mentre io sono rimasta col KARAKAFA. Dopo 2-3 ore, cioè dopo circa mezz'ora FATMIR è ritornato con la mia macchina ed io ho fatto ritorno in Jugoslavia. Per questo lavoro ho ricevuto a Verona da KARAKAFA la somma di 3.000.-dollari.

Nel mese di gennaio 1981, allo stesso modo e previo accordo col KARAKAFA sono andato ad Istambul, dove allo stesso modo delle volte precedenti ho consegnato la macchina al KARAKAFA per il carico della merce, oro, dopodichè il KARAKAFA mi ha restituito la macchina e io sono partita da sola per Milano. Arrivata a Milano ho alloggiato presso l'Albergo "GRAN SASSO" da dove ho chiamato il KARAKAFA al numero telefonico che mi aveva dato precedentemente.

Allora il KARAKAFA mandò RUZDI, di cui non conosco il cognome e non lo riconosco nelle foto allegate alla rogatoria internazionale del tribunale italiano, al quale consegnai la macchina. RUZDI è rimasto con me fino all'arrivo del KARAKAFA, che è giunto il giorno dopo a ritirare la macchina.

Quando il KARAKAFA dopo un certo periodo mi restituì la macchina, che era stata portata via per scaricare l'

oro, io pensavo che si trattasse di oro sebbene non l'ho visto, ritornai in Jugoslavia. Per questo lavoro ricevetti a Milano, dal KARAKAFA, la somma di 8.000.=marchi tedeschi.

Nel mese di marzo 1981, previo accordo col KARAKAFA sono partita di nuovo alla volta di Istambul per ritirare la merce, ma fui catturata a Belgrado dalla polizia jugoslava.

Durante il periodo dei miei incontri con KARAKAFA, LIJATIF, FATMIR e ADNAN, non ho avuto contatti con altre persone nè ho visto altre persone in compagnia del KARAKAFA, FATMIR e ADNAN.

Mi sono state mostrate le foto allegate alla richiesta del tribunale italiano di Trento, e dichiaro di non conoscere nessuna delle persone indicate nelle fotografie.

Del resto, tutta l'organizzazione dei miei viaggi e del trasporto della merce è stata fatta dal KARAKAFA che tutte le volte ha diretto il trasporto della merce, così che io effettuai i trasporti della merce dalla Turchia in Italia per ordine suo".

(trad. dell'interr. del 9.10.1981).

Altre parziali ammissioni sono contenute nell'interrogatorio di LENJANI SALIH:

"Una volta sono andato assieme con MILKA in Italia, cioè in Turchia, e precisamente ad Istambul, dove mi sono recato per acquistare delle pellicce; anche la DONASET MILKA era andata in Turchia per comprarsi una pelliccia. Nel corso del 1976, casualmente a Budapest, conobbi il KARAKAFA. Lo conobbi perchè lavoravo sul treno internazionale di Berlino, Rep.Fed.di Germania, dove ero temporaneamente occupato. Quando nel 1977, con MILKA DONASET, andai ad Istambul, chiamai il KARAKAFA -visto che lo conoscevo- e, acquistai da lui la pelliccia.

Dopo quella volta non ritornai più in Turchia. Una volte, non ricordo con precisione la data, ma penso forse nel 1978, MILKA mi chiese in prestito la macchina. Io possedevo una macchina Renault 16 targata Banja Luka. Diedi alla MILKA la mia macchina affinchè potesse recarsi in Italia dove, come mi disse, voleva acquistare delle pellicce. Non mi sono recato con lei ad Istambul, nè ho fatto acquisti con lei, ma le diedi dei soldi affinchè comprasse una pelliccia anche per conto mio. Dopo un certo periodo la MILKA rientrò da Istambul con la macchina avariata e io la portai a fare le riparazioni necessarie. La macchina rimase in officina per circa due settimane,

finchè non fù riparata. Dato che all'officina non dispo-
nevano di tutti i pezzi di ricambio necessari alla mia
macchina, ho deciso di andare fino a Trieste per compra
re i pezzi di cui avevo bisogno.

Arrivato a Trieste, comprai i pezzi di ricambio e casual
mente incontrai il KARAKAFA che già conoscevo. Visto che
ci conoscevamo, ci siamo messi a chiacchierare e KARAKAFA
mi pregò di dargli un passaggio in macchina fino ad una
certa stazione di servizio che si trovava fuori città,
in direzione di Milano. Vidi allora che il KARAKAFA era
in compagnia di due individui, penso fossero turchi per-
chè portavano i baffi. Se ricordo bene, questi turchi era-
no giovani. Arrivati alla stazione di servizio, entrammo
in un ristorante a bere qualcosa. Mentre stavo bevendo
il caffè, il KARAKAFA mi chiese le chiavi della macchi -
na perchè voleva andare a vedere qualche cosa. Volevo ac-
compagnarlo, ma lui mi disse di rimanere lì a bermi il
caffè. Quando il KARAKAFA si allontanò, io lo seguii e
vidi che lui e i due turchi che lo accompagnavano, sol-
levavano il sedile posteriore della mia macchina e tira-
vano fuori un sacchetto in cui a quanto ho potuto vedere
c'era una scatola. Non so cosa contenesse la scatola e

quando domandai al KARAKAFA di cosa si trattasse lui mi rispose che era oro. Ero arrabbiato con il KARAKAFA ma non volevo dirgli niente e voglio precisare che non sapevo che l'oro era stato nascosto nella mia macchina. Dopodichè sono rientrato in Jugoslavia e preciso che non ricevetti alcun compenso in denaro nè dal KARAKAFA nè da alcun altra persona.

Mi sono state mostrate le fotografie allegate alla rogatoria del Tribunale di Trento, e dichiaro di non conoscere alcuna persona indicata su dette fotografie.

Sapevo già che il KARAKAFA faceva traffici illeciti; l'ho saputo dalla gente del mio villaggio, visto che anche il KARAKAFA viene dal mio paese. A quanto mi risultava trafficava in oro.

Mi viene mostrata la dichiarazione fatta dalla DOMAZET MILKA, in cui essa dichiara che fui io a suggerirle di lavorare per conto del KARAKAFA e di trasportare l'oro, come pure che una volta l'accompagnai ad Istanbul per farle conoscereil KARAKAFA e un certo LJATIF e che in quell'occasione, in presenza del KARAKAFA, nella mia macchina fu caricato dell'oro, dopodichè con la MILKA DOMAZET e il carico d'oro saremmo tornati attraverso la

Bulgaria in Jugoslavia, precisamente a Banja luka, e che fui io ad andare in Italia, cioè a Trieste, a trasportare detto oro. Dichiaro che quanto esposto non è esatto e che non feci mai le cose di cui mi si accusa.

Nell'occasione in cui andai con il KARAKAPA e gli altri due turchi verso la stazione di servizio, sapevo di andare in direzione di Milano, perchè vidi la freccia che indicava tale direzione. La stazione di servizio si trova a circa 30-40 km. in direzione di Milano ed è una stazione di servizio della "Shell". Ribadisco che andai a Trieste nel 1978, e in quell'occasione incontrai il KARAKAPA a Trieste. Quando ci fermammo nel ristorante presso la stazione di servizio, non vidi se il KARAKAPA avesse parlato con qualcuno ne se vicino vi si trovasse un albergo o meno.

Mi correggo e dichiaro che incontrai il KARAKAPA da solo a Trieste e, lui mi chiese di portarlo alla detta stazione di servizio, mentre i due turchi che ho descritto sopra lo attendevano alla stazione di servizio e, se non sbaglio, erano in una macchina Fiat, con targa italiana. Non ricordo il colore della macchina in questione."

(traduzione dell'interr. del 9.10.1981).

Gli altri imputati hanno negato gli addebiti e nemmeno appare il caso menzionare le loro dichiarazioni atte sa la concordanza delle risultanze a loro carico.

5) RISCONTRI DI P.G.

Come precisato nel Rapp.Servizio Centrale Antidroga del 12 luglio 1982:

Il 19.3.1981 la polizia jugoslava sequestrava a Belgrado kg. 16,430 di eroina occultata nell'autovettura Renault 16, con targa jugoslava BL e traeva in arresto:

- OSMANI FATMIR, jugoslavo di origine albanese;
- JAKUPI Jacup nato il 7.3.1959 a Sopot/Kumanovo, cittadino jugoslavo di origine albanese.

Nel corso delle indagini vennero tratti in arresto:

- DOMAZET MILKA, cittadina jugoslava;
- ISMAILI RUZDI, nato a Veliki Trnovac/Bajanovac il 28 ottobre 1938, jugoslavo di origine albanese;
- OSMANI OSMAN, fratello di OSMANI FATMIR, nato a Veliki Trnovac il 26.10.1951, jugoslavo di origine albanese;
- IBRAHIMI RAUF nato a Lipkovu il 22.12.1946, jugoslavo di origine albanese;
- ARIFI ISMET, jugoslavo di origine albanese;

- OSMANI ADNAN, fratello di OSMANI FATMIR, nato a Velik Trnovac il 14.4.1953, jugoslavo di origine albanese;
- LENJANI SALIH, jugoslavo di origine albanese;
- KARAKAFA MEHMET ALI, turco di origine albanese;
- MEMETI ARAS, jugoslavo di origine albanese;
- MEMETI LIJATIF, jugoslavo di origine albanese.

Dalle indagini effettuate emergeva quanto segue:

- KARAKAFA Mehemet Ali era l'organizzatore del traffico scoperto e gli jugoslavi arrestati, i trasportatori;
- organizzatori del traffico e fornitori della droga erano:
- KISACIK MUSTAFA, tel. 250750 (tale utenza è stata rinvenuta tra gli appunti di ERDEM AHMET e KISACIK ERROL);
- SIDAR NURI, alias NURIJA, nato a Kayseri l'1.3.1932, passaporto n. 690919, rilasciato il 16.1.1980, tel 759314;
- tale MEHMED KARADZAJ, residente a Gesientep tel. 17271; che dovrebbe identificarsi per OZGULER MEHMET, imparentato con KISACIK MUSTAFA e suo principale collaboratore;
- Il KARAKAFA MEHMET ALI viaggiava con documenti falsi. In effetti egli, col nome di SABEDIN SABEDIN, nato il 22.2.1933 a Velik Trnovac, passaporto jugoslavo n. CP 313639, poi sequestratogli, rilasciato il 24.11.1979, ha alloggiato il 24.3.1981 presso l'Hotel GALLES di Milano

stanza 88. (In proposito vedasi allegati al rapporto n. A.12.81/II/Mob.Stupef.ti del 27.4.81 della Questura di Trieste).

Dall'esame del falso passaporto sequestrato al KARAKAFA, si evince che questi ha effettuato numerosi viaggi in Turchia, Bulgaria, Ungheria ed è entrato in Germania il 18.6.1980 (cfr. nota n.123/373235/15/1.6.17 del 27 ottobre 1981 del Serv.Centr.Antidroga).

- KARAKAFA MEHMET ALI ha alloggiato a Milano presso l'Albergo "LA PACE" sito in quella via Cataleni n.69, dal 7 al 10 novembre 1980, occupando da solo la stanza numero 4.

In detta occasione egli ha esibito il passaporto N. 535237 rilasciato nel 1977 intestato a KARAKAFA MEHMET nato a Visegya/Jugoslavia.

Nel medesimo albergo hanno alloggiato in diversi periodi OSMANI ADNAN, ARIFI ISMET e DOMAZET MILKA, così come sotto specificato:

- OSMANI ADNAN dal 22 al 25.04.80, pass.n.CO-8446682;
  dal 14 al 18.06.80, pass.n.CO-8446682;
  dal 22 al 24.06.80, con pass.n.079733/79;
  dal 07 al 10.11.80, con pass.n.654259/80;

- ARIFI ISMET dal 15 al 25.01.80, con pass.n.990219;

dal 22 al 25.04.80, con pass.n.990219;

dall'8 al 16.11.80, con pass.n.990219;

dall'8 al 10.11.80 ha occupato la stanza n. 6 con OSMANI ADNAN;

- DONAZET MILKA dal 14 al 15.06.80, con pass.n.079788/79

dal 28.9 al 2.10.80, con pass.n.079788/79;

dal 14 al 15.06.80 ha occupato la stanza n.2 con OSMANI ADNAN.

Presso l'Albergo "PARADISO" di Milano risultano avere alloggiato:

-23.2.1979 - CANOUN ISALDIN, nato Azaz 1946, passaporto n. 03094 rilasciato il 2.4.1976, fratello di CANOUN ABDEL RAHMAN;

- 23.10.1979 - BOZKURT BEKIR, nato Gaziantep 1930, pass. n. 057503, rilasciato 30.4.1979, alias di KISACIK MUSTAFA.

-24.1.1980 - SIDAR NURI, nato Kayseri 1.3.1932, pass.numero 680919 rilasciato il 16.1.1980, alias NURIJA;

-15.11.1979 - KISACIK EROL MUZZAFER, nato Gaziantep 1945, pass.n.058638 rilasciato il 18.3.1979, figlio di KISACIK MUSTAFA;

-12.9.1979 - KISACIK EROL, nato Gaziantep 1956, pass.n. 140349, rilasciato il 28.12.1978, figlio di KISACIK MUSTA

presente

, imputato nel procedimento penale in oggetto.

Dagli accertamenti sugli appunti sequestrati al KARA-KAPA è emerso, finora, quanto appresso:

-utenza telefonica 759314 relativa a Nurija cioè SIDAR NURI è riportata tra gli appunti a pag.1;

- l'utenza telefonica 2361009 riportata a pag.1 degli appunti sequestrati con l'annotazione "SHUIANO (auto SHURANO) - CAHPANYUEVO - 2361009 -2361012" è stata rinvenuta tra gli appunti sequestrati al cittadino turco MERTUTLU JACUP arrestato l'1.10.80 a Milano per detenzione di kg. 2,054 di eroina unitamente ai connazionali BALABAN VAHAP, MERTUTLU JACUP ed ERDEM MEHMET, quest'ultimo figlio di ERDEM AHMET;

- l'utenza telefonica 514809, riportata al 3° foglio degli appunti sequestrati, con l'annotazione "BOBA 514809" è stata rinvenuta tra gli appunti sequestrati ad ERDEM AHMET con l'annotazione "SOFIA-KATI-KARA-BABI 514809;" KATI dovrebbe essere certa "KATARINA" di Sofia telefono n.527363 riportato al 2° foglio degli appunti sequestrati al KARAKAPA con l'annotazione "ADI 527363";

- l'utenza telefonica 3181363 riportata al 5° foglio degli appunti con l'annotazione "VACID 3181363" è stata rinvenuta tra gli appunti sequestrati ad ERDEM AHMET con l'annotazione "ENZONCIN SAVE 318163"n ad ERSOP ADEM con l'annotazione "ERSOP VADIC -MILAN 3181363/02", e tra gli

appunti sequestrati al cittadino turco BAYDAR SELAHATTIN, nato Preseva 16.11.1923, passaporto n. TR -D 647618 rilasciato il 12.4.1978, controllato a Trieste il 22.1.1981 in quanto sospettato far parte dell'organizzazione di trafficanti di stupefacenti facenti capo ad HERCULER HAZIR.

Tra gli appunti sequestrati al BAYDAR SELAHATTIN sono state rinvenute le seguenti annotazioni:

-HOCA (SAMI) 372998 - VACID HOCA MILANO 3181863-2038109-683409.

Il "VACID" si identificava per TIRNOVALI VACIT nato 1947 pass.n.TR.C.831774, alias NOCA SAMI.

Della famiglia TIRNOVALI fanno parte:

-TIRNOVALI SABIT nato Tisnova 1939, pass.n.699537 rilasciato 27.6.1979;

-TIRNOVALI YACUP nato 15.1.1934 pass.n.150136/76;

-TIRNOVALI MIALLA nato 1960 pass.n.695166/77.

I componenti della famiglia TIRNOVALI sono ritenuti dediti al commercio di valuta soprattutto indirizzata al cambio e in valuta straniera di somma di denaro provento degli stupefacenti.

Il TIRNOVALI SABIT e YACUP sono stati oggetto di indagini da parte dei servizi di Polizia di Palermo in quanto sospettati di far parte di una potente organizzazione

composta da siciliani, turchi, olandesi e greci dediti al contrabbando in genere ed al traffico di stupefacenti.

Il TIRNOVALI SABIT il 21/2/ ed il 23/2/1982 ha preso alloggio presso il "CENTRAL PALACE HOTEL DI CATANIA".

E' peraltro, da evidenziare che gli appunti del KARAKAFA al 6° foglio c'è peraltro un riferimento a tale HOCA e che l'annotazione relativa a tale "HOCA SAMI tel. 367467" è stata rinvenuta tra gli appunti sequestrati ad ERDEM AHMET e KISACIK EROL;

A carico del KARAKAFA risulta:

-arrestato nel giugno del 1972 a Nis per importazione clandestina di 100.000 cartucce e pistole provenienti da Monaco;

- implicato nel settembre del 1972 in Jugoslavia nel sequestro di 329 pistole, rinvenute presso l'abitazione di tale SELIMAJ SELIM nato 5.6.1935 a Pec alias SIAKIVIC FAIC, ritenuto il capo dell'organizzazione della quale faceva parte il KARAKAFA;

- La polizia tedesca con telex del 20.4.1981 comunica che nel corso delle indagini esperite sul caso di cui al punto 1, precedente, era emerso che le munizioni e le pistole erano state comprate legalmente a Monaco e che l'organizzazione ne aveva provveduto al contrabban-

do, poi accertato nel giugno del 1972 in Jugoslavia, era composta da slavi, turchi, tedeschi, il cui capo era il cittadino turco GUEZEL KULKSEL nato 18.10.1938.

Quest'ultimo era implicato nel sequestro di kg.80 di eroina operato il 6.4.1980, il cui organizzatore era il cittadino turco BAYBASIN MEHMET SERIF, nato 17.5.46 Dyarbakir, alias ALI AHMEDI, il quale dal 1974 è sospettato essere dedito al traffico internazionale di armi.

Risulta altresì che LENJANI SALIH è stato segnalato il 13.2.1973 a Bergheim (D) per infrazione alla legge sul soggiorno ed il 28.8.1974 a Zurigo (H) per guida senza patente.

Sempre dalle indagini effettuate dal Servizio Centrale Antidroga emerge che:

-ARIPI ISMET risulta avere alloggiato presso l'Hotel IMPERO di Trieste il 19.1.1980 - il 17.11.1980 - il 27.2.1981 e l'1.3.1981.

-OSMANI RAMIR risulta avere alloggiato:

27.12.1979	Hotel ITALIA	Trieste
14.1.1980	Locanda CENTRO	Trieste
05.04.1980	Hotel ITALIA	Trieste
27.04.1980	Hotel ITALIA	Trieste
07.05.1980	Pensione VITTORIA	Trieste

1079

04.03.1981 Pensione CENTRALE Trieste

HEMETI LJATIF risulta aver alloggiato:

10.02.1980 Locanda CENTRO Trieste

08.03.1980 Albergo POSTA Trieste

06.04.1980 Pensione CENTRALE Trieste

07.05.1980 Pensione VITTORIA Trieste

13.05.1980 Albergo POSTA Trieste

(cfr.rapp.cit.Servizio Centrale Antidroga pag.21 esegg.)

6) OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Poco è da dire in aggiunta alle esposte risultanze processuali.

Le indicazioni fornite a questo ufficio dal teste CANOVI fin dall'8 marzo 1981 sulla responsabilità del KARAKAFA, in collegamento con quella dell'HANIFI, dell'OZGULER MEHMET, del KISACIK MUSTAFA, si sono mostrate così esatte e precise, che solo 10 giorni dopo, in Belgrado, proprio il KARAKAFA e parte dei suoi uomini venivano tratti in arresto con kg. 16,430 di eroina occultata su autovettura Renault, diretta in Italia. Un riscontro così puntuale e preciso si ritiene che renda superflua ogni discussione.

Quel che va evidenziato, nella specie, è lo strettissimo collegamento del KARAKAPA con il KOFLER.

Lo stesso CANOUN ebbe a dichiarare che l'accordo KARAKAPA-KISACIK MUSTAFA prevedeva l'occultamento in depositi siti nel Trentino; e, guarda caso, l'OSMANI FATMIR ha riconosciuto proprio il KOFLER e GANTHALER GIOVANNA, ha avuto contatti con il MOLON GIORGIO, ha portato un carico di eroina in Verona nell'abitazione CAROLEI, cioè proprio dove sono stati rinvenuti altri 20kg. di eroina pura.

Un ne strettissimo appare il collegamento del KARAKAPA con il KOFLER e con i suoi "soci" italiani MOLON, MARAI, CAROLEI, altrettanto stretto risulta il legame tra il KARAKAPA e tutti gli altri più importanti imputati di cui al processo:

- in Turchia: con il KISACIK MUSTAFA, HAKKI DELIKAY, HERGULER HIZIR;
- in Italia: con l'HANIFI, l'OZGULER MEHMET, il GALIC, il WAIKAS;

Il KARAKAPA, dunque, figura quale uno dei principali organizzatori del traffico per cui si procede, con propri uomini e propria organizzazione di trasporto.

Il CANOUN, in un interrogatorio ebbe a dichiarare che

ciascuno degli organizzatori da lui indicati aveva 50 e più uomini; e per l'appunto il KARAKAFA, solo in occasione di un trasporto attraverso la Jugoslavia viene arrestato con una dozzina dei suoi uomini.

Macroscopica è dunque la responsabilità di tale imputato.

Minore è, invece, senza dubbio la responsabilità dei suoi uomini, alle di lui dipendenze, anche se non può certo sfuggire la enormità dei quantitativi di stupefacenti da essi trasportati.

Le risultanze processuali sono talmente concordanti, tra dichiarazioni testimoniali, rinvenimenti di stupefacenti, riscontri di P.G., parziali ammissioni degli imputati, che non appare necessario spendere altre parole.

5. AL AWAD AHMED

AL AWAD AHMED

1 - ~~Imputazione~~ Premessa. Dichiarazioni di CANOUN ABDEL RAHMAN

2 - Dichiarazioni di SAMI SALEH

3 - Dichiarazioni di AKKAIA ASIM

4 - Dichiarazioni di BACH MAHMOUD

5 - ~~Dichiarazioni~~ DICHIARAZIONI DELL'AL AWAD

1 - IMPUTAZIONE. DICHIARAZIONI DI CANOUN ABDEL RAHMAN.

. L'AL AWAD AHMED figura come imputato del reato di cui all'art. 75 legge stupefacenti.

Esso viene indicato, nelle varie risultanze processuali, come uno dei principali fornitori di sostanze stupefacenti, dell'organizzazione in esame, in contatto con KISACIK MUSTAFA', NEHIR ASSAN, OZGULER MEHMET, GALIC IVAN, KARAKAFA, PANIKJAN, WAKKAS SALAH AL DIN.

In relazione all'AL AWAD AHMED si richiama innanzi tutto quanto precisato nel capitolo introduttivo.

Facendo riferimento ad altre risultanze processuali, si fa presente che l'AL AWAD - come precisato dal CANOUN (int. 21.6.1981 pag.1 e int. 31.10.1981 pag.2 retro), curava il trasporto dalla Turchia, da Gaziantep, all'Italia attraverso la Iugoslavia, di morfina ed eroina, sempre in quantitativi consistenti, vari Kg. per volta.

" AL AWAD mi disse che parte della merce, in particolare morfina, veniva consegnata ad un gruppo di siciliani e catanesi, tra i quali menzionò GIORGIO, SALVATORE, MIMMO o NINO, TONINO.

Lui mi disse che vendeva la merce ai siciliani.

A quanto ricordo, andò in Sicilia nel 1978-79, almeno due o tre volte, e sempre successivamente ad incontri con il WAKKAS con il quale si accordava."

§§§§§§§§§§

2 - DICHIARAZIONI DI SAMI SALEH.

Anche il SAMI SALEH ha precisato essere l'AL AWAD fornitore del WAKKAS (int. SAMI SALEH 18.6.1981 pag.3).

Il SAMI ha anche descritto un "viaggio":

" Un'altra volta sono stato a Catania insieme con il CANOUN, mi pare nell'estate del 1979.

Prima ero stato già a Catania insieme ad AL AWAD.

Come ho già dichiarato, AL AWAD era uno dei fornitori del SALAH WAKKAS, però faceva anche dei lavori per conto suo direttamente con i siciliani.

Una volta venne a Milano AL AWAD ed il CANOUN, con il quale si era incontrato; mi disse di andare con lui in Sicilia per cercare di conoscere le persone con cui lui era in contatto, ciò in quanto io ed il CANOUN avevamo intenzione di riferirle al Dott. Portaccio.

Insieme con AL AWAD, in macchina, siamo andati a Catania

abbiamo alloggiato in un albergo. L'AL AWAD mi pare che non si fosse fatto registrare con il suo nome.

Mi pare che rimanemmo 1 o 2 giorni.

L'AL AWAD si incontrò con un giovane italiano siciliano, che non sono in grado di descrivere e identificare; parlarono in mia presenza del prezzo e della data dell'arrivo degli stupefacenti, ma non ho sentito nulla di più preciso.

Dopo di ciò io tornai a Milano in aereo.

AL AWAD rimase lì perchè era in corso la trattativa.

A Milano io parlai con CANOUN e decidemmo di andare in Sicilia assieme per vedere l'esito della trattativa.

Siamo andati in macchina a Catania; lì arrivati abbiamo incontrato AL AWAD. Il CANOUN chiese di poter vedere anche* lui i catanesi con i quali lui trattava. AL AWAD rispose però di no e ci disse di tornare a Milano ove lui ci avrebbe riferito. Poi, qualche giorno dopo tornò a Milano; ci disse che suo fratello era stato arrestato, qui a Milano, e che quindi si era intimorito e quindi se ne andava all'estero." (int. 26.11.1981).

3 - DICHIARAZIONI DI AKKAIA ASIM.

Anche l'AKKAIA ha parlato dell'AL AWAD.

" Conosco la persona raffigurata a pag. 13 album-foto. (L'ufficio da atto trattarsi di HAMIS AHMED alias AL AWAD -) trattasi di un siriano alto circa 170-175 cm.;* più anziano di me, anche se nella foto ha i capelli neri, parla turco e arabo; una volta, nel 1979, lui venne al "KARIHALL" con una macchina americana Chevrolete grigia, grande. Un'altra persona lo aspettava dove ero pure io e parlò con KARL KOFLER, si allontanò quindi con KOFLER per circa 20 minuti con quella macchina, poi sono tornati, KOFLER è sceso e sono ripartiti.
Numerose volte ho riconosciuto la stessa persona a Milano, nei pressi di P.zza Duomo, sempre con arabi.
Non sono in grado di dire altro su di lui perchè non ho assistito ad altri episodi nè ho avuto modo di ascoltare discorsi; posso solo dire che il KOFLER mi disse che era suo buon amico e che parlava bene il turco, oltre l'arabo". (interr. 25.11.81 pag.3).

§§§§§§§§§

4 - DICHIARAZIONI DI BACH MAHMOUD.

Ancora altra persona, il siriano BACH MAHMOUD, parente dell'AL AWAD, ha descritto circostanziatamente viaggi e forniture di stupefacenti in cui è rimasto implicato lo AL AWAD.

Ha accennato anche ad un prelievo dai depositi del KOFLER, da parte dell'AL AWAD e del KISACIK MUSTAFA', di 15 Kg. di eroina. Tanto particolareggiate e lunghe sono le descrizioni di tali episodi, che può solo rinviarsi agli interrogatori del BACH.

In aggiunta a tali risultanze processuali, aggiungesi che l'AL AWAD, nel marzo 1981, rimaneva implicato nel sequestro, in Trieste, di 15,5 Kg. di morfina base, episodio per il quale veniva anche tratto in arresto e per il quale pende a suo carico separato procedimento.

L'AL AWAD, nei suoi lunghissimi interrogatori, ha ammesso numerosissime circostanze, riconoscendo anche formalmente i laboratori siciliani e il "destinatario GERLANDO ALBERTI".

Al riguardo si rinvia a quanto detto in ordine al gruppo di siciliani nella I^ ordinanza di rinvio a giudizio.

§§§§§§§§

1089

Si reputa opportuno riportare taluni passi dell'interrogatorio del BACH, per l'efficacia sommamente indicativa e chiara della descrizione del traffico di stupefacenti di cui all'organizzazione per cui si procede.

BACH HAMMOUD

329)

ROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

1090

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 12

del mese di marzo ad ore 14,45

in Trieste

Avanti di Noi IL S. PROCURATORE DELLA R. PUBBLICA
dott. Dario Grohmann

assistiti dal sottoscritto Dott. Cristofaro La Corte

E' compars o l'imputat o sotto indicat o il quale viene da Noi invitat o a dichiarare le proprie generalità ammonendol o delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat o risponde:

Sono e mi chiamo BACH Mahmoud, nato ad Aleppo/Siria il 25/12/1950, residente a Bologna Via Dietralata, 57, cittadino siriano, in possesso di regolare foglio di soggiorno, coniugato, disoccupato, incensurato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

eleggo domicilio per le notificazioni presso lo studio dell'Avv. Sergio Padovani, in Trieste, Via Cassa di risparmio, 6.

Invitato a scegliere un difensore risponde:

Avv. Sergio Padovani del Foro di Trieste- di fiducia presente.

n°33/81 del 12/3/1981

Contestati i reati di cui al l'ordine ~~mandato~~ di ~~comparizione~~ cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere.

Ammetto l'addebito. Ribadisco di volere collaborare pienamente con la giustizia ed è mia intenzione di riferire tutto ciò che è a mia conoscenza, chiedendo soltanto clemenza e considerazione per i motivi che

...66 Cod. proc. pen.)

...procedere all'interrogato... invita l'imputato a di... proprie generalità, am... delle conseguenze a cui ...chi si rifiuta di dare le ...eralità o le dà false. ...le quindi se già abbia o ...narsi un difensore di fi... ...menti gli nomina un di... ...ficio, quando non è già ...ato e occorrendo gli rivol... ...rescritto nella prima par... 171. ...esso verbale il giudice può ...re alle menzioni relative ...torio l'indicazione delle ...e egli abbia fatto per l'imputato e la descrizio... ...rsona di lui, con i con... contrassegni particolari.

...25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

...edere all'interrogatorio il ...P. M. invita l'imputato ...hiarare se ha un sopran... ...udonimo, se sa leggere e ...ha beni patrimoniali, ...le sue condizioni di vita familiare e sociale, se ...to agli obblighi del servi... ...se è stato sottoposto ad ...menti penali e se ha ri... ...danne nello Stato o al...

...e, inoltre, quando ne è esercita o ha esercitato ...izi pubblici, o servizi di ...essità, se copre o ha co... ...he pubbliche, se gli so... ...teriti dignità o gradi ac... ...itoli nobiliari, ovvero de... altre pubbliche insegne

...osili in .....

...i .....

...tato in .....

...e fatti gli avvisi di ...304 quater C.P.P. ...ito).

criminose perpetrate da altrepersone che specificherò nel corso dell'interrogatorio, essendo stato costretto ad avvallare il loro operato.

Confermo quanto finora dichiarato in qualità di teste ~~x xxx~~ dopo avere avuto integrale lettura di quanto verbalizzato e dopo che mi è stato ribadito la possibilità di astenermi dal rispondere.

Dopo, avere consegnato la droga a Palermo, siamo ritornati al ristorante vicino Catania, dove abbiamo trovato il Mimmo Zappalà, al quale l'Awad chiese che gli consegnasse, in acconto, la somma di dieci milioni di lire. Il Mimmo rispose che avrebbe provveduto il giorno seguente; la qual cosa effettivamente fece il giorno dopo al motel Agip di Catania, dove intanto noi eravano tornati, tramite il Saro ed altro suo tirapiedi. In quella circostanza il Saro venne a bordo di una autovettura Renault, targata CT (la volta precedente era arrivato con una Renault 5 pure targata CT). Nella stessa circostanza il Saro ci disse che era meglio cambiare albergo e ci invitò a seguirlo. Prendemmo quindi alloggio presso l'hotel Jolly di Taormina, dove il Saro ci venne atrovare un paio di volte ad ora di pranzo su preciso invito dell'Awad. IN quell'albergo rimanemmo 5 giorni, per il periodo cioè per il quale il Saro si era impegnato a corrispondere l'intiera somma stabilita in 13 milioni per ogni Kg. di morfina base (che erano 21). Al quinto giorno il Saro effettivamente portò tutto il denaro in taglio da 100 e da 50 mila ~~mm~~ banconote usate, che l'Awad nascose in un sacchetto.

Siamo quindi ritornati a Bologna. Qui arrivati il Kamal andò ad

[illegible] del 1980) presso l'hotel

ERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. 330)

1092

rt. 366 Cod. proc. pen.)

na di procedere all'interrogato-
giudice invita l'imputato a di-
e le proprie generalità, am-
dolo delle conseguenze a cui
one chi si rifiuta di dare le
generalità o le dà false.
chiede quindi se già abbia o
nominarsi un difensore di fi-
Altrimenti gli nomina un di-
d'ufficio, quando non è già
ominato e occorrendo gli rivol-
rito prescritto nella prima par-
art. 171.
processo verbale il giudice può
cordare alle menzioni relative
terrogatorio l'indicazione delle
e che egli abbia fatto per
icare l'imputato e la descrizio-
lla persona di lui, con i con-
e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

procedere all'interrogatorio il
o il P. M. invita l'imputato
a dichiarare se ha un soprano
pseudonimo, se sa leggere e
e, se ha beni patrimoniali,
sono le sue condizioni di vita
iuale, familiare e sociale, se
ompiuto agli obblighi del servi-
ittare, se è stato sottoposto ad
rocedimenti penali e se ha ri-
o condanne nello Stato o al-
o.
chiede, inoltre, quando ne è
o, se esercita o ha esercitato
o servizi pubblici, o servizi di
ca necessità, se copre o ha co-
cariche pubbliche, se gli so-
ati conferiti dignità o gradi ac-
ici, titoli nobiliari, ovvero de-
oni o altre pubbliche insegne
iche.

depositi in .....

.....

giorni .....

.....

.....

.....

.....

positato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di*
all'art. 304 quater C.P.P.
dificato).

.....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi ..... IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Dario Grohmann

assistiti dal sottoscritto .....

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false. — 2 —

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo Sefu Intenofarel o Sh
o Bach Mahmoud

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

Invitato a scegliere un difensore risponde: .....

.....

Contestati i reati di cui al ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: pernava ad una donna austriaca che aveva due e al Mohd Trad i denti d'oro, attendevano l'arrivo di Awad per avere la loro parte di denaro. In effetti l'Awad consegnò in mia presenza al Karei nella sua casera la somma di kkxx 20.000 dollari. In proposito

affermando che il Saro aveva pagato la somma globale all'Awad consegnandogli circa 120 mila dollari in banconote di piccolo taglio (da 5, da 20 e da 50 dollari USA). A me non fu dato alcuna somma anche perchè da me non richiesta. Al Kamal venne consegnata dall'Awad una somma in lire italiane pari a 12 milioni per 2/3 della morfina (14 KG;) essendo l'altro terzo di proprietà del Marei. All'Awad spettarono 1000 dollari al Kg., mentre all'autista che presumo il Trad y secondo gli accordi intercorsi tra il Kamal ed il Marei, andava la somma di 20 mila dollari USA da prelevarsi dalla quota del Marei. Non so precisare i rapporti intercorrenti tra il Marei ed il Trad, so solo che i due erano assieme e che la autovettura Oldsmobile era di proprietà del Marei.

A quanto finora detto circa questo viaggio devo aggiungere che il Saro, dopo avere consegnato i soldi all'Awad, chiese allo stesso quando sarebbe arrivata l'altra morfina e di quanti chili si trattava; l'Awad rispose che la merce sarebbe arrivata dopo circa 10 giorni - in effetti arrivava dopo più tempo - e che sarebbero arrivati circa 15 Kg. - Il giorno dopo la consegna dei soldi il Marei partì da Bologna con la sua auto unitamente al Mohd Trad, diretti in Turchia, mentre l'Awad rimase a Bologna a casa mia per circa 20/25 giorni in attesa del carico di morfina successivo. Il Kamal, presa la sua parte ripartì per la Svizzera in treno presumo diretto a Zurigo; lo stesso ritornò a Bologna tre giorni o quattro prima dell'arrivo del carico alloggiando presso lo albergo Elite. Nel periodo di attesa l'Awad mandò l'Elisabetta assieme a mia moglie in Siria a trovare i parenti. L'Elisabetta ritornò a Bologna da sola tre giorni prima dell'arrivo del carico

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. [illegible] Grohmann

NTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

331)

Affogliaz. N. 1094

(Art. 368 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogato-, il giudice invita l'imputato a di-arare le proprie generalità, am-nendolo delle conseguenze a cui espone chi si rifiuta di dare le pprie generalità o le dà false.
Gli chiede quindi se già abbia o ia nominarsi un difensore di fi-za. Altrimenti gli nomina un di-sore d'ufficio, quando non è già to nominato e occorrendo gli rivol-l'invito prescritto nella prima par-dell'art. 171.
Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative interrogatorio l'indicazione delle che egli abbia fatto per ntificare l'imputato e la descrizio-della persona di lui, con i con-tati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il idice o il P. M. invita l'imputato che a dichiarare se ha un sopran-me o pseudonimo, se sa leggere e vere, se ha beni patrimoniali, ui sono le sue condizioni di vita ividuale, familiare e sociale, se adempiuto agli obblighi del servi-militare, se è stato sottoposto ad procedimenti penali e se ha ri-lato condanne nello Stato o al-ero.
Gli chiede, inoltre, quando ne è caso, se esercita o ha esercitato ici o servizi pubblici, o servizi di ubblica necessità, se copre o ha co-to cariche pubbliche, se gli so-stati conferiti dignità o gradi ac-lemici, titoli nobiliari, ovvero de-azioni o altre pubbliche insegne nifiche.

Si depositi in .....

.....

r giorni .....

e .....

.....

Il .....

.....

.....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di i all'art. 304 quater C.P.P. odificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' compars l'imputat sotto indicat 1 quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false. — 3 —

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Segue interrogatorio
BACH RAHMOUN

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliere un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui all' ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: mentre mia moglie arrivò due giorni dopo in aereo a Roma prelevata da me. Arrivato a Bologna con mia moglie trovai a casa mia il Marci e lo Awad ono nella circostanza era in compagnia della madre e del fratello Abdul Jawad nonchè il cognato

erano arrivati in Italia per visitare il fratello di Hawad Ahmed che si trovava in carcere a Milano per droga;Il suo nome è Awad Abdùl Hamid.Il Marei era arrivato quel giorno nel tardo pomeriggio con l'Oldsmobile ed aveva preso alloggio al Garden di Bologna da solo.Io e Awad siamo andati a prendere l'autovettura come l'altra volta e con questa la sera stessa unitamante al Jawad ed alla Elisabetta,di origine polacca ma anche con passaporto italiano,siamo partiti alla volta di Catania.Il giorno dopo di mattina siamo arrivati in un parcheggio vicino al Motel Agip di Catania da dove l'Awad ha ~~telefonato~~ preso un taxi per andare a telefonare a Saro.~~Dopxxxxxxxxxxxxx~~ Devo precisare che l'Awad in ogni viaggio prima di partire da Bologna telefonava al Saro preannunciando il suo arrivo.L'Awad,ritornò dopo circa un'ora accompagnato da Saro e da Nino e da Mimmo ,quest'ultimo parente del Mimmo precedentemente menzionato. Tutti e quattro erano a bordo di una Renault 14 targata CT. ed appena arrivati ci hanno fatto segno di seguirli.Noi siamo andati dietro alla Renault girando a lungo per Catania finchè non siamo entrati in un garage dove stavano una decina di auto ed un guardamacchine.Non saprei indicare il posto perchè tutti quei giri,ritengo fatti apposta, mi hanno disorientato considerato anche che io non conoscevo la città.Ricordo che era un garage sotterraneo.Lì siamo scesi dalle auto ;l'Oldsmobile è rimasta nel garage,mentre noi siamo ripartiti parte sulla auto di Saro e parte su una 128 di colore rosso targata CT diretti in un albergo in periferia sito in alto della

dott. Dr. Grohmann

NTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. 332
1096

(Art. 368 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.
Gli chiede quindi se già abbia o sia nominato un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e ricorrendo gli ricorrano i casi previsti nella prima parte dell'art. 171.
Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio, all'ammonizione delle cose che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato che a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.
Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

er giorni .....

.....

Il .....

.....

i .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di*
ui all'art. 304 quater C.P.P.
modificato).

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

E' compars l'imputat sotto indicat 1 quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

— 4 —

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Segue interrogatorio
di BACH MAHMOUD

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliere un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Per due giorni l'Awad non si fece nè vedere nè sentire. Al finire del secondo giorno lo stesso Awad telefonò alla Elisabetta dicendole che tutto era a posto. Il giorno dopo vennero in albergo con le stesse auto che ci avevano accompagnato due

1/2

quali,assieme all'Awad ci portarono tutti fuori città in direzione dell'aeroporto in una villetta/costruzione dove c'erano i letti e qualche mobiletto. Per nove giorni noi quattro (Awad,Jawad,io ed Elisabetta) restammo nella villa senza uscire e senza avere contatti (nella villa non cera telefono);venne atrovarci spesso il Saro ed il Mimmo che ci portavano da mangiare e si intrattenevano con noi. Dopo questo periodo ,poichè tutta la somma non era ancora disponibile,Awad mi consegnò 20 milioni e mi fece partire in aereo alla volta di Bologna per conservarlie darli al suo rientro. Sono stato io a voler tornare a Bologna perchè non vedevo da tempo mia moglie che tral'altro era appena tornata dalla Siria dopo una lunga assenza.L'Awad e gli altri due tornarono a Bologna dopo due giorni dall'arrivbo mio in quella città. Appena arrivati (era di mattino) verso sera/Awad ha telefonato al Marei ed al Kamal nonchè al padre di Kamal certo Ahmed che era arrivato a Bologna tre giorni prima.L'Awad da sòlo andò a prendere il Marei,che alloggiava al Garden e due turchi padre e figlio che si erano spostati dallò albergo Elite ed avevano preso alloggio credò presso il Jolly Hotel di Bologna;tutti assieme capitarono a casa mia verso le 19-19,30.A casa mia hanno fatto i conti e poi si sono divisi i soldi.In totale c'erano circa 55-56 mila dollari in banconote di piccolo taglio e circa 140 milioni li lire italiane in banconote da 100 e 50 mila;i 20 milioni da portati crano in biglietti da 10 mila.Il Marei preso 51-52 mila dollari;Il Kamal preso tutto in lire mentre l'Awad si trattenne circa 85 milioni in quanto

dott. Dalla Grohmann

e firma di Zappalà Domenico (è attraverso questo assegno che ho conosciuto il cognome "Zappalà") che era tratto da una banca di Sicilia (ricordo bene la scritta Sicilia) che fu girato dallo stesso Zappalà essendo a suo favore. Tale assegno per l'importo di lire 4 milioni fu versato assieme ad altro milione e mezzo in contanti all'autosalone 'AUTOVANTI' di Bologna per l'acquisto della Jaguar targata BO da parte di Awad. Preciso di non sapere se il Zappalà Domenico sia il Mimmo del primo viaggio o il secondo. Dopo avere comprato la Jaguar lui e l'Awad ha proposto a me ed a mia moglie di andare in Polonia con l'Elisabetta per rivedere i genitori di quest'ultima. Mi lasciai convincere ad accettare il viaggio perchè ero intenzionato ad acquistare in Polonia degli oggetti per casa, che, a dire dell'Awad in polonia costavano poco. A tal fine comprai anche io una autovettura per l'esattezza una Opel 1750 del 1970 che ancora possiedo, che pagai 500mila lire. L'Awad cercò di convincermi a comprare una buona auto dicendomi che avrebbe pagato lui l'importo. Io rifiutai e comprai la citata auto con i miei soldi. Per la verità io avevo già una Mercedes targata TEH (Irah) ma non la potevo utilizzare perchè c'era la frizione che slittava ed inoltre ho preferito comprare un'altra auto per viaggiare più comodi. Siamo partiti quindi per la polonia verso la fine di aprile, il 22 o il 23, con la jaguar e con la Opel. Siamo andati in Polonia e siamo tornati a Bologna dopo circa 27 giorni ; preciso solo io e mia moglie siamo tornati a Bologna mentre l'Awad con la ragazza rimasero in Polonia. In merito al viaggio in Polonia devo precisare che l'Awad entrò in Polonia con un passaporto falso a nome di KAWADRI Mahmoud, siriano, nome col quale comprò l'autovettura. Nell'occasione fece vedere i soldi in suo possesso (quasi 100 mila dollari) e tutto andò liscio; all'uscita dalla Polonia, al valico di frontiera con la Cecoslovacchia (valico di Kudova) l'Awad ripetè la stessa operazione esibendo la grossa somma in dollari USA. Nell'occasione la Polizia di frontiera si accorse che il passaporto dell'Awad era falso e lo arrestò sequestrandogli i soldi.

Io,come già riferito,tornai a Bologna.L'Awad restò in prigione in Polonia e ritornò a Bologna verso la metà di agosto.
Però mi risulta che appena uscito dal carcere l'Awad andò in Jugoslavia verso la fine di luglio e da lì mi telefonò chiedendomi di portargli il passaporto intestato ad HATIS Ahmed a Lubiana.Io andai con la Mercedes a Lubiana ed andai a trovare l'Awad che alloggiava credo all'hotel SLON;gli consegnai il passaporto ed ilgiorno dopo io ritornai a Bologna mentre l'Awad partì per la Turchia.Nel periodo in cui l'Awad stava in prigione,il Marei lo attendeva in Turchia e non vedendolo arrivare si mise in contatto con Zakaria per la fornitura di morfina base.Con lo stesso Zakaria il Marei organizzò un viaggio per l'Italia.
Verso giugno il MArei tornò in Italia in aereo portandosi a Bazzano dalla Marisa presso la pensione Serena,mentre l'auto oldsmobile è arrivata il giorno dopo in Italia fermandosi presso l(hotel Albatros di Venezia.Alla guida dell'auto c'era Abdul Fattah ed a bordo anche il Zakaria;nell'autovettura erano occultati nei paraurti Kg.11 di morfina base. Il Marei da Bazzano mi telefonò e mi disse che la macchina era arrivata e che io la dovevo andare a prendere.Io volevo rifiutare,ma il Marei insisteva perchè altrimenti non sapeva cosa fare della merce.Io non volevo andare perchè non c'era l'AWAD.Il Marei era abbastanza nervoso perchè erano arrivati solo 11 Kg. dei 20 acquistati,promessi dall'Awad ai compratori siciliani.In realtà gli altri nove Kg. non erano riusciti ad occultarli nei paraurti;il serbatotio nel quale era stato predisposto un nascondiglio utilizzato per il primo viaggio era stato frattanto sostituito.Io accettai di contattare i compratori e telefonai a Mimmo,del quale avevo il numero di telefono,e;parlando a nome di Awad,dissi a Mimmo che la merce era arrivata e chiesi se potevo partire.Preciso che il numero di telefono di Mimmo di Catania è stato sequestrato da voi.Il Mimmo mi rispose di non muovermi in quanto sarebbero venuti Saro e Nino a Bologna;mi disse anche che questi ultimi appena usciti a Bologna dall'autostrada mi avrebbero telefonato.In effetti la mattina del giorno dopo arrivarono a

Con essi, che viaggiavano a bordo di una vettura Renault 14 di colore beige targata CT e che ci precedevano, abbiamo viaggiato tutto il giorno arrivando verso le ore 23 (23) al rifornimento AGIP di Villa S.Giovanni dove ci attendeva il Mimmo. Dopo il rifornimento siamo ripartiti verso Reggio Calabria preceduti dal Saro e dal Nino con la Renault e dal Mimmo con una Renault 5 di colore bianco targata CT. Giunti in città portandoci in una zona di R.C. chiamata 'La Madonna' o 'La Madonnina' da dove si si vede il mare. Ci siamo quindi fermati in una officina sita in quel quartiere, che è formato da case vecchie. L'officina è ubicata in una vecchia chiesa adibita anche ad uso abitazione. Nell'officina c'era un giovane sui 20 anni, biondo, dal nome Pippo il quale prese in consegna la oldsmobile, mentre io, mia moglie, Saro, Mimmo e Nino siamo andati nell'abitazione della madre di Mimmo che dista circa 10 metri dall'officina. Lì arrivati ci siamo fermati per mezzora intrattenendoci con la madre del Mimmo. Siamo quindi tornati in officina, dove abbiamo scaricato la vettura dopo avere chiuso l'officina e quindi, recuperata la morfina l'ho consegnata a Mimmo e Saro. Dopo siamo andati a dormire dalla madre di Mimmo e siamo ripartiti senza soldi il giorno dopo a mezzogiorno precisandomi che mi consegnavano la somma di 60. mila dollari in biglietti da 100 e che la rimanenza l'avrebbero saldata dopo 20 giorni. Preciso che i 100 dollari erano nuovi. La rimanenza l'avrebbero saldata mettendosi prima in contatto telefonico con me precisando che o li avrebbero portati loro o li sarei andati a prendere io. Tornato a Bologna consegnai 50 mila dollari al Marei a Bassano ~~[illegible]~~ ; era il mese di giugno e credo che andai a bocca e che al momento della consegna dei soldi era presente la Maria Luisa, non mi ricordo però esattamente la circostanza. Gli altri soldi li trattenni fino allo arrivo di Zakaria al quale poi consegnai la rimanenza in mio possesso. Dopo 20 giorni venne a Bologna Mimmo e Nino che mi consegnarono 102 mila dollari ~~che~~ che io trattenni per 20 giorni consegnandoli poi all'Awad quando venne a Bologna assieme al Zakaria. L'Awad era appena tornato dalla Turchia dopo essere stato in Jugoslavia. Ritengo che a Reggio Calabria, vi possa essere una raffineria per la produzione di eroina perchè ho sentito dire da uno del gruppo che stava in officina che la merce era già stata fatta pervenire in laboratorio? La morfina è stata presto tolta dai parenti e messa in un sacco ; dopodichè uno è andato via e precisamente il meccanico Pippo che ritornando dopo dieci minuti ha detto , come già riferito prima, che la merce era già nel laboratorio. ~~Data l'ora tarda si sospende il presente interrogatorio rinviandolo ad altra data.~~

L.C.S.

Mohamad Beeh.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. 535

1101

(Art. 360 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'avviso prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio, l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è [illegible], se esercita o ha esercitato [illegible] servizi pubblici, o servizi di necessità, se copre o ha coperto [illegible] pubbliche, se gli sono [illegible] dignità o gradi accademici nobiliari, ovvero decorazioni pubbliche insegne

L'anno millenovecento 81 il giorno 13

del mese di marzo ad ore 9

in TS - Casa Circ.

Avanti di Noi dr.D.GROHMANN - S.Proc. Repubbl.

assistiti dal sottoscritto M/llo P.S. De Nadai L.

é presente il Comm.C.P.S.C.La Corte

E' compars l'imputat sotto indicat I quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo BACH Mahmoud (già generalizzato)

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliere un difensore risponde: é presente il difens di fiducia avv.to S.Padovani

dd.12/3/1981

Contestati i reati di cui al l'ordine ~~mandato~~ di ~~comparizione~~ cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà o nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere

~~Il presente interrogatorio fa seguito a quello res dall'imputato il 12 corr., sospeso per l'ora tarda.~~

Il Marei, presi i soldi, ripartì per la Turchia. Non precisare se da solo o con il suo autista Abdel Fa [illegible] il Marei tornò in Italia, in [illegible], andando poi da Marisa a Bazzano. L'auto Oldsmo arrivò uno o due giorni dopo con a bordo Abdel Fat ed un giovane con la barba e gli occhiali, di anni

in

tutti gli avvisi di

4 quater C.P.P.

"giordano".
circa. I due sono andati direttamente a Bazzano andando però a dormire di vera a Zocca. Il Marei si mise in contatto telefonico con me per prendere l'auto. Infatti,il giorno dopo l'arrivo dell'Oldsmobile io andai da solo a Bazzano con la mia Mercedes. Lì arrivato presi contatto con il Marei,il quale mi consegnò l'Oldsmobile che,guidata da Marei in persona,seguì la mia autovettura fino a Bologna dove venne in una piazzetta davanti alla "standa". Marei chiuse la Oldsmobile e prese un taxi e ritornò a Bazzano. Io telefonai a Mimmo ad un numero di telefono di Catania uguale a quello precedentemente chiamato e gli dissi che era arrivata la macchina,precisando che in essa vi erano "11" riferendomi a Kg.11 di morfina base. In merito devo precisare che tale quantitativo era costituito dai 9 Kg. rimasti in Turchia nel viaggio precedente e da 2 kg. che aveva procurato lo Zakaria per ordine del Marei. Tutta la morfina base di cui finora ho parlato veniva da Gaziantep e fornita da certo Hasan NEHIR.
Ritornando al viaggio,il Mimmo mi disse di andare a R.Calabria e mi diede appuntamento per le ore 23 del giorno dopo presso la stazione di servizio,ultimo rifornimento prima di R.Calabria, credo di Villa S.Giovanni. Io partii,come d'accordo, verso R.Calabria, portandomi dietro la famiglia,che nulla sapeva di quello che facevo,arrivando verso le ore 23 nel luogo dell'appuntamento. Sul posto trovammo Mimmo,quello a cui avevo telefonato a Catania che stava in compagnia di una donna,la sua convivente. Seguimmo l'auto di Mimmo, una Renault 5, di colore arancio targata "Catania",fino al garage descritto precedentemente. Lì arrivati,dopo mezzanotte,trovammo nel garage il meccanico "Pippo" e "Nino". Tutti abbiamo smontato i paraurti tirando fuori la morfina che venne messa in una scatola di cartone e portata subito via da uno dei presenti che ritornò dopo 10 - 15 minuti. Dopo siamo andati a dormire presso la casa della madre di Mimmo sita lì vicino ed il giorno dopo,verso le ore 7, siamo ripartiti con l'Oldsmobile. Prima di partire il Mimmo mi consegnò 50.000.- dollari in banconote da 100,nuove, e mi disse che avrebbe saldato il conto dopo 20 giorni. Mi chiese anche quando sarebbe arrivata altra morfina, ma io risposi di non saperlo e che mi sarei fatto sentire.
Ritornato a Bologna telefonai al Marei dicendogli che avevo i soldi,ma che doveva aspettare qualche giorno perché avevo urgenti affari di famiglia da sbrigare.Infatti erano arrivati i miei genitori che dovevano sottoporsi a delle visite mediche specialistiche a Padova. Devo aggiungere,in merito al viaggio prima descritto,che al momento di partire da R.Calabria alla volta di Bologna,la frizione dell'Oldsmobile slittava per cui Mimmo ha chiamato "Pippo" che provvide ad aggiungere dell'olio; subito dopo provai l'autovettura per vedere se andava bene ma questa si fermò 200 mt.più avanti. In tale circostanza ricordo che dal posto in cui si fermò,una discesa,si vedeva il porto. Poiché l'auto non ripartiva e non c'era possibilità di ripararla chiesi a Mimmo di farmela pervenire a Bologna con un camion.

./.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Pietro Grabinski

Infatti il Mirmo con la sua autovettura mi portò in città, in un autosalone, dove parlò con un signore, di circa 40 anni che gli procurò subito un camion Fiat, colore rosso, targato R.Calabria, sul quale abbiamo caricato l'Oldsmobile. Il camionista mi disse che sarebbe partito il giorno dopo, per ci presi il treno da R.Calabria e tornai a Bologna.
Tornando al Marei, dopo 4 giorni dal mio arrivo a Bologna ar dai a trovarlo con tutta la mia famiglia. Al Marei spiegai cosa ero successo all'autovettura e gli dissi che doveva ar rivare da R.Calabria. Nell'occasione gli consegnai, chiamar a parte, circa 50.000 dollari. Dopo qualche giorno il Marei telefonò dicendomi che voleva comprare una Mercedes per la Marisa, dicendomi che doveva servire per il trasporto della m fina base. Io risposi che della facenda non ne volevo più pere. Il Marei mi rispose che non dovevo preoccuparmi perc potevamo lavorare tranquillamente assieme al Zakaria che r forniva la morfina ed io solo portare la droga a R.Calabri La cosa per il momento finì lì. Da quel momento io non ho più lavorato con loro, ma so quello che é successo dopo con dovizia di particolari.
In quei giorni mi telefonò dalla Polonia Awad, che intanto era uscito dal carcere in Polonia, dandomi appuntamento a Lubiana dove io andai come già in precedenza descritto. In tale circostanza dissi anche all'Awad che io avrei avevo fi to di aiutarlo.
Dopo essere stato a Lubiana tornai a Bologna, in auto, passa per Villa Opicina il giorno 5 agosto. L'Awad, invece, andò i Turchia. Lì arrivato mi misi in contato ad Istambul con ce to Mustafà, che riconosco nella foto, senza indicazione alcu che ora mi esibite e che mi dite chiamarsi Kisacik Mustafà alias Kisacik Alija. Con il Mustafà l'Awad trattò l'acqui di 10 kg. di morfina base e di altra morfina, già entrata Italia e di proprietà dello stesso Mustafà. L'Awad parlò telefono dalla Iugoslavia con il Marei - fatto confermato dagli stessi Marei ed Awad - consigliandogli di non compra la Mercedes bensì la sua jaguar in quanto i nascondigli de Mercedes erano ben conosciuti dalla polizia bulgara, iugos e italiana. Io, su indicazione del Marei, che aveva parlato con l'Awad, gli portai la jaguar perché lui la vedesse; ma Marei rifiutò l'auto perché non piaceva alla sua convivent la Marisa. Il Marei finì per comprare lo stesso la Mercedes Nel frattempo é arrivata da R.Calabria la Oldsmobile che v scaricata a Casalecchio e parcheggiata in istrada. Il Mar in proposito mi chiese di ripararla e mi propose di lavora con lui nel campo degli ortofrutticoli per importarli. Ta attività era di copertura al Marei per giustificare la sua presenza in Italia e la sua attività di trafficante di dro Io rifiutai non volendo più aver a che fare con lui avendo peraltro notato che in effetti che la presunta attività d

./.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Dupuis Herolmann

import-export era inesistente, considerando che erano stati presi dei contatti con produttori e commercianti italiani ma che, in realtà, il Marei non aveva comprato mai niente. Accettai di portare l'Oldsmobile da un meccanico per non avere obblighi con il Marei. Interessai a Bologna Sergio Ramponi per aggiustarla, ma poiché quest'ultimo aveva l'officina chiusa fino alla fine di agosto per ferie, lasciai l'auto incustodita dove era stata scaricata a Casalecchio di Reno. Verso la fine di agosto mi telefonò la Marisa dicendomi che aveva visto l'auto sui giornali e alla televisione e mi precisò che era stata prelevata dalla polizia perché pensavano che vi fosse un ordigno esplosivo. La stessa mi pregò, per conto del Marei, che intanto era partito e che si trovava nel Kwait da dove le aveva telefonato, di ritirare l'auto e di aggiustarla. Io accettai e andai dalla polizia che mi consegnò l'autovettura e la portai con il carro-attrezzi nell'offina Ramponi, che la trattenne per oltre un mese.
Intanto il Marei venne raggiunto in Turchia dalla Marisa che viaggiò con i figli nella Mercedes per il seguente itinerario: Ancona-Grecia-Turchia.
In Turchia la Marisa ed il Marei si incontrarono con lo Awad presso l'hotel Sheraton di Istambul. In quella occasione l'Awad, come lo stesso mi ha riferito, chiese al Marei se la Marisa era al corrente degli affari di droga da loro trattati. Il Marei rispose negativamente. Il Marei ha chiesto quindi all'Awad di caricare l'autovettura ma l'Awad, che intanto si era sentito con il Mustafà, dimostrò disinteresse per il carico. L'Awad disse al Marei di andare a Kilis da ØZA OZSAYAR Hamid per rifornirsi da quest'ultimo; in proposito lo stesso Awad telefonò ad Ozsayar Hamid raccomandandogli di fornire la morfina al Marei. Quest'ultimo andò a Kilis, credo anche con la Marisa, e si incontrò con l'Ozsayar - con il quale però non riuscirono a mettersi d'accordo per il quantitativo in quanto lo Ozsayar voleva fossero caricati per suo conto tre quarti del carico. Il Marei ritornò a Istambul senza morfina e senza aver ancora predisposto il nascondiglio sulla Mercedes, ma nel viaggio di ritornò ad Istambul subì un incidente grave per il quale ancora ora subisce le conseguenze. La Mercedes ritornò, tramite l'interessamento del Console italiano ad Ankara, in Italia a mezzo carroferroviario, senza droga, mentre il Marei e la Marisa, con i figli ritornarono in aereo. Il Marei venne ricoverato in ospedale a Bologna dove si trattenne per circa 15 giorni. Mentre il Marei stava in ospedale mi chiamò la Marisa e mi pregò di andare a trovare il suo convivente e di chiedere ai medici lo stato di salute dello stesso. Io sono andato

./.../.

Mahmoud Bach

s trovare il Marei diverse volte anche dopo che venne dimesso dall'ospedale. Nel periodo in cui il Marei stava in ospedale arrivò a Bologna l'Awad,che andò subito in ospedale per parlare con il Marei stesso il quale gli diede l'indirizzo di Spilamberto dove intanto si era trasferito con la Marisa,nonché il numero di telefono della vicina di casa che credo sia 782496. L'Awad andò a trovare la Marisa e da quel periodo spesso dormiva presso la Marisa e presso Mustafà Sammak quando veniva a Bologna. Questa situazione si é protratta fino alla fine di febbraio.
Mentre l'Awad si trovava a Bologna ed aveva,come già detto, parlato con il Marei,credo,ai primi di settembre,mi telefonò Mustafà Kisacik dalla Svizzera,credo da una località vicino alla frontiera italiana chiedendomi di parlare con l'Awad. Io risposi che l'Awad non abitava più da me e gli dissi che ~~667~~ se lo avessi visto o sentito avrei riferito che aveva telefonato Mustafà. Dopo qualche giorno ebbi occasione di vedere l'Awad in casa di Mustafà Sammak e dopo a casa mia,dove eravamo poi andati,in quanto l'Awad stesso voleva salutare mia moglie. Io gli riferii della telefonata,l'Awad mi chiese se sapevo dove si trovava Mustafà Kisacik. Io risposi che era in Svizzera ma che non conoscevo esattamente la località dove si trovava. Da allora non ho rivisto l'Awad per circa 5 giorni, quando ritornò da me.
In questi 5 giorni non era nemmeno a Spilamberto,credo che sia andato in Sicilia per contrattare l'arrivo di morfina base. Mentre si trovava a casa mia ~~X/X~~ pervenne una telefonata di Kisacik Mustafà che parlò in turco con l'Awad in mia presenza. Non so riferire il tenore ~~il tenore~~ della telefonata perché non capisco il turco,però dopo la telefonata stessa l'Awad andò via tornando a casa mia il giorno dopo assieme al Kisacik Mustafà. In questa circostanza l'Awad,con il quale avevo blandamente litigato perché aveva dato il mio numero di telefono al Mustafà Kisacik,dopo aver preso il caffé con il turco accompagnammo quest'ultimo presso l'albergo Garden dove lo lasciai tornando a casa. Nella stessa serata l'Awad ritornò da solo a casa mia. Litigammo violentemente per i motivi prima esposti. Lui rispose che non potevo abbandonarlo,che era senza soldi e che lo dovevo aiutare a tutti i costi. Mi spiegò che era andato alla frontiera svizzera, a Ponte Chiasso,per ricevere il Kisacik Mustafà che aveva lo aveva portato a Bologna con la Jaguar. Disse anche che aveva preso accordi con il Kisacik Mustafà che aveva della morfina ed eroina a Milano. L'Awad si congedò dicendomi che andava con la jaguar a Milano con il Mustafà Kisacik per prendere la droga. Il giorno dopo l'Awad,infatti,partì con il turco alla volta di Milano,da dove mi telefonò dicendomi che non sarebbe tornato in giornata co-

./

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Pier Luigi Dall'Olio

mi aveva detto prima di partire,ma il giorno dopo.
In effetti dopo un giorno dalla partenza l'Awad ritornò a Bologna da solo con la jaguar: ricordo in proposito che erano le ore 12. Nella circostanza l'Awad mi propose di andare con lui a R.Calabria,ma io rifiutai. L'Awad però mi convinse ad andare e partì con me in giornata per R.Calabria,con la jaguar che portava Kg.10 di morfina base e gr.0,500 di eroina che posto in una valigia che venne nascosta nell'incavo della ruota di scorta.
Prima di partire l'Awad telefonò a Saro a Catania. Al numero rispose prima una donna che passò il Saro con il quale,dopo avergli detto il quantitativo,l'Awad si mise d'accordo per incontrarsi. Partimmo dopo le ore 13 ed arrivammo all'ultimo distributore di benzina dell'auto strada per R.Calabria, dove nei viaggi precedenti mi ero fermato. Nel posto,verso le ore 24,trovammo il Mimmo e la sua convivente,certa Lida o Ida. Preciso che il Mimmo di cui finora ho parlato nei viaggi a R.Calabria e Catania è diverso dal Mimmo del viaggio di Palermo,ma fanno parte dello stesso gruppo come più avanti spiegherò.
Presso il distributore Mimmo e la convivente ci dissero di seguire la loro auto,una Renault 5 bianca targata Catania, che avevo visto altre volte; il Mimmo ha anche un'altra Renault 5 di colore beige,targata Catania,ma non so a chi sono intestate le due autovetture.Il Saro invece ha una Renault 14 di colore beige,pure targata Catania.Non so a chi sia intestata. Abbiamo seguito il Mimmo fino al solito garage e lì l'Awad consegnò la valigia al Mimmo.
Nel garage c'era il solito "Pippo" ed il "Nino". Siamo quindi andati a casa della madre di Mimmo dove venne pesata la droga. All'atto della pesatura erano presenti,oltre a me,l'Awad,il Mimmo,Nino,Pippo ed anche la convivente di Mimmo,mentre la madre stava in altre stanze. La valigia con la droga venne presa da uno di loro che la portò subito via dal posto ritornando dopo circa 10-15 minuti.
Abbiamo quindi dormito in quella abitazione dove dormì,quella notte, anche il Mimmo ed il Nino. Era abituale il fatto che il Mimmo ed il Nino dormissero dalla mamma di Mimmo quando arrivava la"roba".
In merito all'abitazione della madre del Mimmo riporto nello schema che ora via faccio la descrizione topografica della stessa.
Si dà atto che l'Ufficio acquisce agli atti lo schema di che sopra,il quale viene firmato dall'imputato e dal Difensore,oltre ai verbalizzanti e dal Magistrato.
Preciso in merito che col Mimmo dormiva anche un ragazzo di 15 - 16 anni, del quale non ricordo il nome, ma che so

./.

Mohamed Awad

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Ugo Grohmann

-fglin.4 - continua verb.interr. di Bach Mohmoud-

essere figlio dell'altro Mimmo che, per meglio indicarlo ho definito "Mimmo il grande".
Ritornando al viaggio, dopo aver dormito la notte dell'arrivo, il giorno dopo, ricevemmo la visita di "Mimmo il grande" e del Saro, che vennero direttamente nella casa dove dormivamo. Il citato "Mimmo grande" parlò con l'Awad per un'altra fornitura di morfina base, per il pagamento della morfina già arrivata, e di fornitura di eroina. In particolare ricordo che venne elevato il prezzo della morfina a 16.000 dollari al chilogrammo e che "Mimmo il grande" e Saro dissero che non interessava a loro avere eroina, ma che avrebbero acquistato qualche chilo volta per volta, per accontentare il fornitore. Si misero quindi d'accordo per la successiva fornitura, che doveva essere imminente, per il quantitativo di 23 kg. di morfina base. Io ripartii da solo in aereo per Bologna da R.Calabria facendo scalo a Roma, mentre l'Awad rimase sul posto. Del mio viaggio in aereo potete trovare traccia presso l'Alitalia: ricordo che si era nel mese di settembre.
L'Awad rimase a R.Calabria per 5-6 giorni, ritornando poi a Bologna.
~~A questo punto l'interrogatorio viene sospeso per necessità dell'Ufficio.~~

Mahmoud Bach

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Dario Grohmann

Per copia conforme all'originale
Trento, 29 OTT. 1981 *IL CANCELLIERE*

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. 340

1106

81 13

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di marzo ad ore 15,30

in TS - Casa Circ.

Avanti di Noi dr.D.GROHMANN - S.Proc. Repubbl.

assistiti dal sottoscritto Comm.C.P.S.dr.C.La Corte e M/llo P.S. De Nadai L.

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo BACH Mahmoud (già generalizzato)

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliere un difensore risponde: è presente il difenso di fiducia avv.S.Padovani

Contestati i reati di cui al ordine/mandato di comparizione/cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: ~~il presente interrogatorio fa seguito a quello reso dall'imputato in data odierna e~~ sospeso per esigenze dell'Ufficio.

Come già detto;dopo aver portato la droga a R.Calabri con la jaguar,io tornai a Bologna da solo,in aereo,mentre l'Awad ritornò a Bologna dopo 5-6 giorni. Penso questo viaggio verso la fine di settembre:non riesco bene a ricordare.

Appena arrivato venne a casa mia l'Awad e mi disse

(Art. 368 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se gia abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle risposte che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

per giorni .....

Il .....

Li .....

Depositato in .....

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il .....

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

che aveva portato dalla Calabria 100.000 dollari che teneva nella jaguar parcheggiata sotto casa. L'Awad andò poi da Kisacik Mustafà, che lo aspettava presso l'albergo Garden, credo, fin da quando eravamo partiti per il Sud, al quale consegnò tutta la somma. Kisacik Mustafà partì con il denaro per destinazione a me sconosciuta, mentre l'Awad rimase a Bologna ancora 4 - 5 giorni, periodo in cui credo abbia riparato la jaguar presso la Leyland di Bologna, per poi ripartire alla volta della Svizzera per ricevere nuovamente Kisacik e Mustafà a Ponte Chiasso. Sia il Kisacik Mustafà che l'Awad ritornarono a Bologna con la jaguar il giorno dopo. Non so in quale albergo andarono a dormire. Il giorno dopo, penso che siamo nel mese di ottobre, primi giorni, essere arrivati a Bologna, i due sono partiti con la jaguar senza dirmi per quale destinazione. Dopo 4 giorni rividi l'Awad che venne a trovarmi a casa mia. Nella circostanza l'Awad mi disse che era stato nella zona compresa tra Verona ed la frontiera con la Germania per prelevare Kg.17 di morfina base in una zona di campagna montuosa. Preciso a tal proposito che un giorno l'Awad venne a casa mia con un giornale: mi pregò di leggere un articolo accanto al quale vi era una fotografia riproducente una persona il cui nome corrispondeva a "Kofler". Mi ha colpito tale nome perché non era italiano. Leggendo l'articolo mi ricordo che ad un certo punto si parlava di una località dove stava il Kofler e dove era stata trovata la droga; fu a questo punto che l'Awad mi disse testualmente: "da lì ho preso i 17 Kg. di morfina". Nel contesto dell'articolo si parlava, lo ricordo bene, di droga rinvenuta in dei "bidoni". L'Awad mi disse anche che la droga da lui prelevata era di proprietà del Kisacik Mustafà, che di solito si serviva di camions per farla arrivare sul posto.

A proposito di Kisacik Mustafà l'Awad mi disse che ogni volta che usciva dalla Turchia aveva un passaporto falso sempre diverso dai precedenti.

Il giorno in cui l'Awad tornò a Bologna con i 17 kg. di morfina fece l'assicurazione all'autovettura jaguar, ripartendo lo stesso giorno da solo per R?Calabria. L'Awad ritornò a Bologna dopo 10 giorni; durante la sua assenza telefonò il Kisacik Mustafà chiedendomi di Awad e come mai ritardava tanto. Al suo ritorno, credo verso la fine di ottobre, l'Awad mi venne a trovare a casa e, subito dopo, credo, ripartì per Spilamberto per andare a trovare il Marei. Dopo 3-4 giorni l'Awad tornò a casa mia, di passaggio; nella circostanza mi ha detto di fare il calcolo dei soldi che doveva dare a Kisacik Mustafà. Io gli feci i conti. Risultò che l'Awad aveva preso 28 Kg. di morfina base, corrispondente alla morfina da lui portata negli ultimi due viaggi a R.Calabria e che gliela aveva-

./.

no pagata a 16.000 dollari U.S.A. al chilogrammo. A proposito dei chilogrammi mi disse che nel secondo viaggio, al momento della pesatura, la morfina era risultata essere Kg.17,800 circa cioé 800 gr. in più del previsto e che l'eroina portata nel primo viaggio (500 gr.) era stata pagata a 25 milioni di lire al chilogrammo. Ritornando ai conti risultò che l'Awad doveva pagare al Kisakic Mustafà circa 70.000 dollari USA avendogli già corrisposto 100.000 dollari in Italia e 80.000 dollari in Turc All'Awad spettò circa 90.000 dollari USA.
Preciso che i conti venivano fatti da me, poiché l'Awad non era in grado di tenere la contabilità. La contabilità da me fatta era trasposta in foglietti volanti che poi consegnavo all'Awad che, a sua volta li faceva vedere e controllare al Mustafà Kisakic. Dopo di che non so che fine facessero tali fogli volanti.
Io, come sempre, non ho preteso niente anche se l'Awad ha insistito più volte per darmi dei soldi. Era mia intenzione farla finita con l'Awad, ma egli mi ricattava dicendomi che poteva succedere qualcosa ai miei genitori in Siria se non l'aiutavo. Per tali motovi io cercabo di tenerlo buono e nel contempo di allontanarlo.
Dopo questo fatto l'Awad con il Marei e la Marisa andarono a Roma con l'Oldmobile, che io intanto avevo provveduto a ritirare o consegnare allo stesso Marei previo pagamento di £.1.800.00. che facevano parte dei due milioni che mi aveva consegnato la Marisa e dai quali trattenni 200.000 lire quale provvigione per me.
Le persone anzidette andarono a Roma per i visti per la Turchi
In effetti il MAREI e la MARISA partirono per la Turchia verso la metà di novembre e ritornarono verso il periodo di Natale.
Secondo quanto mi ha poi riferito l'AWAD , il MAREI andò in Turchia anche se ancora ammalato e sotto cura per prendere mor fina base. Nel periodo in cui il MAREI stava in Turchia lo AWAD andò nel sud per prendere dei soldi. L'AWAD rimase giù un diecina di giorni e verso la fine di dicembre arrivò a Bologna
Alla fine dell'anno l'AWAD andò a Spilamberto.
Verso la metà di Dicembre del 80. l'AWAD mi telefonò da Roma in quel periodo il MAREI si trovava in Turchia .
Nella telefonata che il AWAD mi fece da Roma mi chiedeva se il MAREI era tornato, mentre gli dissi che aveva telefonato la madre della MARISA e gli dissi che aveva bisogno di vedere la MARISA perchè il bambino stava male ed aveva bisogno di un pò di denaro. L'AWAD si lamentò con me dicendomi che quella donna voleva sempre soldi da lui. Qualche giorno dopo, comunq sempre poco prima di Natale, ricevetti la telefonata da mio padre che telefonava da Aleppo, e che mi chiedevano di introdurre il MAREI nell'ambiente degli acquirenti di droga sicili Mi disse che era stato pregato di farmi la telefonata dallo ZAKARIA e dal MAREI che si trovavano in Turchia ad Istanbul o più probabilmente all'Hotel KENT di Ankara.

./.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Io dissi a mio padre che non era mio compito introdurre in MAREI nell'ambiente siciliano, nè alcun altro, e gli dissi inoltre che io non volevo niente a che fare nè ~~xxxx~~ con il MAREI, nè con il ZAKARIA.
Uno o due giorni dopo, sempre prima di Natale, mi arrivò una telefonata dall'Hotel KENT di Ankara da parte del MAREI il quale mi chiese se potevo metterlo in contatto con un importatore di ortofrutticoli. Io gli dissi che poteva mettersi in contatto con il FRANCO CESTARI, lui mi chiese di farlo io perchè lui non aveva il numero. Era sua intenzione importare in Italia una grossa partita di arance,
Io colsi l'occasione per chiedergli come mai mi avesse fatto chiamare da mio padre, dicendogli di lasciare lo stesso dai nostri fatti. Egli mi disse che l'AWAD gli aveva detto di rivolgersi da un fornitore di Istanbul che ora non ricordo il nome, mentre lui si era rivolto allo ZAKARIA , e da quì era nata la telefonata fattami. Gli risposi che aveva fatto male a non seguire le indicazioni dell'AWAD e di rivolgersi allo ZAKARIA. Nell'ocasione gli dissi che lo cercava la madre di MARISA per i motivi detti prima. Il giorno dopo questa telefonata, salì a casa mia l'AWAD che si trovava a casa del SAMMAK Mustafa; chiedendomi notizie del MAREI e dicendomi che lo stesso non si era rivolto al fornitore dal quale lui l'aveva mandato, nè gli aveva dato il denaro che gli doveva, mentre si era rivolto allo ZAKARIA. Io gli dissi della telefonata ricevuta e del carico di arance che voleva fare. Per il resto gli dissi che non ~~xxxxx~~ erano fatti miei. L'AWAD e il SAMMAK dissero che si sarebbero messi loro in contatto con il CESTARI ed infatti partirono per PADOVA.
A Natale rientrava a Spilamberto il MAREI e la MARISA.
A Capodanno veniva da me l'AWAD il quale mi raccontava che il MAREI era tornato senza la droga e non gli aveva ritornato i cinquanta milioni che lui gli aveva dato per acquistare la droga dal fornitore di Istanbul. Inoltre mi raccontava che il MAREI si era messo d'accordo con lo ZAKARIA per acquistare da quest'ultimo circa 15 kg. di eroina pura, pagando subito un terzo del valore di soli 9 chili del valore di mercato di acquisto. Preciso che l'accordo era tra lo ZAKARIA ed il MAREI, mentre la droga doveva essere acquistata in Turchia presso NAHIR Hasan . Il MAREI, aveva anche offerto all'AWAD una alternativa e cioè acquistare cinque kg. lui, cinque l'AWAD e trasportarne cinque per il NAHIR.
L'AWAD mi raccontò anche che si era molto arrabbiato con il MAREI ed avevano litigato, per varie ragioni: primo perchè il MAREI era tornato dalla Turchia senza la merce, lasciandolo così scoperto; perchè non gli aveva ritornato i 50 milioni che gli aveva dato; che era disposto a ritornare in Turchia, ma non voleva spendere i 50 milioni dell'AWAD, il quale quindi avrebbe dovuto pagare nuovamente per acquistare l'eroina; che inoltre il MAREI voleva fare il furbo in quanto la sua quota di cinque kg. di eroina li voleva fare rientrare in quella dei sei kg. senza pagamento anticipato; e che infine

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Dario Grohmann

siciliani non gradivano consegne di eroina ma volevano solo morfina base. Preciso che per siciliani intendo SARO - MILLO e compagni. L'AWAD infine mi disse di fare da tramite con il MAREI e mi accompagnò lui stesso a Spilamberto. Il MAREI mi disse che l'affare era molto vantaggioso, sicuro, ma lui voleva il 40 % di guadagno.
Poco dopo entrava in casa anche l'AWAD che era rimasto fino ad allora fuori, e si metteva d'accordo con il MAREI. Io me ne ritornavo con la corriera a Bologna. Circa sette o otto giorni dopo, e cioè ai primi di febbraio del c.a. , arrivava a Bologna lo Zakaria e mi telefonò perchè aveva telefonato al MAREI e non lo aveva trovato. Mi disse che aveva ricevuto un telegramma dal MAREI che lo aveva fatto venire a Bologna e gli aveva dato il numero dei vicini di casa del MARISA in Spilamberto. Io raggiungevo la ZAKARIA all'Hotel LEMBO di Bologna. Lo ZAKARIA mi disse che cercava il MAREI perchè doveva concludere con lui l'affare dell'eroina. Io gli chiesi se oltre l'eroina bisognava trasportare anche della morfina, mi disse di si, ma il MAREI non voleva prima che l'AWAD lo sapesse. Mi disse anche che aveva circa un milione di lire turche che erano la quota di ABDUL JAWAD, fratello dell'AWAD,(che è quello raffigurato nella foto rinvenuta fra i miei documenti) per entrare nell'affare. Provvedevo poi a portare lo ZAKARIA al MAREI in Spilamberto. Quando arrivai alla Spilamberto trovai il MAREI , il TRAD ed FATTAH , questi ultimi due erano stati fatti venire dal MAREI con un telegramma, spedito dallo stesso MAREI insieme a quello indirizzato al ZAKARIA. Questo fatto l'ho appreso dall'AWAD.
Poi-a-Spilamberto Preciso, che all'Albergo LEMBO era arrivato anche l'AWAD, e tutti e tre eravamo andati a Spilamberto.
Da Poi mi accompagnarono a Bologna, e loro andarono via, dicendo che sarebbero partiti per la Turchia.
Circa una settimana dopo ricevevo dall'AWAD una telefonata, nella quale mi diceva di essere a ZURIGO, che aveva contattato dei suoi amici jugoslavi, perchè voleva fare con loro qualche altro trasporto di droga, non volendo più a che fare con il MAREI.
A questo punto preciso che era intenzione dell'AWAD bidonare il MAREI nell'ultimo affare relativo all'eroina. Era sua intenzione infatti ricevere la merce e non pagarla, o recuperare i suoi cinquanta milioni e rinunciare all'affare. A questo fine aveva cercato di"corrompere" il FATTAH tentando di portarlo dalla sua parte, penso che la stessa cosa avesse fatto anche con il TRAD, essendo questi ultimi mal pagati dal MAREI, a suo dire.
Dopo due o tre giorni dalla telefonata dalla Svizzera dell'AWAD, e quindi circa verso i primi di febbraio, lo stesso venne a casa mia e mi raccontò quello che mi aveva già detto per telefono.

./.

Mahmoud Bach

IL S. PROCURATORE della REPUBBLICA
dott. Dario Grabinski

Non ricordo i nomi degli slavi, ricordo soltanto quello di WAHAB. L'AWAD mi disse che era solo. Poco dopo che era andato via da me, scesi in strada e vidi sotto casa mia, l'AWAD in compagnia dello ZAKARIA. L'AWAD si scusò per avermi detto una bugia, ma io gli risposi che erano fatti loro.
Circa una settimana dopo questo fatto, ricevetti una telefonata da parte del MAREI da Istambul, con la quale mi chiedeva dove fosse l'AWAD, dato che lo stesso doveva raggiungerlo ad Istambul già da qualche giorno ed ancora non era arrivato. Io gli risposi che non l'avevo visto e che anzi pensavo che fossero partiti insieme.
Negli ultimi giorni di febbraio o i primi di marzo, ricevevo una telefonata da parte del MUSTAFA KISACIK, che mi diceva di telefonare dalla svizzera, e che cercava dell'AWAD. Gli dissi che l'AWAD non era più presso di me e che pensavo fosse partito per la Turchia.
Mi disse di riferire all'AWAD, se lo vedevo, che lui era stato in Svizzera e che aveva della merce da consegnargli. Non mi lasciò alcun recapito, perchè fra di loro c'è un accordo, e cioè, quando l'AWAD vuole parlare col MUSTAFA, gli telefona a casa ad ISTAMBUL.
Il giorno cinque c.m., di mattina, ho ricevuto una telefonata dall'AWAD, con la quale mi chiedeva se l'OLDSMOBILE, con i due turchi era riuscita ad entrare in Italia e se era arrivata a destinazione. Gli risposi che non lo sapevo. Mi disse che mi avrebbe telefonato verso sera.
Mi richiamava, invece, dopo circa due ore, dicendomi che aveva telefonato dalla Marisa ed aveva parlato con la madre che gli aveva detto che la Marisa ed il Marei erano stati portati via dalla Polizia. Mi chiese se questo fatto era vero o se invece il MAREI stava cercando di tirargli un bidone. Anche in questa occasione gli dissi che non sapevo niente.
Da quel momento non ho saputo nient'altro fino al giorno del mio arresto.
Data l'ora tarda si sospede l'interrogatorio rinviando lo stesso per il prosieguo ad altra data.
L.C.S.

Mahmoud Bach

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. [illegible] Grohmann

Per copia conforme all'originale
Trento [illegible] OTT. [illegible]
IL CANCELLIERE

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Affogliaz. N. 343 1114

(Art. 368 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far precedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'annotazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri provvedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

o

Li .....

Depositato in .....

.....

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il .....

L'anno millenovecento ottantuno il giorno 17 del mese di marzo ad ore 11.45 in Casa Circondariale Trieste

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto dr.C.La Corte - Cap.M.Sanna

E' comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone c si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo BACH Mahmoud, già generalizzato.

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere dom cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno eff tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde

già con elezione di domicilio

Invitato a scegliere un difensore risponde: di fiducia, Avv. Sergio Padovani, del Foro di Trieste.

Contestati i reati di cui al ordine/mandato di comparizione/cattura in atti e avvertito c ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà ol nelle indagini istruttorie, dichiara: Intendo rispondere.

Si dà atto che l'ufficio procede ad esibire all'i tato ponendole davanti a lui sul tavolo 22 foto se letiche. L'imputato riconosce senza ombra di dubbi quella del cognato Awad Ahmed, quella di Kisacik Mustafa e quella di Cannone Giuseppe, nato Reggio

Calabria il 13/2/1936, da lui ricordato col nome di Mimmo e che aveva incontrato nel ristorante sito sull'autostrada Catania-Palermo nel mese di febbraio del 1980.

Precisa che lo ha conosciuto con il nome di 'Mimmo' che viene dallo stesso imputato definito con l'aggettivo il grande per distinguerlo da Mimmo ossia Domenico Zappalà.

Vuole aggiungere un particolare che mi sono ricordato ora e cioè che ai primi di settembre, dopo che io e Awad avevamo consegnato la morfina a Reggio Calabria portandola con la Jaguar, il Saro ebbe a dire all'Awad che non poteva pagare subito la merce a causa di un contrattempo che si era verificato nei giorni precedenti. Cioè che vi era stato un incendio dove consegnavano la merce causato da un contatto e che uno dei consegnatari della merce stessa, preciso, uno di quelli che stavano nel laboratorio, si era bruciato andando ricoverato all'ospedale.

Mohmoud Bakr

I.C.S.

Per copia conforme all'originale

Trento, 29 GIU. 1981 IL CANCELLIERE

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Dario Grohmann

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Atto gliaz. N. 16

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se è adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Li .....

Depositato in .....

.....

... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

Il .....

L'anno millenovecento 81 il giorno 23

del mese di marzo alle ore 11,30

in TS - Casa Circ.

Avanti di Noi dr. D. GROHMANN - S. Proc. Repubbl.

assistiti dal sottoscritto M/llo P.S. De Nadai L.

E' compars l'imputat sotto indicat 1 quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone si rifiuta di darle o le dà false,

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo BACH Mahmoud (già generalizzato)

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliere un difensore risponde:

avv. Sergio Padovani - presente

Contestati i reati di cui al ordine/mandato di comparizione/cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere

L'Ufficio preliminarmente dà atto che vengono mostrate all'imputato nove fotosegnaletiche, e previa descrizione dei riconoscendi Domenico Zappalà e tale "Saro" viene chiesto all'imputato se tra le foto mostrategli riconosce qualcuno.

L'imputato risponde: riconosco senza ombra di dubbio nella foto segnaletica n. 540/1977 in possesso del Gabinetto di Pol. Scient. di R. Calabria, il Domenico

ZAPPALA' che ho incontrato più volte nei trasporti di morfina al sud e che ho dettagliatamente descritto nei precedenti interrogatori. Il cartellino segnaletico viene acquisito agli atti.
Riconosco altresì le fotografie che=mi=vengono riguardanti il cognato e la sorella dello Zappalà. L'Ufficio dà atto che l'imputato ha riconosciuto le foto di Zappalà Rita, nata il 2.4.1957 a Gran Michele (Catania) riconosciuta con foto del cartellino della c.id. n.25183553, del Comune di R.Calabria; nonché quella di GATTUSO Lorenzo, nato il 24.7.1946 a R.Calabria, riconosciuto dalla foto del cartellino della c. id. n.26634701 del Comune di R.Calabria.
Confermo inoltre integralmente in questa sede quanto dichiarato alla Criminapol di Trieste e di R.Calabria ed alla Sq.Mobile di R.Calabria il 21.3.1981, nella Casa Circ. di Trieste e di cui ho avuto completa lettura.
L.C.S.

Mohamad Bsch

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Dario Grohmann

Per copia conforme all'originale
Trento, 29 OTT. 1981
IL CANCELLIERE

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz N. .....

n. 5077/80 G.I.

L'anno millenovecento 81 il giorno 7
del mese di ottobre alle ore 11
in Corte Circ. Trieste
Avanti di Noi Giudice Istruttore di Trento dott. Palermo
con la presenza del P.M. dott. Simeoni
assistiti dal sottoscritto segretario Herzog.

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mezzo dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
BACH MAHMOUD, n. Aleppo (Siria) nel 1950
res. in Siria, già abitante in Bologna
attualmente detenuto per altra causa
presso le Case Circ. di Trieste, ed
assistito dall'avv. Sergio PADOVAN di
Trieste in quanto imputato in
procedimento connesso soggettivamente
considerato che nel proc. pen. presso
il G.I. di Trento e in quello presso
il G.I. di Trieste figura imputato
AL AWAD MUCD -

Ed ancora:

ADR Confermo innanzitutto le dichiarazioni
da me rese come teste e come imputato
ai Magistrati di Trieste
ADR Non ho conosciuto direttamente HASSAN
NEHIR; mi è stato riferito nel settembre
1980 da mio cognato di nome AL
MAWAD che parlava con ZACCARIA

provenienza da Gaziantep, in particolare dei due viaggi fatti con l'automobile nell'agosto-settembre 80, con forniture di 11 e 10 Kg di morfina base da parte dell'HASSAN che aveva trattato con ZACCARIA.
La trattativa diretta sarebbe avvenuta tra ZACCARIA e HASSAN NEHIR in Turchia, credo direttamente a Gaziantep. La destinazione degli stupefacenti era la Sicilia.
ADR Sempre mio cognato nel 1980 mi aveva già riferito che altro fornitore in grande di stupefacenti era tale MUSTAFÀ, da me poi riconosciuto in KISACIK MUSTAFÀ dinanzi ai Magistrati di Trieste. Mi disse, mio cognato, che già in precedenza l'aveva conosciuto in Milano ~~tramite~~ e con lui aveva già trattato qualche importazione. Poi in Turchia quando mio cognato vi si recò verso fine agosto-settembre 1980, si mise in contatto con lui ad Istambul, prendendo accordi per forniture di morfina-base prevalentemente e un pò di eroina che mio cognato in Italia avrebbe dovuto ricevere. Il KISACIK, a quanto riferitomi da mio cognato affermava di essere in grado di

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

(2)

1120
Affogliaz N. .....

segue deposizione teste BACH

L'anno millenovecento ..... il giorno .....
del mese di ..... alle ore .....
in .....
Avanti di Noi .....
.....
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a me dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di fa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

ADR: mio cognato mi disse che il KISACK aveva la possibilità di fornire circa 50 Kg di morfina al mese, tramite TIR - ADR: confermo in particolare la descrizione dell'episodio del prelevamento effettuato nel Trentino di cui ho riferito il 13-3-81 al P.M. di Trieste. Preciso che il KISACK e l'AWAD andarono insieme. Il KISACK* venne dalla SVIZZERA e si incontrò con mio cognato alla prima stazione italiana dopo la frontiera. Vennero a Bologna dove li vidi insieme, poi partirono per Milano come io appresi successivamente sempre da mio cognato, che prima della partenza non lo sapeva. Non so dire se abbiano incontrato a Milano ADR Al ritorno mio cognato aveva con se 50 Kg di morfina e mi disse che KISACK era partito per la Svizzera

* la prima volta che lo vidi all'inizio settembre

descritto.
Mio cognato stava a casa mia, dove ricevette una telefonata del KISACIK MUSTAFÀ. Ricevetti io la chiamata e la persona si qualificò per MUSTAFÀ e chiese di mio cognato e parlarono in lingua che non conosco. Mio cognato poi mi ha detto che era il MUSTAFÀ del precedente pedigree e che ne doveva seguire un altro con le medesime modalità. Mio cognato uscì e si recò presso KISACIK in albergo GARDEN; di lì partirono insieme. Tornò dopo 4 giorni con 17 kg di morfina che mi disse di aver prelevato tra Verona e la frontiera tedesca senza darmi altre spiegazioni. La data esatta del viaggio si può ricavare dalla data del rinnovo dell'assicurazione della Jaguar di mio cognato, in quanto mi disse pertanto che doveva rinnovarla.
<u>ADR</u> mio cognato mi specificò semplicemente che gli stupefacenti arrivavano con i TIR e KISACIK doveva assistere alla consegna.
Qualche tempo dopo mio cognato mi fece leggere su di un giornale un articolo dove si parlava del KOFLER (e mi pose di fronte delle foto) e mi disse che i 17 kg li aveva

1122

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

(3)

Affogliaz. N. .....

segue deposizione teste BACH

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a me dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di fa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

ADR mio padre si chiama MOAMED ALI e abita in Siria ad Aleppo.
Il G.I. avverte il teste che può astenersi dal rispondere in ordine alle domande che riguardano suo padre. Il teste dichiara di avvalersi del diritto di non rispondere
ADR Nego nel modo più assoluto che ci sia dei dissapori tra me e mio cognato.
In particolare non è vero che ci siano contrasti per questioni di ospitalità.
Mio cognato ha ospitato me e mia moglie per 26-28 giorni nel maggio dell'80 a casa
L'auto Jaguard appartiene a mio cogn
Preciso che era sua intenzione - all'inizio dell'aprile 80 - comprare una Jaguard. A vide una da un concessionario a Bologna e andammo insieme a vederla. Lo accompagnai per fare da interprete e anche perché me ne intendo di macchine e

Quell'auto non venne acquistata; successivamente su indicazione del funzionario dell'autosalone ci venne data l'indicazione di un altro negozio dove si acquistò l'auto. Io comunque sono rimasto estraneo all'acquisto.

ADR Tale SAMAK MUSTAFÀ, un mio amico, abita vicino a me.

ADR Nell'ottobre scorso io decisi di uscire fuori dal traffico di stupefacenti e dissi a mio cognato di andarsene da casa mia ed allora andò ad abitare presso il MAREI a SPILAMBERTO in provincia di MODENA.

L.C.S.

Mohamed Bachir

5. Dichiarazioni dell'Al Awad.

L'Al Awad nei suoi interrogatori ha reso importantissime dichiarazioni effettuando anche una ricognizione di persona di Gerlando Alberti.

Si segnalano in questa sede le più importanti.

segue AWAD

Il G.I. fa presente all'imputato che dalla deposizione di due testi, che non possono nominarsi per esigenze di cautela processuale e per proteggere l'incolumità stessa dei testi, l'imputato viene indicato come diretto fornitore di stupefacenti in Italia, in particolare dell'imputato WAKKAS Salah Al Din per gli anni 78-80.

Ab.i. Chiede all'imputato quale rapporti egli abbia intrattenuto con il WAKKAS in Turchia ed in Italia nonché con altro imputato tale NEHIR HASSAN e KISACIK MUSTAFA, anch'essi indicati come fornitori del WAKKAS unitamente anche ad OZGULER-MEHMET, GALIC IVAN e KARAKAFA MEHMET.

Il G.I. fa altresì presente all'imputato che tali risultanze in parte, e precisamente per quanto riguarda i rapporti tra l'imputato e KISACIK MUSTAFA sono stati confermati dalle dichiarazioni rese da BACH ~~MAHM~~ MAHMOUD ~~ed in parte anche~~

ADR Non conosco assolutamente WAKKAS Salah Al Din ma ho sentito parlare di una persona con questo nome.

Anzi preciso che ad Atene qualche mese prima di essere arrestato - due o tre mesi - su indicazione di mio cugino - MUHAMMED REDA ser. ANSIOS - Grecia; e su iniziative di questo ho avuto occasione di conoscere il WAKKAS presso

la sua abitazione che è nella zona di DIVADA -
ADR: Mio cugino mi ha indicato due o tre persone come fratelli del WAKKAS, c'era anche KISACIKI MUSTAFA -
ADR: nel 1980 non ho visto per niente WAKKAS ma ho sentito che mio fratello ABDEL HAMID, detenuto in Italia, aveva cercato di accoltellare il WAKKAS all'albergo CINCINNATO a Milano e che nell'occasione erano stati separati da HAGGI BASHIR unitamente a HISAN ALSHAMI, che poi mi ha raccontato il fatto (è un ex poliziotto in Siria) -
ADR: mio fratello era seduto in albergo, quasi ubriaco, è entrato WAKKAS, pavoneggiandosi, con i suoi uomini, mio fratello l'ha oltraggiato perché ubriaco ed è nata la lite.
ADR: A Sofia, prima di averlo visto in Grecia, ho visto il WAKKAS in un albergo giapponese accompagnarsi a MUSTAFA, HAGGI BASHIR -
ADR Mi hanno indicato il WAKKAS, poiché conoscevo HAGGI BASHIR e entrò con WAKKAS; -
HAGGI lo conoscevo dalla Siria perché ragioniere presso i genitori di mia moglie.
ADR Ho sentito che in Italia stava allo albergo CINCINNATO
ADR Non conosco HAGGI IZIR, ne ho solo sentito parlare. Pare che abbia fregato

segue AWAD (3)

2 milioni di dollari al WAKKAS - Ne ho sentito parlare dagli arabi
A Sofia hanno detto che Salah era andato là per incontrare una persona che gli doveva 2 milioni di dollari.
~~ADR~~ Il G.I. chiede come mai l'imputato dia l'indicazione di questa persona in relazione alla domanda se all'incontro di SOFIA era presente HAGGI IZIR
ADR Io avevo intenzione di raccontare tutto dallo inizio, ma quando ~~ho sent~~ raccontavo dello episodio in Grecia ho ricordato quello di Sofia
ADR Non conosco i fratelli HEPGULER Hazir e Muhamem
ADR ~~Nel 19~~ Dal 1979 io e tale HASHEM di cui non so il cognome, ivacheno, quando venivamo a Trieste per commercio di abbigliamento, abbiamo avuto dei contatti con il dott. La Corte che ci chiedeva di infilarci tra i contrabbandieri per dargli informazioni.
Una volta il dott. La Corte, a Venezia, faceva sempre il nome di Salah ma io non capendo italiano non sapevo che voleva.
ADR La persona del quale S. U. mi mostra

segue AWAD (4)

MUSTAFÀ SHAWISH

ADR Queste persone io e HASHEM l'abbiamo viste in un albergo nel 1979, a Milano in via Torino, mi fu indicato come commerciante che compra merce e vende in Turchia.
È un commerciante grande e ricco.
HASHEM non mi ha detto se trafficano in stupefacenti. SHAWISH ho visto che ha avuto contatti a Sofia ed ad Atene con WARRAS e le persone sopra indicate.
Sono stato arrestato 2 mesi e 6 giorni fa.

ADR: Ho visto SHAWISH tre mesi prima di essere arrestato a Sofia ed ad Atene, se corrisponde al vero.
Si dà atto che il G.I. mostra la foto a pag 7 dell'album corrispondente a Hassan Haufi. L'imputato dichiara: l'ho visto a Sofia, appartato su di un tavolino, assieme alle persone indicate come GALIC.
Ho sentito che parlavano turco ma non ho sentito niente. Li ho visti nel 1981.
Il G.I. fa presente che non può trattarsi di ARSLAN, arrestato nel settembre 80.
A questo punto tra le foto l'imputato dichiara di riconoscere, a foglio 11 la persona indicata come SHAWISH Mustafà. Il G.I. dà atto

che l'imputato si sarebbe incontrato almeno due volte in agosto-settembre 1980 con KISACIK Mustafà, e con esso avrebbe effettuato due prelievi di morfina base, 1 in Milano di 10 kg e uno nel Trentino, di tra Verona e Bolzano di 17 kg.

ADR Un giorno KISACIK, non ricordo quando, mi ha chiesto un interprete per i suoi acquisti in Italia.

Il G.I. dà atto all'imputato delle contestazioni sul numero delle volte che ha incontrato KISACIK.

ADR Oltre le due volte a Sofia e Atene l'ho incontrato a Milano, per l'interprete. L'ho incontrato presso il Consolato greco a Milano; mi chiese un interprete per compiere pezzi di ricambio macchinari.

Io l'ho portato a Bologna l'ho presentato a suo cognato e poi sono partito.

ADR Non so niente dei prelievi di morfina. Ho sentito che il papà di Mahmud, l'interprete, ha intrecciato affari con KISACIK, contrabbando di stupefacenti.

Nego di ~~non~~ aver saputo qualcosa sui prelievi.

Si dà atto che tra le foto dell'album a fogli

segue AWAD (6) 1130

commercio, con HASCHEM e con gli abbandi.
L'ho visto a Milano ma non so con chi,
non eravamo insieme.

L.C.S.

con riserva al deposito.

[illegible] Proc. Rep.

1131 / 1

Affoglinz N. .....

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento *diciotto* ..... il giorno *19* .....

del mese di *Aprile 1981* ..... ad ore *10.45* .....

in .....

Avanti di Noi *G.I. Carla Palermo* .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo *Aldo Angelo Ezio, già generalizzato* .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere do cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno ef tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Per il momento dichiara nominato quale difensore l'Avv. Gianni Ca... Foro di Siena Piazza [illegible] 46, ai sensi dell'art. [illegible] c.p.p., la nomina giudiziale.

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: *Avv. Tiziana Bonini, sostituto dal presente interrogatorio dall'Avv. Gabriele Papa di Trieste*

.....

Contestati i reati di cui al ~~l'ordine~~ mandato di ~~comparizione~~ cattura in atti e avvertito ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà o nelle indagini istruttorie, dichiara: *Intende rispondere*

A.D.R. Ribadisce che la prima volta che ha visto il Vladimir Lacin è stato a Sofia all'albergo [illegible] una mezzanotte circa.

È stato in quella occasione che abbiamo deciso di

trafficano in stupefacenti. Erano presenti:
io, Mustafa Gbeli, un turco di nome Mustafa Cinoisc - che
ho già riconosciuto e che comunque riconosco nelle persone rappresentate
nelle foto a pag. 11 f. alcuni (il f. da ~~...~~ atto di trattati
di Kisakic Mustafa) - un altro turco, che accompagnava
quest'ultimo e che, era un po' anziano sui 47-50 anni con i capelli
bianchi e folti, Agi Bachir, Hepguler Mubarren ed Hepguler
Hazir (che erano nella hall dell'Albergo in Sofia), ed altri che
non conosciuto o conosco, tra cui tale AHMAD ZEDO di anni
circa 55, commerciante di bestiame; era presente anche tale BAIRAN, a quanto
sentii dire non di cui non posso fornire indicazioni sanitarie, in quanto non so chi tra loro fosse.
È stato da queste persone che ~~...~~ è uscito il discorso, che io
ho sentito e di cui ho riferito al dott. Lalorte.
~~Aggiungiamo che la traduzione dell'interprete la dichiarazione~~
In particolare ho sentito di un traffico organizzato dalla Turchia
da parte di Agi Hazir, con passaggio attraverso la Jugoslavia e la
~~Nella parte del Belgrado~~ linea Belgrado, Vienna, Zurigo, Como,
Milano, per mezzo di autobus e corriere di linea Nella zona
di Belgrado la droga verrebbe trasbordata in altre corriere; uno
degli autisti sarebbe tale KASSIM turco, a quanto sentii, in quanto
non era presente all'incontro. Sentii parlare di un deposito a
Belgrado, ma non ~~...~~ ho appreso con precisione dove. Con l'Hazir
ho sentito che si era accordato per l'importazione un italiano,
~~...~~ di nome Carlo ed il Bairan.
Da un mio parente, che abita in Grecia, ~~vicino~~ ad ANAXOS, vicino
l'abitazione del SALAH WAKKAS, MOHAMED REDA CHAIN di anni 35, siriano, ho invece appreso dell'altro

1133

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Afogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle cose che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere d cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno e tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

di tale forza, Cibarese, di Cavarzere Pesce e per il Sab
Nakkas, e con parte già diretto dalla Grecia, all'
con sbarco in forze dell'adriatico, fino Pescara,

di razza armena di nome Marcello (che farebbe spola tra la Grecia e la Svizzera), una agenzia di trasporti per nave.

Da tale SAHIM SAID ALI, siriano, di circa 37 anni, carcaciuoli, baffi, capelli neri, che abita e lavora presso il Salah Wakkas in Grecia, ho appreso altri particolari al riguardo e cioè che morfina base viene trasportata, per mezzo delle navi del Salah, in Sicilia, a Palermo. Questi mezzi veniamo, a quanto ho sentito, utilizzati già nel passato. Non so se la usino tuttora.

Circa dieci 15 giorni dopo l'incontro in Sofia ho avuto occasione durante un mio soggiorno in Grecia presso MOHAMED REDA CHAIN, di accompagnare quest'ultimo - che faceva da interprete GRECO-ARABO per il Wakkas - ad una casa presso l'abitazione di SALAH ad ANAFSO. Vi erano il Salah, uno dei suoi fratelli, uno Nuri, uno l'altro (Kuri), Kisaciti Mustafà; poi venne anche Nuri; non era presente ABI BACHIR, che - a quanto seppi - era partito era presente KOSTA, che lavorava per il Wakkas anche quando questo era a Milano; il che appresi da SAHIM SAID ALI. -

L'incontro era stato organizzato dal Salah e il suo fine mio cugino perché io, quale fratello maggiore di ABDUL AH HAMED - che aveva cercato di accoltellare il SALAH a Milano nel 1979 presso l'Hotel Cincinnato e che furono separati da ABI BACHIR - dovevo presentare le scuse al Salah, ciò che io feci. Quella volta non ho sentito parlare di traffico di stupefacenti.

Il Gr. data l'ora differisce la prosecuzione dell'interrogatorio al 20.10.81 ore 17.

L. C. S.

1135 3

Affogliaz. N. .....

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone c si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere do cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno e tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà c nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

Alle ore 17 del 20.10.81 in presenza del perito e dell'Avv. Stefanelli riprende l'interrogatorio dell'imputato.

A.D.R. Nell'estate del 1979 ho avuto occasione [illegible]

Varsavia in Polonia, ove i suddetti sono residenti. Abbiamo preso alloggio presso un grande albergo sul mare, vicino Catania. Il giorno dopo venne un auto alla rampa guidata da un tal di nome Giorgio, di circa 35 anni, giovane. [illegible] insieme all'Harcin ed al Giorgio siamo andati a Palermo, presso un ristorante (Sir [illegible]

Li fummo tre raggiunti poco dopo da un'altra persona, tardista, sui 50 anni, con gli occhiali, - che il Giorgio da solo era andato a prelevare. Tutti e quattro poi siamo andati presso la villa di quest'altra persona sopraggiunta. Tale persona, dinanzi al dott. La Corte, l'ho riconosciuta, in foto su un giornale, per Gerlando Alberti.

Avevo conosciuto l'Harcin in Varsavia fin dal 1974-75. Io facevo cambio valuta e l'ho fatto anche per lui.

Nell'incontro di cui sopra, io rimasi appartato e non sentii di cosa parlarono. L'Harcin parlava bene l'italiano. L'incontro durò circa 20-30 minuti. Dopo l'incontro siamo ritornati, io l'Harcin e il Giorgio presso il nostro albergo; ove il Giorgio poi se ne andò. L'Harcin il giorno dopo mi ha consegnato cheques in dollari ed uno in lire italiane. Ogni assegno in dollari era per circa 2-3-5 mila dollari, l'assegno in lire era di L. 40.000.000. Gli cheques erano con doppio foglio, il secondo in ricalco, che io conservai per mostrare poi al Dr. La Corte, cosa che feci a Venezia al Lido successivamente in altra occasione. Gli assegni erano una mazzetta di un mazzo centimetro.

L'Harcin mi pregò di precederlo a Milano, portando gli assegni. Io, con mia moglie andai con l'aereo da Catania a Milano, [illegible] in un albergo sito in Via Torino, ove il giorno dopo sopraggiunse l'Harcin

1137 4

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affoglianz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere do cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno ef tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà ol nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

L'Hanzi sono nato a Torino circa 5 anni dopo mi trasferii da l'Aquila dove abitavo con [illegible] venne condotto e dove è ritornato in aereo a Catania ove deve trascorrere

un tipo basso, magro, un po' scuro, di 25-30 anni. Tale persona mi portò in un albergo, dove sopraggiunse il Giorgio, che mi ritirò l'assegno di 40.000.000 e mi dette alcuni cheques per 25.000.000 dollari. Andai a Catania, e il giorno dopo ritornai a Milano ove fui fermato dalla polizia, il giorno dopo, e vennero sequestrati gli assegni e il mio passaporto. Dopo due o tre giorni mi li restituirono dopo avere accertato la autenticità delle firme di Trauge. Per lo tali assegni li consegnai all'Hascia qualche giorno dopo, sempre a Milano, dopo che mi era dovuto recare in Grecia per rinnovare il visto scaduto sul mio passaporto. Ho ricevuto, per tale secondo viaggio, un compenso di lire 100.000.

Prima di uscire dall'Italia mi incontrai a Venezia con il Dr. La Corte al quale mostrai gli assegni, ma non gli raccontai l'accaduto perché non comprendeva la mia lingua. Il Dott. La Corte mi portò alla Questura di Venezia Lido, per fare gli accertamenti sugli assegni, che poi mi restituì.

L'Hascia aveva un collaboratore che stava sempre con lui, di nome Aziz, dai capelli rossicci, giovane.

Sono stato detto arrestato e detenuto in Polonia dal maggio al luglio-agosto 1980 perché alla frontiera polacca esibii un passaporto falso.

Uscito dal carcere telefonai a uno cugino Bach Mammuth nell'agosto chiedendo soldi ed un altro passaporto. Dopo qualche giorno me lo portarono a Lubiana il padre, la madre di Bach e mia sorella, moglie di questo. Dopo cinque giorni sopraggiunse il Bach Mammuth portandomi 5000 dollari, dei quali un dovevo consegnarne 2000 a Belgrado, dinanzi all'ambasciata bulgara a tale HAIRH fratello di OMAR HAICH, che abita in Bologna

1139

Affogliaz. N. .....

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere do cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno e tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde;

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà o nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

V. G.: fa presente all'imputato che secondo le dichiarazioni rese da Prof. Almunt l'imputato sarebbe invece rientrato in Italia nel settembre 1980 e in particolare che esso avrebbe [illegible]

trattato importazione di morfina base ed eroina.

L'imputato dichiara: nego di avere effettuato tale lavoro. Non so niente di tutto ciò. Di tale Zakaria l'ho conosciuto solo nel novembre 1980 a casa di mio cognato a Bologna. Lui alloggiava presso l'albergo Lombi; portava a mio cognato dolci e cuoi sirioni. Non ho mai conosciuto né sentito nominare tale NEIR ASSAM.

Dal padre di mio cognato ho saputo che sei figlio egli e due autisti, sei parenti, sono andati a Bolzano, ma non so a che fare. Ciò mi fu riferito a metà di novembre dal padre di mio cognato, via Bologna, verso la metà di novembre. Egli mi disse che c'erano trasporti TIR tra la Siria e l'Europa. Io immagino che con tale carico trasportassero stupefacenti. Ciò lo suppongo perché il Bach mi accusa di traffico di stupefacenti probabilmente per coprire il padre e [illegible] perché costui in quel periodo acquistò in Germania 5 tir nuovi [illegible] pagandoli [illegible] con [illegible] guadagnato in [illegible].

Il G. attesa l'ora differisce la prosecuzione al giorno 26 ore 16,30

L.C.S.

G. Ghorel

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Il Giorno 26 alle ore 16,40 in presenza dell'interprete e dell'Ass. P. Stefanelli, riprende l'interrogatorio dell'imputato.

A.D.R. È vero che quando dopo il primo viaggio in Sicilia mi recai in Turchia ad Istambul, lì incontrai il Marey e Mustafa Cansch (per

6

1141

Affogliaz. N. .....

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere do cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno e tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà ol nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

Dopo essere due mesi tornato in Italia e essermi a Bolzano presso una cooperativa Bucha... Sono persone giovani già dichiarate [illegible] dalla P.G. di Trieste ed in particolare

e che i siciliani erano venuti a prenderla una che non avevano ancora pagato il ~~compenso~~ prezzo di L. 140.000 dollari.

A questo punto aggiungo che la prima volta che andai con l'Mascia a ~~Palermo~~ Catania, insieme al Giorgio c'erano altre 3 persone tra le quali tale Mimmo, da me riconosciuto dinanzi l'A.G. di Trieste per Zuppolà Domenico, tale Sara, da me riconosciuto per Testa Rosario, tale Nino da me riconosciuto per Lo Presti Antonino.

Le stesse persone, con l'aggiunta di tale Pippo, da me riconosciuto per Cassone Giuseppe, le rincontrai a Reggio Calabria, quando vi andai insieme con mio cognato per ~~[illegible]~~ ricevere il prezzo degli stupefacenti ritirati a Bologna. Io fui presente al [illegible], in una casa dei familiari del Pippo (della suocera, a quanto mi disse il Bach), non alla consegna del dei dollari al Bach.

In tale occasione ho capito che il motivo del mio primo viaggio a Catania e Palermo poteva essere ricollegato, a mia insaputa, a traffico di stupefacenti.

~~A Reggio Calabria~~ A questo punto, il G. differisce la prosecuzione al 29.10.81 ore 17.

G. Ghiaroli

[illegible]

Il Giorno 29.10.81 ore 17 in presenza dell'interprete e dell'Avv. Stefanelli riprende l'interrogatorio dell'imputato.

Il G. mostra all'imputato varie foto dell'albanese fra le quali l'imputato dichiara di riconoscere le

1143

Affoglianz. N. .....

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat 1 quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone c si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere don cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno eff tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito ch ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltr nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

rubrica alla fol a pag 67 e 68 asseritamente della
persona di cui alla fol di inizio di carica
pag 69 (il Giudice da fuori alla fol di

persona la cui vista a Palermo aveva occhiali trasparenti con montature marrone. Ribadisco però che la persona in questione [illegible] è quella che mi fu mostrata dal Dott. La Corte su un giornale. Tale riconoscimento è stato da me effettuato a Trieste ~~[illegible]~~ poco tempo fa mentre ero ivi detenuto nel corso di un colloquio avuto con lui. La villa ove incontrai e vidi la persona in argomento ~~[illegible]~~ e che a quanto mi è stato detto dovrebbe chiamarsi Gerlando Alberti, sta proprio vicino al mare, ~~[illegible]~~ La villa si trova nei pressi di Palermo, circa un chilometro dopo un sottopassaggio di un vecchio ponte; ~~[illegible]~~ vi si arriva attraverso una stradina che si diparte sulla destra della strada principale e che dopo ~~[illegible]~~ circa un chilometro in salita attraverso campi coltivati di olivo presenta la villa stessa sulla sua sinistra e ~~[illegible]~~ poco dopo, in basso, sempre sulla sinistra, sul mare, un grosso albergo. Entrammo nella villa, che era di nuova costruzione, tanto che il secondo piano era in costruzione, e in particolare in una stanza quadrata collegata con altra camera più piccola. Nella stanza quadrata ci sedemmo attorno, io in disparte e gli altri attorno a un tavolo rotondo con il panno verde. Oltre me e l'Hascim e la persona sopraindicata vi era Giorgio - che riconosco con certezza nella prima foto in alto a pag. 67.

1145

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle ricognizioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all' interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto egli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone c si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere dom cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno eff tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito c ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà olt nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

Sobato e Borzì Carmelo fu Antonino, coniugato
Poliziano con 4 figli minori
Rivenga non arrestato ancora la seconda
persona presente alla data della presente

sentii che si chiamava Mimmo, era senza baffi.
Riconosco altresì la prima e ultima persona rappresentate nelle foto a pag. 68 (l'uff. di sotto di Tuttori di Lo Presti Antonino e Cassone Giuseppe). Sentii che si chiamavano Nino e Pippo. Li vidi tutti e tre in occasione del viaggio successivo a Reggio Calabria, il Nino e il Mimmo, in Catania prima di andare alla villa.
Il Bach quando andammo a Reggio Calabria mi disse che tale gruppo di persone aveva ~~[illegible]~~ un laboratorio ~~[illegible]~~ in una villa vicino Palermo, sul mare", circa 10-15 Km. In tale villa ci andammo insieme al Pippo al Nino al Mimmo, da Reggio Calabria, in quanto questi, in detto luogo non avevano il denaro per pagare il Bach. Ci recammo allora a Palermo e da lì in tale villa. Ci arrivammo da Palermo, in pochi minuti; alla fine la strada era diritta ed indiscesa, non asfaltata. Vicino la casa vi è uno spiazzo vuoto e poco prima un sottopassaggio o ponte. Nella casa si entra attraverso un portone di ferro di grandi dimensioni.
Il Bach disse che il laboratorio era "scoppiato" e che le persone che vi lavoravano si erano ustionati. Per questo nella villa non vi era nessuno. La consegna di parte dei 140.000.000 dollari avvenne lì, e non per l'intero importo, ~~[illegible]~~ ma solo per 50.000.000, ~~[illegible]~~ che il Bach mi consegnò e che io portai a Bologna, ove tre giorni dopo venne il Bach con l'intera residua somma a quanto mi disse.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Appunt. N. 1147

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato o occorrendo gli faccia l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far precedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone c si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere do cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno e tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà o nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

In relazione agli arresti di cui al primo rigo
precisa che è consentito le scuole Reali a
ricevere degli stagni per cucinare ed è la Corte
A vendere però non poteva disporre sulla perdi
vi erano tanti debiti e perdi non vi era altro

interprete. Venne solo controllata la mia valigetta e dentro di essa vi erano tali copie, che, peraltro non recavano alcuna intestazione che ne indicassero la provenienza e non mi ~~[illegible]~~ chiesero spiegazioni di nulla.

Ora tali ampi ~~[illegible]~~ dovrebbero trovarsi in una mia valigetta da inviare indumenti che lasciai a casa del Bach.

Il Gi. chiede all'imputato spiegazioni in ordine alle asserzioni del Bach secondo cui il fornitore della morfina di cui esso ha riferito sarebbe - a detta del Al Ahmad - Neir Hassan.

L'imputato dichiara: quando sono stato in Turchia dopo essere uscito dal carcere in Polonia (dover lasciato Bologna), ho sentito dire a Solicco dal padre del Bach, che il traffico di importazione di stupefacenti ~~[illegible]~~ effettuato dallo Zacaria Ali Buzet era trattato per il conto delle forniture della famiglia NEIR; precisa che HASSAN NEIR e Kisacik Mustafa sono ~~[illegible]~~ della stessa religione e soli in caffari.

Il Gi. chiede all'imputato se egli nel periodo di natale 1980 si trovava in Bologna e se ha mai visto su giornale la foto del Carlo Kofler (mostrandola Log 25) e facendo presente quanto dichiarato al riguardo dal Bach.

L'imputato dichiara: non ho mai visto la persona rappresentata nella foto. È assolutamente falso quanto dichiarato dal Bach circa una mia ammissione di aver ritirato stupefacenti da Trento o Bolzano. ~~[illegible]~~ Non sono

1149

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. .....

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931
N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

Il .....

Lì .....

Depositato in .....

.....

..... *e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).*

Il .....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone c si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere don cilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno eff tuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al $\frac{\text{l'ordine}}{\text{mandato}}$ di $\frac{\text{comparizione}}{\text{cattura}}$ in atti e avvertito c ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà olt nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

A.D.R. - Dopo il mio ritorno in Italia successivam alla mia detenzione in Polonia, non ho mai visto né incontrato Kisacik Ulusta [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

6. ERDEM MAMET

1151

ERDEM AHMET

1 - PREMESSA Dichiarazioni dell'AKKAIA

2 - Dichiarazioni di CANOUN ABDEL RAHMAN

3 - Dichiarazioni di SAMI SALEH

4 - Dichiarazioni di KOHEN HAJM

5 - Dichiarazioni di WAKKAS SALAH AL DIN

6 - Dichiarazioni di ERDEM AHMET

1- IMPUTAZIONE. DICHIARAZIONI DI AKKAIA.

L'ERDEM AHMET è imputato del reato previsto dall'art. 75 legge stupefacenti e già rinviato a giudizio.

L'ERDEM, arrestato insieme ad altri, dalla Questura di Trieste nel novembre 1979, per detenzione di stupefacenti, risulta già condannato dal Tribunale di Trieste, in ordine al reato previsto dall'art. 71 legge stupefacenti, alla pena di 18 anni di reclusione, confermata anche in sede di appello.

Al riguardo si rinvia al capitolo introduttivo I^ ordinanza di rinvio a giudizio ~~(...)~~. ~~la sua figura rappresenta il primo anello di congiunzione delle indagini svolte~~

Nel presente processo la posizione dell'ERDEM viene invece valutata per il suo più generale inserimento nell'associazione per delinquere facente capo al KOFLER ed al WAKKAS.

L'AKKAIA nel suo interrogatorio dell'1.9.1981, pag. 4 retro, dichiara:

"Conosco molto bene ERDEM AHMET che comunque riconosco nella foto in alto a destra a pag. 63 dell'album foto. L'ho sempre conosciuto come un grosso importatore in Italia di stupefacenti.

Ricordo che lui riforniva il WAKKAS SALAH AL DIN a Milano.

Io sono stato amico di ERDEM AHMET, insieme per diverso tempo e lui mi ha fatto tali confidenze.

ERDEM AHMET si conosceva bene anche con GALIC, con il quale trattava insieme importazione di stupefacenti in Italia."

(interr. 1.9.81 pag. 4 retro - AKKAIA).

L'AKKAIA nell'interrogatorio del 14.9.1981 (pag.5-6) dichiara ancora:

" Riconosco nella foto in alto a pag. 63 persona da me conosciuta col nome di AHMET. L'Ufficio da atto che la foto rappresenta ERDEM AHMET.

Questa persona l'ho conosciuta circa 10 anni fa; era persona nota alla polizia turca come grosso trafficante di stupefacenti. Scappò poi dalla Turchia e venne in Italia a Milano e in Sicilia e in tutt'Italia.

Anche lui organizzava grosse importazioni di stupefacenti. Io ho scambiato con lui qualche parola, perchè lui è una persona molto importante.

Negli anni 1979-80 forniva il WAKKAS. Ciò io l'ho appreso dal WAKKAS, a Milano. Testualmente lui mi disse che era un grande uomo, "un capo turco".

L'ERDEM AHMET non riforniva soltanto il WAKKAS, ma anche altre persone e in altre località, fino in Calabria e in Sicilia. Me l'ha detto lui stesso senza farmi però nomi.

So poi che è stato arrestato a Trieste, mentre veniva effettuata un'importazione di stupefacenti, con donne e uomini slavi.

L'ERDEM AHMET mi ha anche detto di avere fatto molti soldi con il traffico di stupefacenti con KOFLER CARLO e con tale GALIP, di cui parlerò dopo. Io però non ho mai visto insieme l'ERDEM con il KOFLER.

L'ERDEM mi disse che il KOFLER pagava bene ed era una persona corretta."

(interr. AKKAIA dd. 14.9.81 pag. 5-6).

§§§§§§§§§§

2- DICHIARAZIONI DI CANOUN ABDEL RAHMAN.

Il CANOUN, da parte sua, ha confermato i rapporti esistenti tra l'ERDEM ed il WAKKAS:

" Conosco ERDEM AHMET - cui alla foto in alto a pag.63 - Tale persona che poi è stata arrestata a Trieste insieme ad altri con un carico di stupefacenti, già prima era un assiduo collaboratore del WAKKAS, per il trasporto degli stupefacenti; in particolare si occupava di ricevere la merce per il WAKKAS a Milano, quindi la merce veniva smi-

stata attraverso altre persone.

L'ERDEM riceveva dal WAKKAS ingenti somme di denaro, che costituivano il guadagno del traffico; mi pare avesse dei conti correnti in Chiasso o in Lugano."

(interr. CANOUN dd. 31.10.81 pag. 3 retro).

§§§§§§§§§

3 - DICHIARAZIONI DI SAMI SALEH.

Il SAMI SALEH ha invece narrato un episodio specifico concernente l'ERDEM, confermante i rapporti di questi con la mafia siciliana, cui aveva già fatto cenno l'AKKAIA:

" In aggiunta a quanto già riferito sui due fratelli GRADO, da me già riconosciuti (GRADO VINCENZO, SALVATORE, soprannominato TUTUCCIO), debbo precisare che nel 1979 insieme con loro anche un loro fratello di cui non ricordo il nome, con un dito mancante di una falange, ad una mano, era implicato nel traffico di stupefacenti con il WAKKAS SALAH AL DIN. In particolare ricordo di un carico di 11/12 Kg. di morfina-base che era arrivato a Milano, trasportato da WAKKAS DINC e da ERDEM AHMET, già da me

riconosciuto nella foto in alto a f. 63 album-foto.
Io sono stato presente al colloquio avvenuto tra costoro e il SALAH WAKKAS, avvenuto nell'ufficio di questi.
In tale colloquio appresi dell'arrivo in Milano di questo carico e che la merce trovavasi in Milano.
Al colloquio era presente JOSEF MOHAMED e KHEIR WAKKAS; si misero d'accordo che la merce, di proprietà dell'ERDEM in società con il WAKKAS, doveva essere destinata ai siciliani ed in particolare ai FRATELLI GRADO.
Chiamarono l'autista turco, che guidava la Mercedes contenente il carico e gli dissero di andare a Palermo. Il WAKKAS SALAH, del quale ero all'epoca amico pur non partecipando ai suoi affari, mi chiese se potevo accompagnare l'autista turco a Palermo, poichè l'autista doveva incontrarsi con i F.LLI GRADO che io già conoscevo e che, invece, l'autista non conosceva.
Con la macchina andammo in Sicilia, a Palermo. I F.LLI GRADO, che erano stati avvisati del nostro arrivo, aspettarono la macchina all'ingresso di Palermo; c'erano GRADO SALVATORE, detto TUTUCCIO, e l'altro fratello, quello con il dito mancante di una falange.

Loro presero in consegna la macchina. Il F.llo GRADO senza un dito, ci fece dormire in una camera di un appartamento per una notte; il giorno dopo io sono tornato in aereo a Milano. Il turco lo lasciai lì. So che dopo 3-4 giorni partì anch'egli e non l'ho più visto. Ripeto che io non ho preso parte alla trattativa ma mi sono limitato semplicemente ad accompagnare l'autista turco dai F.LLI GRADO.
Dopo tale episodio, ho avuto occasione di sentire, sempre dai colloqui a cui sono stato presente, che il SALAH WAKKAS continuava a fornire i F.LLI GRADO."
(interr. SAMI SALEH dd. 26.11.81 pagg. 1-1r.-2).

Ed ancora:

" Tra le numerose foto che mi vengono mostrate riconosco, nella foto a pag.63, persona da me conosciuta con il nome AHMED (l'Ufficio da atto che la foto rappresenta ERDEM AHMET), anziano, turco. Il SALAH mi ha riferito che anche costui era un suo fornitore di morfina-base e non eroina. Io li ho visti insieme qualche volta nell'ufficio del SALAH. Una di queste volte, insieme con il SALAH e l'AHMED, vi era il turco DINC VAĈCAS, del quale ho già parlato (cfr. dep. 24.6.81 f.2). Parlavano di forniture di morfina-base

al SALAH. Da quanto ho sentito non si trattava di una sola fornitura, ma "lavoravano" assieme, l'AHMED fornendo il SALAH.

Il G.I. da lettura al teste del nome degli imputati di cui alla sentenza del Tribunale di Trieste dell'8.11. 1980. Il teste dichiara:

Conosco solo l'AHMED. Già avevo letto sui giornali dell'episodio degli arresti avvenuti su treni e facenti riferimento a traffico di stupefacenti con occultamento della droga sotto i vestiti di donne.

Trattasi, però, per quanto ho potuto constatare nel periodo in cui sono stato in contatto con il SALAH, di persone che non erano in contatto con lui.

Io sapevo che l'AHMED, a Milano, forniva il SALAH ma non so se forniva, e tramite chi, altre persone."

(interr. 26.8.81 SAMI SALEH pag.4).

§§§§§§§§§

4- DICHIARAZIONI DI KHOEN HAJM.

Il KHOEN HAJM, a sua volta, ha dichiarato:

" Il PEKGZLU ALI l'avevo conosciuto già prima, nel 1978,

a Milano. Lui lavorava, in contatto con il SALAH WAKKAS, con SEVGUL, con ERDEM AHMET e tutti i grossi personaggi che venivano a Milano. Lui aveva una casa in via Stoppani N.10.- L'ALI, in particolare, era in contatto con il SALAH WAKKAS che, uando arrivava merce non di primissima qualità, indirizzava a lui; il SALAH trattava, infatti, all'ingrosso e solo merce ottima; l'ALI, invece, lavorava in tutto, anche cocaina, fumo e pagava meno degli altri. Tutto ciò io l'ho appreso dall'ALI.

Per quanto riguarda l'AERDEM AHMET, io ne ho avuto conferma dal figlio di nome MEHMET ERDEM, che attualmente è in carcere, e che venne arrestato in Milano nel 1980. Anche l'ERDEM MEHMET era in contatto con l'ALI, nel senso che dopo che il padre venne arrestato, gli portava la roba a Milano."

(interr. KHOEN HAJM dd. 11.10.82 pag. 22).

5 - DICHIARAZIONI DI WAKKAS SALAH AL DIN

Il WAKKAS, nella sua ricostruzione dell'organigramma dell'associazione per cui si procede, ha segnalato l'ERDEM tra i nominativi delle persone che curavano in Italia i contatti con i destinatari (come anche il GALIP, l'OZ-

DEMIR, l'AL AWAD).

§§§§§§§§

6 - DICHIARAZIONI DI ERDEM AHMET.

L'ERDEM, nel suo interrogatorio, ha fatto numerose ammissioni, fornendo dettagli di primaria importanza sull'organizzazione criminosa per cui si procede, in tal modo confermando il suo inserimento operativo nella medesima.

Ha, in particolare, dichiarato: Copiare tutto l'interr.